STORIA
SACRA, E PROFANA
D'AQUINO, E SUA DIOCESI

DEL

SIGNOR D. PASQUALE CAYRO

PATRIZIO ANAGNINO, SOPRAINTENDENTE DE' REGJ SCAVI, E SOCIO DELL' ACCADEMIA DELLA RELIGIONE CATTOLICA DI ROMA

DEDICATA

A S. E.[za] IL SIG.[r] D. GIUSEPPE PARISI

GENERALE DELL' ESERCITO DI S.M., CONSIGLIERE DI STATO, ISPETTORE DEL CORPO DEL GENIO, E PRESIDENTE DI GUERRA, E MARINA.

LIBRO SECONDO.

NAPOLI
PRESSO VINCENZO ORSINO
1811.

LIBRO II.

§. I.

AQUINO

DOpo distrutto l'antic'Aquino, appellossi il suo sito *Civitas vetus*, ed in Italiana favella, bensì col barbarismo *Città vetere* al presente si chiama. Si osserva oggidì tra le sue maravigliose rovine, una parte del suo Anfiteatro, ed alcuni templi, non del tutto caduti, ed altra fabbrica ovata, dov' esiste la casetta del Canonico Evangelista, ed era il teatro, nonche un maestoso arco, prima di giungere alla Città dalla parte di Casino, e si vuole, che fusse stata una Ninfea, e dalle reliquie delle colonne, che al presente vi esistono, si conosce la sua figura essere stata paralellogramma. Molti sono i ruderi, che si osservano, e tra questi gl' avanzi delle mura della Città, composte di lunghi, alti, e larghi traventini, e giornalmente vi si trovano monete, corniole, bassorilievi, bronzi, marmi, colonne, lapide inscrizionali, fondamenta di sontuosi edifizj, e moltissimi altri rottami d' antichità, che dimostrano la sua magnificenza, e grandezza. Onde di essa molto bene scrisse Pacichelli (*a*): *Dalla maestà de' vestigj convien quì hoggi raccorre l' antica grandezza infelicemente depressa*. Ed Ughello (*b*) altresì hà scritto: *Aquini magnitudinem adhuc extant*

(a) *Regn. di Nap. in Prospettiv. Tom. I. Part. I. p. 96.*

(b) *Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquinat.*

A 2

tant vestigia , ipsæque ruinæ produnt certissimi humanæ instabilitatis testes , atque invidæ vetustatis . Scrive il Salmon (*a*) di esser situata sul torrente Melfa , e tre miglia lungi dallo stato Romano , e cinque da Monte Casino , e che la sua Chiesa sia suffraganea di Capua : Ma egli hà errato, perchè esisteva , ed esiste quattro miglia lungi dal nominato fiume , e dieci circa dalla Campagna di Roma , ed otto da Monte Casino ; nè è suffraganea di Capua , com' osservaremo nella serie de' Vescovi , quantunque si legge per tale , con Sora , Gaeta , e Fondi, quando fu eretta la Chiesa Capuana in Arcivescovato.

Cominciò quindi dopo la sua rovina a riacquistare quasi il suo antico splendore , poichè di giorno in giorno andiede crescendo degl' abitanti il numero, ed in una parte del suo primiero sito verso Oriente edificarono casamenti, e Chiese, e la porta , che al presente si chiama di San Lorenzo, dobbiamo dire, che sia stata costrutta in tempo di questa sua riedificazione al pari dell' altre fabbriche , per essere le medesime di struttura de' tempi posteriori , conoscendosi ancora dalle antiche inscrizioni sepolcrali, e dagl' altri rottami di antichità in esse murati . Nell' ottavo secolo ebbe il suo Gastaldo , e di nuovo il Vescovo, e crebbe in maniera il suo popolo, e la sua magnificenza , che divenne potente , e rispettabile. Dalle pergamene (*b*) si rileva, che vi fusse stata la strada , chiamata de' Greci, per cui si ha , che una colonia di essi vi si fusse portata ad abitare ; ma intender si devono i Greci di Calabria . Ma fu di nuovo distrutta da Corrado, come si è scritto, e venne a deca-

(a) *Verb. Aquin. Ediz. Venet. an.* 1751.
(b) *Federic. Stor. de' Duch. di Gaet. p.* 442.

cadere il suo lustro, e splendore, e molto più di giorno in giorno, e le sue abbattute mura sono rimaste all' ispezione oculare di maraviglia, e di compassione. Non mi pare però, che il suo popolo si fusse tanto diminuito, quanto da Scrittori sembra rilevarsi, poichè abbiamo, che il numero de' Canonici continuava ad essere numeroso, leggendosi nell' istromento de' sette settembre mille ducento ottantacinque, che in un Capitolo vi fussero intervenuti dieci di essi, non sapendosi, se altri fossero stati assenti, o impediti, e tra essi si rileva, che avesse avuta la loro Chiesa tre Degnità, e si furono l'Arciprete, il Maestro di Cerimonie, ed il Primicerio (*a*). Si leggono parimenti dopo questa distruzione Giudici, Avvocati, Sacerdoti, oltre i Canonici, militi, e Religiosi di Monte-Casino: *Judicem in Oppido Pontiscurvi constituit Pandulfum Filium Constantini Aquinatis*: *Guillelmus Judex*: *Angeli judicis Leonardi*: *Johannem Bovem Judicem pro advocato*: *Johannes Judex*: *Giraldus Mesanto de Aquino miles*: *Leonardus Notarius*: *Robberto Notario*: *Fr. Pandulfus de Aquino Diac.*, & *Mon Fr. Rogerius de Aquino Acolytus*, & *monachus* (*b*), ed altri, e vi era ancora la Chiesa Arcipretale di San Giovanni (*c*). Di tempo in tempo però si andiede diminuendo la sua popolazione, ed altresì le Parrocchiali Chiese, i Monasterj dell' uno, e dell' altro sesso, come osservaremo; e narra il Padre Gattola (*d*), che in tempo dell' Abbate Crisostomo da Napoli, che go-

(a) *Gattul. Suppl. p.* 623.
(b) *Id. Acces.* 322. 351. *Suppl.* 456. 457. 623.
(c) *Id. Suppl. p.* 623.
(d) *Suppl. p.* 668.

governò l' Abbadia di Monte Casino dal mese di Maggio mille cinquecento trentatre fin' a Maggio mille cinquecento trentotto, che la peste in Sangermano avesse fatta una gran strage, e quest' istessa disgrazia dovè soffrire il confinante Aquino. Di fatti, che fusse rimasto quasi disabitato, può parimenti rilevarsi dagl' istromenti posteriori di concessioni enfiteotiche per i terreni, che si diedero col peso di rendere alcuni l' ottava parte, ed altri la decima (a).

Quei pochi superstiti cittadini si ridussero ad abitare sù di una rupe sotto il Castello, che Santa Croce si diceva per una Chiesa con tal nome, ivi esistente, per maggiormente trovarsi difesi per la situazione dagl' assalti de' nimici in tempo di guerra, e vantaggiosa dalle scorrerie delle circonvicine popolazioni, allorquando prendevano partito a favore di uno de' competitori pel godimento del reame. Per accrescere il popolo, in tempo del Vicerè D. Pietro di Toledo, la Marchesa di Pescara a ventisei Agosto mille cinquecento quaranta ottenne il Privilegio di farsi il mercato in giorno di Lunedì; ma per mancanza di concorso non ha avuto il suo effetto, per cui non si è aumentata la popolazione; nè può crescere, poichè i terreni, ancorchè fertili nella maggior parte, si possegono quasi tutti dalla Mensa Vescovile, dalle Chiese, e da quei delle confinanti Città, e Terre; e si è ristretto il suo territorio per le popolazioni surte nel suo antico tenimento, e formano Università separate. Onde la Colonia, che opina il Signor Abbate Pistillo per popolare Aquino secondo l'uso degl' antichi Romani, è chimerica, ed ideale, anche per quel

(a) *Int. fasc. script. Cathed. Aquin.*

quel che si è addotto, trovandosi ora nello stato, che nè pur il Vescovo vi risiede, nè il Seminario, bensì in Roccasecca. Onde il Cluerio (*a*) molto bene scrisse: *Aquinum tenue nunc Oppidum, & dignitate Episcopali insigne*; ed il Pacichelli (*b*) facendo di questa Città menzione, disse: *Hoggi rassembra ella un picciol, e mal in arnese Castello, reliquie infauste dell' ingiurie de' tempi, de' giuochi della fortuna, e della barbarie delle armi*. Ed Ughello (*c*) finalmente: *Quæ modo*, sono le sue parole, *temporum, bellorumque passa ineluctabiles injurias, imaginem Castelli verius, quam spectabilis Civitatis referre videtur; tametsi etiam nunc Comitatus, Episcopatusque dignitatibus condecoretur*.

Giace al presente in piano presso la Cattedrale per le abitazioni aggiunte, ed in pendio le antiche dirimpetto ad Occidente, ed è il suo clima di aria grave, ed umida, e si trova sotto il grado quarantesimo primo, e minuti trentadue di latitudine settentrionale, e trentesimo secondo circa di longitudine, siccome hà scritto Francesco Sacco (*d*). Tutto produce il suo territorio nella sua maggiore estensione fertile, ed in abbondanza la canape si raccoglie, essendovi la mancanza dell' olio per non esservi oliveti. Il numero delle sue anime ascende a secento venti, ed i suoi fuochi nell' ultima numerazione del mille settecento trentasette vennero tassati per cinquantotto; ma è una delle Città di Grazia, essendo fran-

(a) *Ital. ant. Tom.* II *Lib.* III *p.* 138.
(b) *Regn. di Nap. in Prospett. Part.* II *p.* 97
(c) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquin.*
(d) *Dizion. Geogr. stor. Fisic. del Regn. di Nap. Verb. Aquin. Tom.* I. *p.* 51. 52.

franca de' pagamenti Fiscali, non sapendosi, se in avvenire abbia da godere un tal Privilegio. Imprime nel suo suggello un leone, ed i cittadini in publico Parlamento eleggevano i loro Amministradori, de' quali il primo si chiamava Camerlengo, e gli altri due Officiali, e secondo quest'ultimo sistema si appellano Sindaco, ed Eletti, e si è tolto il popolare governo, e si sono fatti i Decurioni.

Privilegiati

Sig. D. Pasquale Palagalli Dottor di legge

D. Alesandro Indecole Notaro

Quanti fussero stati i suoi Idolatri Templi, dedicati quindi pel culto della Religione Cattolica, non possiamo di certo saperlo, eccetto quello al presente, quasi tutto rovinato si vede, e si appella San Pietro in Vetere, il quale con certezza, dir dobbiamo, che fusse stato il suo antico Episcopio, tanto più che dedicossi al Capo degl'Apostoli in memoria forsi di essere stato il primo, che venne in Roma ad insegnare i Misterj, i Dogmi, e la legge di Gesù Cristo. Aveva per gl' abitanti di un vasto territorio la giuredizione temporale, e spirituale, e maggiormente crebbe dopo distrutto Casino, ed Interamna Lirinate, avendolo dilatato fin'a Trocchitello, Sant' Andrea, e presso le Fratte (a). Tra le ragioni, che si adducono dal Padre Gattola (b) per la lite tra i Casinesi, ed i Canonici della Chiesa di Sangermano, pretendendo questa esser la Cattedrale, e non già Monte Casino, così scrive: *Civitas S. Germani ædificata fuit an.* 886. *S. vero Benedictus regimen susceperat illius*

(a) *Ved. Lib.* I. *p.* 24. 32. 42., *& seq.*

(b) *Suppl. p.* 734.

illius Diœcesis ab an. 529. *usque ad* 886. *Ubi erat Ecclesia principalis? non in Civitate Casini, hæc enim solo æquata fuerat, & Episcopo destituta. Non in Civitate S. Germani, hæc enim tunc non erat in rerum natura. An ergo nullibi tunc erat Ecclesia Rectrix, Ecclesia prætoria, & principalis? non ergo nullibi, sed Ecclesia Cassinensis erat princeps ecclesia, & cæterorum domina, & magistra.* Questa conseguenza è falsa, e doveva almeno riflettere, che i Vescovi viciniori supplivano, ed era questo quello di Aquino. Difatti vuole egli, che Casino fusse stato distrutto da Goti sotto il Re Teoderico (a), il quale visse fin'all'anno cinquecento quattordici, e l'ultimo Vescovo Casinese fu Severo, che nel quattrocento ottantasette intervenne al Concilio sotto Felice III. Si è dimostrato, che dopo la sua destruzione, e quella d'Interamna Lirinate Aquino avesse disteso il suo territorio, come di sopra si è scritto, ed ebbe i suoi Vescovi fin dopo l'anno cinquecento novanta, essendo stato l'ultimo Giovino. San Benedetto nel cinquecento ventinove edificò il Monastero di Monte Casino, ed esisteva, come si è narrato, nel territorio Aquinate; nè si sognò aver la giurisdizione spirituale, ed al dir del Muratori (b) i Monaci l'ebbero nel secolo undecimo, tra i quali i Casinesi; ma questi poco prima (1). Egli stesso chiaramente narra il tempo della di-

(a) *Id. Accef.* 736.

(b) *Ant. Ital. differt.* LXIV. *p.* 287 *ediz. Raimon.*

(1) Fin al secolo XI. i Casinesi non ebbero laici; ma i monaci facevano pane, cucinavano, lavavano le vesti, e panni, pulivano le stanze, ed attendevano alla Campagna con lavorare la terra in alcune ore del giorno.

distruzione di Casino, la venuta di San Benedetto in fondare il Monastero; l'edificazione di Sangermano; l'assenza dell'Abbate, e Monaci per la prima volta per lo spazio di cento venticinque anni, che furono in Roma, e per la seconda volta per anni sessanta sette, che si erano ritirati in Tiano, e poi in Capua, e ritornarono in Monte Casino nel novecento cinquanta sotto l'Abbate Aligerno. Il Padre Gattola dunque hà voluto volontariamente errare, ma per sostenere, che Monte Casino sia la Cattedrale, e non già la Chiesa di Sangermano; ma vorrei domandarli, se vivo fusse, chi ebbe la giurisdizione spirituale per tutto quello spazio di tempo dalla rovina di Casino fin'alla venuta di San Benedetto? Ha scritto Ughello (a) *Theodericum namque Gothorum Regem paucis a Severi*, il suo Vescovo, *morte annos, cum campaniam totam devastasset, Casinumque solo æquasset, Episcopum, populumque delevisse pro comperto habetur*. Non saprei cosa, mi potrebbe rispondere; ma è certo, che il Vescovo d'Aquino esercitò lo spirituale agl'abitanti del territorio Casinese aggiunto alla sua Città; e poi per i Privilegj, Bolle, e protezioni è stata spogliata la Chiesa Aquinate. Al presente la sua Diocesi contiene soltanto diecisette luoghi tra Città, Terre, e Casali, che distintamente si descriveranno colle loro Chiese, e prerogative; e confina all'Oriente colla Preposistura di Atina, e colla real Badia Casinese; al Mezzogiorno colla Diocesi di Gaeta, e di Fondi; e ad Occidente con quella di Veroli; e a Settentrione colla Diocesi di Sora.

Per la distruzione della Città fu ben anche la nomina-

(a) *Ital. sacr. Tom.* 5. *de episc. Casin.*

nata Cattedrale di San Pietro abbandonata, e nella riedificazione per tale fu riconosciuta la Chiesa sotto il titolo di San Costanzo Protettore. Si è scritto, che dopo la rovina cagionata da Corrado, pure vi furono molti Canonici, e più Dignità, che la Cattedrale godeva; ma poi dell' Arciprete trovo memoria a otto Dicembre mille trecento ventisette, leggendosi firmato nell' accordo dell' Arciprete di Piedemonte: *Constantius Archypresbiter Aquinatensis* (a). Abbiamo da due istromenti, cioè uno colla data del primo Febbraro mille quattrocento ottantotto, e l' altro in data de' ventisei di detto mese del mille quattrocento ottantanove per gl' Atti di Giovanni Abbate di Roccasecca, che la nominata Cattedrale di San Costanzo continuasse ad avere il suo Arciprete (b), ed a sei Agosto mille quattrocento novantadue dalla Bolla del Beneficio di San Niccolò Tolentino di Roccaguglielma abbiamo per Vicario del Vescovo Roberto un tal Baldasarre Arcidiacono della Chiesa Maggiore d' Aquino (c); ed era dunque la quarta Dignità, che godeva, e nel dedotto Capitolo del mille ducento ottantacinque, quello che allora era Arcidiacono, si trovava forsi assente, o infermo. Ma per la deficienza del popolo, e per la diminuzione della rendita dovè mancare il numero de' Canonici, e non provvedersi le Dignità, di modo che in tempo del Vescovo Innico Davalos, che reggè questa Chiesa dopo l' anno mille cinquecento venticinque nella conferma dei territorj concessi in enfiteosi, si legge soltanto la sottoscrizione del detto Vesco-

(a) *Gattul. Access. p.* 405.
(b) *Int. fasc. script. eccl. Cathed. Aquin.*
(c) *Cit. Fasc.*

ſcovo. Da una ſcrittura in data de' ſedici Aprile mille cinquecento cinquantuno, ſcritta da Notar Benedetto de Santis avanti Monſignor Galeazzo Florimonte ſi rileva, in quale ſtato la Cattedrale ſi trovava, poichè tra i Capitoli confermati, ſe ne aggiunſero altri, tra i quali ſi legge l'unione di tutte le rendite, ed elemoſine in Maſſa Commune, ſtabilendo ancora: *Item ſiamo ſtati di concordia ſe faccia uno Hebdomadario per ciaſcuna ſettimana, il quale abbia da ordinare & intimare alli altri le meſſe, & officii, che s'hanno da celebrare in la ſua hebdomoda: E perchè può naſcere diſcordia nelli particolari ſervitii della Chieſa volemo, che l'hebdomadario ſia obligato a cantare la meſſa, battezzare, confeſſare, communicare, e dare l'oglio Santo a tutti quelli, che lo ricercaranno, e sarà neceſſario in quella ſettimana, & de remettere in Santi in quella ſettimana le donne. Imperò ſe alcuno della Terra per ſua devozione domandaſſe più un prete, o frate, che un'altro alli ſopradetti officii lo hedomadario non lo poſſa prohibire*. Ed una tale ſcrittura ſi oſſerva firmata nella ſeguente maniera: *Galeatius Epiſcopus Aquinas. Donnus Perſius Laurentius Fractarum, qui ſupra manu propria. Donnus Antonius Zitelli, qui ſupra manu propria. Donnus Meulus, qui ſupra manu propria. Frater Jordanus prior S. Thomæ, qui ſupra manu propria. † Signum Crucis proprie manus fratris Joannis Antonii guardiani Sancti Franciſci, & ſcribere neſcientis* (2). E forſi per errore, o per ignoran-

(2) Si è tolta tra le carte della Cattedrale d'Aquino, e ſi conſerva ora dal Canonico D. Domenico Aceti di Piedemonte, Canonico d'Aquino, e Secretario del Veſcovo, da me letta, e ſe ne conſerva copia.

ranza del Notaro si scrisse *nescientis*, per *impotentis*, e doveva il Guardiano star' impedito con chiragra, o con altro male nella mano, che impediva di scrivere.

Conseguì il Vescovado d' Aquino Flaminio Filonardi, ed a diciesette Ottobre mille cinquecento novantuno da Gregorio XIV ottenne la grazia della restaurazione di questa sua Chiesa, e per esser morto, dal suo successore Clemente VIII a nove Febbraro mille cinquecento novantadue si spedì la Bolla, ed in essa tra le altre cose si legge: *Licet in dicta Ecclesia S. Constantii sub cujus Altare majori Corpus ejusdem S. Constantii requiescit, ultra illius Rectoriam Abatia nuncupata tria perpetua simplicia Beneficia Ecclesiastica Canonicatus etiam nuncupata essent instituta, numquam tamen, aut raro Rectoriam, & Beneficia hujusmodi pro tempore obtinentes ibidem residere, & in divinis deservire solebant, & proinde tam Ecclesia, quam Corpus S. Constantii hujusmodi debito cultu, & veneratione destituta remanebant*. Perciò alla medesima furono aggregate molte Chiese filiali, che saremo per narrare, affinchè l' Arciprete, Dignità Maggiore dopo la Vescovale, sei Canonici, e tre Beneficiati potessero decentemente vivere, e servire alla Cattedrale con officiare, restando però annessa all' Arcipretura la cura delle anime, ed i Canonici dovevano essere tanti Coadjutori, ed in tal guisa *dictæ Ecclesiæ Aquinaten decora, & venustate, omnique cultu, ac Beneficiorum, Ministrorum Ecclesiasticorum in ea augumento ipsiusque Ecclesiæ S. Constatii debito servitio, necnon incolarum, & habitatorum prædictorum saluti, & Spirituali consolationi*; concedendo di più la grazia, *necnon privilegiis, immunitatibus, & exemptionibus, præeminentiis, prærogativis, concessionibus, indultis, favoribus, insignibus, &* gra-

gratiis, tam spiritualibus, quam temporalibus, quibus aliarum Cathedralium Ecclesiarum in Italia consistentium Archypresbiteri, Canonici, & Beneficiati de jure, consuetudine, aut ex privilegio, vel alias quomodolibet utebantur, potiebantur, & gaudebunt, ac uti potiri gaudere poterunt, ac possent quomodolibet in futurum Apostolica authoritate sine alicujus judicio erexit, & instituit (a).

Presso la nominata Cattedrale Chiesa di San Costanzo una sola famiglia anch' al presente vi esiste, e per non esservi, se non case disabitate, e dirute, nel mille secento sessantaquattro si trasporiò il corpo di San Costanzo alla piccola Chiesa di San Pietro vicina alla porta dell' attuale Aquino, ed allora cominciò questa a servire da Cattedrale, in dove vi era l' Altare Maggiore, quello del Crocifisso, un'altro del Santissimo con Cappella costrutta fin dal mille cinquecento ottantuno (b), essendovi parimenti Cappellania perpetua di Antonello Jannucci instituita a ventuno Gennaro mille cinquecento ventidue per gli Atti di Notar Cesare di Nota.

Troppo angusta, e di niun decoro era la nominata Cattedrale sotto il titolo di San Pietro, per cui si risolvè edificarne un'altra presso la torre del Castello, la quale ora serve per campanile, e prima che terminassero gli anni mille secento ottanta si diede principio alla fabbrica, poichè il Duca di quel tempo due anni prima aveva contribuito per l'edificazione quattro mila ducati. Il Vescovo D. Giuseppe Ferrari lasciò in testamento ducati settecento da applicarsi a detta Chiesa, e Seminario, ma il successore Monsignor de Carolis gli applicò in erigere in Pontecorvo il Monte di Pietà, pel Palaz-

(a) *Bull. int. Scrip. Cathed.*
(b) *Arch. Episc. Lib. Visit. diversf.*

lazzo Vescovale, e Seminario (a); ma col fervore di questo Vescovo si accelerò il compimento; e già nel mille settecento dieci vi si trasferì il Santissimo, erigendosi in Cattedrale (b). Il suo successore Monsignor Spadea la perfezionò con adornare la Cappella del Sacramento, ed a dieci dicembre millesettecento quarantadue con ogni solennità trasportò in questa nuova Chiesa il Corpo di San Costanzo, e quello dell'altro Vescovo Costanzo, i quali in quella di San Pietro esistevano (c).

Al presente vi si officia dall'Arciprete, da sei Canonici, e da tre Beneficiati, o sieno Semicanonici, che tutti assieme formano il Capitolo, e Monsignor Sardi tra Canonici annoverò anche quest' ultimi, e vestono pur essi di Cappamagna, e fanno uso della Mitra nelle funzioni Ecclesiastiche. Dieci sono dunque di numero, de' quali uno è l' Arciprete, prima dignità, e vi è la distinzione tra gli altri di Canonico Decano, Canonico Teologo, Canonico dell'Ordine Diaconale, ed un' altro dell'Ordine Suddiaconale. Esiste nell' Altare Maggiore il Corpo di San Costanzo nella parte dell'epistola, e l' altro del Vescovo Costanzo nella parte del Vangelo, e vi sono altresì i seguenti Altari, cioè del Sacramento con Cappellania, e l'abbiamo sotto un tal nome che si conferiva dai Priori, e Camerlengo della Città: Altare sotto l'Invocazione della Madonna de' sette Dolori con Cappellania del Dottor D. Pasquale Palagalli: Altare del

(a) *Arch. Casin. char. Aquin.*
(b) *Sinod. Filonard. Append. p.* 260.
(c) *Sinod. Part.* II. *Cap.* IX. *de Sacr. Relig.* pag. 53. *& seq.*

del Santissimo Rosario, dotato dal fu D. Marcantonio Mariani, ereditato dalla famiglia Sp*j; altra Cappellania si legge instituita da Antonello di Jannuzio Marciante (*a*).

Per la gran popolazione, e ricchezza, che produceva il suo fertile territorio, dovevano esservi diverse Parrocchie, Monasterj, e Chiese, delle quali tutte non possiamo averne notizia, se non di poche, che numeramo, essendo tutte rovinate, ed interdette, eccetto due, come diremo.

Sant' Angiolo de Ruba è stata un' antica Chiesa, della quale si ha la memoria nel mese d'Agosto del novecento sessantotto, quando Aligerno Abbate di Monte Casino concedè alcune terre, leggendosi in tale concessione: *in finibus Aquini in pertinentia S. Angeli de Ruba* (*b*). Parimenti si ha la notizia in un' istromento, che si conserva nell' Archivio della Cattedrale, alla quale furono aggregate le sue rendite, e per esser rovinata si ergè in essa l'Altare *S. Angeli in Ecclesia Aquinatis* (*c*). Si legge nella nota de benefizj semplici, se pure non sia altra Chiesa.

Sant' Andrea si legge nell' istromento presso il Gattola (*d*), col quale in settembre mille ducento ottanta cinque furono incorporati i beni di San Pietro, a quella di San Costanzo: *Adenulfi Capellani Ecclesiæ S. Andreæ de Aquino*.

San-

(a) *Act. Not. Caes. Nota 21 Febr.* 1522.
(b) *Arch. Casin. char. Aquin. fasc.* 4. *n.* 10
(c) *Int. fasc. script. Eccl. Aquin.*
(d) *Suppl. p.* 623

Santa Barbara a Capo la ripa si nomina dalla Cronaca Casinese (*a*), e dal registro di Pietro Diacono (*b*), e nel Privilegio di Lottario III. del mille cento trenta sette, ed in quello di Arrigo VI (*c*), e nella Bolla di Restaurazione della Cattedrale, a cui fu aggregata.

San Basilio esisteva dentro la Città in Gennaro mille ottanta sei nella contrada Silice, ed in tal tempo un certo Sacerdote di nome Amato, permutò una terra in contrada Farneta col Proposto del Monastero di San Costanzo (*d*). Nel mille quattrocento settantotto a sette Marzo era Chiesa secolare, poichè si trova conferita a Marco della Valle di Castrocielo col titolo d'Abate, ed era Canonico, rilevandosi da una concessione di territorio (*e*).

San Bartolomeo, o sia San Lamberto si legge in una scrittura esistente nell' Archivio Capitolare per gli Atti di Notar Giovanni Migri di Piedemonte in data de' dieci Febbraro mille cinquecento cinque, ed altresì nella Bolla di Restaurazione (*f*).

San Cosmo, e Damiano si legge nel Testamento di Roffredo del Monte (*g*).

San Costanzo Cattedrale dopo quella di San Pietro in vetere, come si è scritto.

San Costanzo fu Chiesa Parocchiale, ed al suo Abbate nel mille ducento trentuno fu diretta Bolla da Papa

(a) *Lib.* II *Cap.* LXV, *p.* 274

(b) *Arch. Casin.* N. 386

(c) *Ap. Gattul. Access. p.* 250. 270

(d) *Arch. Casin. char. Aquin. fasc.* 3. *n.* 5

(e) *Cit. Arch. Capf.* 36. *char. Aquin.*

(f) *Int. fasc. script. Eccl. Aquin.*

(g) *Gattul. suppl. pag.* 499.

Papa Gregorio, acciò facesse restituire un libro a Sant' Angelo di Vallaluce (*a*). Si legge nella Bolla di Restaurazione: *Ecclesia forsan habitu, non tamen actu Parochialis pro Abatia nuncupata S. Costantii Aquinatis*. Fu aggregata alla Cattedrale, ed abbiamo istromento di una terra redditizia a questa Chiesa in data de' ventinove Ottobre mille cinquecento quattro per gli atti di Notar Giacomo Rainaldo d'Aquino, confermata poi la concessione dal Vescovo Innico Davalos: *Nos Innicus Davalos Episcopus Aquinas, & Abbas S. Costantii Confirmamus*; ed altra confermà a venticinque Ottobre mille cinquecento trentadue, essendovi parimenti altro istromento de' otto Maggio mille cinquecento ventisette per gli atti di Notar Aurelio di Uguina d'Arpino (*b*); e nel mille cinquecento quaranta nove a dieci Luglio era Rettore della medesima Cola di Giovanni de Avalos (*c*).

San Costanzo in settembre mille sessantotto fu donata a Monte Casino dal Conte Mosterolo (*d*); ed in Gennaro mille ottantasei già era Monastero, ed Adenolfo era il Proposto leggendosi situata *intra fines de Aquino in loco, ubi dicitur Mololini sub regimine Abatiæ S. Benedicti* (*e*); e se ne ha parimenti memoria presso il Gattola (*f*), e presso Leone Ostiense (*g*), ed a sette Mar-

(a) *Arch. Casin. ex Bull. Roman. Pontif. Cap.* 5. 3. *n.* 50.
(b) *Int. fasc. script. Eccl. Aquin.*
(c) *Arch. Casin. Char. Aquin. Caps.* 36.
(d) *Reg. Petr. Diac. n.* 483
(e) *Arch. Casin. char. Aquin. fasc.* III *n.* 5.
(f) *Access. p.* 250 270 *Suppl. p.* 150. 333. 335
(g) *Chr. Lib.* III *Cap.* XIX *p.* 349

Marzo mille quattrocento settantotto era Chiesa secolare, e si conferì a Marco della Valle di Castrocielo col titolo d' Abbate, e Rettore, e nomina un Canonico, che assistè per una concessione enfiteotica (*a*), e poi si legge tra Beneficj semplici.

Santa Caterina a quattordici Dicembre mille quattrocento novanta tre era Chiesa rurale, come per gl' atti di Notar Giacomo Rainaldo (*b*); e mi afficurò il fu Canonico D. Marcantonio Bonanni di aver letta scrittura tra le carte della Cattedrale, che fusse stato Monastero di monache, e forsi mi è sfuggita dagl' occhi.

San Cristoforo si hà nel Privilegio di Lottario III, ed in quello di Arrigo VI (*c*), ed è diverso da quello sotto Piedimonte. Esiste carta, colla quale Adenolfo, Console, e Duca, figlio d' Adenolfo Conte d' Aquino, offerisce il Monastero di San Cristoforo Martire *juxta fines Aquino* (*d*). In settembre mille sessantotto dal Conte Mosterolo fu donata all' Abbate Desiderio (*e*), ed a venti Agosto mille quattrocento ventisei era Rettore della medesima un certo Lanzellotto (*f*).

San-

(a) *Arch. Casin. char. Aquin. Caps.* 36

(b) *Int. fasc. script. Eccl. Aquin.*

(c) *Gattul. Access*, 250. 270. *suppl. p.* 150. 333. 335.

(d) *Arch. Casin. ex Reg. Comun. pag.* 105. *e* 122. *Gattul. suppl. p.* 590. & *seq.*

(e) *Reg. Petr. Diac. n.* 483. *Chr. Casin. Lib.* III *Cap.* XIX.

(f) *Arch. Casin. Regest. Commun. pag.* 105, *e* 122

Santa Croce esisteva nel Castello, dov'al presente, è Aquino, e dovev' essere di padronato del Conte, leggendosi conferita al Padre Antonio Davalos (*a*); e si legge in una nota tra i Benefizj.

San Damaso si legge presso il Gattola (*b*) *juxta Ecclesiam S. Damasi*.

San Felice in Aprile mille quarantadue si donò con case, terre, e vigne a Montecasino da Dauferio d' Aquino (*c*), e si legge anche presso il Gattola (*d*) ne' Privilegj a prò de' Casinesi.

San Filippo, oltre di leggersi in una nota de' Benefizj della Chiesa d'Aquino, l' abbiamo ancora nella Bolla di Restaurazione.

San Francesco, Convento de' Frati Conventuali soppresso nel mille secento cinquantadue per la Bolla *Instaurandæ*, e furono le rendite aggregate al Seminario col peso di tre Alunni, compresevi le rendite di San Tommaso.

San Fabiano, e San Sebastiano esisteva la loro Chiesa, dov'al presente officiano i Canonici nell'inverno dentro la sacrestia, e nel mille cinquecento novanta quattro era Chiesa separata (*e*) con porta al di fuori alla piazza. Si apparteneva alla Città, e vi era confraternita, e quindi si cominciò a conferire in titolo da Vescovi, ed al presente è un semplice Benefizio, e nelle Calende di Dicembre mille cinquecento novanta tre, per non

(a) *Int. fasc. Script. Eccl. Cathed.*
(b) *Access. p.* 13. 33. 50. 61
(c) *Reg. Petr. Diac. n.* 385.
(d) *Accef. p.* 250. 270.
(e) *Arch. Episc. Lib. Visit. diversf.*

non aver procurata la Città di far la nomina, con Bolla di Clemente VIII si conferì a Luca Roccani.

San Giovanni fù Chiesa Parocchiale Arcipretale, leggendosi presso il Gattola (a) in una scrittura di Marzo mille cento settantaire: *Joannem Archypresbiterum, & Abbatem Ecclesiæ S. Joannis*. Parimenti aveva il suo Arciprete a ventisei novembre mille quattrocento cinquanta due, come dal suo Inventario (b).

San Gregorio, Chiesa spettante a' Casinesi, e scrive Giannone (c), che Gordonio, padre di San Gregorio Magno avesse donata a San Benedetto una sua Villa, che possedeva ne' contorni d' Aquino, ed in tempo di Sant' Apollinare, che fù Abbate di Montecasino dall' ottocento diecisette fin' all' ottocento ventotto, si legge nella Cronaca Casinese (d): *Quidem nomine Daniel Tarentinus nobili genere ortus, ad extrema veniens, & seipsum, & omnia sua cum plurimis servis, & ancillis apud Aquinum, & apud ipsam cellam* (*) *S. Gregorii, quæ in ipsius vicinia sita est huic Monasterio tradidit*. In una membrana del novecento cinquanta circa si fa memoria di questo campo con Chiesa di San Gregorio (e); ed altresì ne' Privilegj dei Rè Ugo, e Lottario, di Lottario III, di Arrigo VI, di Vittore II, di Niccolò II, di Ur-

(a) *Suppl. p. 623. Arch. Casin. Caps.* 102, *fasc. 3. n. 9. B.*

(b) *Int. fasc. script. Eccl. Cathed. Aquin.*

(c) *Tom.* II *Lib.* III. *Cap.* VI. §. VI.

(d) *Chr. Casin. Lib.* I *Cap.* XVIII *p.* 123.

(*) *Cellam* Chiesetta, anche con due, o tre stanze.

(e) *Arch. Casin. Caps. 90. Fasc. 2. n. 19.*

Urbano II (*a*), e di altri Pontefici, e poi nel mille cinquanta due ſcrive de Meo (*b*) Anſerico era il Propoſto, ed ebbe altri in appreſſo (*c*). Narra il Gattola (*d*), che nel ſecolo IX vi erano gli abitatori, ed erano quelli addetti alla coltura, e non già colla giuriſdizione, come poi s' uſurparono. Queſta Chieſa ſi legge nel Codice CLXXIX, e fu dedicata a San Gregorio. IX. *Kal. Novembris dedicatio S. Gregorii prope Aquinum*. (*e*); e per i danni, che ſi cagionavano alle poſſeſſioni di queſta Chieſa, o ſia Monaſtero vi è ſcrittura del mille ducento novantaſette nell' Archivio Caſineſe, eſtratta dall' Archivio di Regia Camera (*f*), ed ora l' abitazione è abbandonata, e la Chieſa interdetta; ed il Governadore di Piedemonte vi eſercitava giuriſdizione (*g*).

Gesù Criſto, ed anche ſotto l' invocazione di San Stefano fu Chieſa eſiſtente preſſo le mura della Città vicino porta Fiſtola, che ſi apparteneva a Lando, prete d' Aquino, dal quale nel meſe d' Ottobre mille ventuno col prete Benedetto, e fratelli fu ceduta a Monte Caſino coll' alveo della Sogne, cioè acqua, rive, e ponte (*h*).

San

(a) *Gattul. Acceſ. p.* 250. 269. *ſuppl. p.* 146. 147. 150. 332. 333.

(b) *Appar. Cronol. Tom.* VII *p.* 331

(c) *Gattul. ſuppl. p.* 75. *Arch. Caſin. chart.* S. *Gregor. Capſ.* 90 *faſc.* 1. *n.* 6 *cit. faſc. n.* 10. 11

(d) *Cit. Gattul. Acceſ. p.* 761

(e) *Id. cit. Acceſ. p.* 826

(f) *Reg. Carol.* II. *ſign.* 1297. *lit.* A *fol.* 153.

(g) *Gattul. Acceſo p.* 694.

(h) *Reg. Petr. Diac. n.* 332.

San Giorgio fu Chiesa, della quale per gli Atti di Notar Giacomo Rainaldi a quattordici Febbraro mille cinquecento cinque si ha memoria (*a*).

San Lorenzo esisteva presso la porta della Città, dove pur oggidì si osservano le rovinate mura della Chiesa, e Porta San Lorenzo si chiama. Nel Registro di Pietro Diacono (*b*) si legge, che nel mese di Maggio mille ventidue Magiperto d' Aquino si risolvè di vestire l' abito Monastico in Monte Casino, e forsi col consenso di Anna sua moglie, donando a questo Monastero la suddetta Chiesa, la quale a primo Settembre mille trecento ottantuno fu conferita dal Vescovo Antonio (*c*), e si legge nel Privilegio di Lottario III, e di Arrigo VI (*d*), e nelle Bolle de' Pontefici.

San Lazaro, scrive il Gattola (*e*), *extitisse parthenonem, apud Aquinum*, secondo il testamento di Roffredo del Monte: *Item pro indumentis infirmorum S. Lazari relinquo unciam auream unam an.* 1238.

San Magno esiste al presente dentro Aquino, ed è di patronato della famiglia Frezza.

San Martino esisteva dentro la Città, avendo scritto Leone Ostiense (*f*): *Joannes filius Liudini de Civitate Aquinensi oblationem fecit in hoc Monasterio de Ecclesia S. Martini intra eamdem Civitatem*; e nel Registro

(a) *Int. fasc. script. Eccl. Cathed. Aquin.*
(b) *N.* 275.
(c) *Reg. Petr. de Tartar. p.* 177. 182.
(d) *Ap. Gattul. Access. p.* 250. 270.
(e) *Id. suppl. p.* 500.
(f) *Chr. Casin. Lib.* III *Cap.* LX. *p.* 419.

stro di Pietro Diacono (*a*) abbiamo, che in Ottobre mille ottanta quattro Giovanni con Sichelgrima sua moglie avesse donato a Monte Casino i loro beni colla Chiesa di S. Martino di suo padronato. Esisteva a tredici Gennaro mille quattrocento quaranta tre, come per gli Atti di Notar Antonio Pellegrino, ed anche a tredici Giugno mille cinquecento quaranta nove per gl' Atti di Notar Nicola Pellegrino (*b*).

San Maurizio fu Monastero donato a tredici Marzo mille quarantadue a Monte Casino dai Sacerdoti, e Monaci Benedetto, e Martino d' Aquino, ed esisteva nel distretto di questa Città a Valle Caldara nella Limata (*c*), e si legge ancora presso il Gattola (*d*).

Santa Maria leggendosi presso il Gattola (*e*); *Praeter unum servum meum Johannes nomine, quem liberum dimisi intro altarium S. Mariae, quae fundata est ad Aquinensem Civitatem.*

Santa Maria Urbino si legge in una membrana tra le carte di San Gregorio (*f*); e nel Privilegio di Lottario III, e di Arrigo VI (*g*).

Santa Maria di Gualdo a Ursor, o sia Ulsitrude (*) come

(a) *N.°* 347.
(b) *Int. fasc. script. Eccl. Aquin.*
(c) *Reg. Petr. Diac. n.* 384.
(d) *Accef. p.* 250. 270. *Suppl. p.* 150. 332. 333.
(e) *Accef. p.* 28.
(f) *Arch. Casin. Capf. 90. fasc.* 2. *n.* 19.
(g) *Gattul. Accef. p.* 250. 270.
(*) Forsi Ulmito *cum Grimaldo filio Majonis de Aquino terram in Ulmitu. Chr. Casin. Lib.* IV *Cap.* LIII

come si legge nella Cronaca Casinese (*a*); ed abbiamo nel Registro di Pietro Diacono (*b*), che in Gennaro mille quaranta tre Stefano prete d'Aquino la donasse a Monte Casino; ed in una carta d'Aprile mille dodici si ha, che l'avesse fatta fabbricare Magiperto, figlio di Giovanni (*c*).

Santa Maria della Libera si osserva edificata colle reliquie dell'antica Città, essendovi ne' muri lapide iscrizionali, pietre marmoree, e molte nel pavimento, ed altri rottami d'antichità, con una scalinata di tante grosse pietre radunate, e di diverse qualità. Nella porta Maggiore sù pietra marmorea, ed a piè dello stipite sinistro vi si legge.

✠ AVLA DI GNIRX
ICHOA A MORNA (*d*).

Sopra l'architrave della medesima esiste effigie della Beatissima Vergine col Bambino Gesù in braccio, ed è formata a musaico; e di sotto vi si osserva figura di un deposito, sporgendo fuori di esso una testa a man dritta, e sopra la medesima si legge OTTOLINA, e nella sinistra altra testa, e su questa MARIA, ed amendue

(a) *Lib.* II *Cap.* LXVI. *p.* 274

(b) N.° 330

(c) *Arch. Casin. chart. Aquin. fasc.* 3. *n.* 13

(d) *Monac. Santuar. Capuan. de Sanct. Steph Not. p.* 182. *Aula, majorem Ecclesiam nuncupavit Pandolfus Archiepisc. Aula nuncupatur magnificum Templum.*

due le teste si osservano cinte di velo intrecciato, ed in quella guisa le dame dovevano in tal tempo adornarsi la testa. A dirittura del deposito a man dritta, ed a lato si vede parimenti una croce colle lettere V, e F nella maniera seguente V✝F. (*) Scrive l' Ammirato (a), che Adenolfo, figlio di Landolfo d' Aquino, primo Conte d' Alvito, avesse preso per moglie Ottolina dell' Isola, ed il padre di suo marito da Gregorio, e da Aimone dell' Isola, fratelli della medesima, avesse ricevuta la dote di ducento oncie d' oro; e negl' anni mille cento sessanta per tal somma assegnò a suo figlio quella parte, che a lui spettava della Terra del Monte Sangiovanni: *Partem illam sibi pertinentem Montis S. Johannis, paucis ante annis in excambium, pro pretio CC unciarum auri, quæ a Gregorio, & Aimone de Insula, Ottolinæ germanis, Landulfus ipse ejus pater in dotem acceperat* (b). Una tal Chiesa dunque dir dobbiamo, che dalla nominata Ottolina per voto si fusse fatta edificare, e la Maria forsi fu sua madre, o figlia, ed ora esiste scoperta.

Santa Maria fu monastero di monache, *qui est Monasterium puellarum intus Aquino*, e fu offerta questa Chiesa da Gerardo d' Aquino in Gennaro mille sessantacinque (c), e si legge nel testamento (d) di Roffredo del

(*) *Votum fecit.*

(a) *Fam. Aquin.*

(b) *Pratill. Tom. II. dissert. am. Aquin. Cap. IV p. 372.*

(c) *Arch. Casin. ex membr. S. Mar. de Palatiol. Castricæl. Caps. 102. fasc. 2. B. n. 14.*

(d) *Gattul. Suppl. p. 499.*

del Monte, fatto in Maggio mille ducento trentotto: *Item relinquo monialibus S. Mariæ de Aquino pro calceamentis terram, quæ est in territorio Aquini prope clausuram domui Joannis de Roma*. Esisteva a diecinove novembre mille quattrocento quarantuno, sicc ome dall'instrumento fatto in presenza dell'Abbadessa da Notar Giacomo Santilli, e parimenti a ventinove Febbraro mille cinquecento uno per gl'Atti di Notar Giacomo Rinaldi (*a*). Fù unita al Capitolo leggendosi nella Bolla di Restaurazione.

Santa Maria Maddalena esiste diruta, ed al presente le sue ruine un tal nome ritengono.

San Marco, le di cui rovine verso la contrada Pantanelle anche oggidì si osservano, e si ha tra la rubrica de' benefizj semplici.

San Matteo si ha memoria nella Bolla di Restaurazione, *& S. Matthæi intus, seu prope extra muros Aquinat.* (*b*).

San Michele, e di questa Chiesa in Giugnó mille cento settantuno era Abbate Nicodemo prete, ed esisteva *intra fines Aquini, loco Arcui de Egiptii, alias de Gizzo* (*c*); e nel Privilegio del Re Carlo Magno, *& pergit directum in Silice ad locum, qui dicitur Arcu de Gizzuli*; leggendosi ancora: *In fossatum juxta Ecclesiam S. Damasi, & vadit directum in Silice ad locum, qui dicitur Arcu de Gizzoli, & qualiter pergit ad locum, qui di-*

(a) *Int. fasc. script. Cathed. Aquin.*
(b) *Cit. fasc.*
(c) *Cod. Bibl. Casin. n. 640. p. 132.*

dicitur Radeprandi (*a*). Si legge nella nota de' Benefizj semplici.

San Michelangelo si hà in una carta di Giugno mille cento trentasette, in cui si legge, che Landolfo prete d' Aquino era il custode, ed esisteva *intra fines Civitatis Aquinensis* (*b*). Si legge in Gennaro mille cento quaranta sette in uno de' Codici manoscritti in Monte Casino (*c*).

San Niccolò del Castro Isola in Marzo mille quarantadue fu donata da Bonifacio Giudice d' Aquino al Monastero di Monte Casino (*d*).

San Niccolò dentro Aquino parimenti fu donata in Maggio mille sessanta quattro a Monte Casino da Rainerio, Pietro, e Guelto, figli di Romoaldo (*e*); e nella donazione di Pietro Signoritto (*f*); e presso il Gattola (*g*) in diversi Privilegj si legge.

San Paolo esistava in novembre mille cento venti (*b*), e nel testamento di Roffredo del Monte nel mese di Maggio mille ducento trentotto si legge: *Item relinquo infirmis Aquini terram meam in territorio Aquini*

(a) *Gattul. Acces. p.* 13.

(b) *Arch. Casin. int. Cod. M. S. n.* 640. *p.* 45.

(c) *Ib d.*

(d) *Reg. Petr. Diac. n.* 339. *Chr. Casin. Lib.* II *Cap.* LXVI. *p.* 274. *Gattul. Acces. p.* 270. *Suppl. p.* 150. 332. 333.

(e) *Reg. Petr. Diac. n.* 339. *Gattul. Acces. Cit. p.* 270. *Suppl. p.* 150. 332. 333.

(f) *Cit. Regest. n.* 338. *an.* 1042.

(g) *Suppl. p.* 885.

(h) *Arch. Casin. chart. Aquin. fasc.* 3. *n.* 19.

ni ad campu Grimal post Ecclesiam S. Pauli (a); ed altresì nel Privilegio di Lottario III, ed in altri, che dal Gattola (*b*) si rapportano. In una carta di donazione fatta a Monte Casino da Aduino in Gennaro mille quarantuno, si legge donata quella Chiesa (*c*); ed a diecisette Luglio mille trecento ottantuno si legge conferita, e si nomina nelle pertinenze di Castrocielo, ed Aquino (*d*). Indi si comprese nel territorio di Palazzolo *, poichè si rattrova a trentuno Dicembre mille cinquecento ottantotto, come Benefizio rurale conferito dall' Abbate di Monte Casino, leggendosi San Paolo in Mefato in Palazzolo (*e*); e forsi la contrada ebbe un tal nome per possedervi quel Cavaliere Gerardo Mesanto milite d' Aquino (*f*), e poi siasi detto Mesato.

San Pietro in Vetere fu la prima Chiesa Cattedrale di Aquino, ed esiste rovinata tra i ruderi dell' antica Città, e nel millecento trentasette ancor vi si celebrava, poichè abbiamo, *ac Festum S. Martyris Mauritii, quod agitur 10. Kal. Octob. in Ecclesia S. Petri Apostoli apud Aquinum celebrarunt*, cioè l' Abbate Guibaldo, ed altri monaci in presenza d' Innocenzo II, e dell' Imperadore Lottario III, allorquando coll' esercito Imperiale tornavano da Monte Casino (g). Le rendite di questa

(a) *Gattul. Suppl. p. 499.*
(b) *Access. p. 250. 270. Suppl. p. 150. 332. 333.*
(c) *Reg. Petr. Diac. p. 354.*
(d) *Reg. Petr. de Tartaris p. 177.*
(e) *Arch. Episc. Pontiscur. Jur. diver. lit. A. pag. 603.*
(f) *Gattul. Access. p. 322. Geraldus Mesanto miles.*
(g) *Ap Pratill. hist. Langobar. de Abbat. Guibald. Tom. V p. 190.*

sta Cattedrale antica si dovettero aggregare alla nuova sotto il titolo di San Costanzo; e per aver indi fatto altri acquisti, formano ora un Benefizio semplice (*a*). Nel testamento di Littefrido in Aprile mille novanta quattro, col quale lasciò a suo fratello in usufrutto la metà *de ipsa cluse, quæ est propinqua, ad Ecclesiam S. Petri* (*b*), non sapendosi se sia altra.

San Pietro piccola Chiesolina con spedale, ed è quell'istessa, che dopo la distruzione della Città ha servita per Cattedrale, e vi era l'Altare del Crocifisso, e la Cappella del Corpo di Cristo (*c*), ed ora è interdetta.

San Pietro fu Monastero de' monaci Celestini, ed esisteva a tre Agosto mille cinquecento trenta due, e parimenti a sette Maggio mille cinquecento trentasei per gli atti di Notar Pietro Giacomo Viccaro d'Aquino, leggendosi nell'istrumento *S. Petri Celestini de Aquino reservato consensu Reverendi fratris Sancti de Minaldis dictæ Civitatis Prioris, & Rectoris dictæ Ecclesiæ S. Petri* (*d*).

San Rocco era Benefizio semplice; ma non esiste Chiesa, e forsi era addetto a quella di San Fabiano, poichè nella Visita di Monsignor Ferrari del mille secento novantotto si legge. Chiesa di San Sebastiano, e San Rocco Benefizio semplice (*e*).

San

(a) *Arch. Episc. Aquin. Ind. Benef. simpl.*

(b) *Arch. Casin. char. Aquin. fasc. 3. n. 6.*

(c) *Arch. Episc. Aquin. Visit. Episc. Ferrar. an.* 1698.

(d) *Int. fasc. script. Eccl. Aquin.*

(e) *Arch. Episc. Lib. Visit. diversf.*

San Simeone si rattrova esistente in Dicembre del mille quarantadue, poichè il prete Signoritto d'Aquino donò questa Chiesa a Monte Casino con terre, vigne, e case, site in Maurinoli in Aquino presso la Chiesa di San Niccolò (a).

San Stefano si nomina da Leone Ostiense (b) avendo scritto: *Lando etiam ipsius Civitatis idipsum fecit de Ecclesia S. Stephani, quam ipsemet in proprio jure suo a fundamentis extruxerat intra eamdem Civitatem juxta portam, quae est prope ipsam fistulam.* in Ottobre mille ventuno.

San Tommaso fu Monastero de' Domenicani, e fu soppresso nel mille secento cinquanta due, e le sue rendite si aggregarono al Seminario coll'obbligo degl'Alunni. La Chiesa presentemente esiste, e vi esisteva Cappella del Rosario di patronato di Orazio Pasciuto, costrutta fin dal mille cinquecento ottantuno (c).

§. II.

(a) *Reg. Petr. Diac. n.* 338.

(b) *Chr. Lib.* II. *cap.* LXVI. *pag.* 274. *Reg. Pet. Diac. p.* 332.

(c) *Arch. Episc. Lib. Visit. divers. an.* 1698.

§. II.

ARCE, E SUA ROCCA.

NE' primi anni, ne' quali vennero i Longobardi in queste contrade, dobbiamo credere, che si fusse fabbricata la Rocca sul monte Arcano, per avere un luogo forte per potersi difendere, la quale *Arx* si disse *ab arcendo*, ed in Italiana favella Arce appellossi (*a*); ma le abitazioni quindi edificate presso la falda, e quasi in mezzo al monte, il quale *Arcanum* si chiamava, *Arcanum* vennero quelle chiamate. Non può difficoltarsi, che il Signor Abbate Pistillo vi sia stato moltissime volte, e più di un giorno anche vi si è trattenuto, e pure asserisce colla sua solita franchezza di esistere *alla falda di un colle, dominato da altro superiore*, quandochè si osserva fabbricata nello scoscelo del nominato alto monte, a cui niega, che il suo antico nome sia stato *Arcanum*. Egli confessa, che ivi fusse stata la Villa di Quinto, con tale denominazione appellata, e che oggi *ne' miseri avanzi ritiene il nome di fontana buona*, la quale perchè scaturisce nella falda di esso monte, forsi dal nome del medesimo *Arcana* dovè dirsi, Arcano l'abitante, ed Arcano il territorio, che in esso si comprendeva, siccome dalle autorità da noi rapportate nelle Notizie storiche di Fregelli (*b*). S' intorbida il suo cer-

(a) *Varr. de L. L. Arx. ab arcendo, quod is locus munitissimus urbis à quo facillime possit hostis probiberi.*
(b) *Dissert. p.* XIV. XV.

cervello per le parole della Cronaca di Fossanova (a): *ceperunt Montem Arcanum*, e si risolve, facendo da correttore al Cronista, che legger si deve *montem Arcis*, senz' avvedersi, di aver inteso di nominare il monte Arcano presso Monticelli di Fondi (b). Nè il Malespina, da lui citato, hà scritto la verità, che il Melsa scorre presso Arpino, e molto meno, che da *Arcæ* siasi detto *Arcanus*, bensì dir doveva *Arcensis*, come da *Alatrio Alatrinensis*, da *Aquileja Aquilejensis*. A Cicerone si deve certamente prestar fede, per avere tal villa, chiamata un podere, e non già per una Città, o Villaggio, ed il suo Comentatore (c) hà scritto, che *in Arcano* interder si deve *Q. prædio*, e la parola *herum*, cioè *villicum in Arcano*; e da Ortelio (d) si è scritto: *Arcanum, Villa Ciceronis, quod nunc Arce dicitur*; ed il suo Cluverio (e) parimenti ha detto: *Porro inter Arpinum, & Aquinum prædium memoratur eidem* M. *Tullio Ciceroni, quod Q. fratris fuit nomine Arcanum*, e già *nosti hunc fundum* scrisse Cicerone. L' avere poi scritto il Signor Abbate Pistillo, che la parola Lucani di Livio, debba leggersi Arcani, sufficienti prove si sono addotte nelle notizie storiche di Fregelli (f), le quali si dovevano leggere con attenzione, e non già colla prevenzione di contradire

(a) *Ap. Caruf. Bibl. Sicul. p.* 69. *an.* 1162.
(b) *Giornal. Letter. di Nap. vol.* XCVII 15. *April.* 1798. *p.* 64 *& seq. Notariann.*
(c) *Lib.* V. *epist.* I *ad Attic.*
(d) *Thesaur. Geogr. ph.*
(e) *Ital. ant. Lib.* III. *cap.* VIII.
(f) *Differt. p.* XIII. *& seq.*

dire per capriccio. Non v' hà dubbio, che il suo Cluerio sia stato un'esatto Geografo; ma non si può difficoltare, che da molti accreditati Scrittori spesse volte è stato notato, rifiutato, e corretto, e tra gli altri da Camillo Pellegrino in varj luoghi (a). Scrive l'Oratore Tullio (b), andando via dalla Villa Arcana: *Ex eo loco recta Vitularia via profecti sumus in Fuffidianum fundum*, per le quali parole il Signor Abbate Pistillo nella sua nota (c) dice, che detta Villa venne di molto *ampliata colla unione di un podere venduto a Quinto dall' Arpinate Fuffidio*. La via Vitularia esisteva nel territorio presso Arpino, lungi dall' Arcano predio per ben sei miglia circa; e scrisse il Clavelli (d), che il nome di Vitole a suo tempo pur riteneva, ed al presente ritiene sotto Arpino. Onde uno scolaretto pur chiamarebbe sproposito la traduzione, e parere del Pistillo, il quale hà del talento, essendo certo, che non si cade in errore col dire, che il fondo Fuffidiano esisteva non molto lungi dalla Città, e murata nella Chiesa de'Frati Conventuali si legge inscrizione di questa famiglia. Ma ditemi, Signor Abbate, forsi Strabone (e), che avete parimenti citato, non hà scritto le Città del Lazio, come un rinomato Geografo? Plinio non hà forsi scritto tutti i popoli del medesimo, ed anche le sue estinte popolazioni? Dunque non si è sbagliato, come non han-

(a) *Camp. Fel. Discor.* I *Cap.* VIII *p.* 46. 50. 58. *Cap.* XIII *p.* 86. *Discor.* II *Cap.* III *p.* 102. & *seq.*
(b) *Ad Q. fr. Lib.* III *epist.* I.
(c) *Not.* (a) *p.* 99.
(d) *Stor. d' Arpin. Lib.* VI *p.* 213.
(e) *Lib.* V.

hanno altri Scrittori errato in citarli; e poi vi fa tello la Cronaca di Fossanova (a), per dar lode ad Arce, senza riflettere la maniera di scrivere di que' tempi, per leggersi *obsedit Civitatem, quæ dicitur Arcis;* e d'altresì il Mazzella, per avere scritto: *Presso il fiume Melfa si trova Fontana, piccola Terra, e poco appresso si vede Arce, nobile Città;* e per non esser vero, che il Melfa scorre presso Fontana, così non è vero, che Arce sia stata, e sia Città, essendo certo, che quanto hà scritto tale Scrittore di queste contrade, è quasi un' ammasso d'errori: Il nuovo sistema introdotto di fare in ogni quattro, o cinque Terre un Governadore solo, e che la sua residenza sia, dove è più comoda per vicinanza a tutte, non hà alterata la loro qualità, nè diminuita, nè se l'è accresciuto l'onore, poichè tutte sono rimaste in quel grado in cui erano, ed il vantaggio è stato alle Baronali di essersi tolta la feudalità. Roccaguglielma ripiena di famiglie distinte, e benestanti, decorata di un nobile, numeroso, ed antico Capitolo, ed hà prodotto Vescovi, e letterari, e pure la Terra delle Fratte si è fatta residenza del Governadore. In Monterotuno, passato Venafro, risiede il Governadore, e chiunque vedè quelle rustiche abitazioni, attaccate all'erto monte con pochi abitatori, molto si maraviglia. Pare dunque, che queste possono dirsi Città? E pure noi, per secondare il Signor Pistillo, per tale riconosceremo Arce, quantunque non abbia avuto mai Vescovò, nè Colonia, o Municipio sia stata in tempo de' Romani, e sia recente, per così dire, la sua esistenza, e non abbia quelle prerogative, che si richiedono. Onde diremo con Au-

(a) *Ap. Caruf. Bibl. Sicul. p.* 72.

Ausonio Popma (*a*): *Civitas est populi multitudo jure ; & legibus sociata . Urbs sunt ipsa mœnia , & ædificia .* In Arce vi sono case, e popolo, ma non già come intende lo scrittore; e la sua situazione, per dire la verità, e con noi concordano le persone polite, e dotte della medesima, è molto scoscesa, perchè fabbricata senz' ordine, e prima che si giunge a piè dell' erto monte, essendo pur tale il sito della sua Rocca, che fu la cima di esso edificossi, come abbiamo scritto coll' autorità del Malaspina (*b*), e l' ispezione oculare lo dimostra. Conchiuder si deve, non esservi dubbio, che aveva ivi edificata Quinto una sontuosa villa, e si rileva dall' istessa lettera di Cicerone, e per tale dal Cluerio si è scritta. Sicchè dall' autore delle Notizie storiche di Fregelli non si è sbagliato, e quando si credeva gradire una giusta critica, per emendarsi in qualche errore, in cui fusse incorso, hà conosciuto, che il dotto amico non sia amante della verità.

Giace Arce, e la Rocca in clima dolce, e di aria buona, dirimpetto a Mezzogiorno, e nella state molto caldo si soffre, ed il loro territorio è in parte montuoso, e parte di cretose colline ripieno; ma produce grano, granodindia, biada, spelta, vino, ed altresì olio, e ghiande per li oliveti, e querceti, che vi sono; anzi per l' industriosi abitanti, che quasi tutti dispersi per lo territorio hanno le loro abitazioni, si ritrae molto danaro per lo pollame, e per le frutta. Si comprende nel suo tenimento la Rocca, e la Villa Coldragone, ed il demolito Villaggio Pontecampolato, e per essersi diviso

(a) *De Differen. verb. Lib.* I *p.* 83. *v. Civitas.*
(b) *Ved. Lib.* I. *p.* 185. 186.

viso l'intiero territorio tra Arce, e la Rocca, a questa è spettata la detta Villa, ed a quella il distrutto Villaggio. Per convenzione avuta tra amendue le popolazioni, di tutte le spese si pagano tre quinti dagl'Arcesi, e due da Roccani; ma per i pagamenti alla Regia Corte viene Arce conosciuta, come obligata. Tutte due le popolazioni vengono tassate per ducento sessantatre fuochi, numerando la prima tremila quattrocento venticinque anime, tolto quelle dell'Isoletta, e la seconda ne conta millesettecento quarantadue con quelle di Coldragone. L'una, e l'altra convocano parlamento, e si fanno i loro respettivi Amministradori e si eleggono separatamente ancora quei, che esercitar devono le altre cariche, le quali si ammettono dalla Regia Camera. Imprime Arce nel suo suggello un Castello, in cui s' entra con tre porte con una corona ducale sopra, ed intorno si legge VNIVERSITAS ARCIS . . . , e la Rocca un Castello colla parola intorno ROCCA; ed aggregata al Regio demanio vi si destinò il Regio Governadore, e si continua dal nuovo Sovrano ad eleggersi, e per l'amministrazione secondo il nuovo sistema si sono eletti i decurioni, dai quali si eligono il Sindaco, ed Eletti.

Privilegiati, e Professori d' Arce.

D. Eleuterio Calcagni Dottor di legge
D. Eleuterio Simonelli Dottor di legge
D. Eleuterio Vitelli Professore di legge
D. Gaetano Corsetti Dottor di legge
D. Gennaro Grossi professore di legge
D. Giovanni Germano professore di legge
D. Luigi Simonelli Dottor di legge

D.

D. Antonio Grossi medico
D. Bernardo di Palma medico
D. Rocco Germano medico
D. Sisto Quartucci medico
D. Cesare Germano Notaro
D. Giovanni Marrocco Notaro
D. Onorio Carducci Notaro
D. Luigi Alberi Speziale
D. Marco Bartolomeo Speziale

Rocca d' Arce.

D. Filippo de Camillis Professore di legge
D. Luigi Forte Dottor di legge
D. Bernardo de Lupis Notaro
D. Pietro Scalpelli Notaro

San Pietro è la Parrocchiale d' Arce, e si diceva nel mille cinquecento sessantuno *adscriptitia*, *antireceptitia*, ed aveva l' Arciprete, e tre Prebendarj, de' quali il primo nell' erezione del Seminario fu tassato a pagare annualmente carlini nove, ed i secondi carlini cinque (3). Nella Visita del Vicario Generale D. Felice Veltronio (*a*) del mille secento tre si legge la detta Chiesa

(3) Esiste nel Registro della tassa pel Seminario *p.* 74. *ter.*, ed un tal libro trovai nell' Archivio Vescovile di Pontecorvo, e vi si leggeva quanto dovevano contribuire Chiese, luoghi Pii, e Sacerdoti; e mi notai allora Arci, San Giovan: Incarico, e Pico, e fu trasportato nella Vescovil Curia d' Aquino, ed avendolo poi richiesto, non si è trovato, o si è negato.

(a) *Arch. Episc. Aquinat. p.* 427. *ad* 474.

sa per Parrocchiale, Battesimale, ed Arcipretale, e non era Collegiata, bensì *instar Collegiatæ*, essendovi l' Arciprete, e cinque Canonici, de' quali due erano suoi Coadjutori nella cura, e si chiamava il primo Primicerio, ed il secondo maestro di cerimonie. Esistevano in quel tempo in questa Parrocchia l' Altare Maggiore, in cui vi era istituita confraternita del Santissimo Sacramento, aggregata a undici Maggio mille cinquecento quaranta a quella sotto un tal titolo della Minerva di Roma. Altare del Rosario con confraternita approvata a venticinque Giugno mille cinquecento settantacinque dal Vicario Generale di Roma. Altro Altare del Rosario della famiglia Quartucci. Altare della Madonna costrutto nel mille cinquecento diciotto da Notar Pietro Capobianco.

Di nuovo si è fabbricata fuori dell' abitato la Parrocchia con ottimo disegno, e lodar si devono quei cittadini, dai quali con impegno si è fatta ridurre a perfezione per la gloria di Dio, e per decoro della loro patria, non dovendosi tacere di avervi molto contribuito l' Illustre-Duca, allora possessore della Terra il fu D. Gaetano Buoncompagno. Vi sono in essa Chiesa l'Altare Maggiore, Altare di Sant' Eleuterio di padronato della famiglia Buoncompagno: Altare della Concezione di padronato del Canonico Germano: Altare del Rosario, e San Giuseppe della famiglia Pascosolido: Altare di San Rocco, il quale spetta alla confraternita: Altare del Crocifisso, e Purgatorio, che si appartiene alla confraternita de' morti. Questa Parrocchiale sotto il titolo di San Pietro, e Paolo viene oggidì officiata dall' Arciprete, da otto Canonici, e da due Beneficiati di mozzetta, e Rocchetto insigniti, essendovi la differenza, che i pri-

i primi portano il cappuccetto, ed i secondi una nocca di fettuccia rossa. A due Maggio mille settecento novanta hanno l' Arciprete, e Canonici ottenuto il Regio Assenso, *quoad honores tantum* per essere dignità ventose, e colla legge, che le prebende Canonicali riputar si dovessero mere temporalità, e porzioni laicali, soggette a tutti i pesi dello Stato a tenore degl' ultimi ordini reali, e come Collegiata Recettizia, il più antico deve occupare la vacanza.

Sant' Angelo, Chiesetta rurale, unita a Santa Maria Parrocchiale un tempo, e poi aggregata a San Pietro (*a*).

Sant' Angelo fuori dell' abitato fu unita a quella col nome di San Sebastiano (*b*).

Sant' Antonino, circa un quarto d' un miglio distante, fu tassata per un carlino al Seminario (*c*), e nel millesecento tre era già diruta, essendo ora un Benefizio semplice (*d*).

San Bartolomeo esisteva nel mille cento trentasette, e si apparteneva a' Casinesi (*e*).

San Biagio, Chiesolina rurale, tassata, come Benefizio nell'erezione del Seminario per un carlino (*f*), e nella Visita del mille secento tre si legge sotto la rubri-

(a) *Visit. Veltron. p.* 452.

(b) *Cit. Visit. p.* 452. *Reg. tax. Semin. pag.* 77. *t. con. S. Sebastian.*

(c) *Cit. Tax. Semin. p.* 78. *t.*

(d) *Cit. Visit. cit. p.*

(e) *Gattul. Acces. p.* 251. 271.

(f) *Reg. Tax. Semin. p.* 78. *t.*

brica della Rocca, essendo pur oggi un Benefizio devoluto alla real corona (*a*).

Santa Croce rurale tassata nell'erezione del seminario per un carlino (*b*); e fin'a tempo della Visita del mille secento tre si legge, che si conferiva in titolo, come Benefizio (*c*).

Santa Croce, Chiesolina rurale della famiglia Tronconi.

Sant' Eleuterio, Chiesa rurale, pretendeva il Clero appartenersi alla sua Parrocchia di San Pietro, come Grancia della medesima; ed i cittadini dicevano, che all' Università spettava; ed ancorchè nella Visita del mille secento tre si disse Grancia della nominata Parrocchiale (*d*) pure l' Università continua a mantenersi nel possesso; e nell' erezione del Seminario non fu tassata per trovarsi in fabbrica, e si manteneva coll' elemosine (*e*). Da alcuni anni a questa parte il corpo di questo Santo è stato trasportato alla Parrocchiale, ed hà scritto il Ferrari (*f*). *Eleutherius natione Anglus SS. Grimoaldi, & Fulci frater una cum illis ex Anglia Italiam peregrinationis ergo venit. Cum autem Romæ loca sancta multa cum devotione visitasset, ac Aquinum cum fratribus pervenisset, apud Arcanum op. Latii subsedit*; avendo sbagliato, che Grimoaldo fusse stato suo fratello, ed Inglese, e forsi anche Folco, come si è detto nella

(a) *Visit. Veltron. in rubr. Rocch. Arcis p.* 425.
(b) *Reg. Tax. Semin. p.* 78. *ter.*
(c) *Visit. Veltr. p.* 460.
(d) *Cit. Visit. p.* 459.
[e] *Reg. Tax. Seminar. p.* 74. *ter.*
(f) *In Catal. Sanct. die* 29. *Maj.*

nella serie de' Santi. Scrivono i Bollandisti (a); *Hunc locum honoravit suo obitu, & cultu Ecclesiastico Sanct. Eleutherius, de quo Martyrologium Romanum hoc 29 Maii ista habet. Arcani in Latio S. Eleutherii Confessoris. De quo addit Baronius vetera monumenta Ecclesiæ Aquinatis. Verum ea non potuimus hactenus obtinere, & Ferrarius in sua Annotatione ad hunc diem ait; Acta propria S. Eleutherii se non vidisse, licet ea ab Episcopo Aquinate non semel, per alios tamen flagitaverit. Quæ autem ex incolarum relatione acceperit, hæc sunt.* Sicchè quanto brevemente scrivono, l' hanno rilevato dalle relazioni degl' Arcesi.

San Giovanni, e Paolo in Campolatillo, dirimpetto alla Chiesa di Sant' Eleuterio, rovinata, fu tassata per carlini cinque al Seminario (b); ma nel mille secento tre si trovava al medesimo aggregata (c).

San Giovan Battista *prope Terram*, chiamata di Fonti buona fu tassata pel Seminario in carlini tre [d], ed era stata unita alla Chiesa di San Pietro di Bauco della famiglia Filonardi, ora diruta [e], e si sono venduti i beni.

Santa Giuliana rurale fu tassata per carlini tre al Seminario, e poi fu unita alla Parrocchiale d' Arce; ma nel mille secento tre si legge sotto la rubrica della Rocca [f]; ed ora non esiste.

San

(a) *Act. Sanct. Tom. VI p. 416.*
(b) *Reg. Tax. Semin. p. 75. t.*
(c) *Visit. Veltr. p. 459. 460. Brev. di Sist. V an.* 1589
[d] *Reg. Tax. semin. p. 80. t.*
(e) *Visit. Veltron. p. 460.*
[f] *Cit. Visit. p. 426.*

San Marco fu tassata per grana venticinque al Seminario [a], e poi al medesimo unita, e nel millesecento tre si trovava già diruta, e per i beni di nuovo forsi acquistati si legge tra i Benefizj devoluti alla real corona [b].

Santa Maria Campanile [*] presso quella di San Giovanni, e Paolo fu unita al Seminario, ora diruta [c].

Santa Maria di Loreto esistente fuori l'abitato della famiglia Velletri.

Santa Maria dello Sperone Parrocchiale, e curata, alla quale si unì la Parrocchia di San Niccolò, in cui vi era l'Altare di Santa Lucia, e fu tassata pel Seminario in carlini quattro (d); e poi fu unita alla Parrocchia di San Pietro. Vi è confraternita delle cinque piaghe, e Dolori di Maria Vergine, e quell' Altare di Santa Lucia, ora è col titolo del Crocifisso (e).

San Martino, Chiesa rurale, che si apparteneva a Pandolfo, Conte d'Aquino, è dev' esser quello, al dir di Trajano Spinelli (f), che viveva nel mille cinquan-

tot-

---

[a] *Reg. Tax. Semin. p. 75. t.*

[b] *Visit. Veltr. p. 459. 460. Brev. di Sist. V an.* 1589.

(*) La maggior parte delle Chiese rurali delle Città, e Terre della Diocesi, che si nominano, erano piccole Chiesette, o sieno Cappellette.

(c) *Visit. Velt. pag.* 459. 460. *Brev. Sist. V an.* 1589. *Reg. Tax. Semin. p.* 75. *t.*

(d) *Reg. Tax. Semin. p.* 77. *t.*

(e) *Visit. Veltr. p.* 448.

(f) *Part.* II *Lib.* II *Cap.* II.

rotto; e nel mille cento nove Guglielmo, suo figlio la diede all'Abbate Sparano, il quale la donò a Monte Casino (*a*), e si legge nel Privilegio di Lottario III, e di Arrigo VI (*b*). Fu Monastero; ma abbandonato dà Benedettini, cominciò a conferirsi in titolo dagl' Abbati Casinesi. Si trova conferita a quindici dicembre mille trecento settantasei [*c*], ed a dieci Maggio mille trecento ottantuno fu di nuovo conferita, perchè si tolse a Nicolò da Nardone, come ribelle di Santa Chiesa [*d*]. Il Pontefice Gregorio XIII a ventisette Giugno mille cinquecento settanta cinque la diede in Commenda per la morte di Eliseo Vescovo di Sora a Michelangelo Pichino, e nullamente fu conferita, perchè spettava a' Casinesi [*e*]. Difatti l' aveva conferita il Vescovo d' Aquino a Teodoro Angelio d' Arce, ed il Monastero comparve in Roma, e si rimise la causa al Vescovo di Veroli, il quale decretò *Sacrum Monasterium Cassinense, Abatem, & monachos absolvendos esse ab impetitis* [*f*]. Finalmente da Monaci si è tutto venduto, e pel Seminario era stata tassata per carlini quattordici [*g*].

San Niccolò Chiesa Parrocchiale curata fu tassata pel Seminario in carlini sette [*h*]; e nel millesecento [illegible] tre

---

[a] *Gattul. Acces. p.* 251. *suppl. p.* 335. 338. 414. 415. Chr. *Casin. Lib.* IV *cap.* LXXI. *p.* 546.

(b) *Id. cit. Acces. p.* 251. 271.

[c] *Reg. r. Petr. de Tartar. p.* 475

(d) *Cit. Reg.*

[e] *Gattul. suppl. p.* 415.

(f) *Id. cit. p.*

[g] *Reg. Tax. Semin. p.* 79. *t.*

[h] *Cit. Reg. p. cit.*

tre era già stata unita alla Parrocchia di San Pietro [a]. Al presente ha il titolo di San Niccolò, e Sebastiano con confraternita con tal nome.

San Pantaleone in tempo dell' erezione del Seminario si trovava occupata, ed era un Benefizio rurale sito nell'istesso monte d' Arce presso fontana Alfa, ed era Grancia di Sant' Antonino [b].

San Paride, unita al Seminario [c].

San Sebastiano contigua a Santa Maria unita a quella di Sant' Angiolo *extra Terram* con confraternita di San Sebastiano, come si è detto.

San Stefano diruta, Benefizio semplice [d] presso l' abitato, e fu tassata pel Seminario in grana quindici, e poi unita al medesimo, e nel 1603 era già diruta.

CHIESE DELLA ROCCA D' ARCE

Santa Maria è stata, ed è la Parrocchiale, curata, e recettizia della Rocca d' Arce, e dopo che vi si trasferì il Corpo di San Bernardo, parimenti con tal nome cominciò ad appellarsi, celebrandosi la Festività con concorso di gente a quattordici Ottobre. Nè i Bollandisti, nè il Ferrari fanno menzione di questo Santo, bensì dir dobbiamo, che sia stato uno di quei uomini dotati di eroiche, e sante virtù; e si vuole, che in una Chiesa tra la Rocca, ed Arpino abbia cristianamente vi-

[a] *Visit. Veltr. p.* 455.

[b] *Cit. Visit.*

(c) *Brev. Sist.* V *an.* 1589

[d] *Visit. Veltr. p.* 459. 460. *Brev. Sist.* V *an.* 1589.

vivuto, e quindi ivi dopo morto trasportato; essendo stata, ed è grande la devozione, e concorso anche delle popolazioni fuori Diocesi per venerarlo, ed ottenerne le grazie. In que' tempi bastava, che il Vescovo, quando li costava la Santità, facesse dal popolo venerarlo; avendo scritto il dotto padre Luigi Bovio Benedettino nella Dissertazione di San Bertario [a]: *Cum enim Episcopis de alicujus defuncti sanctitate satis constaret, facultas dabatur populo eum veluti Sanctum publice colendi, ejusque Reliquiæ Fidelium venerationi exponebantur; quo simplicissimo ritu in Sanctorum numerum censebatur adscitus*. Da una Bolla di Papa Niccolò del mille quattrocento cinquantuno si rileva, che aveva l' Arciprete (*b*); e nell'erezione del Seminario l' Arciprete, e sette Prebendarj, de' quali il primo fu tassato per carlini sei l' anno, ed i secondi per grana venticinque per ciascheduno (*c*). Nel mille secento tre (*d*) vi esistevano gli Altari, cioè di Santa Maria, ed era il Maggiore, in cui vi si trovava istituito la confraternita del Sacramento, unita nel mille cinquecento settantotto all' Arciconfraternita del Corpo di Cristo in Santa Maria della Minerva di Roma: Altare del Rosario con confraternita dell'istesso nome. Altare di San Bernardo. Cappella dell'Immagine di Gesù Cristo, edificata da D. Muzio Forte, Arciprete d' Arce ora col nome di Sant' Antonio: Altare di Santa Lucia: Altare di Sant' Antonio.

Al

(a) *Pag.* 4.
(b) *Arch. Casin. ex Bull. Roman. Pontif. Caps.* 3. *n.* 10.
(c) *Reg. Tax. Semin. p.* 81. *t.*
[d] *Visit. Veltr. p.* 399. 491. 492.

Al presente si è riedificata questa Parrocchia con essersi ampliata, e rimodernata per la devozione, e zelo de' suoi cittadini, e si deve soltanto adornarsi di stucchi, e fabbricarsi gl' Altari, essendovi il Maggiore; e la Chiesa è numerata, come si è scritto in numero di sette Prebendarj, ed otto coll' Arciprete, e vi sono le Cappelle per costruirsi gli Altari di San Giuseppe di padronato della famiglia Forte; di San Francesco di altra fam. Forte, di Sant' Antonio ora della famiglia de Camillis, del Santissimo, di San Biagio, e di San Bernardo di padronato dell' Università.

San Biagio un miglio distante si conferiva in titolo, ed anche nel mille secento tre (a); ed ora è Beneficio semplice con quello di San Bartolomeo, devoluto alla Regia Corte (b).

Santa Croce si è situata in Arce; ma spetta alla Rocca, e si legge tra Benefizj semplici, se pure non è Chiesa diversa.

Santa Chiara tra i Benefizj parimenti devoluti alla Regia Corte (c).

San Cataldo dentro l'abitato, non tassata a contribuire al Seminario, si appartiene all' Università, e nel mille secento tre esisteva, ed esiste (d).

San Clemente tra i Benefizj devoluti alla Regia Corte fu tassata pel Seminario in carlini cinque (e).

San Gaetano di padronato del ex Duca nel Casale di

(a) *Visit. Veltr. p.*

(b) *Notiziar. della Cort. p. 247.*

(c) *Id. cit. p.*

(d) *Visit. Veltr.*

(e) *Reg. Tax. Semin. p. 82. t.*

di Coldragone, Grancia della Parrocchia della Rocca; e vi è un Vicecurato, essendovi il Santissimo, la fonte Battesimale, e l' olio Santo; ma i matrimonj si contraggono nella Parrocchiale di Santa Maria, o sia San Bernardo, dove si prendono i Sacramentali.

Santa Giuliana circa mezzo miglio distante, e fu unita alla Chiesa Parrocchiale d' Arce, e si rapporta in giurisdizione spirituale della Rocca (*a*); e per carlini tre tassata pel Seminario (*b*), ed era un Beneficio semplice.

Santa Maria fu donata a' Frati Francescani, o sieno Conventuali, e nel mille secento cinquanta due fu soppresso il Monastero, ed aggregate furono le rendite al Seminario (*c*), ed esiste la Chiesa.

Santa Maria del Riparo, rurale, si mantiene coll' elemosine.

Santa Maria del Monte, rurale, al presente di padronato della famiglia de Camillis.

San Rocco altra con confraternita sotto il nome di questo Santo, non fu tassata nell' erezione del Seminario, e forsi allora non aveva rendite, o piuttosto aveva pesi maggiori, ed esisteva nel mille secento tre (*d*), e si appartiene all' Università.

San Rocco alla sudetta unita, e l' una, e l' altra s' amministrano da Procuratori laici, che si eleggono in Parlamento, non essendo le confraternite approvate con Regio Assenso (*e*).

San

(a) *Visit. Veltr.*

(b) *Reg. Tax. Semin. p. 75. ter.*

(c) *Arch. Episc. Aquin. Ord. del Cardin. Spad. 10. Decemb. 1652.*

(d) *Visit. Veltr. p. 409.*

(e) *Lib. Parlam.*

San Silvestro un miglio distante, di cui era Rettore nel mille secento tre l' Arciprete, e per un carlino fu tassata al Seminario (a), ed ora tra i Benefizj semplici si legge.

San Vito fu unita a Santa Giuliana, e fu tassata per carlini tre al Seminario (b), ed ancorchè spettava alla Rocca, pure si unì alla Collegiata di San Pietro d' Arce (c), ed era un Benefizio semplice.

§. III.

CASTROCIELO COLLE SAN MAGNO, E PALAZZOLO.

DOpo, distrutta da Longobardi la Città d' Aquino, alcune famiglie della medesima si condussero ad abitare sul monte Asprano, e per le fabbricate abitazioni col Castello, e per l' altezza del sito *Castrum Cœlum* appellossi, e quindi Castro Cielo si è detto in Italiana favella. Per la deficienza dell' acqua (d), e per l' incomodo di salire sul monte, e di calare nella pianura per coltivare i terreni, si videro costretti di tempo in tempo abbandonare queste loro case, e ritornarono ad abitare nel di nuovo popolato Aquino. Quindi nuovamente vi furono gli abitanti introdotti da que' Conti, cre-

(a) *Reg. Tax. Seminar. p.* 82. *t.*

(b) *Cit. Reg. p.* 75. *t.*

(c) *Visit. Velit.*

(d) *Script. Sacr. Judith Cap.* VII. *Pone custodes fontium, ut non hauriant aquam ex eis, & sine gladio interficies.*

come si è scritto (a); e nel mille venti, e mille trenta dì molto si era popolato, per cui in alcune membrane di Castro Cielo si legge nominata Città (b); e nel mille cento cinquanta tre leggiamo Graciano *Stratigò Castro Cœli*, essendo stato un Capitano d'esercito, ivi mandato per governare. Di giorno in giorno si andiede dipoi la sua popolazione diminuendo, poichè alcuni di essi, poco lungi, e nel pendio di un piccolo colle, che sporge sù quell' altura in mezzo ad una catena de' monti, che intorno s'innalzano, facendo corona, cominciarono ad unirsi, per essere sito migliore di quello di Castro Cielo. Vi fabbricarono case, le quali furono di muraglie, e di torri cinte, e per ragion di sito si chiamarono Colle; ma per distinguersi da altri paesi di simil nome, vi aggiunsero quello del Protettore, per cui Colle San Magno venne ad appellarsi. Sul principio l'una, e l'altra popolazione una sola Università formavano, e da quattro Governanti veniv' amministrata.

Tra due monti uniti, dove Castro Cielo esisteva, scorrono le acque piovane in tempo d'inverno, e si dice il Fossato, ed a man sinistra di questo a piè del monte esisteva la Villa, che dal nome della contrada si chiamava Eucheria, e si possedeva della famiglia Equizia; della quale fu San Mauro, e dal di lui padre si donò a Monte Casino, dove detto suo figlio si era fatto monaco, e dopo la sua morte i Casinesi vi edificarono Chiesa sotto la sua Invocazione: *In Comitatu Aquinensi*, si legge nel Privilegio di Lottario III. del mille cento tren-

(a) *Ved. Lib.* I. *p.* 56. 57.
(b) *Arch. Casin. char. an.* 1020. 1030.

trentasette, *Ecclesiam S. Mauri cum Villa Eucberi* (a): E se ne hà parimenti memoria nel mille cento trenta nel Breviario de' beni di detto Monastero, o sia nel Registro di Pietro Diacono (b). Doveva esservi nell'a nominata Villa un Palazzo per comodità del padrone, ma non tanto fastoso, nè vi esistevano abitatori nel mille cento quarantadue, perchè si legge; *quæ sita est in loco, ubi vocatur Palaciolo* (c); nè nel mille cento quarantacinque; poichè si legge, *advocatum pro parte, & vice Ecclesiæ S. Mariæ Monacharum, quæ constructa esse videtur infra fines suprascripto Castrocæli loco Palaciolo* (d); essendovisi stato edificato un Monastero di Monache (*). Vi s'introdussero quindi pochi abitatori, e vi si formò un Casale, leggendosi in una pergamena di novembre mille trecento otto: *Sanctæ Mariæ Monialium de Palazolo, Casale Castro Cœli*; ed in Gennaro mille trecento ventinove si legge: *Actum in Palaciolo, Villa Castri Cœli juxta Palatium Curiæ* (e), per cui in questo tempo il Palazzo Pretoriale non esisteva in Castro Cielo, bensì in Palazzolo; e forsi si reggeva giustizia nell'uno, e nell' altro luogo. Aumentossi il popolo, ma non già in detto sito continuarono edificare, bensì alla dritta di detto Fossato nello scoscesò del monte dirimpetto a Mezzo giorn-

(a) *Gattul. Acces. p.* 250.

(b) *N.* 258.

(c) *Gattul. Suppl. p.* 622.

(d) *Ibid.*

(*) Ora si dice Monacato.

(e) *Gattul. suppl. p.* 634., *Arch. Casin. ex memb. Castri Cœl. Palatii. Caps.* 102. *fasc.* 1. *B. n.* 11.

giorno si andiedero fabbricando case fin presso la sua falda, e nel mille secento tre in Castro Cielo esistevano soltanto dodici famiglie (a), le quali parimenti abbandonarono questa loro patria, per cui essendo rimaste del tutto priva d'abitanti, venne a rappresentarsi da Palazzolo l'antica Terra, sicchè si disse Castro Cielo Palazzolo, e per tale dalla Regia Camera è conosciuta per i pagamenti Fiscali, e fin nelle scritture così si è detta; siccome anche da un' istromento presso il Gattola (b) in data de' ventisette Agosto mille sette cento dieci: *Notarius Franciscus Pantaccione Terræ Castri Cœli Palatioli.*

Da Palazzolo dunque, e dal Colle San Magno al presente si rappresentano due Università diverse; ed il numero delle anime della prima ascende a mille ducento ventuno, e numerata si trova per cento, e sette fuochi, comprendendosi le poche famiglie del Monacato, e la seconda col suo Sobborgo Cantalupo numera anime millecento ottantadue, e paga per fuochi ducento quaranta sei (*). Prima ognuna di esse aveva il suo Governadore, e dopo aggregate al Regio demanio hanno dovuto ricorrere a quello d'Aquino, che risiedeva in Roccasecca; e secondo l'ultimo sistema continua ivi a risedere. In ogn' anno ognuna di esse con parlamento popolare eleggevano i respettivi loro Amministradori; ma adesso si eleggono dai Decurioni, ed imprime il Colle San Magno nel suo suggello una porta nel Castello, nella quale si entra, e vi sono sotto le lettere majuscole C. S. M.

(a) *Visit. Veltr. p.* 259. *ad* 307.

(b) *Access. p.* 690. 691.

(*) Forsi errore di un centinajo nel libro de' fuochi del Capobianco.

S. M., cioè Colle San Magno; e Palazzolo imprime nel suo suggello un Castello colle lettere anche majuscole intorno C. C. P., cioè Castro Cielo Palazzolo. Il territorio è promiscuo nel pascolo, ma ognuna riconosce i suoi termini, e la parte montuosa con selve d' elcini sono presso il Colle San Magno, dove si raccoglie meno vino, e meno olio di Palazzolo, producendo il terreno d' amendue grano, legumi, granodindia, ed in comune si divide la rendita della neve, che si raccoglie nell' inverno, e nell' estate si vende a' vicini popoli; ed ai secondi giova molto l' industria della canepa possedendo territorj nella pianura d' Aquino. Si legge nell' Ecclesiastico (*a*): *Initium vitæ hominis aqua, & panis*; e se il pane non manca loro, anzi si hà d' avanzo; soffrono la mancanza dell' acqua, e supplisccno con quella di pozzi, e cisterne, avendola distante quei di Palazzolo circa un miglio, e mezzo, e quei del Colle San Magno per lavare le biancherie, si portono nell' estate nel fiume Melfa in Roccasecca circa due miglia lungi. Nel Colle si respira aria più sana; ma alquanto rigida nell' inverno, e sono privi que' cittadini di ogni veduta, eccetto Cielo, e monti, ed in Palazzolo il clima è più dolce, e nell' estate l' aria è temperata, e godono gl' abitanti la veduta d' un' ampia pianura; ma in tempo estivo si affliggono pel gran caldo, trovandosi situata dirimpetto al Mezzogiorno, e ad Occidente.

Pri-

(a) *Cap.* XXIX.

D. Giulio Cesare di Nota Dottor di legge
D. Nicola Stravati Dottor di legge
D. Ambrogio Ricci Notaro

Privilegiati, e Professori di Palazzolo.

D. Biagio Abbatecola Dottor di legge
D. Domenico Turco Professore di legge
D. Felice Ceralo Professore di legge
D. Gaetano Marracone Professore di legge
D. Carlantonio Ricozzi medico
D. Livio Turco Medico
D. Tommaso Evangelista Notaro
D. Giuseppe Turco Notaro
D. Fortunato Evangelista Speziale

L' antica Parrocchia di Castro-Cielo, dentro la Terra esistente, non sappiamo sotto qual titolo dedicata si fusse, se pure non era quella di San Nicola; ma fuori del suo recinto sù la cima del monte a lato del suo Castello circa un tiro di schioppo distante, in una Chiesa sotto l' invocazione della Beatissima Vergine dell' Assunta si esercitarono poi le funzioni Parrocchiali, ed a questo Parroco erano soggetti i cittadini d' amendue le Popolazioni. Si legge Bolla nell' Archivio di Monte Casino (*a*) colla data degl' Idi di Gennaro mille quattrocento cinquantuno diretta *Dilectis filiis Beatæ Mariæ* Ca-

(a) *Ex Bull. Rom. Pont. Caps. 3. n. 10.*

Castri Cœli, & *ejusdem S. Mariæ Roccha Arcis Aquinat. Diœc. Ecclesiarum Archipresbyteris*, *ac Vicario Venerabilis fratris nostri Episcopi Aquinat.* Era la medesima Arcipretale, Parrocchiale, e Recettizia, ricevendo a partecipazione anche i Suddiaconi, e tutti i Sacerdoti di amendue le popolazioni costituivano un sol Clero (a). Vi fu lite a primo Giugno mille cinquecento novantatre tra i Canonici di Castro Cielo, ed uno di essi chiamato D. Serviente, che stava in servizio del Vescovo, e pretendeva le distribuzioni di detta Chiesa, ancorchè non assisteva. La Curia Aquinate decise a favore di D. Serviente, e prodotto l'appello in Roma, da Clemente VIII. si rimise la causa a D. Gerolamo da Perugia Abbate di Montecasino (b). Nel mille secento tre vi era soltanto l'Arciprete, che percepiva la doppia, e due Chierici, o sieno Canonici, e per non esser sufficiente il fruttato pel loro mantenimento, vi si unirono i beni di alcune Chiese dirute, o sieno Benefizj sotto il nome di San Giovani Evangelista, di San Silvestro, e di Sant' Eustachio. Oltre l'Altare Maggiore ve n'era un altro sotto il nome dei quattro Evangelista, nè vi mancava il fonte Battesimale, ed i Sacramenti vi si amministravano; ma così nel Colle, che in Palazzolo si destinavano due sacerdoti, cioè uno per ciaschéduna per attendere alla cura dell'anime delle respettive popolazioni, e e per essere rimaste in Castro Cielo quelle poche famiglie, come si è scritto, per le continue incursioni de' latri, l'Arciprete calò nel Colle a far la sua residenza, leggendosi *Archipresbyter*, & *Canonici Collis*, il quale an-

(a) *Visit. Veteri p. 259. ad 307.*
(b) *Arch. Casin. char. Castri Cœl.*

anche della Parrocchia di Santa Lucia di Palazzolo era Arciprete, ficcome al presente, e può, o nell' una, o nell' altra Terra risedere a suo piacimento, facendo le sue veci l' Economo curato in quella, quando non vi risede.

PARROCHIALE, ED ALTRE CHIESE DEL COLLE SAN MAGNO.

Nella Chiesa del Colle l' Altare Maggiore era dedicato al Protettore San Magno, in cui si era istituita Confraternita del Corpo di Cristo, unita a quella di Santa Maria della Minerva di Roma, e vi fu lite con quella di Palazzolo sotto l' istesso nome. In quell' Altare fu seppellito un certo Eremita, che si chiamava Buono, il quale *Sanctus reputabatur ab omnibus regionis illius*, e profetizò, come scrive il Gattola (a) a Teodora d' Aquino, mentre si trovava gravida nel Castello di Roccasecca, ed egli in una Chiesolina ivi vicino dimorava, che partorito avrebbe un figlio, a cui il nome si sarebbe dato di Tommaso, e sarebbe stato dotto, e Santo. Oltre il nominato Altare Maggiore esisteva quello del nome di Dio, nel quale nel mille cinquecento settantacinque un Predicatore Domenicano v' istituì confraternita sotto l' istesso nome. Altare del Rosario con Confraternita, ed altresì Cappella con Altare di Santa Maria del Carmine.

Al presente la Parrocchiale suddetta si è rimodernata; anzi edificata di nuovo per la pietà religiosa di que' cittadini, ed anche per decorare la loro patria, ed è re-

(a) *Suppl. p.* 478. 479.

è recettizia innumerata: Vi sono Altare Maggiore al Protettore San Magno dedicato; Altare del Purgatorio, che si appartiene all' Università; Altare del Carmine, che si controverte tra le famiglie Stravati, è Marracone, essendovi eretta Cappellania perpetua a favore della linea mascolina di Galante Migliore, che fu conferita nel mille secento venticinque, e poi anche a nomina del Chierico Francesco, Amato, e Theodora Magnano de Melioribus, e di Dorolice de Melioribus sorelle, ed eredi (*a*). Altari di Sant' Antonio di Padova, di San Carlo, del Rosario, e del nome di Dio, tutti di spettanza dell' Università.

San Benedetto in Indolis si trova unita al Capitolo d' Aquino, siccome dalla Bolla di Restaurazione, ed è diruta.

San Costanzo in Cantalupo, unita al Capitolo d' Aquino, siccome da detta Bolla (*b*), e non esiste, e si legge tra i Benefizj semplici.

Santa Croce Suburba di padronato dell' Università.

Sant' Eustachio diruta fuori l' abitato (c) secolarizata.

San Giuseppe fuori l' abitato esistente, di padronato delle famiglie Frezza, e Stravati. Si legge Cappellania sotto il titolo di San Giuseppe, spettante alla famiglia Calcagni.

San Giuseppe, Chiesolina dentro l' abitato di padronato della famiglia del fu Antonio Cenci, edificata circa la fine del secolo decimo sesto; e si legge Cappella-

(a) *Protocoll. Reg. Bullar. ab 1645. ad 1708. p. 89.*
(b) *Visit. Veltr. p. 306. 307.*
(c) *Cit. Visit. p. 277.*

lania sotto il titolo di un tal Santo di spettanza a detta [illegible].

San Giovanni Evangelista rurale, e diruta.

San Lorenzo diruta nella Valle di Airo, unita alla Parrocchia di Castro Cielo (a).

Santa Maria dell' Assunta sul monte, antica Parrocchiale, commune ad amendue le Popolazioni, come si è scritto, ed esiste; e dove in molte Feste dell' anno sono obbligati ad intervenirvi in processione i Sacerdoti di Palazzolo, e del Colle; ma quei della prima nel Lunedì di Pasqua, e nel giorno dell' Assunta vi portono le Reliquie, ivi ritrovate. Nel giorno del Corpo di Cristo vi si conducono in processione per accompagnare il Santissimo Sacramento, e quei del Colle hanno il dritto di portare il pallio fin' alla metà del monte, e da tal sito fin' alla Chiesa quei di Palazzolo.

Santa Maria delle Grazie, rurale, circa un quarto di un miglio distante si appartiene all' Università; ed al presente il solo Altare Maggiore vi esiste; ma prima ve n' erano tre altri, cioè di Santa Maria del Soccorso, di San Tommaso d' Aquino, e di Sant' Antonio di Padova.

San Michele nella Valle Carcissa diruta, ed unita alla Parrocchia di Castro Cielo (b).

San Maurizio del Colle si legge in una nota de' Benefizj tra le carte d' Aquino.

San Niccolò dentro le mura rovinate di Castro Cielo, anche diruta, si legge tra i Benefizj semplici, e tra quel-

(a) *Cit. Visit. p.* 302.
(b) *Cit. Visit. p.* 302.

quelli devoluti alla real corona (a), e forsi è l' antica Parrocchiale.

Santissima Nunziata Chiesolina dentro l' abitato, di padronato della famiglia Nota, forsi edificata nel mille cinquecento quarantuno, siccome dall' inscrizione, e si legge nel mille secento tre (b) essendovi Cappellania perpetua, la quale nel mille secento sessantasei si conferì e nomina di Angelo, Benedetto, Onofrio, Pietrantonio, e Giambattista Nota (c).

San Pietro nel Quartiere di Cantalupo presso la Terra, le di cui rendite aggregate furono alla Parrocchiale di Castro Cielo (d), ed ora ne possiede altre, ed all' Università si appartiene, essendovi Cappellania perpetua fondata nel mille secento sessantacinque dai cittadini (e); e vi è altra per Legato di Pompeo Frezza.

San Silvestro rurale, e diruta unita alla Parrocchiale di Castro Cielo (f).

San Salvadore Benefizio semplice, siccome da una nota tra le carte del Capitolo d' Aquino, ed è diruta.

PAR

(a) *Visit. Veltron. p.* 289. *Notiziar. della Cors.*

(b) *Cit. Visit. p.* 296 297.

(c) *Protocol. Reg. Bullar. ab an.* 1645. *ad* 1708. *p.* 243.

(d) *Visit. Veltron. p.* 306. 307.

(e) *Protocol. Reg. Bullar. ab ann.* 1622. *ad* 1705. *p.* 569.

(f) *Visit. Veltr. p.* 252.

PARROCCHIALE ED ALTRE CHIESE DI PALAZZOLO.

Santa Lucia fu, ed è la Parrocchiale di Palazzolo, e nel mille secento tre era Grancia di quella di Castro Cielo, ed il Predicatore in quel tempo si pagava metà da questa Università, e metà da quella del Colle, e vi era l'alternativa nel predicare per settimane (*a*); ed i Preti vivevono d'elemosine. In questa Chiesa si leggono instituite due Cappellanie, delle quali una s'istituì con testamento da Luciano di Sorge a sette settembre mille cinquecento novantasette per gl'Atti di Notar Selvaggio Turco da Sant'Antimo sotto il titolo di Sant'Eleuterio (*b*); e l'altra di padronato di Salvadore Grosso sotto il titolo di Sant'Antonio di Padova, e fu conferita nel mille seicento settantanove (*c*). Oltre l'Altare Maggiore alla detta Protettrice Santa Lucia dedicato, vi esisteva altro sotto il nome di detta Santa. Vi era Cappella del nome di Dio, in cui vi era istituita società sotto un tal titolo. Altare del Corpo di Cristo con Confraternita. Altare del Rosario con Confraternita. Altare di San Leonardo di padronato della famiglia Ceraso (*d*), ed ora anche della Marracone per transazione dopo la morte del Padre Antonio Cappuccino.

Al presente si è ridotta questa Parrocchiale molto decente, e lodar si deve la religiosità di quei Cittadini, ani-

(a) *Visit. Veltr. p.* 252.

(b) *Protocol. Reg. Bullar. ab* 1662. *ad* 1707. *p.* 68.

(c) *Protocol. Reg. Bullar. ab ann.* 1645. *ad ann.* 1708. *p.* 293. 306. 307.

(d) *Visit. Veltr. p.* 245.

animati dalla devozione, e dal decoro per la loro patria. Oltre l'Altare Maggiore alla Protettrice dedicato, in cui esiste il corpo di Santa Giustina Vergine, e Martire; vi sono ancora Altare del Rosario; Altare del Crocifisso con Confraternita sotto il titolo Monte Santa Lucia; Altare di San Leonardo della famiglia Cerafo, e Marracone; Altare di San Giuseppe di detta famiglia Marracone; Altare del nome di Gesù dell' Università.

Sant'Angelo sotto lo scoglio della montagna, quando si cala da Castro Cielo, fu donata a'Cassinesi: *Grimoaldus*, si legge presso Leone Ostiense (*a*), *Judex Aquinensis de Ecclesia Sancti Angeli in monte, qui dicitur Aspranus cum terris non paucis, & cæteris pertinentiis suis.* E questo Giudice Grimaldo si legge nel Giudicato del mese d'Ottobre novecento ottantacinque tra le carte d'Aquino nell'Archivio di Monte Casino (*b*); ed ora si legge tra i Benefizj semplici.

Sant'Antonio Chiesolina dentro l'abitato di padronato della famiglia Grosso.

San Bartolomeo si nomina nell'istromento di vendita fatta alle monache di Palazzolo da Fr. Nicola, Abbate di San Pietro a Campejo (*c*), la quale fu unita poi al Capitolo d'Aquino (*d*), ed ora è diruta.

Santissima Concezione, Chiesa presso l'abitato, e si appartiene all'Università.

Santa Maria di Loreto, Chiesa rurale, e si appartiene all'Università; ed in essa, oltre l'Altare Maggio-

(a) *Chr. Casin. Lib.* II. *Cap.* XIII. *p.* 200.
(b) *Fasc.* 3. *n.* 1. *fasc.* 1. *n.* 2.
(c) *Gattul. Suppl. p.* 625.
(d) *Bull. erect. Cathedr.*

giore vi esiste quello di San Niccolò di padronato della famiglia Evangelista.

Santa Maria fu antico Monastero di Monache, ed esisteva in Febbrajo mille cento quarant due, come da una donazione fatta da un certo Benedetto di Castro Cielo (*b*). Ebbe lite coll' Arciprete d' Aquino (*a*), e nel giorno decimo sesto delle Calende di Marzo mille quattrocento Bonifacio IX. concesse a' Casinesi questo Monastero; ma la concessione doveva aver luogo dopo la morte dell' Abbadessa, delle monache, e Rettore, ed in vigore della Bolla ebbero il possesso in ottobre mille quattrocento quarantadue; e lo diedero in Commenda a Fr. Remigio loro monaco (*c*). In vigore della Bolla di Papa Bonifacio IX. (*d*) si conferiva dall' Abbate, e negl' Idi di Gennaro mille quattrocento sessantotto si teneva da Marco della Valle di Castro Cielo (*e*). Con lettera di Eugenio IV. in data de' dieci delle Calende di Maggio mille quattrocento quaranta quattro si erano concesse così le rendite di questo Monastero, che quelle di Santa Maria di Bauco a que' Padri Casinesi, che dimoravano in Roma nel Monastero di San Gregorio (*f*). Di nuovo Monte Casino n' ebbe il possesso a ventisei Agosto mille quattrocento ottantuno (*g*), e si è in ave-

(a) *Gattul. Suppl. p. 622. 623. 626.*
(b) *Id. cit. p. 623.*
(c) *Id. cit. p. 626.*
(d) *Arch. Casin. ex Bull. Rom. Pontif. Cap. 3. n. 10. Ap. Gattul. Suppl. p. 622.*
(e) *Arch. Casin. Caps. 102. fasc. 1. n. 4. e 5.*
(f) *Gattul. Suppl. p. 609.*
(g) *Reg. 1. Joann. de Aragon. p. 148.*

venire posseduto, ed ora tra gli altri beni di Monte Casino si trovano questi anche confiscati, e venduti.

San Mauro esisteva nella Villa Eucheria, che si donò a San Benedetto, come si è scritto, ed ora non esiste.

San Matteo diruta, unita al Capitolo d'Aquino (*a*).

San Nicola de Flumicello di Castro Cielo; indi chiamato San Nicola *de capite aquarum posit. in territorio Palatiolo*, e fu conferita a sette Giugno mille trecento settantacinque (*b*), ed anche a diecisette Luglio mille trecento ottantuno (*c*); ed ora si nomina la Madonna de' Sette Dolori, e non più a' Casinesi, ma all' Università si appartiene. Le nominate acque si dicevano prima Songie, ed anche al presente sotto Aquino con tal nome si appellano: *Item in territorio Aquinate terra una ubi dicitur Juvenelli juxta viam publicam, juxta formam aque, que dicitur Songie* (*d*), e continua con tal nome a chiamarsi fin' al fiume Liri nella loro confluenza.

Santissima Nunziata, rurale, diruta, ed unita alla Mensa Vescovale (*e*).

San Paolo a Mesato, diruta, unita al Seminario (*f*), e si apparteneva a' Casinesi, de' quali si conferì a diecisette Luglio mille trecento ottantuno, leggendosi sita nelle pertinenze di Castro Cielo, e d' Aquino (*g*).

San Quinziano si nomina in un' istromento d' Aprile

(a) *Bull. erect. Cathed. Aquin.*
[b] *Reg. 1. Petr. de Tartar. p.* 82.
(c) *Cit. Reg. p.* 177.
(d) *Reg. 1. Bernardi Ab. Mart.* 1269. 1274. *p.* 56.
(e) *Visit. Veltr. p.* 249.
(f) *Brev. Sist. V. ann.* 1589.
(g) *Arch. Casin. Reg. I. Petr. de Tartar. p.* 177.

le mille ducento dodici per le monache di Santa Maria di Palazzolo (*a*); ora si dice San Viziano, e non esiste.

San Silvestro è rimasto il nome al monte, dove dovev' esservi la Chiesolina.

San Rocco suburbana appartiene all' Università.

§. IV.

ISOLETTA.

QUesta Terra situata presso la confluenza dei fiumi Liri, e Tolero *Insula* si disse in Latina favella, come quella, la quale a tre lati nella sua antica situazione veniva bagnata dalle acque del primo, formando una penisola, e forsi per essere stata nell' altro lato dalla strada cinta, le fu appropiata una tale denominazione, poichè o dalle acque, o dalla strada circondato un luogo, o fabbrica, un tal nome le spetta (*b*). Circa dodici miglia lungi un altra Terra così s' appellava, ed anche oggidì si appella, e le girano effettivamente intorno le acque di detto Liri, e per distinguersi una dall'altra, si disse la prima *Insula Pontis Solarati* da un ponte con tal nome, che attualmente esiste nel suo tenimento, per dove passa l'antica via Latina, e la seconda si chiamò *Insula filiorum Petri*, per essere

(a) *Arch. Casin. char. S. Mar. Palatiol.*

(b) *Fest. verb. signif. Insulæ dictæ proprie, quæ non junguntur communibus parietibus cum vicinis, circuituque publico, aut privato cinguntur a similitudine videlicet earum terrarum, quæ fluminibus, aut mari eminent, suntque in solo positæ.*

essere stata posseduta dai figli di Pietro, Conte di Sora (a), siccome da Cronisti, e da pubbliche autentiche scritture si rileva, tra le quali quelle di Regia Camera. Ora la prima si chiama Isoletta, cioè *parva Insula* per le sue poche abitazioni, e la seconda Isola di Sora, per appartenersi a tal ducato, ed a detta Città confinante. Giace in una pianura d'aria umida, e malsana; ma il suo territorio in parte fertile, produce grano, granodindia, spelta, legumi, vino, e canapa, essendovi una selva, e soltanto gli oliveti non vi sono. E' stata un'antica Terra, come si è scritto, ed hà sempre tenuto il suo territorio distinto, e separato da quello delle confinanti Terre Arce, Roccasecca, San Giovan: Incarico, e Ceprano. Federico II. conoscendo ivi necessaria una popolazione maggiore, e che far potesse resistenza, e per esser un tal sito *ostium Regni*, ordinò, che vi si edificasse una nuova Città, e vi si portassero ad abitarla gli cittadini di Pastena, di San Giovan: Incarico, dell'Isoletta, o sia dell'Isola di Ponsolarato, e di Arce. L'Exduca di Sora, come padrone della medesima, l'ha aumentata di case per accrescere gli abitatori, ed ha mantenuto giovani nel seminario, acciò vi fussero sacerdoti, ed ha corrisposto per mantenimento della Parrocchia, quantunque non doveva, per aver la medesima le sue rendite, come diremo, non per altro fine che per la coltura del vasto territorio, e per evitare i ricatti, che farebbero i ladri a' passaggieri, come spesso è accaduto, essendovi la Regia Dogana per l'estrazione, ed introduzione de'generi, e manifatture pel commercio collo stato

(a) *Regest. Petr. Diac. p.* 131. *Cbr. Casin. Lib.* II. *Cap.* LVI. *p.* 256. *Cayr. Descriz. del fium. Liri p.* 13.

to Romano. Si è pretefo dagl' Arcefi da molti anni aggregarfi quefta popolazione, e fuo territorio alla loro Comune, e pende in Regia Camera il giudizio, nè fi è profeguito per la povertà degl' Ifolettani, e per i maneggi, e danaro pagato dalla parte contraria per far occultare la verità. Abbiamo narrato, che il Re Ferdinando (a) aveffe confermato a Giovanni Rovere i Stati, che poffedeva Leonardo fuo fratello, ed in quefta così valida fcrittura ad una ad una fi nominano le Terre, tra le quali l' Ifoletta diverfa da Arce, e dalle altre; e pure ad una verità tanto fpecchiata, fi offerva quanto fienfi induftriati i due Razionali di Regia Camera per moftrare il bianco per nero, fenz' aver confiderazione al danno, che fi cagiona ai deboli, e la giuftizia, che fi occulta. Efifte altro proceffo in Regia Camera, nel quale appare, che gl' Ifolettani aveffero domandato, per effer fi la loro patria di nuovo popolata, di eriggerfi, come prima, in Univerfità con accataftare il loro antico territorio, non accataftato dopo la rovina della propria patria, e fin'al giorno d'oggi diftinto da quello delle confinanti popolazioni, e per mancanza di danaro, ed accodimento, fi è trafcurato a farla decidere. Il novello Sovrano, che Iddio feliciti colla legge degl' 8. Dicembr 1806., e coll' art. 2. della medefima ha così prefcritto:

„ Per facilitare l'amminiftrazione delle Communità „ minori di mille abitanti, potranno le medefime ef„ fere riunite fra loro, e con altre maggiori fino ad un „ numero non maggiore di tre mila combinando le ra„ gioni di località, e di lontananza ". L' Ifoletta non può

(a) *Ved. Lib.* I. *p.* 246.

può difficoltarsi, che sia stata un'antica Terra, la quale fin'al giorno d'oggi ha tenuto il suo territorio distinto, e separato, ed è non più di un miglio, e mezzo circa lungi da San Giovan: Incarico, e sei circa da Arce; e la maggior parte della possidenza è de' Sangiovannesi, e la popolazione di questi ascende a mille quattrocento ottanta, e quella di Arce a tre mila quattrocento venticinque, e la sua Rocca, essendo l'istessa Terra, numera mille settecento quaranta due anime. Onde per esser uniforme alla legge il Signor la Pommeraye, Ispettore Generale delle contribuzioni fondiarie della Provincia a undici Maggio mille ottocento sette con sua d'officio in esito di ordine del Ministro delle Finanze autorizzò la Comune di San Giovan: Incarico a riunire a se l'Isoletta col suo territorio: Ma saputasi dagl'Arcesi tale risoluzione, sono comparsi nell'Intendenza, avendo addotto, che vi sia il fiume per Arciconfine, il che la legge non lo distingue, nè ad altre Comunità è stato d'ostacolo, e con documento, che l'Isoletta sia Casale d'Arce, per quelle relazioni, del tutto aliene dal vero, fatte dai Relatori, nè discusse, nè decretate, occultando la prova in contrario, e che abbiano proceduto con inganno, si osserva dalle sue notizie storiche narrate, avendo ignorato essi con malizia, che quelle case, che surgono nell'istesso territorio, si dicono Casali, ed i loro abitatori formano un sol corpo: *Incolas esse, non tantum, qui in oppido morantur, sed etiam qui alicujus oppidi finibus agrum ita habent, ut in eum se quasi in aliquam sedem recipiant* (a). Gli Arcesi molto bene conoscono, nè ignorano, di essere stata Terra l'Isoletta, e che

(a) *Goes. antiq. Agrar. lib. singul. Cap. I.*

che abbia il suo territorio separato, ma per aver corrotto i Relatori, forsi con inganno, cercano sempre d' intorbidare l'acqua, approfittandosi della prepotenza d' allora dell'ex-Duca per la causa, che ebbe, e nel processo vi sono scritture, e deposizioni in contrario; e la di loro mira è di spolarla di nuovo, numerando adesso trecento ventidue anime.

Santa Maria è la sua Chiesa Parrocchiale Arcipretale, ed il suo ultimo Arciprete morì di Luglio mille cinquecento novantuno, ed ebbe il suo fine, per così dire, questa Parrocchia, per essere stata indebitamente, e con frode aggregata a quella d'Arce. Per ottenere l' intento, si addusse, che nell'Isoletta vi erano soltanto rimaste venticinque anime, e che poco lungi esisteva Arce, e che non vi si poteva vivere per le continue scorrerie de' malviventi, e furono coloriti ritrovati, poichè i soli Arcesi vi pratticavano. Si spedì la Bolla d' unione da Clemente VIII. a sette delle Calende di Febbraro mille cinquecento novanta quattro (a), e fu esecutoriata in Pontecorvo, poichè non ottenne il Regio *Exequatur*, per cui non dev'avere alcun vigore, ed è parimenti nulla, per non essere stati intesi i Parrocchiani, essendo certo, che non possono farsi le unioni, *nisi auditis, quorum interest*. La detta Bolla dai Razionali di Camera Relatori si è letta senz'occhiali; e forsi coll' occhio del danaro, avendo fatto loro peso, che Arce vien detta *Terra*, e l'Isoletta *Oppidum*, ignorando la lin-

(a) *Arch. Episc. Aquinat. Protoc. Spirit. ab anno* 1518 *ad* 1715 *p* 242. *Act. ap. Joann. Gigl. Actuar. Reg. Camer. p.* 66. *ad* 72. *ser.*

lingua latina. Difatti scrive Antonio Popma (a) per le parole *Urbs*, e *Oppidum*: *Confunduntur tamen hæc duo ab optimis Auctoribus non semel, neque ulla re aliqua differunt, nisi etymologia. Cic. Lib. I. de Leg. Ejusmodi conjuncti tectorum Oppidum, vel Urbem appellarunt. Sulpitius ad Ciceronem de Corintho, Aegina, & Megarà. Quæ Oppida quodam tempore florentissima fuerunt.* Dir si deve *Urbs* la Capitale, *Oppidum* le altre Città inferiori, *Pagi*, *vel Vici* le altre di poca considerazione; e dovevano almeno i Relatori leggere bene, e non sfuggire le parole: *Datum in Oppido Ponticurvi in adibus Episcopali Residentiæ*, dove fu esecutoriata, essendo Città tra le migliori della contrada, così per le famiglie distinte, e ricche, che per la numerosa popolazione, Monasterj dell' uno, e dell' altro sesso, con Concattedrale, varie Collegiate, e Parrocchie. Si legge in essa Bolla, che si faceva tale unione per la miseria del Clero d' Arce, e fu una falsa assertiva di que' Preti, autorizzata dal Vescovo per far canonica la loro Chiesa di San Pietro per spedire Bolle in mancanza de' Canonici, e senza farsi scrupolo di coscienza, e senza necessità spogliare una Parrocchia, ed arricchirne un' altra in pregiudizio della Regalia, e delle anime. Si ordina in quella, che le intiere rendite si dovevano percepire due parti dall' Arciprete d' Arce, e la metà al Curato dell' Isoletta, ed una ad ogni Sacerdote, e che non si mancasse alla cura delle anime, e nulla si è eseguito, ed un Sacerdote vi è rimasto, e dopo la di lui morte, non ve ne sarà altro, perchè non hanno un quattrino. La maggior parte di que' cittadini non ascolteranno la messa, per non esservi

(a) *De differ. verb. Lib.* III. *p.* 254.

Sacerdoti, ed accade anche al presente; il popolo non è istruito nella Religione Cattolica, nè nella morale. Sono ricorsi al Regio Trono, e sono le reali carte nella Camera Reale, e si sono dati gli ordini ai Vescovi, i quali per favorire l'Arciprete, ed i Canonici ventosi d'Arce, contaminando anch'essi la loro coscienza, non hanno eseguito i reali ordini, nè provveduto al loro dovere. La rendita della Parrocchia dell'Isoletta nel mille secento tre ascendeva in ogn'anno a tomoli ottanta di grano, cinquanta di vettovaglie, quattro di legumi, dieci cannate di vino (*), una d'olio, dieci docati di ghiande, e censi, e diecìotto di canoni d'orti, e pantani; ma al giorno d'oggi è cresciuta più di un'altro terzo. Nella tassa dell'erezione del Seminario fu tassata per ducati sette, ed un tarì l'anno, e si legge: Santa Maria dell'Isoletta, e Santa Maria della Vittoria, delle quali Santa Maria è *habitu* curata sotto titolo d'Arciprete, *licet modo non sit actu curata, & pro habitatoribus, & colonis, qui ibi degunt, danda est opera, ut actu sit curata* (a).

Sant'Angiolo diruta fu unita da Clemente VII. alla Chiesa di San Pietro di Bauco della famiglia Filonardi, e confirmata da Giulio III. nelle Calende d'Ottobre mille cinquecento cinquantuno, e nel mille settecento novantasette furono sequestrati i beni per ordine della Regia Camera, come Benefizio devoluto alla Real corona, e quindi fu tolto il sequestro per ordine di D. Gerolamo Mascaro, Delegato del Monte Frumentario, ed ese-

(*) Composta ogni cannata di cento quaranta carafe Napolitane.

(a) *Reg. Tax. Seminar. p. 71. t.*

esecutoriato dal Tribunale di Campagna a sei ottobre mille ottocento due, e dal Filonardi i beni si sono permutati, o venduti.

Santa Giusta, Chiesa rurale diruta, ed i suoi ruderi pur un tal nome ritengono, ed ivi fu assoluto dalle censure Federico II.: *Tunc Imperator ipse in Castris ante Ceperanum, in Capella S. Justæ, die Mercurii, in festo, Beati Augustini, per Sabinensem est Episcopum ab excommunicationis vinculo absolutus* (a).

San Maurizio, Chiesa rurale, e diruta, fu edificata da Richerio Abbate di Monte Casino nel mille quarantanove (b) nel terreno, che si donò a San Benedetto da un certo Magiperto d'Aquino, esistente tra i fiumi Melsa, e Liri, chiamato Carnello dall' Ostiense (c). Vi si fabbricò piccolo Monastero, *& Cellam S. Mauritii in Limata* si legge nella Bolla di Vittore II., di Niccolò II., e nel Privilegio d'Errico II. (d). Cominciarono quindi gl' Abbati Casinesi a conferire in titolo una tal Chiesa, e quando Antonio Carafa era Abbate, ed il Cardinale Lodovisio Commendatario, si conferì a D. Simone Arciprete d'Arce: *Abbas, & Rector ruralis Ecclesiæ S. Mauritii in Limata in territorio Insulettæ Pontissolarati*. Abbiamo, che a sedici Luglio mille trecento ottantuno si fusse conferita la Chiesa di Santo Morice *pertinentiarum Insule Pontissolarati* all' Abbate Bernardo della

(a) *Chr. Riccard. de San. German. ap. Caruf. Bibl. Sicul. p.* 599.

(b) *Chr. Casin. Lib.* II. *Cap.* LXXX. *p.* 296. *Reg. Petr. Diac. n.* 275. *de Meo Tom.* VII. *p.* 70.

(c) *Cic. Chr. Lib.* II. *Cap.* XXXVI. *p.* 232.

(d) *Gattul. Access. p.* 150. 162. *Suppl. p.* 146.

della Rocca d' Arce (*a*). Esiste Inventario di questa Chiesa tra le carte della Cattedrale d' Aquino in data de' otto Ottobre mille quattrocento cinquanta, e si legge, *Abas, & Rector ruralis Ecclesiæ S. Mauritii in Limata in territorio Insulette Pontissolarati*, fatto con ogni solennità in San Giovan: Incarico, e tra gli altri testimonj *Petrum Cornitorem nobilem virum de Sancto Joanne* (4). A ventotto Agosto mille cinquecento trentuno si concedè il territorio in enfiteosi da Pietro Gallo, Abbate di Monte Casino, e tale concessione si legge confermata nel mille cinquecento settantatre da Adriano Fulcone, Vescovo d' Aquino, e nell' erezione del Siminario fu tassata, come Benefizio rurale per ducati quattro, e mezzo (*b*); ma poi fu aggregato al Seminario; e per essere annesso alla Parrocchiale Chiesa di San Giovan: Incarico, nel mille trecento tre si ordinò, che si ergesse in detta Parrocchia un' Altare a spese del Seminario, in cui si dovesse far celebrare Messa, e Vespero con canto nel giorno di tal Santo, con trasportarsi nel medesimo tutti i pesi (*c*).

San-

(a) *Reg. I. Petr. de Tartar. p.* 176.

(4) Questa è stata una famiglia nobile, e si è estinta miserabilissima in un servidore, e poi contadino da dieci anni a questa parte, e la madre per non poter alimentare gli altri due figli gli consegnò ad un marinaro in Gaeta.

(b) *Reg. Tax. Semin. p* 73. *t*.

(c) *Visit. Veter. p.* 476. *ad* 513. (*)

(*) Questa Visita è copia autentica presso di me, e perciò non foliata, come l' originale.

Santa Maria della Vittoria, unita alla Parrocchia, piccolissima Chiesetta, ed esiste interdetta.

San Quirico delle Valli, e San Cirico ora si dice, e soltanto le vestiggia al presente si veggono, e si apparteneva a' Casinesi, dove morì Sant' Atanasio Vescovo di Napoli, quando da Roma ritornava alla sua Sede Vescovale (*a*). Si ritirarono i Religiosi in Monte Casino, e rimase Grancia del medesimo, e fu tassata, come Benefizio semplice per l'erezione del Seminario in carlini dodici l'anno (*b*); e Monsignor Filonardi se ne appropiò il patronato con farlo aggregare alla sua Badia di San Pietro in Bauco; ed i beni, dopo sequestrati dalla Regia Corte, come si è scritto per la Chiesa di San Giambattista d' Arce, nel mille settecento novantasette con Provisioni di Regia Camera, di poi da D. Gerolamo Mascaro, delegato del Monte Frumentario fu tolto il sequestro, e gli ordini esecutoriati furono a sei Ottobre mille ottocento due dal Tribunale di Campagna, e dal Filonardi permutati, come si dice, co' beni esistenti nello Stato Romano.

La nominata Parrocchiale dell' Isoletta si è riedificata, avendovi contribuito l' ex Duca D. Gaetano Buoncompagno, ed i Vescovi; e non potendo anni sono quella sepoltura ricevere più cadaveri, si ordinò da Monsignor Siciliani espurgarsi, e che si facesse il Campo Santo; ma il Capitolo d' Arce non volle pagare, e la spesa si è fatta di proprio danaro, e per sua devozione da D.

(a) *Gattul. Suppl. p. 921. Summont. Stor. Nap. Tom. I. Lib. I. Cap. XII.*

(b) *Reg. Tax. Semin. p. 72. t. Notiziar. della Cort. p. 248.*

D. Odoardo Cayro. L'Arciprete, e Canonici d'Arce nel prenderfi l'Affenso per la ventosa Collegiata, si sono fatto leciti di esporre cose aliene dal vero; tantochè per non far mancare i Sacramenti a quella popolazione l'ex-Duca per sua pietà ha contribuito; ed il Vescovo de Mellis dorme, ancorchè l'ordine abbia avuto dalla Camera Reale.

§. V.

PICO

IN tutte le scritture, e presso gli antichi Scrittori si legge Pica, e Pika, ed esiste sù di un monticello, ed in pendio verso mezzo giorno, da dove si vedono soltanto gl'adjacenti monti, e di questi, e di cretose colline è ripieno il suo territorio, e pure i suoi abitanti raccolgono grano, granodindia, biade, frutta, ed olio, oltre la ghianda, che producono i querceti. Alcuni de' suoi cittadini s'industriavano in far la manna, ritraendo gran lucro, ma non sono molti anni, che per le oppressioni degl'Affittuarj siasi tralasciata quest'industria; ed ancorchè siasi di poi tolto il rigore, pure non han curato più farla. Vi si respira aria sana; ma per la deficienza dell'acqua, poichè piccola fonte scaturisce più di un miglio lungi, bevono quella di cisterne, e di pozzi. ed in questi nelle siccità maggiori si aspetta, che si unisca la notte, ed alcune volte torbida per tirarsi col caldarello, volendo far bere gli animali (a). Questa Terra si apparteneva al patrimonio della serenissima Casa

(a) *Judith Cap. XI. Insuper etiam fames invasit eos, & ab ariditate aquæ jam inter mortuos computantur.*

sa Farnese, e quindi alla real corona di Spagna, e si è compresa nella Baronia di San Giovanni Incarico, e quel Governadore vi amministrava la giustizia; e si eleggevano i suoi cittadini in publico Parlamento gli Amministradori per gli affari publici, de' quali il primo si appellava Giudice, e gli altri due Officiali, ed ora secondo gli ultimi ordini Sindaco, ed Eletti, e la di loro elezione si fa dal Decurionato. Imprime nel suo suggello un Castello coll' uccello chiamato Pica sù di esso colle parole intorno CASTEL DEL PICO, e dovè prendere un tal nome per la quantità di questi uccelli, che vi erano in tale contrada, per essere stata in tempo della sua edificazione del tutto boscoso, e Pica, sul principio chiamossi, e poi Pico si è detto. Nell' ultima numerazione venne tassata per ottanta fuochi, ed ascende il numero delle sue anime a mille quattrocento cinquantacinque, poichè da poch' anni a questa parte vi si sono portati a domiciliare molti contadini de' paesi circonvicini.

Privilegiati, e Professori.

D. Clino Pompei Dottor di legge
D. Francesco Conti Dottor di legge
D. Giambattista Ruscetta medico
D. Angelo Conti Notaro
D. Filippo Ruscetta Notaro
D. Ottavio Carlevale speziale
D. Placido Marcucci speziale

La sua Chiesa Parrocchiale sotto l' Invocazione di Santa Marina, ne' primi tempi si reggeva dàl solo Ab-

 ba-

bate ? Accosto le mura della Terra esisteva una Chiesa sotto il nome di Sant'Antonino, e si apparteneva a' Casinesi, e doveva esservi qualche Religioso, ovvero due, o tre, per cui si diceva Monastero, quantunque rattrovo Chiesoline con tal nome chiamate, e forsi Monastero si appellavano, perchè soggetre a quello di Monte Casino. Si legge pergamena nell'Archivio di Monte Casino, colla quale Signoritto offerì la terza parte di una terra sotto la Chiesa del Monastero di Sant' Antonino, sito vicino le mura di esso Pico nell'anno trentatre del Principe Landolfo (a). In una compra di terra in contrada Merulano sita nel Contado di Pontecorvo, della quale il Pico allora era un Casale, fatta per l' Abbate del Monastero di Sant'Antonino del Pico da Leone del Castello di San Sebastiano di Pontecorvo nell' anno trentasei del Principe Pandolfo (b). La nominata Chiesa fu da' Cassinesi abbandonata, ed i Picani ivi trasferirono la loro Parrocchia, ed il Parroco prese il titolo d'Arciprete, e parimenti era Abbate di Santa Marina, ed i beni della medesima si trasportarono a quella con gl' onori, e pesi Parrocchiali, e nell'erezione del Seminario fu tassata per carlini otto (c). In tempo di Monsignor Flaminio Filonardi, per trovarsi questa Terra spopolata, e senza Sacerdoti, avvenne la detta unione, ed in pubblico Parlamento determinarono quei cittadini farsi Recettizia, acciò partecipar potesse ognuno, che all'ordine sacro ascendeva ; e vi aggiunsero altri beni, cioè ducati sessanta delle Cappelle dei Santi Sebastiano, e Roc-

(a) *Char. Pontifcur. fasc. 8. n. 76. 77.*
(b) *Arch. Casin. char. Pontiscur. fasc. 8. n. 79.*
(c) *Reg. Tax. Semin. p. 58.*

Rocco, ducati dodici del Sacramento, e ducati sei del Rosario con alcuni obblighi di messe. Accondiscese l'Arciprete di quel tempo D. Biagio Marsano a tale risoluzione, riserbandosi i dritti della stola, o sieno Parrocchiali colla condizione, che le rendite divider si dovessero due parti all'Arciprete, ed una a ciascuno degl'altri Sacerdoti, ed il Vescovo D. Francescantonio di Pace a quattordici Febbraro mille secento cinquantadue spedì la Bolla. Il Vescovo successore Marcello Filonardi a diecisette Dicembre mille secento ottantadue, per le rendite diminuite, a petizione dell'istesso Clero decretò in Santa Visita, che in avvenire i Prebendarj fussero stati soltanto nel numero di sei (*a*). In questa Chiesa Parrocchiale nel mille secento tre vi erano Altare Maggiore a Sant'Antonino dedicato con Confraternita del Sacramento; Altare di San Leonardo; Cappella con Altare del Rosario con Confraternita approvata, a quindici Aprile mille cinquecento settantacinque dal Vicario del Generale de' Domenicani di Roma. Non aveva Cimitero, e le ossa de' defonti si mettevano dietro la Chiesa, e perchè vi andavano anche le bestie, fu proibito (*b*). La medesima ora per lo zelo de' cittadini si è ridotta in miglior forma, e deve terminarsi, come addempieranno quei infervorati Sacerdoti, e Cittadini per maggior loro decoro, e della patria. Questa Parrocchia è Arcipretale, e Recettizia innumerata, percependo le rendite anche i Suddiaconi. Monsignor D. Giacinto Sardi, degno d'ogni onorevol memoria, a venti settembre del mille

(a) *Lib. Consil. Eccl. Pic. Arch. Episc. Protocol. Reg. Bullar. ab ann.* 1622. *ad* 1705. *p.* 2,7. *ad* 256.
(b) *Visit. Veltr. p.* 525.

mille settecento settantanove decorò il numero di sette sacerdoti di essa di Almuzia a ricorso de' Picani, ed in seguito di real Dispaccio de' undici di detto mese, ed anno; e non contenti, col favore di Monsignor de Mellis, con mendicata, e falsa relazione umiliata al real trono a primo settembre mille ottocento due hanno ottenuto Rocchetto, e Mozzetta di color violaceo; avendo concessa tale prerogativa con errore ad un' indeterminato numero, cioè *Archipresbytero*, *Sacerdotibus*, *&* *Beneficiariis Collegialis ecclesiæ Civitatis Pici*, mettendo in canzona quella popolazione, ed il decoro Ecclesiastico, poichè non ha Beneficiati, nè mai è stata Collegiata, e molto meno Città; e si aggiunge, che qualunque chierico ascende al suddiaconato entra a partecipazione; e perchè adempieno al dovere le funzioni Ecclesiastiche, e con ogni decoro, doveva riferire pur per la Cappa Magna. Esistono in essa Parrocchiale al presente l'Altare Maggiore al Protettore Sant' Antonino dedicato; l'Altare di San Rocco di padronato dell' Università; Altare del Carmine della medesima; Altare di San Carlo dell' estinta famiglia del Giudice, com' erede di Giambattista Carnevale, il quale nel suo Codicillo in data de' venti Gennaro mille secento quattordici per gli Atti di Notar Domenico Renzi con Cappellania perpetua, e dopo una dispendiosa lite, varie famiglie sono rimaste compadrone (a). Altare del Suffragio dell' Università con Confraternita, e questa, ed altre Confraternite, per non esservi Assenso Regio, s'amministrano dall' Università.

Sant' Angiolo in Merulano fu donata a Febbraro mille

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab* 1645. *ad* 1708. *p.* 311. *ad* 315.

mille sessantacinque a' Casinesi da Giovanni Scinto, Conte di Pontecorvo colla Terra di Pastena; ma qualora i suoi figli Adenolfo, Landolfo, e Gemma, o i loro eredi pagavano dodici libbre, cioè sei di danaro, e sei di altre robbe a' Cassinesi, essi tornar dovevano di nuovo in possesso (a). Si legge questa Chiesa nel Privilegio di Lottario III., ed in altri, che si rapportano dal Gattola (b), e si cominciò a conferire in titolo degl' istessi Benedettini, siccome a quindici Luglio mille trecento ottantuno (c); ed essendosi preteso dal Vescovo d' Aquino Fr. Francesco de Tedullinis di doversi da lui conferire, in novembre mille quattrocento ventotto ebbe decreto in contrario da Giovanni Vescovo di Caserta, come Delegato (d), e si disse, *ad Abbatem nominationem dictæ Ecclesiæ, ac collationem ad ejusdem vero Aquinatem proprietatem, seu dominium pertinere*. Quindi, come Benefizio semplice devoluto alla real corona si è venduto colla diruta Chiesa; e nell'erezione del Seminario fu tassata per carlini dodici (e).

San Biagio Suburbano si apparteneva a' Casinesi, a' quali si donò in Febbraro mille sessanta cinque dal riferito Giovanni Scinto, Conte di Pontecorvo (*f*), e si leg-

(a) *Arch. Casin. ex Diplom. Princip. Caps. 12. n. 32. Chr. Casin. Lib. III. Cap. XIX. p. 349., & ap. Gattul. Acces. p. 169. 170.*

(b) *Acces. p. 252. 269. & seq.*

(c) *Arch. Casin Reg. Petr. de Tartar. p. 177. ter.*

(d) *Chr. Placid. Petrucc. Arch. Casin. ex chart. S. Angel. in Merulan. Cap. 77. fasc. 8. n. 80. istrom. p. 349.*

(e) *Reg. Tax. Semin. p. 64. ter.*

(f) *Chr. Casin. Lib. III. Cap. XIX. p. 349. Arch. Casin. Caps. 12. n. 32. Gattul. Acces. p. 169.*

legge ne' Privilegj a favore del loro Monastero (*a*). Cominciò a conferirsi in titolo, e l' ultimo Beneficiato fu D. Domenico Cernitore di San Giovan: Incarico, a cui era stata conferita nel mille cinquecento ottantanove [*b*]; e dopo la sua morte si unì alla Parrocchiale; ed ora si rattrova interdetta, e secolarizata, e nell' erezione del Seminario fu tassata per carlini cinque l' anno [*c*].

Santa Caterina dentro l' abitato diruta si unì alla Parrocchia di Sant' Antonino [*d*].

San Giorgio rurale, e diruta, Chieset'a tra i Benefizj semplici, devoluti alla real corona, e fu notata, e non tassata per la contribuzione del Seminario [*e*].

San Giovanni a Piedipoti diruta nella Visita di Veltronio [*f*] si legge nella rubrica del Pico, ed in un' istromento si dice San Giovanni Piedipote in tenimento del Pico [*g*].

San Giovan: Battista dentro l' abitato, ora rovinata con Confraternita, la quale nel mille secento tre si trovava unita a quella del Sacramento [*h*], e nell' erezione dal Seminario fu tassata per carlini otto l' anno [*i*].

San Giuseppe, Chiesolina dentro l' abitato della fami-

---

[a] *Gattul. Access. p.* 252. 272.
[b] *Visit. Veltr. p.* 533.
{c] *Reg. Tax. Semin. p.* 61. *ter.*
[d] *Visit. Veltr. p.* 540.
[e] *Reg. Tax. Seminar. p.* 65. *ter.*
[f] *Pag.* 542.
(g) *Arch. Casin. ex Castr. Lupic. Caps.* 77. *fasc.* 8. *n.* 47.
[h] *Visit. Veltr. p.* 531.
[i] *Reg. Tax. Seminar. p.* 59.

miglia Carlevale con Cappellania, o sia Legato di messe.

San Leonardo Cappellania unita alla Parrocchia di Sant' Antonino, dove vi si fè Altare [a], e si tassò per un carlino al Seminario (b).

Santa Lucia rurale, e diruta, unita al Benefizio semplice di San Giorgio, e fu tassata unitamente.

Santa Marina un tempo Abaziale, e si reggeva dall' istesso Arciprete di Sant' Antonino, alla quale di poi si unì, come si è scritto; e nell' erezione del Seminario fu tassata per carlini dodici. Vi esistevano, e vi esistono Altare Maggiore a detta Santa dedicato; Altare del Crocifisso con Cappellania, prima di padronato di Ernando de Julianis, quindi di Lepori, oggi di Filippi di Pontecorvo, e si trova conferita fin'al mille settecento dieci (c). Altare di Sant'Anna dell' Università, e vi si celebrano messe pel Legato della famiglia del Giudice, ora dell' Amati di Roccasecca; ed altresì Altare di San Biagio dell' Università.

Santa Maria del Campo, ed anche sotto il titolo di San Simeone fu donata a' Casinesi in Febbraro mille quarantanove da Giovanni Conte di Pontecorvo (d), la quale poi si conferì in titolo, e quindi tra benefizj semplici devoluti alla real corona (e); e fu tassata nell'erezio-

---

[a] *Visit. Veltr. p.* 579.

[b] *Reg. Tax. Semin. p.* 62. *ter.*

(c) *Arch. Episc. Protoc. Reg. Bullar. ab* 1706. *ad* 1721. *p.* 108.

(d) *Arch. Casin. Reg. Petr. Diac. n.* 388.

(e) *Notiziar. della Cort. p.* 230.

zione del Seminario per carlini otto (a).

Santa Maria Nova dentro l'abitato diruta, fu tassata nell'erezione del Seminario per un carlino (b), e circa l'anno mille cinquantadue fu unita alla Parrocchia di Sant' Antonino (c).

San Niccolò dentro l'abitato diruta, unita alla Parrocchia di Sant' Antonino (d).

Santissima Nunziata fu assegnata a' Frati Francescani della Scarpa, da' quali già si possedeva nel mille cinquecento cinquanta sei (e) e fu rifatto il Convento nel mille cinquecento ottantanove, o sia compito, poichè sopra la porta di esso un tal'anno si legge scolpito. A undici Aprile mille cinquecento cinquanta tre fu soppresso, ed il Vicario Generale D. Simone Oliviero ordinò all' Arciprete, che ricevesse la consegna del Monastero, e de' suoi beni per essere stati aggregati alla Parrocchia coll' obligo di contribuire ogn' anno al Seminario ducati venticinque (f); e da Monsignor Marcello Filonardi a sette Dicembre mille secento ottantadue si ridussero a ducati quindici per essersi deteriorate le rendite, e la Chiesa, e Convento si è secolarizato.

Ss. Rocco, e Sebastiano con Confraternita presso la porta della Terra fu tassata nell' erezione del Seminario per carlini sette, e come confraternita per carlini venti l' an-

(a) *Reg. Tax. Seminar. p. 63. ter.*
(b) *Cit. Reg. p. 60. ter.*
(c) *Visit. Veltr. p. 531.*
(d) *Cit. Visit. p. 541.*
(e) *Int. fasc. Script. Convent. Conventual. S. Severi Neap.*
(f) *Lib. Capit. eccl. Pici.*

l'anno (*a*), e per non esservi Regio Assenso s'amministra dall' Università.

San Sebastiano alle Strette si legge unita al Seminario (*b*).

§. VI.

PIEDEMONTE, E VILLA

QUesta Terra *Pesmons* fu scritta da Leone Ostiense (*c*), ed ebbe il suo principio nell'antico territorio d'Aquino, e giace non già a piè del monte, bensì sopra un rialto, che forma parte della base di quello a guisa d'un piede, che sporge fuori. Situata si trova coll'aspetto tra Oriente, e Mezzogiorno, ed in pendio, di aria temperata, e guarda un'ampla pianura, ed il suo territorio produce grano, che conservano nelle fosse, granodindia, e vettovaglie, e vi sono alboreti per vino, querceti, ed oliveti, e quest'ultimi in poca quantità; ed il Gattola (*d*) ha scritto; *ejus ager frugifer, amœnusque est*. Riguardo alla popolazione il suo territorio è angusto, per cui què cittadini coltivano in quello d'Aquino, donde ritraggono opulenza maggiore per l'industria della canape; ma hanno mancanza d'acqua, e bevono quella di pozzi, essendo un'infelicità, per esser troppo necessaria: *Initium necessariæ rei vitæ hominum aqua*,

(a) *Reg. Tax. Semin. p.* 58. *ter.*
(b) *Visit. Veltr. p.* 542.
(c) *Chr. Casin. Lib.* III. *Cap.* XVIII. *p.* 347. *Lib.* IV. *Cap.* LXXI *p.* 546.
(d) *Acces. p.* 751.

aqua, ignis (a). Si rattrovava sotto la giuredizione di Monte Casino, e Bernardo I Abbate *Inquisitionem Pedismontis, & Villæ istius* (b), ed erano molto gravati: *Idem interrogatus de personalibus juribus, sive in angariis, sive in annuo censu, sive in pecunia, sive in operibus bonum &c.*, ed in tempo di Giovanni Abbate nel mille quattrocento ottantacinque si registrò parimenti a quanto era tenuta l'Università di Piedimonte, e la sua Villa (c), e per essersi riguardate certe prestazioni per angherie, e perangherie si trova intentata lite, e sospeso il pagamento. Il Monastero vi teneva prima il Governadore (d), e per esserne stata privata, dovevano i cittadini ricorrere per la giustizia a quello di Sangermano, ed avendolo di nuovo avuto, pure per la situazione attuale de' governi ricorrono a quello di Roccasecca. Si eleggevano prima in pubblico parlamento i loro Amministradori, ed ora dai Decurioni si fa l'elezione del Sindaco, e degl' Eletti, ed imprime nel suo suggello tre monti con tre stelle su di essi, ed intorno si legge VNIVERSITAS PEDISMONTIS ABATIAS 1804. In questo tempo si è rifatto, per essersi spezzato il vecchio; ma i monti non vi sono ben'impressi, che sembrano grossi macigni, ed in vece di ABATIÆ, cioè dell' Abbadia di Monte Casino si è scritto con errore ABATIAS.

Lun-

(a) *Scrip. Sacr.* CXXXIX.

(b) *Gattul. Acces. p.* 306. 307. 381.

(c) *Id. cit. Acces. p.* 563. 564.

(d) *Id. cit. Acces. p.* 694. *Anno* 1690. *die* 19. *Julii. Justis de causis Gubernatorem Pedismontis, Villæ, & Feudi S. Gregorii constituit Antonium de Simeone de Neapoli.*

Lungi circa miglia due esiste la sua Villa col nome di Santa Lucia per distinguerla dall' altre di simil nome, essendo la Protettrice del luogo, e la prima memoria di questa popolazione si ha presso il Gattolo (a) nel mille cinquanta due. L' istesso scrittore ha scritto di essa (b): *Villa Sanctæ Luciæ, seu Pedismontis, Diœcesis Aquinatensis, in amœno, saluberrimique aeris colle posita, pluresque in Pagos divisa, memoratur a Clemente III anno 1189.* Consiste dunque in tante abitazioni in diversi siti unite sopra la falda d'un monte sù piccoli rialti, formando varj Pagi, poco distanti uno dall' altro. Situata si trova coll' aspetto a Mezzogiorno, sporgendole fuori a dritta, ed a sinistra due rami del monte, godendo in quell' apertura una perfetta pianura, ed un'aria quasi sincera, e produce il suo territorio quanto necessita per vivere, essendovi alberi di quercie, di olive, e di olmi con viti pel vino. Si volle separare da Piedemonte, per cui in pubblico parlamento separatamente cominciarono ad eleggersi gli Amministratori, ed ora dal Decurionato si eleggono.

Privilegiati, e Professori di Piedemonte.

D. Filippo Marsella Medico
D. Giovanni Monaco Medico
D. Gerolamo Monaco Medico
D. Nicola, Cavacece Medico
D. Pietro Paolo Aceti Medico

D.

(a)
(b) *Acces. p.* 751.

D. Vittorio Monaco Medico
D. Giuseppe Scardoni Notaro
D. Ercole Barberio Speziale

Della Villa.

D. Leonardo Pedale Medico
D. Francesco Moscone Notaro
Di Loreto petraccone Notaro.

CHIESE DI PIEDIMONTE.

LA Chiesa Parrocchiale di Piedemonte fin da primi tempi fu dedicata alla Beatissima Vergine, ed ebbe il suo Arciprete, e quattro Chierici, o sieno Canonici, e questa Parrocchia era consacrata, poichè celebravano il giorno della consacrazione, e per accrescere il loro mantenimento vi furono traslatate quattro Chiese rurali sotto i nomi di San Michele, di San Pietro, di San Stefano, e di Santa Margarita (*a*). Quando questa Terra venne sotto la giuredizione Casinese, dovè cominciare l' Abbate di Monte Casino a conferire l' Arcipretura; ma dai Preti si faceva prima l'elezione; e si confermava dall' Abbate, il quale con lettera lo presentava al Vescovo d' Aquino, e dopo approvato l' Eletto, se li dava il possesso (*b*). Insorgè quindi lite, e fu determinato da Giovanni Vescovo Teatino, che in avvenire dopo morto l' Arciprete, si dava parte al Vescovo di Ca-

(a) *Visit. Veltr. p.* 123. *ad* 129. 187. *ad* 206.
(b) *Gattul. Acces. p.* 381. 403. 540.

Cafino, o al Vicario, e si concedeva a quel Clero la facoltà di fare l'elezione, e dopo fatta si presentava l' Eletto a quello di Cafino, il quale lo presentava al Vescovo d'Aquino, da cui si confermava, e si rigettava; ma se si approvava l'elezione, per ordine di amendue i Vescovi, si metteva in possesso, e giurar doveva fedeltà a quello di Casino, ed ubbidienza a quello d' Aquino e non era tenuto corrispondere, o sia contribuire, allorquando si eleggeva il Vescovo di Casino, come facevano tutti gl'altri della Diocesi Cafinefe, per non esser al medesimo soggetto: *Archipresbyter dicti Castri*, Piedemonte, *cum Capitulo non tenetur pro sacra, & dono novo Prelato Cassinensi, quia sunt jurisdictionis Aquinatensis Diœcesis* (a). Era l'Altare Maggiore di questa Parrocchiale dedicato alla Beatissima Vergine *ad Cœlum Assumpta*; ed altresì vi erano, Altare del Corpo di Cristo con confraternita unita a ventidue Ottobre mille cinquecento cinquanta cinque a quella di Santa Maria della Minerva di Roma; Altare del Rosario, al quale nel mille cinquecento settantuno fu unita confraternita sotto un tal nome; Altare del nome di Dio, che si reggeva da un Priore, e da una Prioressa della riferita confraternita.

Al presente questa Parrocchiale parimenti viene servita da un Arciprete, e da quattro Canonici, e si conferiscono dal Vescovo d'Aquino senza richiedersi l' Abbate di Monte Cafino, e si è fabbricata la Chiesa di nuovo, per maggior gloria di Dio, da quei zelanti, e devoti Cittadini, e vi si è finora costruito l'Altare Maggio-

---

(a) *Id. cit. Accef. cit. p.* 381. 403. 404. 423. 540. 751.

gi re, dove si è posto il Sacramento, e si devono fare gl' Altari di Sant' Antonio di Padova, di San Giuseppe, e di Sant' Amasio Protettore, i quali tre all' Università si appartengono, ed altresì quello della Nunziata di padronato della famiglia Aceti, al quale è annessa Cappellania perpetua (a).

Sant' Amasio Protettore, Chiesa rurale, e si appartiene all' Università, e vi esiste Benefizio di un tal nome devoluto alla Regia Corte (b), e si legge in una carta d' Aquino in Luglio mille tre.

Sant' Antonio di Padova fuori le mura (c); ed ora col nome di Sant' Antonio Abbate, e si appartiene all' Arciprete (d).

Santa Catarina si hà nel testamento della Signora Gemma, vedova del Giudice Tancredi de Posis (e).

San Cristoforo, prima in territorio d' Aquino l'abbiamo nel Privilegio di Vgo, e Lottario nel novecento quaranta due, *& pergit directe ad Cellam S. Christofari positam circa fossatum S. Damasi* (*f*), perchè allora Piedemonte non faceva Università separata da Aquino. Si legge nel mille cinquantanove in una donazione di Adenolfo I. Duca di Gaeta, e Conte d'Aquino (g), e si nomi-

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab ann. 1622. ad 1705.* p. 308.

(b) *Arch. Episc. in rubr. Benef. simpl.*

(c) *Visit. Veltr. p.* 199.

(d) *Visit. Episc. Sicilian.*

(e) *Gattol. Suppl. p.* 561.

(f) *Id. Accef. p.* 50.

(g) *Feder. stor. de Duch. di Gaet. p.* 567. *Chr Casin. Lib.* III. *Cap.* XIX

mia in una carta del mille ottantasei, ed a tre delle Calende d'Ottobre mille quattrocento ventiquattro fu conferita con Bolla di Martino V (*a*), ed era Monastero, e nel mille quattrocento ventisei il Rettore era *devotus*, *& honestus vir domnus Lanzellottus Rector Ecclesiæ S. Christophori Aquinatensis Diœcesis*, il quale domandò il permesso di ritornare a visitare San Giacomo di Galizia, e Sant' Antonio di Vienna (*b*). Nel mille settantotto era stata ceduta a' Casinesi dal Conte Guglielmo Mosterolo, e quindi diruto il Monastero, e Chiesa si ha memoria nell' anno undicisimo di Bonifacio IX, leggendosi: *Ruralem Ecclesiam S. Christophori de territorio Pedemontis Aquinatensis Diœcesis diruptam, & conquassatam* [c].

San Damaso rurale, e diruta si apparteneva a' Casinesi, siccome dal Privilegio di Vgo, e Lottario. (*d*) Si era concessa, ancora dai Commendatarj di Monte Casino, e nel mille cinquecento dodici si ricuperò da' Casinesi (*e*).

San Michele rurale, e diruta unita all' Arcipretura e traslatata all'Altare della Nunziata della Parrocchia (*f*), e si legge nel Registro di Pietro de Tartaris (*g*).

Sant'

(*a*) *Arch. Casin. ex Bull. Rom. Pont. Caps.* 4. *num.* 44.

(b) *Gattul. suppl. p.* 590. 591.

(c) *Id. cit. Suppl. p.* 612.

(d) *Id. Access. p.* 50. 61.

(e) *Arch. Casin. Chr. MS. Placid. Petruc. Lib.* IX *Cap.* XV

(f) *Visit. Veltr. p.* 128.

(g) *Pag.* 166. 168.

M

Sant' Erafmo rurale, e diruta, unita a Santa Maria delle Grazie; e quefta poi alla Sagreftia della Parrocchiale (a).

Santa Maria delle Grazie, efiftea prima di giungere in Piedemonte, unita alla Sagreftia della Parrocchiale (b), come fi è fcritto; e forfi è quell' ifteffa, che ora fi dice Santa Maria delle Foffe.

Santa Margarita, diruta, unita all' Arcipretura, e traslatata all' Altare della Nunziata della Parrocchiale (c), e fe ne ha memoria nel' Archivio di Monte Cafino (d).

San Niccolò fuori le mura fi apparteneva alla Confraternita del Sacramento, inftituita nella Parrocchiale (e), e per mancanza di Regio Affenfo fi è difmeffa; e vi fi era ancóra inftituita Cappellania fotto il titolo di detto Santo per difpofizione di Carlo Fiore, e di Antonio Rifi conferita nel mille fettecento dodici (f).

San Pietro rurale, e diruta, unita all' Arcipretura, e traslatata all' Altare della Nunziata della Parrocchiale (g).

San Rocco efifte, ma le fue prime rendite furono unite a Santa Maria delle Grazie (h); ed ora fi appartiene all Univerfità.

CHIE-

(a) *Visit. Veltr. p.* 187.
(b) *Cit. Visit. p.*
(c) *Cit. Visit. p.* 200.
(d) *Reg. Petr. de Tartar. p.* 166. 168. 174.
(e) *Visit. Veltr. p.* 198.
(f) *Protoc. Reg. Bullar. ab* 1706. *ad* 1721. *p.* 153.
(g) *Visit. Veltr. p.* 198.
(h) *Visit. Veltr. p.* 199.

CHIESE DELLA VILLA.

La Parrocchiale della Villa è dedicata a Santa Lucia, ed ha il suo Abbate, e si presentava dall' Abbate di Monte Casino, come l' Arciprete di Piedimonte (a), ed è Recettizia innumerata. Vi esistevano Altare Maggiore alla Protettrice dedicato; Altare del Rosario con confraternita; Altare di Sant' Angiolo, quindi sotto il titolo della Nunziata; Altare dello Spirito Santo, o sia della Trinità; Cappella del Corpo di Cristo con Confraternita sin dal mille cinquecento cinquanta sette, unita a quella di Santa Maria della Minerva di Roma. Oggidì esistono i suddetti Altari, eccetto quello della Nunziata, ma vi è di più l' Altare di Sant' Antonio di Padova, e la Cappella del Salvadore.

Sant' Angiolo in Fortunola è stato un Monastero, non inferiore degl' altri, avendo avuto il suo Proposto, ed uno di essi fu Gregorio Vescovo d' Aquino, ed esisteva verso Monte Casino, ed al presente si veggono le vestigie (*b*).

San Giuseppe, ora dedicato quest' Oratorio al Purgatorio, contiguo alla Parrocchiale di Santa Lucia, dove si congregano i cittadini per orare.

San Giovanni verso Piedemonte, Grancia di San Martino Abaziale (*c*).

Santa Maria delle Grazie di padronato dell' Università,

(a) *Gattul. Access. p.* 540. 562.
(b) *Arch Casin. Invent. ejusd. Monast.*
(c) *Visit. Veltr. p.* 185.

M 2

sità, edificata nel mille cinquecento novanta cinque (a), la quale, dopo la morte dell'eremita Fr. Carlo, ivi passato all'altra vita, pieno di eroiche virtù, si è ridotta ad uso di piccolo Monastero, essendovi due Sacerdoti, e più laici, dove per devozione concorre molta gente; ed oltre l'Altare Maggiore, vi sono quelli di Sant'Anna, e della Concezione, e vi è Oratorio con Altare a San Giuseppe dedicato.

Santa Maria della Vittoria, Chiesa rurale.

San Martino Parrocchiale, e si regge da un' Abbate, il quale si eleggeva, come l' Arciprete di Piedemonte (b), e prima doveva ricorrere alla Parrocchia di Santa Lucia pel Sacramento, ed olio Santo per gl' infermi, e vi era oltre l' Altare Maggiore a tal Santo dedicato, anche l'Altare di San Donato, ed ora sotto il nome della Beata Vergine (c).

San Rocco esisteva, ed esiste (d).

§. VII.

(a) *Cit. Visit. p.* 175.
(b) *Gattul. Acces. p.* 381. 412.
(c) *Visit. Veltr. p.* 175.
(d) *Cit. Visit. p.* 184.

§ VII.

PONTECORVO, E SANT' OLIVA

E

SVE VILLE DISTRVTTE

SI è narrata l' origine di Pontecorvo, il quale non è surto dalle rovine di Fregelli, ficcome fi è dimoftrato con chiarezza nelle fue Notizie ftoriche (*a*), effendo ftato errore di Filippo Ferraro nel fuo Leffico, e degl' altri, i quali alla cieca uno ha feguito l' altro fenza riflettere le autorità de' Claffici Scrittori, ed il fuo vero fito, fi appalefa coll' ifpezione oculare. Chiamoffi con tal nome nella fua origine, e nel primo Libro di quefta ftoria fi è fcritto (*b*) per effere ftato edificato preffo un ponte curvo, tale pur oggidì fi offerva, e già *Ponfcurvus* preffo tutti i Cronifti, e nelle fcritture fi legge, ed in Italiana favella Pontecurvo chiamar fi dovurebbe, e non già Pontecorvo, e forfi è accaduto per efferfi una tal voce barbaramente proferita. Nell'antico fuggello dell' Univerfità fi vede impreffo un ponte coll' acque, che al di fotto fcorrono, e sù di effo un corvo, per cui forfi fi è detto Pontecorvo, per efferfi ignorato da fuoi cittadini l' origine della propria patria, ovvero per efferfi trovato indi fotto la giurifdizione di Monte Cafino, ed in tal tempo fi formò il fuggello, per fimbolo de miracolo di San Benedetto un tal'uccello vi fcolpirono colle

(a) *Differt.* XXII, *e feq. Cap.* III, *e* IV.
(b) *Cap.* III *p.* 36., *e feq.*

le parole: HIC PONTISCVRVI . CANDIDA SIGNA (a). Giace una parte delle sue abitazioni sotto uno scoglio in pendio fin'alla riva del fiume Liri, e coll'aspetto al Mezzogiorno, e queste devono essere state le prime fabbriche, e le posteriori, che in piano esistono col Castello sù detto scoglio, sono quell' edificate da Rodoaldo, Gastaldo d' Aquino. L' aria è malsana, ed umida, ed il suo territorio è vasto; ma in buona parte infertile, e produce grano, granoindia, biade, vino, ghianda, eccetto l'olio, per non esservi oliveti, quantunque si potrebbe una tal piantagione farsi in alcune contrade, e specialmente presso Monteleuci, ed in Sant' Oliva per esserveне alcune piante. Vi si destinava prima il Governadore dal Pontefice per amministrare la giustizia, ed il Vescovo d' Aquino, per comprendersi nella sua Diocesi, aveva il dritto di ricevere le querele da chiunque, e procedeva contro i Chierici conjugati, e vedove, e si attitavano nella sua curia le cause civili, e teneva dodici Cursori, ed un mandatario. Nel mille settecento venticinque fu dal Papa dichiarata Città a petizione del Vescovo, e degl' Amministradori di quel tempo, i quali esposero, per ottenere la grazia, che Pontecorvo era surta dalle rovine di Fregelli, e per dare maggior credenza a questa falsa assertiva, mutarono l'antico suggello, e ne formarono un'altro capriccioso colle parole intorno SENATVS POPVLVSQVE FRA[*]GELLANVS con una corona Imperiale sopra, ignorandosi da essi di questa il signi-

---

(a) *Arch. Casin. char. Pontiscurv. Caps.* 88. *litter.* M *fasc.* 6. *ann.* 1614. 1691. 1712.

[*] Potevano farlo ritare con imprimere la E in vece dell' A

significato. Cluerio (a) scrivendo d' Interamna Lirinate dottamente disse, che in tal sito non fusse stata Fregelli, e le inscrizioni, che in Pontecorvo esistono, si appartengono ad Aquino per esser sita nel suo antico territorio, e situato ad esso vicinissimo; anzi per maggior dilucidazione legger si possono le citate notizie storiche di Fregelli, da noi pubblicate colla stampa (b). Il Consiglio della Città è composto di quaranta Consiglieri, de' quali quattordici delle famiglie del primo ceto, altre quattordici del secondo, e dodici del terzo. Per l' amministrazione della medesima si eleggono da essi in Parlamento trè individui, de' quali il primo si appella Conservatore, ed è prerogativa del primo Ceto di occupare questa carica, e quella di Capo Priore spetta al secondo ordine, e l' altro al terzo col nome d' Officiale; e tutti tre nelle funzioni Ecclesiastiche da pochi anni a questa parte hanno ottenuto il permesso di vestire di rubboni, e cappelli Senatorj. Le sue anime ascendono con quelle del Casale di Sant' Oliva a cinque mila, settecento trenta.

Conquistato dalle armi Francesi il Regno di Napoli, S. M. l' Imperatore, e Re Napoleone Buonaparte con Messaggio comunicò a' Senatori di aver concesso i Ducati di Benevento, e di Pontecorvo, cioè il primo al Gran Ciamberlano, e Ministro delle Relazioni Estere Tallayrand, ed il secondo al suo cugino il Marescialle dell' Impero Bernadotte per le ragioni, che in esso si leggono. A diciotto Giugno mille ottocento sei entrarono in Pontecorvo le truppe Francesi, e con Editto firmato dal riferito Signor Marescialle si organizò il

(a) *Lib.* III *Cap.* VIII
(b) *Dissert. p.* XXIV *ad* XLI

il governo col titolo di principato colle ſequenti diſpoſizioni. Si fiſsò un Governadore per eſeguire le leggi, e far doveva il Ricevitore delle Finanze. Il Magiſtrato della Città ſi doveva comporre di un Sindaco, che nell' iſteſſo tempo ſarebbe Giudice di Polizia, e due Eletti, e tutti ſaranno nominati da S. A. S. il Principe per la preſentazione, che ſe li farà della poſſidenza di ſei cittadini raccomandevoli, ed il Conſiglio dovrà eſſer compoſto di ſei perſone da prenderſi dalle tre Claſſi de' cittadini, come quelle antecedentemente formate, da nominarſi dall' A. S. Se sù la preſentazione di dodici cittadini; e tutti i nominati impiegati a ſua libertà di confermarli. Di più ha ſtabilita la Guardia Nobile a cavallo, la Guardia Civica, ed una Brigata di Giandarmeria, oltre molti ſtabilimenti utili, e vantaggioſi per la Città, e popolazione, che ſi leggono in eſſo Editto, e per Vice Principe vi tiene il Dottor D. Giulio Ceſare di Nota.

Privilegiati, e Profeſſori.

D. Baſilio Prignani Profeſſore di legge.
D. Bernardino Carocci Profeſſore di legge.
D. Giambattiſta Guglielmi Profeſſore di legge.
D. Giambattiſta Zampi Dottor di legge.
D. Mario Prignani Profeſſore di legge.
D. Paſquale Aloyſio profeſſore di legge.
D. Vincenzo Antonio Prignani Profeſſore di legge.
D. Giampietro Poſta Medico.
D. Filippo Vennatiozzi Notaro
D. Franceſcantonio Capogroſſi Notaro
D. Giuſeppe Calavo Notaro
D. Tommaſo Ferdinandi Notaro
D. Bernardo Simoncelli ſpeziale.
D. Silveſtro Simoni ſpeziale.

La

La sua Chiesa Maggiore dedicata all'Apostolo San Bartolomeo, alla quale fu donato un molino nell'acque di rivo merdano (*a*), era Parrocchiale Arcipretale. L' Arciprete nel mille trecento settantuno si eleggeva dai Preti, addetti alla medesima, e l'Abbate di Monte Casino dopo l'elezione lo presentava al Vescovo d' Aquino, e questo dritto dovè usurparsi, dopochè Pontecorvo acquistossi dal Monastero. Non era però tenuto l' Arciprete col Capitolo dar il donativo al nuovo Vescovo di Casino per esser soggetto a quello d' Aquino: *Archipresbyter dicti Castri cum Capitulo non tenetur pro sacra, & dono novo Prelato Cassinensi, quia sunt Aquinensis Diœcesis* (*b*); ma l' Università era tenuta: *Universitas Castri Pontiscurvi tenetur pro sacra, & dono novo Prelato Cassinensi in unciis quinquaginta* (*c*). Nella Visita del Vicario Generale D. Felice Veltronio (*d*) del mille secento tre si legge, che questa Collegiata aveva l' Arciprete, il quale teneva il peso della cura dell' anime, ed era servita da otto Canonici, de' quali il più antico si diceva Primicerio, ed un'altro aveva la Teologale, che fu istituita da Monsignor Flaminio Filonardi, e poi si dismise, per non aver rendita sufficiente. Vi esistevano Altare Maggiore a San Bartolomeo dedicato; Altare del Santissimo Sacramento con Confraternita aggregata con Bolla di Paolo III a quella sotto il nome stesso di Santa.

(a) *Arch. Casin. char. Pontiscurv. fasc.* 7. *n.* 7 *in an.* 1324.
(b) *Gattul. Access. p.* 424. 432.
(c) *Id. cit. Access. p. cit.* 424. 432.
[d] *Arch. Episc. Pontiscurv. Jura divers.* *Litt.* **A** *p.* 335. *Visit. Veltr. p.* 19. *& seq.* 542. *& seq.*

ta Maria della Minerva di Roma. Cappella di San Biagio della famiglia Cerrocci; Cappella del Salvadore della famiglia Pellegrini; Cappella di Santa Brigida della famiglia Pisani; Cappella all' istessa Santa dedicata, che poi si disse di San Giovanni decollato, e si trattò in tal'anno concedersi alla famiglia Fasurilli, e ad un tal D. Gerolamo della medesima, che vi aveva Cappellania perpetua sotto un tal titolo, come per gl'atti di Notar Cinzio Pellegrini (a).

Al presente questa Concattedrale è servita dall'Arciprete, da dodici Canonici, e da due Beneficiati, poichè tre Canonici si trovano aggiunti, per esserne stato uno instituito a trentuno Dicembre mille settecento tre, ed accettato dal Capitolo a due Gennaro mille settecento quattro, ed è di padronato della famiglia Sparagana del ramo di D Domenico, e fu instituito da D Lodovico Sparagana, e da D. Pietro Alcarasso (*) di lui cognato, come eredi della famiglia Bartolemucci, e forsi è quella Cappellania sotto il titolo di San Stefano, la quale nel mille secento sessanta si conferì da Giambattista Bartolemucci, che poi si unì al Canonicato, che si teneva da D. Giambattista Catalano. Gli altri due aggiunti Canonicati si appartengono al ramo di D. Davide Sparagana, poichè s'instituirono per testamento dall'Abbate D. Pietro Paolo Piccardi, di cui è stato egli l'erede. Vi è oggidì la distinzione dell'Arciprete, del Canonico Teologo

(a) *Arch. Episc. Pontiscur. Jur. diver. Litt.* A p. 335. *Visit. Veltr. p.* 19. *& seq. p.* 542. *& seq.*

(*) Famiglia nobile Spagnola, ora estinta in Sessa.

logo, e del Penitenziere; ma non sono Dignità, e la Teologale fu instituita da Monsignor de Carolis, e la Penitenzieria da Monsignor Sardi sul riflesso di essere stata dichiarata Concattedrale con Bolla delle nove di Luglio mille settecento venticinque, ed insigniti furono di Cappamagna, però non tiene la prerogativa di Cattedrale, poichè in mancanza del Vescovo il solo Capitolo d'Aquino elegge il suo Vicario Capitolare, che pur in Pontecorvo esercita giuredizione.

La nominata Concattedrale si è ridotta a' nostri tempi in miglior forma, e fa decoro al Capitolo, ed alla Città, e vi si osservano i nominati antichi Altari di San Bartolomeo, del Santissimo, di San Biagio, prima dei Colella, ed ora de' Carrocci, di San Giovanni Decollato dei Fasulilli, quindi della famiglia Strozzi, ed ora della Benedetti di Falvatera (*a*). Gli altri oggidì con i seguenti nomi si hanno, cioè Altare della Presentazione, e forsi in questo vi si instituì Cappellania sotto il titolo della Madonna delle Grazie, e vi si doveva far l'Altare per disposizione di Vito Antonio Pace per gl'Atti di Notar Vincenzo Malvezzi a sei Aprile mille secento quarantacinque (*b*); Altare di San Grimoaldo, che fu Arciprete di questa Chiesa, altri di San Giovan Battista, e di San Rocco, e tutti tre si appartengono alla Città, Altare di San Gennaro con Cappellanie perpetue instituite da D. Cesare, D. Vittoria, e D. Giuseppe Bartolemucci, e sono ora della famiglia Spa-

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab ann.* 1622. *ad* 1705. *p.* 83.

(b) *Protoc. Reg. Bullar. ab* 1645. *ad* 1708. *p.* 62.

Sparagana di D. Domenico (*a*). Altare di San Giacomo della famiglia Palombelli. Altare di San Giuseppe della famiglia Colella con Cappellania perpetua instituita nel mille secento sessanta dal fu Abbate D. Cesare Colella, e nel mille secento settanta trè si conferì a nomina del Barone di Rocca d' Evandro della famiglia Cedrone, oggi Cedronio, e poi nel mille secento settantacinque per alternativa fu conferita a nomina di Cesare Colella a D. Giuseppe Colella, e si possiede ora dalla famiglia del Marchese di Rocca d' Evandro (*b*). Abbiamo Cappellania perpetua eretta da Giulio Guagliozzi, non sapendosi a quale Altare addetta (*c*). Sotto la Chiesa esiste Altare col nome del Sacro Monte de' Morti a guisa d'Oratorio, ed ha i suoi Procuratori.

Sant' Adorico non esiste, e si legge tra i Benefizj semplici.

Sant' Angiolo Parrocchiale aveva il suo Abbate, e vi era soltanto l'olio Santo e pel Sacramento per gl' infermi si ricorreva a San Bartolomeo, dov'anche si battezzava, ed era di libera collazione, e fu in contribuzione del Seminario. Vi era l' Altare Maggiore, e la Cappella di Santa Caterina di padronato della famiglia Ambrisi, e per non averlo dotato nel mille secento tre si ordinò, che se non si trovava chi lo dotasse, si fusse

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab ann.* 1706. *ad* 1721. *p.* 393. 397.

(b) *Protoc. Reg. Bullar. ab ann.* 1622. *ad* 1705. *p.* 451. *Protoc. Reg. Bullar. sub ann.* 1645. *ad* 1708. *p.* 268. 293. 294.

(c) *Protoc. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 573.

se demolito (a). In questa Chiesa vi era la Cappellania sotto il titolo di San Stefano della famiglia Bartolemucci (b), già nominata. Vi esisteva Altare di San Giuseppe con Cappellania della famiglia de Alexandris. Questa Parrocchia con Bolla de' diciotto Febbrajo mille settecento quarantanove fu unita a quella di San Marco, concessa a' Padri Dottrinarj, i quali a venti Maggio mille settecento cinquanta ne presero il possesso, ancorchè da alcuni Parrocchiani si fusse sostenuta la lite in Roma, ed ora secolarizata si è venduta.

Sant'Angiolo presso porta San Stefano, per essere stata secolarizata, si ordinò nel mille secento tre, che nella Chiesa Parrocchiale di San Paolo s'ergesse l'Altare (c).

Sant'Angelo Agrippa si legge tra Benefizj semplici ed è diruta, e forsi è quella, che si legge nel Registro di Errigo Tomacelli (d) dell'anno mille quattrocento: *Ruralis Ecclesia S. Angeli pertinentium S. Olivæ Aquinatis Diœcesis*; o sia Benefizio de Inola di Fossaceca.

Sant'Andrea prima del mille secento tre era stata unita al Seminario (e).

Sant'Apollinare diruta si legge tra i Benefizj semplici.

San Biagio Parrocchiale, Abbaziale, il di cui Abbate si chiamava Rettore, e tal' era nel mille secento tre

(a) *Visit. Veltron. p.* 575.

(b) *Protoc. Reg. Bullar. ab ann.* 1622. *ad* 1705. *p.* 479.

(c) *Visit. Veltr. p.* 581.

(d) *Arch. Casin. p.* 215.

(e) *Cit. Visit. p.* 608. *Brev. Sist.* V *an.* 1589.

tre il Dottore Giacomo Rocca (*a*); e ricorreva a San Niccolò in Porta per battezzare; pel Viatico, e per l' olio Santo per l' infermi, e vi erano; Altare Maggiore, e l' Altare di Santa Maria della famiglia Piacitelli, e per non trovarsi dotato, e la famiglia altrove emigrata, si ordinò, che si demolisse. Altare di Sant' Agata, si diede l' ordine, che si togliesse con trasportarsi a quello di Santa Maria, a cui restar doveva il titolo di Sant' Agata. Vi fu in questa Chiesa istituita Cappellania perpetua sotto il titolo di Sant' Anna, ed una parte si conferì all' Chierico D. Giosuè Patriarca, la di cui famiglia si rappresenta, com' erede, dalla Pompej del Pico, e l' altra della famiglia de Filippis, ed ora spetta ad amendue (*b*). Abbiamo, che per Codicillo di Mario Prignani a tre Ottobre mille secento sessantanove per gli atti di Notar Giambattista Pantaleone, si fusse ordinato di costruirsi Altare in onore di Sant' Anna, il quale al presente esiste, ed è di padronato della famiglia Pompej, ed anche vi ha parte la Prignani di D. Giuseppe (*c*).

San Bernardo, per non essere stata dotata, e per non aver suppellettili, nella Visita di Veltronio del mille secento tre si compromise di farli Angelo de Crescentis (*d*), ed ora si legge tra Benefizj semplici, ed è diruta; San

---

(a) *Cit. Visit. p.* 587.

(b) *Protoc. Act. Spirit. & Benef. ab ann.* 1704. *ad* 1709. *p.* 167. 211. 212. *ad* 220 *Protoc. Reg. Bullar. ab an.* 1645. *ad* 1708. *p.* 565. 567. 572.

(c) *Protoc. Act. Spir., & Benef. ab* 1704. *ad* 1709. *p.* 224.

(d) *Visit. Veltr. p.* 612.

San Benedetto, o sia Santo Venditto si ha tra i Benefizj semplici (5), e si apparteneva a' Casinesi per la Propositura di San Paolo della Foresta (c).

(5) Sappiamo, che molte Chiese co' beni donati a' Casinesi, ed anche quelle, che si abitavano da pochi monaci, e poi da essi abbandonate, si fussero dagl' Abbati cominciate a conferire in titolo; ed i Vescovi han fatto l'istesso sulle Chiese delle Università, e si sono arbitrati ben'anche spedire Bolle per le Cappellanie laicali, ed a' semplici legati, da me osservate; e la Santa Sede non trascurò di riserbarsi i suoi mesi in tempo delle vacanze. Servì un tal ritrovato per favorire i loro affezionati, i quali hanno percepiti i frutti, ma non han curato il mantenimento delle medesime, per cui se ne veggono tante dirute, ed alcune sembrano porcili, avendosi voluto impinguare persone co' tali beni per maggiormente far arricchire i di loro posteri, ovvero per promovere maggior lusso, e divertimento. Se i Pontefici, ed i Vescovi avessero meglio riflettuto con eriggere con queste rendite nelle Diocesi un luogo pio per le orfane, ed invalide, ed altro per gli orfani, ed invalidi, sarebbe stata un'opera non solo accettata da Dio, e secondo la mente de' pii disponenti, ma ancora per utile all' umanità, ed allo Stato, e non si vedrebbero persone impotenti per la vecchiaja, o per altro male perire di fame, e ragazzi, e ragazze crescere senza professione, e senz' educazione, bensì per le disonestà, e latrocinj. A questo sconcerto cagionato dagl' Ecclesiastici, si è veduto negl' anni antecedenti dichiararsi tali Benefizj devoluti alla real corona, e venduti; ed ecco il fine di una mal condotta tenuta dagl' Ecclesiastici.

San-

(c) *Gattul. Suppl. p. 296.*

Santa Callista rurale, e diruta tra Benefizj semplici.

San Cosmo *prope Pontecurvum* in un' istromento del novecento novantacinque (*a*).

San Cristoforo di puzzo Giordano, diruta tra Benefizj semplici.

Santa Croce rurale, e diruta tra Benefizj semplici.

San Damiano in Monteleuci si ha in una pergamena di Gennaro mille quarania (*b*); e si legge tra i Benefizj semplici, ed esiste, e si è aggregata alla mensa Vescovale.

Sant' Esdra, diruta, tra i Benefizj semplici.

Sant' Erasmo in Rubano, oggi Sant' Ermete, esiste, tra i Benefizj semplici.

San Giovanni dentro la Città era Spedale con confraternita, ed ordinossi, che si trasportasse a quello di Santa Maria di Civita (*c*). Abbiamo carta nell' Archivio Casinese (*d*), colla quale Bernardo, Abbate di Monte Casino concesse al nobile Uomo Gerardo de Mesanto milite d' Aquino l' ospedale di Pontecorvo con molte terre. Esiste nella contrada Pastino presso quella di San Martino con Confraternita delle cinque piaghe, e vi è l' Altare Maggiore dedicato alla Madonna de' Sette Dolori, ed altresì Altare di San Giovanni Decollato, e si legge tra i Benefizj semplici.

San Giovanni di Pote rurale, e diruta, si apparteneva a Loffredo Ridello, come Conte di Pontecorvo, e la

(a) *Arch. Casin. chor. Pontiscur. fasc.* 3. *n.* 27.
(b) *Feder. Stor. de Duch. di Gaet. p.* 541.
(c) *Visit. Veltr. p.* 595.
(d) *Reg. I. Bernard. Abbat. p.* 107.

la diede a Roberto di Bellooprato Normanno (a), il quale di poi in Aprile mille settanta sette ne fè donazione al Monastero di Monte Casino, o sia il di lui spedale, edificato in Sangermano (b); e leggendosi *cum omni pertinentia, quæ pertinet jam dictæ Ecclesiæ, quæ est Monasterio*, forsi vi si erano ritirati due, o tre persone, o qualcheduna ad uso d'eremitaggio per vivere religiosamente in quella solitudine. Si legge ne' Privilegj di Lottario III., e di Arrigo VI. (c); e nel mille trecento venti si conferiva dall'Abbate di Monte Casino, ed ora si numera tra Benefizj semplici, e forsi è quell' istessa Chiesa, che si legge nella Visita di Veltronio col nome di Piedipote del Pico (d), se pure non sia altra, ma questa è nel confine di amendue.

San Giovan: Appare rurale presso il fiume, e si appartiene alla Città (e). Si legge presso i Bollandisti (f), che San Grimoaldo, Arciprete di San Bartolomeo per apparizione del Santo avesse insinuato al popolo la fabbrica di una tal Chiesa, e che nel millecento trentasette fusse stato il primo a mettervi la pietra il Vescovo Guarino.

San Giovanni di casa Palombo rurale (g), e forsi è quel-

(a) *Gattul. Suppl. p.* 313.

(b) *Id. cit. Suppl. cit p. Chr. Casin. Lib.* III. *Cap.* LX. *p.* 419. *Feder. Stor. de Duc. di Gaet. p.* 427.

(c) *Gattul. Access. p.* 252. 272.

(d) *Pag.* 542.

(e) *Cit. Visit. p.* 609. 610.

(f) *Tom.* IV. *Act. Ss. Jun. Cap.* VII. *in vit. S. Joan.*

(g) *Visit. Veltr. p.* 614.

è quella, che si rinviene tra i Benefizj semplici.

San Giacomo delle Cese diruta tra Benefizj semplici.

San Giovan: Battista rurale si appartiene a' Cavalieri di Malta.

San Grimoaldo fuori porta Romana (*a*) diruta tra Benefizj semplici.

San Grimoaldo nella via, che conduce al fiume dello Tiano (*b*) esiste piccola Icona secolarizzata.

San Giuseppe tra Benefizj semplici.

Santa Giusta, spettante alla Propositura di San Paolo della Foresta (*c*).

San Leonardo rurale, diruta tra Benefizj semplici (*d*).

San Lorenzo in Sant' Oliva, diruta tra Benefizj semplici.

San Leucio, che diede il nome al monte tra Benefizj semplici; e si ha tra le carte nell' Archivio di Monte Casino di San Niccolò in Pico (*e*), nè si sà il sito, e forsi è la Chiesa dopo chiamata sotto il nome della Madonna, altrimenti un tal nome non poteva avere, se non vi fusse stata a quello Santo la Chiesa dedicata.

Santa Lucia diruta presso il rivo Marsicco tra Benefizj semplici, e se ne ha memoria tra le carte di San Niccolò in Pico (*f*).

San-

(a) *Ibid.*
(b) *Ibid.*
(c) *Gattul. Suppl. p.* 295.
(d) *Visit. Velitr. p.* 590.
(e) *Fasc.* 7. *n.* 73.
(f) *Cit. Arch.*

Santa Maria, o sia Madonna di Monteleuci si appartiene a' Canonici Lateranensi, e nomina il loro Vicario riguardo alla giurisdizione spirituale, ed amministra le rendite.

Santa Maria la Nova Parrocchiale si trovava nel mille secento tre unita alla Parrocchia di Santa Maria in Porta, e vi erano gli Altari di Sant'Onofrio, e di San Leonardo (a); ed ora non esiste; ma si legge Cappellania sotto il titolo di S. Leonardo a nomina del Capitolo di San Nicola istituita nell'anno mille secento quattordici (b).

Santa Maria a Ripa Monastero di monache, e presso il Gattola (c) abbiamo, che in Dicembre mille trecento sessantasei ad istanza delle monache vi si fusse trasferita Gemma da Gallinaro, Badessa del Monastero di Palazzolo. Sotto l'istessa regola di San Benedetto a otto Aprile mille secento trentanove cominciò ad edificarsi in Sangermano altro Monastero, nel quale dopo terminato, mediante Breve Pontesicio vi si condussero da questo di Pontecorvo per Badessa Appollonia Ferdinandi, e per Priora, e maestra delle Novizie Giovanna Cedrone, nativa di Sangermano (d). Vi è al presente l'Altare Maggiore alla Beatissima Vergine dedicato; ed altresì Altare di Santa Scolastica; Altare di San Lorenzo di Padro.

(a) *Visit. Veltr.* p. 598.

(b) *Protoc. Act. Spir.*, & *Benef. ab ann.* 1704. *ad* 1709. *p.* 45.

(c) *Suppl. p.* 625. *In Arch. Casin. Caps.* 102. *fasc.* 2. *n.* 14. B.

(d) *Gattol. Suppl. p.* 801.

dronato della famiglia Filippi, originaria di Velletri con Cappellania perpetua, che si conferì a nomina della medesima nel mille secento sessantatre; ed altra se ne legge conferita a nomina di D. Giuseppe Felice Filippi (*a*), diversa dalla prima col dritto di sepoltura; e vi è Altare delle cinque piaghe di nostro Signore Gesù Cristo.

Santa Maria della Misericordia, la quale a dieci novembre mille quattrocento tredici si concesse alla confraternita di San Grimoaldo, e vi si seppellivano i poveri dello spedale di Civita, e vi era l'Altare di San Grimoaldo, e per l'edificazione, e dote del medesimo da un certo Notaro Baldasarre per detta Chiesa, e spedale furono lasciate alcune case, botteghe, e beni (*b*). Nel mille secento tre vi si trovava istituita confraternita col nome di Santa Maria della Misericordia, e la Chiesa era governata da due Procuratori, che si eleggevano dal Vescovo, dal Sindaco, e dagl' Oficiali dell' Università (*c*). Vi sono ora due confraternite della Morte, e delle Cinque Piaghe. A due Ottobre mille settecento trentanove per gli Atti di Notar Andrea Jannone si abolì lo Spedale, e si diedero i beni ai Padri Dottrinarj.

Santa Maria di Porto Parrocchiale, ed Abbaziale *ad instar Collegiatae*, aveva, oltre l'Abbate, sei Canonici, ora insigniti, e sono sette per quello istituito per te-

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab* 1645. *ad* 1708. *p.* 478., *e Protoc. Reg. Bullar. ab* 1706. *ad* 1721. *p.* 175.

(b) *Visit. Veltr. p.* 601.

(c) *Prot. Spirit. ab ann.* 1707. *ad* 1721. *Visit. Veltr. p.* 604.

testamento di Pietro Paolo Riccardi (a). Il Santissimo per gl' infermi si prendeva da San Bartolomeo, e prima del mille secento tre, come si è scritto, vi si era unita la Parrocchia di Santa Maria la Nova. Vi esisteva, oltre l'Altare Maggiore, quello di San Leonardo di padronato della famiglia Cialomo, o sia Cicchomò (b) con Cappellania perpetua istituita nel millecinquecento ottantasei, ed indi fu conferita a nomina di D. Felice Arcamonio, e di sue figlie, e finalmente si gode dal ramo di D. Mattia Sparagana (c); e sotto un tal nome vi era benanche Cappellania perpetua, e nel mille secento quattordici si nominò dal Capitolo di San Nicola (d). Vi è parimenti altra Cappellania eretta da Notar Cinzio Pellegrini in esecuzione testamentaria di Fabio negl' anni mille secento due sotto il titolo della Madonna di Loreto (e). Altra Cappellania sotto il titolo della Natività di nostro Signore Gesù Cristo di padronato di Archilio, Prospero, e Silvio Pellegrini per gl' Atti di Gianmaria Carlo Musto a otto Maggio mille secento trentotto (f). Altare di Sant' Antonio di Padova della famiglia Crescenzi; Altare di San Bernardino, costruito, e dotato nel mille cinquecento ottantaquattro da Bernardino Pisani; Altare del Salvadore, eretto dagl' eredi del Sa-

(a) *Protoc. Spirit. ab ann.* 1707. *ad* 1721.

(b) *Visit. Veltr. p.* 544.

(c) *Protoc. Reg. Bullar. p.* 760.

(d) *Protoc. Act. Spirit.*, *& Benef. ab anno* 1704. *ad* 1709. *p.* 45.

(e) *Protoc. Reg. Bullar. ab an.* 1645. *ad* 1708. *p.* 280. *Protoc. Spirit. ab an.* 1518. *ad* 1715. *p.* 232.

(f) *Protoc. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 720.

Sacerdote D. Ferdinando Ferdinandi; ma non dotato; per cui si ordinò la dotazione, altrimenti ne sarebbe stato privato; Altare di Santa Maria Maddalena fatto costruire da D. Giovanni Colella, colla legge che dovesse dotarlo, e fu eretto in luogo di una Chiesa rurale sotto un tal titolo, che fu secolarizata, e le sue rendite si unirono all' ultima prebenda, leggendosi Cappellania perpetua conferita a nomina della Signora Quintilia Colella (a). Vi era finalmente l' Altare sotto il nome di Santa Maria dello Spirito Santo, fatto costruire nel mille cinquecento sessantanove da Donato Salciccia, e sua moglie Giovannella colla dotazione (b). Al presente, oltre l' Altare Maggiore, e di Santo Antonio di Padova, vi sono Altare del Rosario di padronato della famiglia Colella, Altare di Santa Lucia della famiglia Pellegrini; Altare della Natività degl' eredi del q.m Notar Pietro Pellegrini; Altare del Carmine della famiglia di Benedetto Filippi.

Santa Maria della Bagnara si concedeva in titolo (c), ed ora filiale di Santa Maria in Porto. Abbiamo donazione fatta de' suoi beni da Donnello, figlio di Papero al Monastero di Santa Maria *prope Pontemcurvum* nel mille trentasei (d), o sia della Natività, e dev' esser la Bagnara, e si legge tra Benefizj semplici.

Santa Maria in Torritello fu Monastero de' Benedettini, come si rileva da una donazione del mille trenta

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab ann. 1622. ad 1705. p. 64.*
(b) *Visit Vetr. p. 550.*
(c) *Cit. Visit. p. 613.*
(d) *Arch. Casin. fasc. n. 16.*

rasei fatta da Errigo Sacerdote di Pontecorvo (*a*), figlio del Conte Landone, donò alla medesima la metà di due molini nel fiume Sepevetere (*b*), cioè l'intiera sua parte, ed era presso *sedimen Sancti Vincentii, & justa ipsa Salonoba*, e l'altro era tra il Signor Conte Adenolfo, *& de consentiis ejus ex alio latere ipsa aqua, qui volti ipsu molendinu de filii Gatii*. Guido, Conte di Pontecorvo, figlio del Conte Landone in Dicembre mille quaranta fè permuta coll'Abbate di Santa Maria in Torritello *supra ipsum ribum* (*c*). Vi è un'oblazione fatta da Pietro figlio di Brando a questo Monastero del mille quarantanove (*d*). Vi sono altre donazioni, e permute, e resta il dubbio, se esisteva, dove ora si dice Toro, e vogliono, che sia la Canonica di oggi giorno, unita alla Mensa Vescovale, e forsi il suo sito fu tra il fiume Cosa, e San Vincenzo, dov'ora sono i Cappuccini.

Santa Maria delle Pratole rurale.

Santa Maria degl'Incarnati si rinviene tra i Benefizj semplici.

Santa Maria del Teano tra Benefizj semplici non esiste. Vi era Villaggio, leggendosi in un istromento *magistri Joannis de Roffrido habitatoris Villæ Temi* (*e*).

Santa Maria della Libera rurale, esiste, e si mantiene coll'elemosine.

San-

(a) *Cit. Arch. char. Pontiscur. fasc.* 2. *n.* 18.
(b) *Cit. Arch. chart. Pontiscur. fasc.* 3. *n.* 25.
(c) *Arch. Casin. ex membr. Pontiscur. fasc.* 3. *n.* 25. *fasc.* 2. *n.* 18.
(d) *Cit. Arch. Caps.* 88. *fasc.* 1. *n.* 2.
(e) *Cit. Arch. fasc.* 3. *n.* 37. *an.* 1276.

Santa Maria a Corvara rurale, e diruta (*a*).

Santa Maria di Mano tra Benefizj semplici, e forse è quella, che si legge nelle Bolle di Pasquale II., e di Urbano II., cioè S. *Maria in Pontecorbo* (*b*) e non esiste.

Santa Maria presso Monteleuci, diruta, spettava a' Casinesi (*c*).

San Martino dentro la Città si legge in una donazione fatta a San Nicola presso il Pico (*d*), ed ora è cimitero; e si legge tra Benefizj semplici. Si ha Cappellania sotto il titolo di questo Santo (*e*), e forse a questa Chiesa istituita.

San Martino si ha in una convenzione del mille ventidue tra Pietro Sacerdote, e monaco, e gli Giudici di Pontecorvo: *Ecclesia S. Martini*, e dice *in loco monte*, e dev'essere quella Chiesa, o sia Icona, e pel monte, ora si chiama ponte San Martino (*f*).

San Marco Parrocchiale, Abbaziale, aveva soltanto l'Abbate, e vi era l'olio Santo; ma per battezzare, e pel Viatico agl'infermi si ricorreva alla Chiesa di San Bartolomeo. Vi esistevano Altare Maggiore a tal Santo dedicato; Altare della Natività di nostro Signore Gesù Cristo, il quale si pretendeva dalla famiglia Ferdinandi; Altare di Sant'Antonio di Vienna con Cappellania sotto il

(a) *Gattul. Suppl. p.* 215.
(b) *Id. cit. Suppl. p.* 150. 331. 333.
(c) *Id. cit. suppl. p.* 214.
(d) *Id. cit. Suppl. p.* 215.
(e) *Protoc. Reg. Bullar. ab an.* 1706. *ad* 1721. *p.* 86.
(f) *Arch. Casin. Caps.* 88. *fasc.* 5. *n.* 52.

il titolo di San Carlo, istituita da Carlo Longo (a). S' introdussero i Padri Dottrinarj in Pontecorvo, e sul principio, siccome dall' istromento, s' obligarono di far la scuola di Grammatica, e di Umanità, avendo affittate alcune stanze del Palazzo del Marchese Casali, ora del Signor D. Annibale Lucernari, Uomo degno per nascita, e di ottima morale, ed educazione. A sette Agosto mille settecento quarantacinque per Breve di Benedetto XIV. fu loro concessa questa Parrocchia, della quale a quattordici settembre presero possesso, e per aver quindi comprate in tal sito alcune abitazioni han formato il loro Collegio, ed ora hanno fabbricata una Chiesa grande, e decorosa, e si appella la Parrocchia di San Marco, e di Sant'Angiolo, per esservisi anche quest' altra unita. Esiste Altare Maggiore col titolo di San Marco; e vi sono ancora gli Altari di San Giuseppe di patronato di Benedetto Filippi; Altare della Nunziata della famiglia Carrocci; Altare della Pietà, ed un'altro, nel quale vi si è posto un quadro di San Michele Arcangelo.

San Matteo di Polveca in territorio di Pontecorvo si legge nell' Archivio di Monte Casino (b).

San Maurizio delle Tane non esiste, e si legge tra Benefizj semplici.

San Nicola di Porta Parrocchiale, Abbaziale, ed aveva il suo Abbate, e tre Canonici (c), ed ora sono sette, ed insigniti, essendovi compreso quello eretto dal Sa-

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab 1700. ad 1721. p. 86.*
(b) *Ex Reg. Erric. Tomacell.*
(c) *Visit. Veltr. p. 41.*

Sacerdote D. Evangelista Giannuzzi di Terelle, i quali Canonici nel mille secento tre doveyano assistere all' Abbate, ed anche a quello di San Biagio portandosi il Viatico agl' infermi, e vi si unì la Parrocchia di San Nicolello de' Greci, che si apparteneva a' monaci Benedettini di nazione Greca, cioè dei Greci di Calabria. In questa Parrocchia di San Nicola vi esistevano Altare Maggiore coll' immagine della Beata Vergine; Altare del Santissimo Sacramento con confraternita aggregata a Santa Maria della Minerva di Roma sotto Paolo III.; Altare di Santa Maria Maddalena costrutto, e dotato per devozione di D. Domenico Sparagana; Altare dell' Assunta, e si volle, che fusse di Valerio Vacca, e si ordinò, che gli eredi tra due mesi lo dotassero; Altare della Circoncisione costrutto per devozione dagl' antenati di D. Gregorio Patriarca; Altare di San Giovan: Evangelista della famiglia Gaetani, e Cappella di San Pietro della famiglia Prignani, dotata da' suoi maggiori [a]. Oltre l'Altare Maggiore a San Nicola dedicato, vi sono al presente Altare del Santissimo; di Santa Maria della Mercede di spettanza al fu Vincenzo Piccardi, ed ora degl' eredi di D. Davide Sparagana; di Sant' Antonio di Padova, che si mantiene colle rendite del Santissimo; di Sant' Antonio Abbate di padronato della famiglia Aloisj; di Santa Maria Maddalena della famiglia Rocca, ora Lucernari, una colla Cappellania istituita nel mille secento diecisette da Tommaso, e Felice Sparagana, come eredi del fù Massimiliano [b]. Altra Cappel-

[a] *Visit. Veltr. p. 43. ad 53.*
[b] *Protoc. Reg. Bullar. ab ann. 1622. ad 1705. p. 62. ad 66.*

pellania istituita all'Altare del Sacramento in esecuzione testamentaria di Francesco Longo a tre Aprile mille secento quarantatre per gli Atti di Notar Vincenzo Malvezzi [a]; come ancora altra Cappellania, che nel mille secento quattro si conferì a nomina di Biagio Jorio in vigore di padronato istituito da Giulio Cesare di tal famiglia [b]. E addetta all'Altare Maggiore Cappellania sotto il titolo della Madonna della Vittoria di padronato della famiglia Carrocci istituita nel mille secento sessanta [c].

San Nicola *prope Pontemcurvum* si legge in un' offerta de' beni fatta nel mille sessantacinque [d], ed esisteva presso i Cappuccini, e si appella il sito il campo di San Nicola, ed anche le Stazioni.

San Nicola, Monastero, ebbe origine da una donazione fatta da Giovanni Scinto, Conte di Pontecorvo: *Monasterium S. Nicolaum, ubi congregacio monachorum vidi dicitur esse, & una Ecclesia, quae est aedificata in honore S. Dei Genitricis Mariae propinqua subter suprascriptum Monasterium, quem habeo in actu Ponticurbu in pede de mons, qui nominatur S. Leucium* in ottobre mille quarantanove fu donato a Monte Casino colla vicina Chie-

[a] *Protoc. Reg. Bullar. ab an.* 1645. *ad* 1708. *p.* 2. 7. *ad* 11.

[b] *Protoc. Act. Spirit., & Benef. ab an.* 1704. *ad* 1709. *p.* 156.

[c] *Protoc. Reg. Bullar. ab an.* 1622. *ad* 1705. *p.* 465.

[d] *Arch. Casin. char. Pontiscur. fasc.* 3. *n.* 20. 26. 30. *caps.* 88.

Chiesa di Santa Maria di Monteleuci [a]. In novembre mille cinquanta rinnovò questa donazione con alcune condizioni [b]; e la memoria di questo Monastero pur si hà nelle Bolle di Vittore II., di Urbano II., di Niccolò II., ed in altre, che si rapportano dal Gattola [c]. Il sito prima si appellava Corbara: *Ideoque ego Benedictus Monacus, & Præpositus de Ecclesia S. Nicolai dedicata, quæ est in ipsu Castellu vetere, quæ antea vocabatur Castello de Sancta Maria ad ipse Corbare, quæ in pede de mons, qui vocatur S. Leuci* [d]: e per essere vicino al Pico si disse quindi San Nicola in Pico, e Lupica, siccome dagl' istromenti, e da Cronisti si è scritto, ed anche da tante Bolle, e Privilegj [e]. Il Pontefice Vittore III., da Roma partendo, vi si portò nel mille ottantasette con Cardinali, e Vescovi per consacrare quella Chiesa [f], e quando vi fu per Proposto Girardo, che poi fu Abbate di Monte Casino. Si acquistò da Giraldo, Riccardo, e Leone Consoli di Fondi la Chiesa di Sant' Onofrio in Campodimele, la quale poi si de-

---

[a] *Gattul. Suppl. p.* 214. 215. *Arch. Casin. ebar. S. Nicol. Pic. fasc.* 7. *n.* 73.

[b] *Regest. Petr. Diac. n.* 387.

[c] *Access. p.* 160. 173. *Suppl. p.* 146. 147. 150., *& alib.*

[d] *Id. cit. Suppl. p.* 215. *an.* 1065. *Arch. Casin. ebar. S. Nicol. Pic. fasc.* 7. *n.* 73.

[e] *Id. Access. p.* 160. 173. 252. 272. *Suppl. p.* 146. 147. 214. 333. 335. *Chr. Casin. Lib.* III. *Cap.* XXXIX. *p.* 388. *Cap.* LXX. *p.* 432.

[f] *Cit. Chr. Lib.* III. *Cap.* LXX. *Lib.* IV. *Cap.* XXVI. XLIII. LIII. LXXXV. LXXXXIV.

si demolì per trovarsi in sito molto esposto a' latri; ma sotto un tal nome in un monticello vicino si edificò un Monastero, avendovi inviata la metà de' mobili di detto Monastero di San Nicola, ed altresì sedici di que' monaci in servizio di quella Chiesa (a). Vi si formò un Casale, e forsi non era piccolo, osservandosi al presente le vestigie, e nella Visita dell' Abbate Pietro de Tartaris del mille trecento settanta si legge: *Castrum S. Nicolai de Pica* (b); e nella Visita dell' Abbate Andrea si legge: *Casale S. Nicolai de Lupico territorii Pontiscurvi* (c). Fu quindi abbandonato da monaci, e cominciò a concedersi in Commenda, per cui venne la Chiesa a rovinare, e gli abitanti si ritirarono in Pontecorvo, e nel Pico, ed i beni del Monastero si sono concessi in enfiteosi alla famiglia Filippi.

Santo Nicolello dentro la Città era Parrocchiale, e fu unita a San Niccolò in Porta, e si apparteneva alla Propositura di San Paolo la Foresta, e dal Proposto di questo Monastero si presentava un Rettore al Vescovo per la cura delle anime, e con due altri Sacerdoti si governava; e nel mille trecento settantotto si hà, che si fusse presentato da Pietro Abbate di Monte Casino D. Amico, figlio di Meulo Tommasi (d). Si ha parimenti collazione fatta da Priori Casinesi nel millecinquecento trentatre, e millecinquecento sessantatre (e).

San Nilo, la quale ora porta il nome di San Nicone

(a) *Cit. Chr. Lib.* IV. *Cap.* LIII. *p.* 525.
(b) *Gattul. Suppl. p.* 214.
(c) *Id. Acces. p.* 432.
(d) *Id. Acces. p.* 444.
(e) *Arch. Casin. caps.* 88. *fasc.* 5. *n.* 57.

cone fu di libera collazione del Vescovo, il quale a primo Dicembre mille cinquecento ottantuno la conferì a D. Pietro Ferreri, ed ora si legge tra Benefizj semplici, e vi si è eretta confraternita sotto il titolo del Purgatorio. Vi è Altare, che si appartiene alla famiglia del fu D. Domenico Sparagana, e del fu Marchese D. Ferdinando Bisleti, come figlio di D. Desiderio, Cavaliere dell' Ordine Militare di San Stefano, e Patrizio Verolano, ed il suo figlio D. Michelangelo Maggiore delle truppe Pontefi:ie ha ereditato i beni, ed altresì le ottime, e lodevoli qualità del padre.

Santissima Nunziata esiste fuori del ponte, e si concesse a' Domenicani, i quali vi edificarono un Monastero, *S. Maria Annuntiata extra pontem, & moenia Pontiscurvi cum suo ospitali, tunc Ecclesiæ prædictæ contiguo, ubi hodie est Conventus*; e tale concessione fu fatta nel mille trecento ottantadue a Fr. Pietro da Perugia Domenicano. Per la poca rendita nel mille secento cinquantadue a relazione del Capitolo d' Aquino doveva sopprimersi, ma di poi non si eseguì la soppressione. Si celebra al presente in un' Oratorio in un' Altare della Madonna, ed in un' altro di San Vincenzo, non essendo terminata la Chiesa nova.

Sant' Odorigo diruta tra Benefizj semplici.

Sant' Oliva Parrocchiale di un tal Casale, e vi è l' Abbate, e vi sono due Altari, de' quali il Maggiore è del Sacramento, e l' altro a Sant' Oliva dedicato.

Sant' Onofrio si ha tra' Benefizj semplici, e presso il Gattola (a) si legge, *S. Onofrii in monte*; al presente diruta.

San

(a) *Acces. p.* 252. 272.

San Paolo Parrocchiale aveva, ed ha il suo Abbate, ed in essa l'olio Santo si teneva, e per battezzare, e pel Viatico agl' infermi si ricorreva a San Bartolomeo. Esistevano in questa Parrocchia Altare Maggiore; Altare di Sant'Antonio della famiglia Roscia; Altare di San Giacomo Maggiore, che si dotò nel mille cinquecento ottanta da D. Felice de Maximis, Vescovo di Civita Ducale, e presentò per un tal padronato D. Paolo Patriarca, D. Giovanni Colella, e D. Scipione de Colis in porzioni uguali, ed ora si tiene dalla famiglia Sparagana di D. Mattia. Nella Visita del mille secento tre si legge di padronato della famiglia Colella, e sotto il titolo di un tal Santo nel mille settecento diecinove si conferì Cappellania perpetua a nomina del Dottor Fisico D. Gaetano Mancini, e di altri compadroni (a), indi è passata alla famiglia Coppola di Spigno, ed ora alla Lucernari. Altare di Sant' Angiolo, che si costrusse per ordine di Monsignor Flaminio Filonardi per una Chiesa di un tal nome secolarizata, la quale esisteva dentro l' abitato presso porta di San Stefano.

San Paolo nella Foresta: *S. Pauli de Foresta in territorio Pontiscurvi* fu edificato questo Monastero dall' Abbate Giacomo di nazione Greca (*) in quell' estensione di territorio donata ad esso da Guido, Conte di Pontecorvo nel novecento novantotto (b), e poi nel mille novanta tre fu donato a' Casinesi da Rinaldo Ridello quando fu pos-

---

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab an. 1706. ad 1721.*
(*) Greci di Calabria.
(b) *Gattul. suppl. p. 293.*

fedore di questa Contea (*a*) ; e si nomina ancora ne Privilegj di Lotario III, di Errigo VI , e di Urbano II (*b*) . Vi era il Proposto , ed a questa Propositura si appartenevano le rurali Chiese di San Benedetto d'Arrano, di San Nicola de'Greci dentro Pontecorvo, di Santa Giusta, e di Santa Maria d'Arrano (*c*). Vi si formò quindi un Vico, o sia Casale, e vi esercitavano il temporale, e spirituale i monaci, siccome dal Ripertorio di questa Chiesa in Febbrajo mille trecento dodici in tempo di Fr. Giovanni da Pontecorvo, Proposto della medesima. *In primis dicta Ecclesia habet Casale unum, quod vocatur Villa S. Pauli, quæ quidem Villa seu Casale est subdita ipsi Ecclesiæ quoad Spiritualia , & temporalia, habet etiam jus plateaticum in dicta Villa. Item habet in dominio dicta Ecclesia molendinum unum in flumine Acose* (*d*). Sotto Onorio III si concesse in Commenda, e ritornò subito Propositura, siccome in tempo del sudetto Andrea Abbate di Monte Casino, leggendosi nel mille trecento settantuno: *Præpositus S. Pauli de Foresta cum Casali S. Pauli de Foresta in spiritualibus , & temporalibus* [*e*]. Nel mille trecento settantotto l'Abbate Pietro de Tartaris vi fe Proposto Meulo da Pontecorvo, monaco Casinese, acciò *curam , regimen , & administrationem Præpositura præfatæ, ejusque Casalis, & Villarum, & vassallorum eorumdem &c.* [*f*]. Nel mille quat-

(a) *Id. cit. suppl. p.* 294.
(b) *Id. cit. suppl. p.* 150. *Accef. p.* 252. 272.
(c) *Id. Suppl. p* 295.
(d) *Id. cit. Accef. p.* 398.
(e) *Id. cit. Acceff. p.* 432. *suppl. p.* 295.
(f) *Id. cit. Accef. p.* 445.

quattrocento sette vi fu Proposto Gregorio da Pontecorvo [a], e dopo tal tempo i monaci si ritirarono in Monte Casino, ed abbiamo, che il Monastero avesse conceduto per molto tempo le sue Chiese annesse (b). A ventisette Febbrajo mille cinquecento novantacinque fu aggregata alla mensa Vescovale, leggendosi, *sive quod est commune inter Roccam Guglielmam hujusmodi, & Oppidum Pontiscurvi* [c].

San Pietro in Angelano, diruta tra Benefizj semplici.

San Paride diruta tra Benefizj semplici.

San Rocco di Pastena fuori la Città, per non aver rendita, nè suppellettili, e senza porta, nella Visita di Veltronio (d) del mille secento tre si compromise di far tutto D. Giambattista Carrocci, e spetta all'Università, e vi si celebra.

San Rocco in Civita presso la Città spetta alla medesima, e si ordinò nella Visita del mille secento tre al Sindaco, ed agl' Officiali, che facessero quanto bisognava, altrimenti si demolisse, e non esiste (e).

San Rocco in Sant'Oliva presso le mura, e vi è Cappellania di detto Casale.

San Silvestro rurale, ed esisteva nel mille secento tre (f), ed ora diruta tra benefizj semplici.

San

(a) *Id. suppl. p.* 295.
(b) *Id. cit. suppl. p.* 294. *ad* 296.
(c) *Arch. Casin. char. S. Paul. de Furest.*
(d) *Pag.* 613.
(e) *Visit. Veltr. p.* 614.
(f) *Cit. Visit. p.* 614.

San Sebastiano esiste fuori le mura, e spetta all'Università; e nell'anno trentasei del Principe Landolfo, indizione nona si legge Leone *Castri S. Sebastiani in Comitatu Pontiscurvi* (a); e non sappiamo, se fusse stato in altro sito.

San Sabino si hà nella Cronaca Casinese (b). *Monasterium S. Sabini, quod adjacet rupi præfati montis S. Leuci*, e non esiste.

Santo Tammaso diruta in Sant' Oliva tra benefizj semplici.

San Vincenzo sopra un colletto circa mezzo miglio lungi dalla Città si apparteneva a' Casinesi, e le sue rendite furono aggregate alla mensa Vescovale, *ac S. Vincentii extra muros Pontiscurvi* (c). A petizione di D. Felice de Maximis, Vescovo di Civita Ducale fu concessa a' Frati Cappuccini con Bolla di Papa Gregorio XIII a nove Gennaro mille cinquecento settantanove, e per la fabbrica del Convento il riferito Vescovo contribuì ducati ducento (d). Vi sono al presente Altare Maggiore sotto l'invocazione della Madonna delle Grazie; Altari di San Serafino, di San Felice della famiglia Potta, ora Bisleti, e di Sant' Antonio di Padova.

§. VIII.

(a) *Cit. Visit. cit. p. Arch. Casin. char. Pontiscur. fasc.* 8. *n.* 79.

(b) *Lib.* II *Cap.* LXVI *p.* 273.

(c) *Gattul. suppl. p.* 340. 438.

(d) *Arch. Episc. Pontiscurv. Jur. diversf. Litt.* A *p.* 441.

§. VIII.

ROCCA GUGLIELMA
SAN PETRO IN CURULIS, E
MONTICELLO

Guido, Conte di Pontecorvo in novembre novecento novantotto donò a Giacomo Abbate, e monaco de' Greci di Calabria un' estensione di territorio vasta, e deserta per la fabbrica d'un Monastero: *in deserto, & vasto loco ubi dicitur ab ipsa Furesta*, avendo fatta la descrizione fin alla strada, che veniva da Gaeta, e colla donazione intese quei beni, che possedeva nella circonferenza dei nominati confini: *hæc autem predicta pecia de terra per indicate fines* (*a*). Secondo abbiamo narrato, e per quelche si rileva dalle scritture, da Marotta, la quale dovè essere stata moglie di Loffredo Ridello, si assegnò di poi quella parte di territorio a Guglielmo Glossavilla, suo figlio, il quale vi edificò una Rocca, e v'introdusse gli abitanti (*b*); e dalla medesima, e dal suo nome si disse Roccaguglielma, della quale, come abbiamo scritto, si fa da Bartolomeo Facio una distinta descrizione. Nel mille quarantasette, mille cinquanta, e mille settantacinque non era stata edificata, poichè il Casale di Rivo Vitellato, ed il Monastero di San Pietro della Foresta fabbricati in quel-

(a) *Gattul. suppl. p. 293. De Meo Appar. Cronol. Tom.* VI *p. 95.*

(b) *Ved. Lib.* 1, *p. 98., e seq.*

quella parte di territorio donato dal Conte Guido all' Abbate Giacomo, in tali anni si appartenevano a Pontecorvo (*a*), e di poi si appartennero a Roccaguglielma. Ebbe la medesima i Casali di Rivo Vitellaro', Marrini, di San Stefano, di Monticello, e di San Pietro in Curulis; ma nel Casale di Santo Tammaro, ed in quello di Sant' Oliva rappresentava giurisdizione sopra alcune famiglie, ed è cessata nel primo, per essersi distrutto; ma nel secondo continua ad averla sù quelle al presente esistenti, poichè soggette sono al Governadore d. Roccaguglielma, ed alla medesima pagano i pesi civici (*b*). Il Casale i Marrini non esiste, nè Rivo Vitellato, detto poi Monte Vetro, se non sia diverso, il quale nel mille secento tre contava soltanto nove famiglie; ed ora niuno vi abita (*c*). San Stefano fu Chiesa de' Benedettini, e qualche monaco sul principio vi abitava, e nell' ottocento quarantasei fu da Saraceni incendiata: *Cellas Beatissimorum Martyrum Stephani, seu Georgii igne cremarunt* (*d*). Nel mille cinquantasette vi si erano introdotti gli abitanti, siccome dal Privilegio di Vittore II e Niccolò II (*e*); e nel mille trecento settantuno vi era più popolazione, chiamandosi nell' Inquisizione fatta da Andrea Abbate di Monte Casino *Castrum S. Stephani*, e vi

(a) *Gattul. suppl. p. 267. 269. de monasterio vocabolo Ecclesia S. Petri qui est situs, infra finibus de civitas Pontecurbo in loco ad ipsa Forestam.*

(b) *Id. Accef. p.* 395.

(c) *Visit. Veter. p.* 93.

(d) *Ignot. Casin. ap. Pratill. Tom.* 1. *p.* 205. N. IX *Chr. Casin. Lib.* 1. *Cap.* XXVI. *p.* 136.

(e) *Gattul. Accef. p.* 157. 160.

e vi esercitava il Monastero la giurisdizione spirituale, e temporale, e gli abitanti pagavano la decima sul territorio, vi aveva il dritto plateatico, e pel pranzo pagavano un'oncia, e tarì sei, e cinque *pro sacra* al nuovo Prelato Casinese (a). A ventisei Ottobre mille quattrocento uno era disabitato, *necnon Terris Plumbariolæ, S. Stephani, Therami, Juncturæ, & Mortulæ de dicta Abatia, quæ sunt inhabitatæ penitus, & distructæ supranominatæ Universitates* (b). Si legge nell' Archivio di Monte Casino (c) scrittura, colla quale a dodici delle Calende di Gennaro mille cinquecento cinquanta quattro Giovanni de Cellis de Gelasio, come Rettore *Ecclesiæ Parrochialis S. Stephani, Castri diruti Aquinatis Diœcesis,* supplicò Papa Giulio di volerla ridurre in migliore stato, e la supplica fu rimessa all' Abbate di Monte Casino (d). Esisteva in pianura, dove si dice l' Abbadia. *Fertilem* scrisse il Gattola (e), *ejus agrum alluit Carnellus, & aqua dicta* della Cosa, *aliæque scaturientes*, avendo sbagliato, che tal sito sia in territorio del Pico, e che ivi si dice Cannavine Aquinate, essendo vero però che vi scaturiscono molte acque per i bagni, ed alcune sulfuree, ma nell'estate alcune cessano, e non sono abbondanti. Il territorio era de'Casinesi, e per avervi introdotti i coloni, lo concessero col dritto di decimare, e questa decima a relazione del Regio Governadore di San Giovanni Incarico D. Leone Sava fu con real carta abo-

---

(a) *Id. cit. Acces.* 432.
(b) *Id. cit. Acces.* 499.
(c) *Caps.* 4. *n.* 94.
(d) *Ibid.*
(e) *Acces. p.* 752.

abolita in data de' cinque Febbrajo mille settecento sessantacinque.

SAN PIETRO IN CURULIS.

S. Pietro in Curulis fu una Chiesa a tal Santo dedicata, e nel Privilegio di Nicco'ò II del mille cinquantanove si legge, che si apparteneva in tal tempo a' Cassinesi (a). Scrisse Giulio Cesare Capaccio (b), che nel mille settantacinque, quando da Goffredo Ridello si donò a Monte Casino, era un Monastero, e da Giambattista Federici (c), celebre Archivista di detto Monastero, si rapporta una carta di donazione dei tre Monasterj, Sant' Erasmo, San Pietro della Foresta, e San Pietro in Curuli, de' quali il secondo in tal' anno esisteva nelle pertinenze di Pontecorvo, ed il terzo in quelle del castello San Stefano, confermandosi, che in tal tempo Roccaguglielma non esisteva. Forsi qualche Religioso, o due vi abitavano, poichè ne' Privilegj posteriori di Pasquale II, di Callisto II, di Alesandro III, e di altri Pontefici, ed Imperadori (d) per semplice Chiesa si legge. Vi concorsero a far domicilio alcune famiglie, ed appoggiati i Casinesi ai loro Privilegj esercitarono in esse non solo la giuredizione spirituale, ma ancora la temporale. Difatti a ventiquattro Giugno mille ducento settantuno prestarono giuramento all' Abbate Bernardo: *Homines Casalis S. Petri de Curulis præstiterunt homagium, & Sacramentum fidelitatis rev. patri Domino Bernardo Dei gratia*

(a) *C. c. Accef. p.* 160.

(b) *Hist. Neap. Lib.* II. *Cap.* XXVIII *p.* 214.

(c) *Stor. de' Duch. di Gaet. Cap.* XX *p.* 243.

(d) *Gattul. suppl. p.* 332. *ad* 343. 439. 579. *Accef. p.* 252. 272.

tia Caffinensi Abbati (a). I Baroni posteriori di Roccaguglielma, privarono i monaci della giuredizione temporale; e rimase loro, ma indebitamente la spirituale, poichè San Zaccaria Papa esentò le loro Chiese, e Monasterj dagl' Ordinarj, soggettando le une, e gli altri alla Santa Sede, ma non privò i Vescovi di esercitare la spirituale giuredizione a' popoli delle loro Diocesi: *Ut hoc Monasterium cum omnibus Cellis sibi pertinentibus, ubicumque terrarum constructis ab honorem, ac reverentiam Sanctissimi Patris Benedicti ab omnium Episcoporum ditione sit liberum (b)*. Ma per essersi poi trasferite presso le Chiese de' Casinesi ad abitare le famiglie, perchè lungi dalla Cattedrale, e da altre Parrocchie, i Religiosi cominciarono ad amministrare i Sacramenti ad esse; ma col permesso del Vescovo *omnes Ecclesiarum res in manu Episcoporum esse debere, uti Canonica decreta constituunt (c)*; ma a poco a poco si usurparono la giurisdizione sottraendole dalla Potestà Vescovale, ed ebbe principio la loro Diocesi da Pontefici confermata.

MONTICELLO.

Per essersi unite alcune famiglie sù di un Monticello, presero tal nome le loro abitazioni, e forsi sarà quello, chiamato di Giovanni Giezo, che si legge nella donazione del Conte Adenolfo fatta in Aprile mille trentatrè a Raimo di Rivo Vitellato nella Foresta (d); ovvero quella, se pure non sia l' istesso, che si nomina *Mon-*

(a) *Id. cit. Accef. p. 321.*
(b) *Ap. Margarin. Bullar. Casin. Tom. I p. 31. Arch. Casin. Capf. 1. n. 1.*
(c) *Ap. Murat. Ant. Ital. Differt. LXIV.*
(d) *Cit. Arch. char. Pontifcur. fasc. n. 31.*

Monticellu de Calilana, e si legge nella donazione del Conte Guido fatta a' monaci Greci (a).

E' situata Roccaguglielma nello scosceso di un monte, avendone intorno altri più alti, per i quali circa due mesi d'inverno le abitazioni sono prive del sole, ancorchè sia coll'aspetto a Settentrione, ed Oriente. Il suo Casale San Pietro in Curulis gode migliore situazione sù di un Colle, ed hà scritto il Gattola (b): *Castellum S. Petri in Curulis in colle situm*; cioè in un quasi falso piano tra i monti, ed è esposto però al sole, ed hà un' apertura, per la quale osserva parte della pianura, ed è lungi da Roccaguglielma circa due tiri di schioppo a palla. Di Monticello l'istesso nome fa conoscere la sua situazione, la quale è ben'anche scoscesa, ed è circondato questo Casale da monti, avendo una valle spaziosa in prospetto, per dove scorre il fiumicello Cosa con altre acque, che ivi scaturiscono. Scrisse il riferito Gattola (c), parlando di San Pietro suddetto: *Fertilis ejus ager, quem cum Roccaguglielma communem habet Carnello, & Cosa fluminibus, aliisque aquis alluitur, optimisque pascuis abbundat*. Di fatti fertili sono i terreni, che sono nel piano in pochissima quantità, ma la maggior parte montuoso, per cui vi è abbondanza di pascoli, di selve, e di oliveti, i quali fanno la ricchezza per l'abbondanza dell'olio. Vi sono delle colline cretose, che producono vino leggiero, ma sincero, e vi sono frutta, specialmente pera d'inverno, e si raccoglie grano, granodindia, ed altri generi. Si re.

(a) *Gattul. suppl p.* 293.
(b) *Access. p.* 760.
(c) *Access. p.* 760.

respira dai Roccaguglielmani aria sana, ma rigida nell' inverno; ed in San Pietro alquanto temperata, ed in Monticello, per le acque, e per trovarsi rinchiuso tra monti, l'aria è quasi grossa; ma non micidiale.

Si rattrova numerata Roccaguglielma co'suoi Casali per fuochi ducento cinquantadue, essendovi comprese le famiglie di Regno, che abitano in Sant' Oliva di Pontecorvo, come si è scritto; e da non molti anni sono, hanno fatto tra loro una divisione, pagando ciascuna, quasi Università separata, la sua rata de'pesi alla Regia Corte, e Fiscalarj; La prima imprime nel suo suggello una Rocca in una parte, e nell' altra a dritta San Clino Protettore, ed a sinistra San Filippo Neri, ed intorno si legge ROCCAGVLIELMA 1522. In quello della seconda vi è impresso San Pietro Apostolo colle parole intorno SAN PIETRO INCURVLIS; e Monticello imprime San Marco Evangelista, ed intorno si legge SANTO MARCO ORA PRO NOBIS DI MONTICELLO. Prima soltanto in Roccaguglielma si teneva parlamento, e si eleggevano gli Amministratori, e poi i due Casali suddetti convocarono pur essi i parlamenti, e due Amministratori per ciascheduno si eleggevano. Un Regio Governatore, come Feudo della Serenissima casa Farnese amministrava a tutte tre le popolazioni la giustizia, ed ora si comprendono secondo il nuovo sistema sotto il Regio Governatore delle Fratte, quantunque inferiore assai per le anime, e per la qualità delle famiglie distinte in maggior numero, e di possidenza. Difatti conta Roccaguglielma mille secento cinquantacinque anime; San Pietro in Curulis secento novantanove, e Monticello novecento nove, e dai Decurioni al presente si eleggono il Sindaco, ed Eletti.

Privilegiati, e Professori

di Roccaguglielma.

D. Camillo Ricci Dottor di legge
D. Erasmo Coppola Professor di legge
D. Marcello Ricci Dottor di legge
D. Paolo Roselli professor di legge
D. Vincenzo Roselli Professore di legge
D. Carlantonio Palombo Medico
D. Eugenio Petrucci Medico
D. Francesco Grosso Notaro
D. Andrea Aceti Notaro
D. Giuseppe Grosso Notaro
D. Giuseppe Massaro Notaro
D. Salvatore Paliotti Notaro

Di San Pietro in Curulis

D. Dominico de Santis professore di legge
D. Giancarlo Fantacone Dottor di legge

Di Monticello

D. Antonio Moretti Medico

La Chiesa Parrocchiale di Roccaguglielma sotto il titolo della Beata Vergine aveva il suo Arciprete, ed era Recettizia, formando co' Preti il Capitolo, come dal testamento di Notar Antonio di Nicola Guglielmo in data de' dieci Maggio mille quattrocento sessantasette, col quale fu fatto erede de' suoi beni (*a*). A petizione del Cardinal Farnese mi dò a credere, che si ergesse in Collegiata, poichè ottenne da Gregorio XIII di

(a) *Int. fasc. scrips. Catth. Aquin.*

di traslatarsi all'Altare Maggiore Cappellanie, Altari, e Benefizj, come si eseguì dall'Ordinario con Bolla dei sette Gennaro mille cinquecento sessantadue, ed a venticinque Febbrajo mille cinquecento sessantasette, però nella Bolla dell'Arcipretura in data delle none d'Ottobre mille secento uno, spedita da Clemente VIII in persona di D. Domenico Pancia, non si fa menzione, che fusse Collegiata, ma soltanto impetrata, come semplice Parrocchiale Arcipretale. Nella Visita del Vicario Generale Veltronio (a) del mille secento quattro si legge Collegiata con dieci Canonici, e quattro Semicanonici sotto l'Invocazione della Beata Vergine, e vi erano le sequenti Cappellanie, Altari, e Benefizj, e di essi alcuni erano stati aggregati alla prebenda Capitolare. Di fatti si erano unite all'Altare Maggiore, cioè Cappellania perpetua sotto il titolo di San Gerolamo della famiglia de Ferrariis, e de Rubeis, la quale nel mille secento sei fu conferita a nomina delle medesime, e delle confraternite sotto i nomi del Corpo di Cristo, e del Rosario, e poi nel mille secento quaranta sette a nomina di Maria di Vozzo, Vedova di Bonifacio de Santis, moglie di Notar Paolo Tirilli, figlia del fu Notar Vozzo, e di altri compadroni; e finalmente si legge conferita nel mille secento quarantotto a nomina di Maria Verre, nipote del riferito Paolo, figlia del fu Gervasio Vozzo, e da Pompeo Forno a nomina de' suoi figli (b). Altra Cappellania sotto il nome della Santissima Nunziata della famiglia de Palmeriis, e forsi è quella sotto un tal nome, che si conferì a nomina di Vi-

(a) *Pag.* 65. *ad* 121. *&* *Visit. ann.* 1540.

(b) *Protoc. Spirit. ab* 1518. *ad* 1715. *p.* 287. *Protoc. Reg. Bullar. ab* 1645. *ad* 1708. *p.* 82. 86. 100.

Virgilia, e di Caterina Guglielmo, di Violante, e di Beatrice di Dezio, alias di Notar Angelo di Jacobono di Vaja di Fazio Guglielmo, erede di Cesare, di Angiolo di Martino del fu Cafare di Martino Guglielmo, delli Reverendi D. Paolo Sabelli, e D. Giulio Corradino, Priori del Capitolo, erede di Orazio Guglielmo, e di Letizia Vedova del fu Giambattista di Notar Angiolo, erede del Chierico Giuseppe di Notar Angiolo suo figlio (a). Altra Cappellania sotto il nome di San Pietro in Vincola delle famiglie Bonati, e de Bariis, e forsi è quella, che sotto un tal titolo negl'anni mille secento sei, come di loro padronato, si conferì a nomina di Francesco, di Pietro, di Domenico, e di Alfonsina Casalviero, seu Corò, e di Scipione de' Martinis di San Giovanni Incarico. Negl' anni poi mille secento ventisette si concesse a nomina di Notar Giambattista, e di altri della famiglia de Corellis, e finalmente nel mille secento settantanove a nomina di Colella (b). Si ha altresì un Benefizio della Beata Vergine della famiglia Davia, che sotto il titolo della Presentazione nel mille secento ventisette si conferì dall'istessa famiglia (c). Cappellania sotto il titolo di San Giovanni di padronato di Giulia, e di Antonio de Baris, che si conferì nel mille cinquecento ventisei a nomina di Claudia, di Marsilia, e di Lucia de Baris (d); ed altra sotto il titolo

---

(a) *Protoc. Reg. Bullar. ab* 1645. *ad* 1708. *p.* 112.

(b) *Protoc. Spirit. ab* 1618. *ad* 1715. *p.* 286. *Prot. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 128.

(c) *Prot. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 132.

(d) *Prot. Spirit. ab* 1518. *ad* 1715. *p.* 308. *Prot. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 126. *e* 326.

tolo di San Carlo istituita nel mille secento cinquantanove da Carlo de Augellis (*a*); ed altresì quella sotto il titolo di Sant'Onofrio istituita nel mille secento ottantatre da molti cittadini (*b*). Cappella della Natività della Beata Vergine di padronato della famiglia Petruccilli, e Tramazzi, e si conferì dall'Ordinario per loro trascutaggine, e l'ebbe il chierico D. Gaetano Bivilacqua (*c*). Altro Benefizio sotto il nome della Concezione delle famiglie de Caseris, e de Spoliis, che poi si conferì a nomina di Giuliano, e di Cassandro Passarelli (*d*). Quello però sotto il nome di San Giovan: Battista si apparteneva alla famiglia de Baris (*e*), e fu traslatato da una Chiesolina dell'istesso nome di suo padronato, per essere stata interdetta. Altare del Santissimo Crocifisso con Cappellania delle famiglie Guglielmi, Micaro, e Falsinio, la quale con Bolla de' venticinque Aprile mille secento uno si conferì al Chierico D. Giambattista Lutrario (5), e nel mille secento otto si conferì

(a) *Prot. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 393.

(b) *Prot. Reg. Bullar. an.* 1622. *ad* 1705. *p.* 521.

(c) *Prot. Spirit. ab* 1518. *ad* 1715. *p.* 287. *Prot. Act. Spirit.*, *&* *Benef. ab* 1704. *ad* 1709. *p.* 170.

(d) *Prot. Reg. Bullar. ab an.* 1645. *ad* 1708. *p.* 102. *Bull. p.* 109.

(e) *Prot. Spir. ab ann.* 1518. *ad* 1715. *p.* 288.

(5) Nel Protocollo di Notar Paolo Tirillo di Roccaguglielma *p.* 13. *ter.* 14. *ter.* si leggono due instrumenti colla data de' 29. Giugno 1628., scritti *in domibus her. qm.* V. I. D. *Caroli, Lutrarii a Ceperani*, e i suoi eredi furono D. Benedetto, e D. Giambattista Benefiziati,

feri dall'istessa famiglia, e nel mille seicento cinquantasei a no-

---

ed il terzo di nome Alfonso si restituì a far domicilio in Ciprano, dal quale nacquero Bernardo, Arduino, e Gian-Francesco. Il detto Carlo fu figlio di Attilio, il quale a 30. Settembre 1595. era Agente Generale delle due Baronie Roccaguglielma, e San Giovan Incarico per S. A. Serenissima il Duca di Parma, padrone anche di questi Stati. Il riferito Gian-Francesco prese per moglie Antonia nata dal Capitano Giovanni Cavallucci di Posi, e da madama Minerva Cayro di San Giovan: Incarico, che procrearono ancora Gian Francesco, ed Erminia, la quale sposò Marcello Moscardini di Posi, ed è famiglia Patrizia Verolana, e della medesima vivono al presente due uomini insigni D. Marcantonio, Vescovo di Fuligno, e D. Ferdinando Prelato, e Governatore di Orvieto. Il matrimonio di Antonia Cavallucci si ha da copia de' Capitoli matrimoniali estratta da Notar Carlo Fantacone di S. Pietro in Curulis; *f. l.* mihi, ed avvenne prima che la Minerva sua madre passasse in seconde nozze con Camillo Conti dell'attuale Patrizia Anagnina, siccome dagl' atti di Notar Gianantonio Sepe di Campodimele a 7. ottobre 1600. *Arch. Fabrat.* Dal detto Gian: Francesco Lutrario, nacque Felice Antonia, la quale sposò Desiderio Bisleti, Patrizio Verolano, la di cui famiglia al presente si rappresenta dal Marchese Michelangelo, Maggiore delle truppe Pontificie, da' suoi Zii D. Adeodato Prelato, e Canonico di San Giovan Laterano, e prima varj governi Prelatizj ha disimpegnati, e da D. Luigi Arcidiacono della Cattedrale, di suo padronato.

a nomina di Micaro, di Falſini, e di Micheletti, e quindi nel mille ſettecent'otto a nomina dei Priori del Santiſſimo Roſario, erede di Eliſeo Micaro, di Coſtantino Micheletti, e di Carlo Fantacone (a). Finalmente negl'anni mille ſettecento diciotto dopo un'oſtinata lite fu conferita a nomina dei Priori, com'erede di Micaro, di Maria Falſini, di Giuſeppe Aleſſio, di Salvatore Fantacone, di Gennaro Olivieri, di Lorenza Micheletti, di Apollonia Falſini, e di Marſina Traglia. Altare di Santa Maria Maddalena, unito all'Altare Maggiore della Collegiata di padronato della famiglia Corelli, e la ſua Cappellania perpetua nel mille ſecento ſei ſi conferì a nomina di Gian-Giacomo d'Angiolo, di Giandomenico, di Tolentino, di Altabella di Notar Sebaſtiano, di Valenza di Vincenzo, di Gerolamo di Mirabella, e di altri della famiglia Corelli (b). Altare di San Pietro di queſt'iſteſſa famiglia, e vi era pretenzione di altra famiglia eſiſtente in San Pietro in Curulis. Altare di San Lorenzo della famiglia Colamaſi. Altare di San Leonardo della famiglia Coppola, ed abbiamo, che D. Giandomenico Pancia aveſſe raſſegnato a dodici Febbrajo mille ſecentodue per gl'Atti di Notar Scipione Aceti un Benefizio ſotto un tal nome in potere dei compadroni il Signor Dottore Ceſare, e Gimbattiſta figli, ed eredi del

---

(a) *Prot. Spirit. ab ann.* 1518. *ad* 1715. *p.* 293. *Prot. Reg. Bull. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 338. 339. *Ab* 1706. *ad* 1721. *p.* 36. *Prot. Benef. ab* 1704. *ad* 1709. *p.* 253. *ad* 258. 295. *ad* 299. *Prot. Reg. Bullar. ab ann.* 1706. *ad* 1721, *p.* 301. 302. 415. 325. 327.

(b) *Act. Spirit. ab an.* 1518. *ad* 1715. *p.* 290.

del fu Angelillo Coppola (a). Altare di San Giovan: Evangelista di padronato del Barone, e con Bolla de' venticinque Maggio mille cinquecento settantanove ebbe il possesso, come Rettore D. Benedetto Lurario, e vi era unita la confraternita del Corpo di Cristo, aggregata sotto Paolo III. a ventidue Agosto mille cinquecento quarantatre a quella di Santa Maria della Minerva di Roma. Altare sotto il nome dello Spirito Santo, che si teneva dalla suddetta Confraternita, ed era stato costrutto dagl'eredi di Pomponio de' Guglielmis, il quale istituì il padronato con testamento de' venti Gennaro mille cinquecento settantotto per gl'Atti di Notar Padoano Criscino, e nel mille secento sei si conferì da Ortenzio Guglielmo (b). Altare di San Niccolò, del quale fu Rettore D. Benedetto Lurario con Bolla de' venti Dicembre mille cinquecento ottanta di padronato di Giovan: Antonio Zitelli, ed a quest'Altare vi è annessa la confraternita del Rosario istituita a primo Dicembre mille cinquecento ottantatre da Fr. Pietro Martire Saraceno, Priore di Santa Maria della Minerva di Roma (c). Vi era ancora sotto un tal titolo Cappellania perpetua, ovvero eddomadaria di padronato di Giannantonio de Augellis, alias Martucci a quattro settembre mille cinquecento quarantotto per gli Atti di Notar Luca Roselli, e si conferì a nomina del medesimo (d). Cappella di San Niccolò Tolentino di padronato degl' eredi di Notar Scipione de Ferrariis (e), ed esiste Bolla

(a) *Visit. Veltr. p.* 118.
(b) *Prot. Spirit. ab ann.* 1518. *ad* 1715. *p.* 291.
(c) *Visit. Veltr. p.* 79.
(d) *Protoc. Spirit. ab ann.* 1518. *ad* 1715. *p.* 256. 283.

tra le scritture della Cattedrale d'Aquino; firmata dal Vescovo Roberto, quando si conferì a sei Agosto mille quattrocento novantadue a nomina di Masello Ferrari, e forsi è quella ceduta a Gianantonio de Augellis contro Francesco di Nicolantonio Martucci di San Pietro per instrumento di Notar Luca Roselli a quattro settembre mille cinquecento novantotto a nomina di detto de Augellis, alias Martucci (a); essendovi ancora Cappellania perpetua istituita dal fu Niccolò de Augellis a diecisette Giugno mille secento quarantanove per gl' Atti di Notar Paolo Tirillo (b). Altare della Pietà di padronato della famiglia Macario. Cappella di Santa Margarita di padronato della famiglia Costanzo di Napoli, e vi era Cappellania perpetua eretta sotto un tal titolo nel mille secento cinquanta da Fabio Zitelli (c). Altare di Sant' Antonio di Vienna di padronato di Antonio del Giudice, e nel mille seicento sei si conferì la cappellania perpetua, che vi era annessa, a nomina di Andrea, di Pietro, e di Tarquinio Tanzo, di Giulio, di Antonio, e di Caterina della fù Rocca di Giulio, di Nicolantonio, e di Elisabetta, moglie di Scipione Ferraro (d). Altare di Sant' Antonio di Padova di padronato delle famiglie Zammelli, Mattaleone, Bove, e Turri, e fu fatto privilegiato per i defonti da Gregorio XIII nell'Idì di Gennaro mille cinquecento ottanta tre; e la

(a) *Visit. Veltr. p.* 81.

(b) *Prot. Reg. Bullar. ab ann.* 1645. *ad* 1708. *p.* 185.

(c) *Prot. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 171. *ad* 1076. *p.* 178.

(d) *Prot. Spirit. ab* 1518. *ad* 1715. *p.* 286.

e la nominata famiglia Bove vi rappresentava cappellania perpetua sotto un tal titolo, che la conferì negl' anni mille secento cinquantotto (a); essendo parimenti unita a quest' Altare il Benefizio di San Vincenzo di padronato del Duca di Parma, come per Bolla de' venticinque Maggio mille cinquecento settanta nove. Si legge ancora altro Benefizio sotto il titolo di Santa Maria del Buoncammino del detto Duca nel mille secento cinquanta sei conferito con gl' altri (b). Nalla sepoltura si osservava la lapide, in cui era scolpito lo stemma gentilizio della famiglia Spinello, la quale aveva prima posseduta tale Baronia, e si ordinò quindi toglierſi, e forsi per essersi estinta, ed in tal tempo si possedeva dal Duca di Parma. Nel mille secento cinquanta sei leggiamo Cappellania perpetua, e Benefizj sotto i titoli di Santa Maria del Buoncammino già nominato, di San Vincenzo Ferreri, e di San Giovanni di padronato del Barone; che conferiti pur si erano negl' anni antecedenti, com' ancora negl' anni successivi mille settecento due, e mille settecento nove. Finalmente abbiamo, che dal Dottor Niccolò de Augellis sotto il titolo di Sant' Antonio di Padova si fusse istituita Cappellania perpetua nella Collegiata, e dal medesimo nel mille seicento trentatre fù conferita (c). Cappella della Santissima Trinità di padronato delle famiglie de' Martil-
ls,

[a] *Prot. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 303.

(b) *Prot. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 355. Anteced. 1509. 1645. 1646. 1660. 1702. 1709. *Prot. Reg. Bullar. ab* 1706. *ad* 1721. *p.* 14. *Prot. Spir. Benef. ab* 1704. *ad* 1709. *p.* 304.

(c) *Prot. Reg. Bullar. ab* 1622. *ad* 1705. *p.* 508.

lis, de Calaris, e di Giovanni Lu[illegible], e con Bolla del mille cinquecento ottantaquattro fù [illegible] Rettore Pietro Martillis. Altare di Santa Maria del Soccorso, a cui era unita confraternita sotto un tal nome, ed i fratelli avevano dentro l'abitato un Oratorio sotto il nome di San Bonifacio, dove si univano. Si legge Cappellania, e Benefizio semplice sotto il titolo di Santa Croce di padronato della famiglia Roscia, e nel mille secento cinquantasei si conferì a nomina di Giambattista Bartolemucci (6).

Al presente questa Collegiata insigne è di buon disegno, e fà onore ai cittadini, ed è servita da un' Arciprete, da un Proposto istituito da Monsignor Crispino, da un Primicerio Decano, ma non sono dignità, da otto Canonici, e da quattro Semicanonici. Oltre dell' Altare Maggiore, vi sono quei del Sacramento, di San Clino Protettore colle sue Sante ossa, del Rosario, del Crocifisso, del Purgatorio, che si mantiene coll' elemosine, e di Sant' Antonio della famiglia Maselli. Era questa collegiata, come si è scritto, sotto il titolo di Santa Maria, nel mille secento settantasette per decreto della sacra Congregazione de' Vescovi, e Regolari fù aggiunto quello di San Filippo Neri.

Sant' Angiolo delle Chiuse, anche chiamata San [illegible] S. [illegible] Ni-

---

(6) Questa Cappellania, o sieno i suoi beni saranno quelli venduti dalla famiglia Alcarasso in pregiudizio della Sparagana di D. Domenico di Pontecorvo, e si legge conferita *Prot. Reg. Bullar. ab 1622. ad 1705. p.* 354. 364. Quanto si è scritto della collegiata si legge nella visita di Valtronio p. 67. ad 121., e le Cappellanie, e Benefizj ne' Protocolli.

Nicola, rurale, è diruta, unita alla Cattedrale d' Aquino, ficcome dalla Bolla di Reftaurazione, e fi apparteneva prima alla Propofitura di San Pietro nella Forefta (a).

San Benedetto de Arrano diruta, e fpettava alla Propofitura di San Paolo nella Forefta (b), e forfi era in tenimento di Pontecorvo.

San Biagio Parrocchia un tempo del Cafale di Montevetro, diftante circa due miglia, unita al Capitolo, dove nel mille fecento tre vi abitavano folranto nove famiglie, e la cura delle loro anime fi efercitava da un Canonico, che fi deputava dal Capitolo, ed al prefente è del tutto difabitato (c).

San Bonifacio, chiefetta, o fia Oratorio fi apparteneva a' fratelli della Confraternita di Santa Maria del Soccorfo, iftituita nella Cappella di un tal nome dentro la Collegiata (d); ora fpetta al Capitolo, e vi è ftata eretta Congregazione del Rofario, e della Concezione.

Santo Cuma fuburbana è diruta (e).

Santa Croce rurale, e diruta di padronato delle famiglie Martelli, Rubei, Corbelli, e Marfilj. Abbiamo nella Chiefa Collegiata Benefizio fotto il nome di Santa Croce della famiglia Rofcia, il quale nel mille fecento cinquanta fei fi conferì a nomina di Giovan Battifta Bartolemucci (f). Vi è Benefizio fotto un tal nome

(a) *Gattul. Suppl. p.* 271.
(b) *Id. cit. Suppl. p.* 295. 296.
(c) *Vifit. Veltr. p.* 93.
(d) *Cit. Vifit. p.* 101.
(e) *Cit. Vifit. p.* 86. 87.
(f) *Cit. Vifit. p.* 104.

nome devoluto alla Regia Corte (a).

San Francesco contigua a quella di Santa Croce di padronato della famiglia Mattaleone, e le rendite, e pesi furono trasportati all' Altare di Sant' Antonio di Padova nella Collegiata; e per trovarsi interdetta nel mille secento quattro, si ordinò, che le lapidi, e cimenti non dovessero servire per uso profano, bensì per la fabbrica della Chiesa, e Convento de' Frati Conventuali sotto l' istesso nome, il quale fù edificato (b), e poi abbandonato, per esservi stato ammazzato il Guardiano, ed ora si amministra dall' Università, e gli Altari sono tutti interdetti, eccetto il Maggiore, e quello di Sant' Antonio.

San Giovanni de' Pantanis si apparteneva a San Pietro nella Foresta (c), e si legge tra Benefizj semplici.

San Giovan Battista Parrocchiale, e l' Abbate ricorreva alla Parrocchia di Santa Maria, e di S. Filippo Neri per battezzare, pel olio Santo, e pel Viatico; e vi esistevano l' Altare Maggiore, e l' Altare della Santissima Trinità con Cappellania, che si apparteneva alla Nunziata di Gaeta; E vi era parimenti Cappellania sotto il titolo di Santa Maria degli Raccomandati, ed altra sotto il titolo della Santissima Trinità, e nel mille secento cinquanta fù conferita dai Priori della Nunziata di Gaeta (d); ma la seconda spetta all' Arcipretura della Collegiata (e).

San-

(a) *Notizior. della Cort. p.* 248. *dell' ann.* 1788.
(b) *Visit. Veltr. p.* 105.
(c) *Gattul. Suppl. p.* 271.
(d) *Prot. Reg. Bullar. ab* 1645. *ad* 1708. *p.* 167. 180.
(e) *Visit. Veltron. p.* 117. 118.

Santa Lucia, Chiesetta sita sotto la Chiesa Collegiata.

San Marco de Arrano spetta alla Propositura di San Paolo, se pure non è in territorio di Pontecorvo (a).

Santa Maria de' Raccomandati di padronato della Nunziata di Gaeta, la quale pur teneva lo Spedale, che faceva amministrare da due Procuratori, leggendosi Cappellania, o sia Benefizio sotto un tal titolo (b).

Santa Maria delle Grazie vicina la Rocca, o sia il Castello dalla Bolla del Vescovo Adriano Fuscone in data de' cinque Dicembre mille cinquecento sessanta sette appare di padronato dell'Università, la quale nel mille secento cinquanta conferì la Cappellania, o sia Benefizio per mezzo de' suoi Amministratori (c), e dalla medesima si eleggono i Procuratori; e si legge tra i Benefizj semplici, e forsi è altra.

Santa Maria di Montevetro di padronato dell'Università, e sotto un tal titolo vi era Cappellania, che nel mille cinquecento novantanove si conferì dalla medesima (d).

Santa Maria di Arrano si apparteneva a San Pietro nella Foresta.

Santa Maria Lauretana dentro l'abitato di padronato del fù Monsignor Crispino, e nel mille settecento un-

(a) *Gattul. Suppl. p. 295.*

(b) *Visit. Velitr. p. 101.*

(c) *Cit. Visit. p. 116. 117. Prot. Reg. Bullar. ab an. 1645. ad 1708. p. 156.*

(d) *Cit. Visit. p. 101. Prot. Spirit. ab 1518. ad 1715. p. 255.*

undici fù conferita colla Propositura (a). Forsi è quella piccola Icona, che nel mille secento quattro era di padronato del Barone, il quale vi presentava il Rettore, e si spediva la Bolla. Ora è una Chiesa decente, ed oltre l'Altare Maggiore, vi è quello di San Filippo, ed un'altro di San Giuseppe; e si appartiene alle famiglie Roselli, Coppola, Zitelli, e Correnzi.

Santa Maria nel Castello, o sia Cappella di padronato del Barone, il quale presentava il Rettore, e si spediva la Bolla.

Santa Maria de Valle Pischeti si apparteneva a San Pietro nella Foresta (b), unita al Seminario.

Santa Maria delli Reali, chiamata pur dei Colli fù aggregata al Capitolo d'Aquino nella Restaurazione della sua Chiesa (c). Si legge Benefizio sotto il nome della Madonna delli Reali devoluto alla Real Corona (d).

San Martino in Polleca si apparteneva alla Propositura di San Paolo nella Foresta (e), e si è aggregata al Seminario (f).

San Matteo in Polleca aggregata al Seminario sul principio del mille cinquecento ottantanove (g).

San Niccolò in *Gradibus*, rurale, e diruta, nel mille

(a) *Prot. Spir. divers. ab an.* 1707. *ad* 1721. *p.* 12. *ad* 15., *e* 264. *Prot. Reg. Bullar. ab* 1645. *ad* 1708. *p.* 385. *Prot. Act. Spir. & Benef. ab* 1704. *ad* 1709. *p.* 305.
(b) *Gattul. Suppl. p.* 271.
(c) *Bull. in Arch. Cathed.*
(d) *Notiziar. della Cor. dal* 1788. *p.* 251.
(e) *Gattul. Suppl. p.* 271.
(f) *Bull. erect. Sist. V. an.* 1584.
(g) *Cit. Bull. cit. an.*

le cinquecento ottantanove dal Vescovo fù unita al Capitolo d'Aquino (*a*); ed abbiamo un Benefizio semplice sotto il nome di San Niccolò de' Greci (*b*).

Sant'Onofrio, Benefizio semplice devoluto alla real corona (*c*), o forsi è quella Cappellania istituita da molti cittadini nel mille seicento sessanta tre (*d*).

San Pietro nella Foresta Monastero edificato in quella vasta estensione di territorio donato dal Conte Guido, come si è scritto di quello di San Paolo nella Foresta, e secondo Meo (*e*) nel novecento novantotto. Vi era Abbate San Clino nel mille trenta; ed anche nel mille cinquantuno, e dopo la sua morte, per abbandonato il Monastero, le sue Sante ossa furono trasportate alla Collegiata Chiesa di Roccaguglielma, leggendosi i seguenti versi.

Segnis cura hominum! qui cum Jove nectare vivo
Aedibus ambesis tempore Clinus eram.
Sed qui stelliferi novit penetralia Coeli
Hoc Duce vult populo, nunc sua tempora colam
Hoc populo altisona, cui semper in arce Tonantis
Indiges, & Praestes, & Poli curis ero.

Nel mille settanta cinque fù donato a San Benedetto (*f*), e vi

---

(a) *Bull. erect. Cathed. Aquin.*

(b) *Arch. Epis. Aquinat. Reg. Benef.*

(c) *Notiz. della Cort. p.* 253.

(d) *Prot. Reg. Bullar. ab ann.* 1622. *ad* 1705. *p.* 521.

(e) *Appar. Cronol. Tom. VI. p.* 300.

(f) *Chr. Casin. Lib.* III. *Cap.* XLI. *p.* 391. *Gattul. Suppl. p.* 267.

e vi si formò quindi un Casale, siccome da scrittura del mille ducento settanta tre, nella quale si legge quanto l'Università, e gli uomini contribuir dovevano al Monastero (a). Vi fù lite nel mille quattrocento ventinove tra il Barone Antonio Spinello, e l'Abbate di Montecasino per alcuni beni, e furono eletti arbitri i Cardinali Giordano Ursino, e Branda di Piacenza (b). Nell'accordo tra l'Abbate di Monte Casino, ed il Conte Giovanni Tomacelli, a quest'ultimo si cedè per anni cinque la Prepositura (c). Vi furono i monaci fin' al secolo decimo quinto, ed a tre delle Calende di Febbrajo mille cinquecento novantacinque fù unita alla Mensa Vescovale (d), cioè a ventisette Febbrajo per Bolla di Clemente VIII.

San Sebastiano fuori Porta Caperrano si appartteneva all'Università, e vi era Cappellania istituita nel mille cinquecento novanta, e conferita a nomina della medesima (e), ed ora di padronato delle famiglie Ricci, e Zitelli. Vi istituì Cappellania il Consigliere Antonelli, e dopo fatta lite nel mille settecento venti si conferì con D. Domenico Coppola, ed essi Ricci, e Zitelli (f).

San Stefano vuole il Gattola (g), che sia quel

(a) *Id. cit. Suppl. p. 271.*

(b) *Id. Acces. p. 529. 530.*

(c) *Id. cit. Accef. p. 505.*

[d] *Arch. Casin. Char. S. Paul. de Furest. Caps. 56.*

(e) *Prot. Act. Spir. ab 1518. ad 1719. p. 299. Visit. Velstr. p. 108.*

(f) *Prot. Reg. Bullar. ab 1706 ad 1721 p. 496. 497. 502. ad 506. 511. ad 517. Prot.*

(g) *Accef. 529. 530. Spir. divers. ab 1707. ad 1721. p. 268. 337. ad 345. p. 336.*

Villaggio, o sia Castello già nominato; ma nella scrittura soltanto si legge *S. Stephani della Regale*, e nell'altra, che si rapporta dal medesimo (*a*) soltanto dice *Ecclesia S. Stephani*; onde mi par che sia l'istessa, e si apparteneva alla giuredizione Spirituale di San Pietro in Curulis. Difatti fù questa unita al Capitolo d'Aquino (*b*); e poi vi fù lite tra questa Cattedrale, e l'Abbate della Parrocchia di detto San Pietro, ed a cinque Luglio mille cinquecento novantanove la Sacra Rota Romana fè mandato *pro parte Reverendorum dominorum Archipresbyteri, & Canonicorum, & Episcopali Ecclesiæ Aquinaten., & Abbati Casali S. Petri in Curulis Jurisdictionis Aquinaten.* (*c*).

San Silvatore si apparteneva a San Pietro della Foresta (*d*).

Santo Spirito, o sia Spirito Santo coll'Altare ancora di Santa Caterina, Vergine e Martire, e questa Chiesa era contigua allo Spedale, che si amministrava da due Procuratori, che si eleggevano dalla Nunziata di Gaeta (*e*), alla quale, o sia a suoi Governatori davano conto, ed esiste, e spetta alla medesima.

Santo Tammaro della Valle si apparteneva a San Pietro nella Foresta (*f*), e sarà quella che si unì al Capitolo d'Aquino, e vi fù lite coll'Abbate di San Pietro in Curulis (*g*) e si legge tra Benefizj semplici.

San

(a) *Int. fasc. Eccl. Cathed. Aquin.*
(b) *Suppl. Item p.* 271. *Item Ecclesia S. Stephani.*
(c) *Bull. erect. int. fasc Eccles. Cathed. Aquin.*
(d) *Cit. fasc. Eccl. Cathed. Aquin.*
(e) *Gattul. Suppl. p.* 271.
(f) *Visit. Veltr. p.* 106.
(g) *Gattul. Suppl. p.* 271.

San Vito spetta alla Mensa Vescovale.

CHIESE DI SAN PIETRO IN CURULIS.

San Pietro Apostolo è la Parrocchiale recettizia; e vi esercita in questo Casale la giuredizione Ecclesiastica l'Abbate di Montecasino, ancorchè si comprende nella Diocesi d'Aquino, ma per lo Privilegio di San Zaccaria Papa si sono trovati molti Vescovi pregiudicati, e si è dimostrato. Si legge nel Registro II di Bernardo Abbate del mille trecento sessantotto: *Universitas S. Petri de Curulis tenetur pro sacra, & dono novo Prelato Cassinensi in unciis duabus. Abas dicti Casalis cum Capitulo tenetur pro sacra, & dono novo Prelato Cassinensi in uncia una* (a); e nella lite insorta, come si è scritto, la Sacra Rota disse, *& Abati Casalis S. Petri in Curulis jurisdictionis Aquinaten*, avendo conosciuto, che sieno state usurpazioni. Questa Parrocchia è Abaziale, e Recettizia: *Ecclesiam habet S. Petri Apostoli receptitiam Presbiterorum, & cum animarum cura regitur ab Abbate* (b). Oltre l'Altare Maggiore all'Apostolo San Pietro dedicato, ve ne sono due altri del Corpo di Cristo, e del Rosario; e secondo una nota rinvenutami, vi sono le seguenti Cappellanie, sotto i titoli di San Giorgio, e di San Lorenzo, che si tenevano dalla famiglia Vingler; altro sotto il titolo di Sant'Antonio di Vienna di padronato delle famiglie Tuccelli, e Franco; altro sotto il titolo di San Benedetto dell'estinta famiglia Arcella, ereditata dalla Vingler. Abbiamo Beneficio semplice col nome di San Giovannello.

T 2 San

(a) *Gattul. Acces. p.* 424.
(b) *Id. cit. Acces. p.* 760.

San Giuseppe Chiesolina dentro l'abitato di padronato delle famiglie di Felice, e Guacci. Forsi in questa è il Benefizio sotto il titolo di San Giuseppe, che si appartiene alla famiglia de Santis.

San Donato sita sù la cima del monte con tal nome, si apparteneva a' Casinesi, e si rattrova unita al seminario di Sangermano, ed essendo vero il Privilegio di Carlo Magno (a) fin d'allora esisteva per aver dato il nome al monte. *De quarta parte media Serra dè monte S. Donati.*

Santa Lucia non esiste; ma si legge ne' Privilegj di Nicolò II, e di altri Privilegj (*b*), e si apparteneva a' Casinesi.

Santa Maria ad Nives circa un miglio distante era di padronato della famiglia Arcella, ed ora è estinta, e si è ereditata dalla famiglia Vingler.

Santa Scolastica piccola Chiesa presso l'abitato, e si appartiene all'Università.

CHIESE DI MONTICELLO.

La sua Chiesa è Parrocchiale, ed Abaziale, ed è dedicata alla Beatissima Vergine, e vi fù istituita confraternita del Santissimo Rosario. Vi era Cappella di San Rocco, e fù unita alla sacrestia; e quella del Corpo di Cristo aveva confraternita istituita fin dal mille cinquecento sessanta sei. Al presente, oltre l'Altare Maggiore vi sono gl'istessi Altari, ed anche un'altro dedicato a Sant'Antonio di Padova con Cappellania di pa-

(a) *Gattul. Acces. p.* 13.
(b) *Id. cit. Acces. p.* 160. *Suppl. p.* 150. 332. 333.

padronato di Francesco Cerrito, e si conferì nel mille secento cinquanta sei, e fù istituita da Notar Camillo Cerrito a diecisette Gennaro mille secento cinquanta due per gl' Atti di Notar Vincenzo Giuliano del Pico (a). Abbiamo Cappellania perpetua sotto il titolo del Rosario di padronato della famiglia di Luca (b). Altra Cappellania perpetua sotto il titolo di San Giovan-Evangelista di padronato della famiglia Preite de Colutiis, e de Martini fin dal mille secento trenta sei, e poi a nomina di Paola Vedova di Paolo Mancini (c); e forsi ora è quel Benefizio sotto il nome di San Giovannello (d), che diremo.

Sant' Angiolo di Mola Francesca in Monticello si legge unita al seminario in vigore del Breve spedito al Vescovo da Sisto V nel mille cinquecento ottantanove.

Sant' Anna esiste presso l'abitato.

San Cataldo, diruta, unita alla Parrocchiale della Beata Vergine di Roccaguglielma (e).

Sant' Erasmo diruta, unita alla Parrocchiale della Beata Vergine di Roccaguglielma (f).

San Giovannello si legge tra Benefizj semplici.

Santa Maria le Pantane, diruta, Benefizio semplice (g).

San

(a) *Prot. Reg. Bullar. ab an.* 1622. *ad* 1705. *p.* 316. 321. 331.

(b) *Cit. Prot. cit. p.*

(c) *Act. Spir. & Benef. ab* 1704. *ad* 1709. *p.* 145. 147.

(d) *Arch. Episc. Ind. Benef. simpl.*

(e) *Visit. Velir. p.* 222.

(f) *Cit. Visit. cit. p.*

(g) *Arch. Episc. Ind. Benef. simpl.*

Santa Maria, o sia Madonna della Valle aggregata al seminario, leggendosi ancora nel Breve, e di Roccaguglielma pur dice.

Santa Maria dello Spirito Santo presso la Parrocchia, e vi era istituita confraternita, e forsi è quel Benefizio, che si legge nella Visita di Veltronio, trasferito alla Cappella dello Spirito Santo della Chiesa Maggiore di Roccaguglielma (a).

Santa Maria Maddalena fuori l'abitato diruta tra Benefizj semplici (b).

San Salvatore si legge sotto la rubrica di Monticello tra Benefizj semplici nell'Indice della Curia Vescovile.

§. IX.

ROCCASECCA.

SOpra un monte, il quale ad altri più alti si unisce, e dov'esiste una straripevole rupe, fè edificare l'Abbate Mansone un Castello, o sia Rocca, e le abitazioni, che si fabbricarono ivi nel pendio scosceso, e sù nudi sassi, ebbero il nome di Roccasecca, come si è scritto (c). Indebolito coll'andar del tempo il troppo potere de' Baroni, ed assodata la Monarchia, non più da soldati fù guernita, e per la scarsezza dell'acqua, e per l'incomodo di continuamente calare nella pianura per la coltivazione de' terreni, e di salire nel ritirarsi; molti di que' cittadini, che sù la cima presso la Rocca

(a) *Visit. Veltr. p.* 222.
(b) *Arch. Epis. Ind. Benef. simpl.*
(c) *Ved. Lib.* I. *p.* 54.

ca abitavano per loro ficurezza, cominciarono a disabitare tal sito. Si distingue ora in tre Quartieri appellati Castello, Caprile, e Valle, non molto lungi uno dall'altro, ed il primo è l'avanzo dell'antica Roccasecca, ed è in quella parte più prossima alla falda del monte, anche scoscesa, osservandosi pur oggidì le tante cadute mura. Il secondo giace sotto la rupe della Rocca, ed in pendio prima di giungere alla pianura; ed il terzo in un piano inclinato tra il monte del Castello, e quello, che si chiamava Comarino, ed ora di Sant' Eustachio per una Chiesa con tal nome, formando una Valle, che và a terminare in un riaito, dove sono altre abitazioni, che si appellano Muscellana. Si legge in Aprile mille novanta quattro nel testamento di Littefrido, che lasciava a suo figlio Giovanni soltanto le porzioni di terre site alla Melfa luogo detto la Valle (a); onde dobbiamo dire, che prima di edificarsi ivi le case, un tal nome aveva la contrada, e dalla sua denominazione appellate si fussero. Sono detti Quartieri situati coll'aspetto a mezzo giorno, e ad Occidente, di aria temperata, e nella Valle soltanto vi sono fonti d'acque perenni, ed il territorio, ancorchè non tanto fertile, produce però grano, granodindia, biade, vino, olio, e vi sono quercie per le ghiande. Il maggior vantaggio della popolazione è il Mercato, che si tiene in ogni Mercoledì, ed alcune piccole fiere in tempo estivo. Aveva il suo Governatore, e quando fù aggregata al Regio demanio, per comprendersi nell'antica Contea d'Aquino, il Governatore di questa, ivi fissò residenza, ed amministrava la giustizia parimente al Col-

(a) *Arch. Casin. char. Aquin. fasc. 3. n. 6.*

Colle, a Palazzolo, e Terelle, come al presente pel nuovo sistema introdotto, essendo pur Governatore delle medesime. Il numero de' Decurioni prima era molto maggiore, ed a tenore dell'ultima legge sono dieci, e si eleggono i loro Amministratori col nome di Sindaco, ed Eletti, ma prima Camerlengo, ed Officiali si appellavano. Imprime nel suo suggello una Rocca colla parola intorno ROCCASECCA; e si ritrova numerata per fuochi ducento quarantanove, ed a due mila cento tredici ascende il numero delle sue anime. L'Ex-Duca di Sora, e Signore d'Aquino, per essere stato proibito al Vescovo di risedere in Pontecorvo, ed il tenervi anche il Seminario, edificò in Roccasecca il Palazzo Vescovile, ed il Seminario con aver' assegnate rendite per le reparazioni (*a*) non potendo domiciliare nella Cattedrale d'Aquino per la cattiv' aria, e poco popolata, siccome dal Breve di Benedetto XIV de' ventidue Agosto mille settecento quarantadue, ed approvato con real carta, inserita in detti instrumenti notati. Finalmente narrar dobbiamo la polvere, che di Roccasecca si dice, utilitosa a tanti mali, come si legge nella ricetta, però ampollosa, facendone pur memoria James (*b*): Ma ora si manipola da più persone, e la vera si faceva dal Signor Riccozzi, per essere stata sempre fatta da' suoi antenati, e si dice, che da un Cappuccino Francese di passaggio in casa del Benefattore della famiglia Amati avesse lasciato scritto, come si faceva, ed a detto Ricozzi si dasse la ricetta.

Pri.

(a) *Act. Joseph. corona Soran.* 28. *Novemb.* 1753. *Act. Joseph. Renzi Roccaesicc.* 23. *August.* 1753.

(b)

Privilegiati, e Professori.

D. Clementino Notarangioli Dottor di legge.
D. Francesco Coarelli Dottor di legge.
D. Giaupietro Rossini Dottor di legge.
D. Saverio Scorti Dottor di legge.
D. Tommaso Antonio Renzi Dottor di legge.
D. Vincenzo Scorti Dottor di legge.
D. Benedetto Abati Medico.
D. Giambattista Amati Medico.
D. Mariano Coarelli Medico.
D. Michelangelo Palombo Medico.
D. Paolo Coarelli Medico.
D. Celestino Panniglia Notaro.
D. Pietro Paolo Paolozzi Notaro.
D. Erasmo Palombo Speziale.
D. Tommaso Palombo Speziale.
D. Vincenzo Basi Speziale.

La sua Chiesa Maggiore esisteva ne' primi tempi presso la Rocca sotto il titolo di Santa Croce, ed era Parrocchiale, Arcipretale, e Recettizia, ed i Preti si dicevano Canonici; e per non essere sufficienti i proprj beni, vi si unirono quei di alcune rurali Chiese. Aveva l'Arciprete la cura delle anime, e continuò ad averla in tutti tre i nominati Quartieri; ma a quello di Caprile per trovarsi più distante vi teneva l'Economo Curato, il quale poi fù Parroco, e coll'Arciprete di Santa Croce, e Prebendarj percepiva le rendite; e finalmente per l'enunciata ragione si fè una cura separata con essersi assegnata la prebenda pel suo mantenimento. Si dismise quindi la Parrochia di Santa Croce, per aver gli abitanti quel sito abbandonato, come si è scritto, ed in mezzo al monte, dov'era la Chiesa della Nun-

ziata, si trasferì la Parrocchia, e Monsignor Flaminio Filonardi la numerò di un'Arciprete, e due Canonici, o sieno Prebendarj. Esistevano in essa l'altare Maggiore con Confraternita del Santissimo Sacramento, e l'Altare sotto l'Invocazione di San Pietro, e San Biagio, edificato dall'Università in memoria della loro Chiesa, che nella piazza esisteva (a). Al presente si è rimodernata con ottimo disegno, e consacrata, dovendosi molto lodare il zelo, e l'animo religioso di que' Parrocchiani, ed all'Arciprete si sono aggiunti, acciò sia meglio servita, quattro Canonici, e due Semicanonici, cioè uno Diacono, e l'altro Suddiacono. I primi due sono di prima erezione, i quali erano anche coadjutori per la cura delle anime, ed i due altri di seconda erezione percepiscono le rendite della Cappella di San Nicola, e pel mantenimento dei Semicanonici da Monsignor Sardi si assegnò la Cappellania sotto il titolo del Santissimo Rosario, la quale era annessa all'Altare dentro la Chiesa di San Tommaso coll'obbligo di sodisfare i pesi. Godono parimenti i due primi la Cappellania lasciata da Annibale Renzi con instrumento de' dieci Agosto mille secento nove per gl' Atti di Notar Giammarco Pucera colla condizione di costruirsi l'Altare, e si riserbò il dritto di nominare agl'eredi (b); ma oggidì non si osserva per trovarsi aggregata, e forsi col consenso della famiglia, per aver emigrata, ed in Sora domicilia per un'eredità acquistata. Altra Cappellania si trova istituita in detta Chiesa alla Cappella sotto il titolo della Natività della Madonna, e di San Giovan Battista da Mar-can-

(a) *Velitron. Visit. Roccaesicc. p.* 307. *ad* 359.
(b) *Prot. Spirit. ab ann.* 1518. *ad* 1715. *p.* 304.

cantonio Lanza con instrumento rogato da Notar Domenico Natto a ventisei Aprile mille secento quattordici, ed anche da Notar Francesco Vincinove, Cancelliere Vescovile a tre Ottobre mille secento venticinque (*a*). Oltre l'Altare Maggiore sotto il titolo della Santissima Nunziata, e di Santa Croce, vi sono, Altare del Sacramento con Confraternita; Altare di Santa Monaca, e del Purgatorio con Confraternita unita a quella della Pietà; Altare di San Biagio un tempo della famiglia Roccani, ora della Grossi, e vi è un terraneo di sotto con Altare, dove si congregano amendue le dette congregazioni, munite di Regio Assenso; Altare di Santa Maria della Liberazione, della famiglia Frezza del Colle; Altare di San Niccolò, il quale spetta, come si è scritto, a' Canonici di seconda erezione.

Sant' Angelo sotto lo scoglio, dov' esiste la rovinata Rocca, e fù conferita a primo Settembre mille trecento ottantuno dal Vescovo Antonio (*b*); ed è un semplice Benefizio (*c*).

Sant' Antonio di Padova collo spedale (*d*) esiste nella Valle, e si appartiene all' Università.

Sant' Antonio in vetere Cappella nella Valle (*e*), e non esiste.

Sant' Antonio Abbate piccola Cappella sotto la casa del fù Notar Antonio Cupone unita al Capitolo d' Aquino (*f*), e non esiste.

V 2 San-

(a) *Prot. Reg. Bullar. ab an.* 1622. *ad* 1705. *p.* 92.
(b) *Arch. Casin. Reg. I. Petr. de Tartar.*
(c) *Visit. Vetr. p.* 337.
(d) *Cit. Visit. p.* 319.
(e) *Cit. Visit. p.* 339.
(f) *Cit. Visit. p.* 343.

Sant' Andrea, Cappella fuori la Valle, ſecolarizata, ed unita alla confraternita del Santiſſimo (*a*).

San Bartolomeo in Gaudio unita all' Arcipretura della Nunziata (*b*), e non eſiſte.

San Benedetto preſſo Melfa ſi legge in una donazione di Alchiſio d' Aquino in Marzo mille quarantaſei (*c*).

Santa Croce preſſo la Rocca, antica Parrocchia, non eſiſte.

Sant' Eleuterio Papa, e Martire detta in Granaro, Cappella fuori Roccaſecca unita alla Cattedrale d' Aquino (*d*); e ſi legge in una nota di Benefizj ſemplici.

Sant' Euſtachio ſopra il monte Comerino, unita alla Cattedrale d' Aquino (*e*); e ſi legge in una nota de' Benefizj ſemplici.

San Franceſco, Convento de' Frati Conventuali, fù edificato a ſpeſe di Beatrice, ſorella di Onorato Gaetano, Conte di Fondi, e moglie di Franceſco d' Aquino; ed i Frati per l'anima della Benefattrice celebrano in ogn' anno dodici Anniverſarj, e dodici altre meſſe cantate, e nel ſuo ſepolcro ſopra lapide marmorea ſi oſſerva ſcolpito lo ſtemma gentilizio della famiglia Gaetana, cioè l' onde coll' Aquila, (7) leggendoſi i ſeguenti verſi.

D.

(a) *Cit. Viſit. p.* 341.

(b) *Cit. Viſit. p.* 343.

(c) *Arch. Caſin. Char. Aquin. faſc.* 1. *n.* 19.

(d) *Viſit. Veltr. p.* 342.

(e) *Cit. Viſit. p.* 343.

(7) L' onde faceva lo ſtemma della famiglia Gaetana, e quando Loffredo Gaetano ſposò Giovanna dell' Aquila, erediiera delle Contee di Fondi e di Trajetto, aggiunſe l' Aquila allo ſtemma.

D. O. M.

HIC IACET ILLVSTRIS CAIETANA BEATRIX
SVMPTIBVS HAS AEDES EDIDIT IPSA SVIS
HVNC TVMVLVM POSUERE FRATRES IAM
PIGNVS AMORIS
VT GRATES REDDANT PECTORE PVRE SVO
AN. D. MCDLXXVIII.

Hanno di nuovo edificata la Chiesa, molto decorosa, ed oltre l'Altare Maggiore all'Immacolata Concezione, ed a San Francesco dedicato; vi sono gl'Altari della Sacra Corda di San Francesco, privilegiato *pro quocunque*; di Sant'Antonio di Padova di padronato della famiglia Zagaroli, che si estingue nella nobile famiglia Caggiano in persona di D. Ottavio, come marito di D. Mariangiola, figlia del Dottor D. Michelangelo Zagaroli. Di San Paolo Apostolo della famiglia Ricozzi, della Madonna degl'Angeli della famiglia Scorti, di San Pasquale Baylon, e di San Giuseppe da Cupertino, e prima sotto il titolo della Trinità, che spettava alla famiglia Palloni; di Santa Caterina Vergine, e Martire della famiglia Amati.

San Filippo, e Giacomo sotto Caprile, esiste col nome della Madonna del Pozzo.

San Giacomo nella Muscellana unita al Capitolo d'Aquino, non esiste.

San Giovanni, Chiesetta, che si appartiene all'ordine Gerosolimitano a piè del Castello interdetta.

Santa Lucia dentro la Valle, unita al Capitolo d'Aqui-

d' Aquino (a) non esiste, e si legge tra Benefizj.

San Leonardo Cappella a Capo dei Monaci aggregata all' Arcipretura della Parrocchia della Nunziata, non esiste (b).

Santa Maria Nova verso il ponte unita all' Arcipretura della Nunziata (c).

Santa Maria dei Colli unita alla Cattedrale d' Aquino (d), non esiste.

Santa Maria Castelluccio unita all' Arcipretura della Nunziata (e), non esiste.

Santa Margarita nella Valle, Grancia un tempo della Parrocchiale Arcipretale di Santa Croce sopra il Castello, e perchè cadente fù rifatta dalla famiglia Renzi, la quale allora dimorava in questa sua patria, e non in Sora. A questa Chiesa vi era addetta Cappellania per disposizione di Giambattista Bonagurio sotto il titolo della Santissima Nunziata (f). Al presente si è ridotta una bellissima Chiesa fatta di nuovo, essendo la migliore delle Chiese della Diocesi, ed attribuir si deve al gran zelo di Monsignor Sardi, e dei colti, e probi cittadini, i quali son degni d'ogni lode. E' servita dall' Abbate curato, e da Sacerdoti, che non hanno rendita, eccetto che gli avventizj. E' adornata dall' Altare

(a) *Bul. Eccl. Cathed. Aquin.*

(b) *Visit. Veltr. p.* 343.

(c) *Cit. Visit. cit. p.*

(d) *Cit. Visit. cit. p. & Bull. erect. Cattedr. Aqui.*

(e) *Cit. Visit. cit. p.*

(f) *Prot. Reg. Bullar. Act. Spirit., & Benef. ab an.* 1704. *ad* 1709. *p.* 17.

tare Maggiore a Santa Margarita dedicato, ed altresì dagl'Altari del Carmine, di San Filippo, e Giacomo con Confraternita sotto il nome del Rosario, e del Purgatorio, alla quale si appartiene. Di Santa Lucia di padronato della famiglia Rossini; di San Giuseppe della famiglia Grossi; di San Giacomo della famiglia Segneri d'Arpino; di Santa Maria dell'Assunta della famiglia Giovenazzi; di Sant'Anna della Sacra famiglia della famiglia Colantonj, ora Planeta, essendovi in esso Cappellania istituita da Carlo Roccani per volontà di Luca, ed alla nomina vengono chiamate le femine in mancanza de' maschi (*a*), ed è sotto il titolo di Sant'Anna.

Natività della Beata Vergine cappella presso Caprile della famiglia Notarangeli, la quale nel giorno della festività faceva celebrare la messa cantata a sue spese (*b*).

San Nicola in Melfa unita all'Arcipretura della Nunziata, ed è un casaleno (*c*), e tra i Benefizj si legge.

Sant'Onofrio presso Melfa unita al Capitolo della Cattedrale d'Aquino (*d*).

San Pietro, e San Biagio nella Piazza del Castello si apparteneva all'Università, e dopo secolarizzata si edificò l'Altare nella Chiesa della Nunziata (*e*).

San Pietro a Campeo, dove la Villa esisteva di Decimo Giunio Giovenale nel confine del territorio di Roccasecca con quello di Santo Patre, fù Monastero de'

(a) *Prot. Reg. Bullar. ab an.* 1622. *ad* 1705. *p.* 295. *ad* 300.

(b) *Visit. Veltr. p.* 320.

(c) *Cit. Visit. p.* 343.

(d) *Cit. Visit. cit. p.*

(e) *Cit. Visit. p.* 313.

de' Benedettini. Se ne ha memoria fin dai ventiquattro Agosto mille trecento sessanta sei in tempo ch'era Abbate Fr. Nicola della Valle (a) e vi si era formato un Casale, osservandosi dalle scritture, e dai ruderi delle abitazioni. Si teneva da Monaci nel mille quattrocento settantanove (b); ed abbandonata dai Religiosi rimase di Regia collazione, leggendosi conferita a cinque Giugno mille cinquecento sei, ed a venti Gennaro mille cinquecento dodici; ed a quindici Febbrajo mille cinquecento trentuno, e finalmente a quattordici novembre mille cinquecento novantuno (c). La Regia Corte fù turbata dal possesso da Monsignor Flaminio Filonardi con averne intentata lite in Roma (d); e già ottenne decreto favorevole, ed unissi alla Mensa Vescovale a ventisei Febbrajo mille cinquecento novantacinque con Bolla di Clemente VIII (e); ed oggidì si possiede di nuovo dalla Regia Corte, e la conferisce per essersi fatta causa avanti del Cappellano Maggiore.

San Rocco Cappella avanti la Chiesa Parrocchiale di Caprile.

San Rocco a piè del Castello si appartiene alla Cappella del Santissimo.

San Sebastiano Cappella trà il Castello, e la Valle, edificata dall' Università, e non vi si celebra.

San Stefano di Roccasecca si legge in una nota de' Benefizj.

San

(a) *Gattul. Suppl. p. 625. Arch. Casin. caps. 36.*

(b) *Reg. I. Joann. de Aragon. caps. 36. Reg. Joann. de Medicis comment. p. 143.*

(c) *Chiocchiarel. 45. Tom. VI.*

(d) *Id. ibid.*

(e) *Gattul. Suppl. p. 625. Arch. Casin. caps. 36.*

San Tommaſo Chieſetta ſopra la Rocca interdetta [8].

San Tommaſo Monaſtero de' Domenicani ſoppreſſo nel mille ſecento cinquanta due, e le rendite furono aggregate al Seminario, e vi era l'Altare Maggiore a tal Santo dedicato, ed anche quello del Roſario, e la Cappellania a queſt' Altare inſtituita, ſi è ſcritto, di eſſerſi aſſegnata ai due Semicanonici, eſſendovi l'Altare di San Pietro Martire, ed un Altarino dedicato a San Domenico.

Santiſſima Trinità eſiſte tra monti, dove ſcorre la Melfa.

Viſitazione della Beata Vergine, ora ſotto il titolo di Santa Maria delle Grazie, Chieſa Parrocchiale, Arcipretale di Caprile. Vi era l'Altare Maggiore con Confraternita iſtituita ſotto il nome del Corpo di Criſto, ed a ſette Maggio mille cinquecento ſettantaſette unita a quella di Santa Maria della Minerva di Roma; Altare del Roſario con Confraternita approvata a ventuno di Novembre mille cinquecento ottantaſei dal Generale de' Domenicani; Altare di Sant'Antonio di Vienna della famiglia Roccani; Altare di Santa Maria delle Grazie; Altare di Santa Maria di Loreto fatto da Giacomo Sclavi *(a)*. A queſta Parrocchia vi era Cappellania ſotto il titolo di San Lorenzo, e di San Pietro Martire, iſtituita da Tiberio Frattale nel mille ſecento quaranta per gli Atti di Notar Claudio Pucera, ed ora vi

[8] Si vuole, che in queſta chieſolina dimorava quell' Eremita chiamato Buono, che profetizzò a Teodora madre di San Tommaſo, che avrebbe partorito un figlio Santo *Gattul. Suppl. p.* 478. 479.

(a) *Viſit. Veltr. p.* 328.

vi è lite in S. C. per la ſpettanza del padronato (*a*); ed un'altra ſotto il titolo della Madonna di Loreto, la quale nel mille ſettecento ſei ſi conferì a nomina di Aleſandra di Rollo, moglie di Bernardo Panzini (*b*).

San Vito in mezzo alla Valle ſi appartiene al Dottor D. Franceſco Santoro di San Giovan-Incarico; e vi ſi trova iſtituita Cappellania a trentuno Maggio mille ſecento ſeſſant'uno per gli Atti di Notar Antonio Amati da Franceſco Caſtiglia col dritto di nominare il Cappellano; e vi fù lite ad iſtanza dei Chierici Giacomo, e Franceſco Caſtiglia, e ſi conferiſce al preſente dalla detta famiglia Santoro, come erede ex teſtamento (*c*).

San Vito preſſo Melfa era prima una ſemplice Chieſa, leggendoſi in Aprile mille quaranta due in una donazione di Giovanni, figlio di Magi d'Aquino, ed in Marzo mille quaranta ſei in un'altra donazione di Alchiſo d'Aquino fine S. *Biti* (*d*). Vi s'introduſſero i monaci ſotto la regola di San Benedetto, e ſi legge in Riccardo da Sangermano (*e*), allorquando narra, che il Conte di Toloſa, ritornando dalla Città di Melfi, dove era ſtato a ritrovare l'Imperadore, *apud S. Vitum de Melfia ſi contulit, ibique per dies aliquot venationem exercuit*. Il Rè Ferdinando II d'Aragona colla data *in Ca-*

(a) *Banc. di Saver. Falan. Scriv. Paſqual. di Nicola.*

(b) *Prot. Reg. Bullar. ab an.* 1645. *ad* 1708. *p.* 561. 562.

(c) *Prot. Reg. Bullar. ab ann.* 1622. *ad* 1705. *p.* 524. ad 533. *Prot. Reg. Bullar. ab an.* 1706. *ad* 1721 *p.* 405. *ad* 412. 434. *ad* 436., *e* 466.

(d) *Arch. Caſin. Char. Aquin. faſc.* 1. *n.* 6. *n.* 19.

(e) *Chr. ap. Carus. Bibl. Sicul. p.* 625.

Castronovo di Napoli donò beni a questo Monastero, e si legge in un' antico Bollario, esistente nell' Archivio Vescovile; ma abbandonato da monaci, cominciò a concedersi, come un Benefizio, e nel mille cinquecento novanta quattro l'ottenne D. Giulio Cesare Scorti di Roccasecca, Canonico di Sessa; e finalmente dopo la di lui morte con Bolla di Clemente VIII fù unito a ventinove Gennaro del mille cinquecento novanta cinque alla Mensa Vescovale (*a*).

§. X.

SAN GIOVAN-INCARICO.

L*Aurentum* fù antica Città del Lazio, e così appellossi, poichè prima di edificarsi, esisteva ivi un lauro, al dir di Prisciano (*b*); e si rileva parimenti da Virgilio (*c*). Da me si è letto un' instrumento, e dice, che quella contrada di Napoli, dove si dice Pignasecca, era un territorio, che si apparteneva al Duca di Monteleone. Tutte le case in tal sito sono enfiteutiche di detto Duca. tra quali i Pellegrini, Spirito Santo, e per un tal'albore secco, che vi era, vi è rimasto un tal nome. Anche Elio Marchese (*d*) scrivendo della famiglia Brancaccio: *Tribus*, dice, *Neapolim venit*, *domumque sibi in ea regione*, *quam Giugiulam a quadam arbore vocant*

X 2

(a) *Arch. Casin. Caps.* 36.

(b) *Ap. Plin. Lib.* III. *Cap.* V. *A lauro ibi primum inventa*, *dum Picus hanc urbem conderet*.

(c) *Aeneid.* VII. *v.* 59. 63.

(d) *Ap. Carol. Borrell. Vind. Neap. Nobil. p.* 119.

cans comparavit magnificam cum facello, quod hodie quoque extat. La parola latina *Carica*, in Italiana favella vuol dire ficosecco, ed anche qualità di fico (*a*), e possiamo dunque da qualche seccato arbore di questa sorta avesse preso il nome quel sito, dove poi vi edificarono le abitazioni. Ha potuto pur avvenire, che qualche Villa vi fusse stata di famiglia Fragellana, che aveva il cognome Carico, essendo un tal sito poco lungi dalle mura di Fregelli, e sappiamo, che un tal cognome si usò in tempo della Republica, ed Impero Romano, leggendosi Marco Aurelio Carico, e Publio Elio Carico (*b*). Di fatti *Carica* sul principio chiamossi, avendo scritto Leone Ostiense (*c*): *Subtus Castrum, quod vocatur in Carica*; e poi per aversi eletto i suoi cittadini per Protettore San Giovan Battista, si disse San Giovanni di Carica, o sia Incarico. Ebbe la sua origine, dopochè da Longobardi si diede l'ultima desolazione alle poche abitazioni rimaste di Fregelli, *hoc quidem tempore Vicus est* (*d*); ed è situata parte in pendio, e parte in piano sopra un rialto nella falda del monte dirimpetto ad Oriente, di aria temperata, e gode la veduta di una vasta, e delizio sa pianura. Il suo territorio produce grano, granodindia, ogni sorta di biade, canape, vino, olio, essendovi i querceti, ed anche gli animali bufalini a differenza degl'altri luoghi, che non vi sono. Vi scorre al di sotto il Liri, e nella circonferenza del suo territorio vi si uniscono i fiumi Tolero,
e Mel-

(a) *Cicer.* 2. *de Divin. Stat. Lib.* IV. 9. *Sylvar.*
(b) *Ap. Gud.* XXI. XXXI. XXVI.
(c) *Chr. Lib.* III. *Cap.* LX. *p.* 418.
(d) *Strab. Lib.* V.

e Melfa, e vi fcaturifcono molte fonti, ed alcune copiofe d'acque limpidiffime, e pure qualcheduno fi applica a far giardini, e viene parte della verdume a venderfi da altri paefi. Non deve però tralafciarfi di far menzione di una fonte, dove fcaturifce olio, che dicefi *petrolio*, producendo l'iftefs' effetto dell'olio del faffo, e di quello, che fi chiama di Santa Giuftina di Padova, effendo molto giovevole a ragazzi per i vermi. Si è ora coperta, per non farfene conto dagl'ignoranti, ma fi raccoglie, facendofi un foffetto, e con empierlo d'acqua, fopra la quale poi fi raduna l'olio, ed il fito fi chiama foffo della Petrogliara.

La popolazione di San Giovan-Incarico fi trova numerata per cento trentaquattro fuochi, e le fue anime afcendono a mille fecento fettantacinque, e per gl'affari pubblici fi eleggevano, e fi eleggono i tre Rappresentanti co' nomi di Sindaco, ed Eletti, ma prima in publico parlamento, ed ora dai Decurioni. Imprime nel fuo fuggello il Protettore San Giovan-Battifta, ed intorno fi leggono le parole SAN GIOVAN INCARICO D. FREGELLA. Per effere ftato uno dei Stati della Sereniffima Cafa Farnefe, la Regia Corte vi deftinava il Governatore, che pur al Pico amminiftrava la giuftizia, ed ora fecondo il nuovo fiftema rifiede in Arce; ma fi fpera miglior fituazione per comodo delle popolazioni, e vantaggio delle medefime.

Privilegiati, e Profeffori.

D. Francefco Santoro Dottor di legge
D. Giambattifta Frenfilli Dottor di legge
D. Giufeppe Vona Dottor di legge

D.

D. Odoardo Cayro Professore di legge
D. Giuseppe Piccirillo Medico
D. Onofrio de Vendictis Medico
D. Francesco Carlevale Notaro
D. Giovanni Nardi Notaro
D. Raimondo Tucci Notaro
D. Adeodato Stracqualurso Speziale
D. Evangelista Martino Speziale
D. Gaetano Ricci Speziale.

La Chiesa Parrocchiale di San Giovan-Incarico sotto il titolo di San Giovan-Battista si rileva fin da remoti tempi consacrata, poichè l' Arciprete, e Canonici a quindici del mese di Gennaro celebravano il giorno della consacrazione (19); ed avevano l'obbligo di quotidianamente cantare le ore Canoniche, ed anche i Vesperi nelle Festività solenni, e nel tempo Quaresimale parimenti la compieta cantavano; e quantunque si sieno aumentate le rendite, pure affatto non adempiano i Sacerdoti a questo loro dovere; e nell'altre funzioni Ecclesiastiche non si vede quell' assistenza, e quel decoro, che si richiede, e sia detto in pace, se i Luoghi Pii, e la pietà de' Fedeli non avessero ne' tempi addietro provveduta la sacrestia, con i stracci celebrarebbero, perchè non spendono un quattrino per risarcire, e supplire. Sarò da essi malmenato; ma l'istorico deve dire la verità, e l'intiero popolo, ed altri mi saranno giusti-

(19) Quanto si narra, tutto si legge nella Visita del Vicario Generale Veltronio dalla pagina quattrocento settanta sei ad cinquecento tredici, e si tiene da me autentica la copia.

ftizia. Nella Visita del mille cinquecento quaranta (a) si legge: *Archipresbyter, & Sacerdotes prædicti habent onus celebrandi missam Conventualem quolibet die per hebdomadam; sed in hoc viget discrimen inter Archipresbyterum prædictum, & Canonicos; nam Archipresbyter, licet habeat duas portiones introituum, nihilominus, prætendit convenire cum aliis æqualiter*; e si disse: *Summaris recognoscat, & decidet Vicarius Generalis controversiam inter Archipresbyterum, & Canonicos*. Dalle quali parole rilevar possiamo, che a guisa di Collegiata si reggeva la Parrocchiale, o piuttosto era tale, e così si deve intendere in quei instrumenti (b), ne'quali si legge: *Ecclesia Cathedralis Sancti Joannis*, per non essere stata Cattedrale. Volle Monsignor Flaminio Filonardi aumentare le rendite della Chiesa, e le aggregò i beni di alcune altre rurali, e suburbane, e dovè allora farsi Recettizia, e per esser quindi cresciuto il numero de' Sacerdoti nel mille settecento sessanta tre da cittadini in pubblico parlamento (c) si determinò ridurla numerata, come infatti si ottenne con decreto, e dalla Vescovil Curia, e con reali Dispacci confermato, essendosi fissato il numero di dodici Sacerdoti, ed un' Arciprete, che percepiscono la massa grande, ed i sopranumerarj la massa piccola. Sono insigniti, cioè l' Arciprete con mozzetta, e cappuccetto di colore amaranto con orlo di pelle d'armellino, ed i Sacerdoti con mozzetta, e cappuc.

(a) *Arch. Episc. Lib. Visit. Divers. p. 66.*
(b) *Act. Notar. Joan. Anton. Palumb. p. 185. ter. 189. ter. 190. ter. 192. ter. in rubr. testament., & alib. in Prot. Notar.*
(c) *Lib. Parlam. 28. Agost. 1763. p. 155. ter.*

puccetto di colore paonazzo con orlo di pelle di coniglio di Germania (a). Forsi insigniti pur erano prima, poichè nel Sinodo di Monsignor Filonardi, pubblicato colla stampa da Monsignor de Carolis, nella lettera circolare, e pastorale tra gli esaminatori Sinodali si propose il Dottor Teologo D. Francescantonio Frensilli Arciprete di questa Parrocchia di San Giovan-Incarico, leggendosi la parola *Insigne*, e tra le relate pur si legge: *Letta la presente al mio Clero di San Giovanni Insigne* (b). Per maggior gloria di Dio sono state assegnate altre rendite, acciò in tutti i giorni festivi dovesse il Capitolo recitare nel Coro l'Officio ad uso delle Cattedrali, ed il Vespero ancora; ma perchè si sono diminuite le annualità in vigore di ordini reali, Monsignor Sardi ridusse l'officiatura nelle sole Domeniche, e nelle Festività di prima classe. Questa Chiesa Parrocchiale nel mille secento quattro fù visitata, come tutte le altre della Diocesi, anche nel mille secento tre dal Vicario Generale D. Felice Veltronio per Monsignor Flaminio Filonardi, e fù ricevuto dall' Arciprete D. Antonio Pesce, e dal Chierico, o sia Canonico, per servirmi delle parole, che si leggono in tale Visita, D. Giulio Cayro. Nell'erezione del Seminario fù tassata per carlini ventuno, de' quali sei ne pagava l' Arciprete, e quindici i Prebendarj, ed erano nel numero di sei (c). Vi esisteva l'Altare Maggiore al Protettore San Giovan-Battista dedicato; ed altresì Altare dello Spirito Santo di padronato della famiglia Pesce, ora della Frensilli; e nell'

(a) *Arch. Episc. Reg. Bullar.*
(b) *Sinod. Filonard. p.* XVII. XIX.
(c) *Reg. Tax. Seminar. p. 66. t.*

e nell'erigersi vi si istituì Cappellania (a). Altare del Crocifisso, costrutto, e dotato da Giovanni Antonelli, ed uno della di lui famiglia doveva essere il Procuratore, e non essendovene idoneo, spettava l'elezione all'Università, e fù tassata a pagare al seminario carlini quindici l'anno. Vi era unita confraternita, la quale a ventidue Aprile nel mille secento ottantanove fù aggregata alla nobile Arciconfraternita del Crocifisso, esistente nella Chiesa di San Marcello di Roma, siccome dal Diploma firmato dal Cardinale Protettore Flavio Vescovo d'Albano, dal Custode Pietro d'Altemps, Duca di Gallesio, da Marco Matteo Ursino, Duca di Paganica, e Montenegro, da Pietro Paolo de Fabiis Camerlengo, e dal Segretario Francesco Bonello, ed era ancora in carica in tal tempo Cianpietro Caffarelli, Duca di Asserico, che si trovò impedito nell'atto della firma (b); ed al presente questa confraternita è munita di Regio Assenso. Altare del Santissimo Sacramento con Confraternita, la quale a ventotto Agosto mille cinquecento settanta sei fù aggregata all'Arciconfraternità del Corpo di Cristo di Santa Maria della Minerva di Roma, allora il Cardinale Alessandro Farnese, Protettore della medesima, godendo tutti i Privilegj di quella, ed è stata approvata con Regio Assenso. Tra gli altri suppellettili vi era *Vexillum ex serico rubeo*, vulgo taffetta; *Imagine Christi pectus vulneratum exiben.*, *& crucem manu sinistra amplectentis*, *& insignibus Serenissimi Ducis Parmæ*, *& Communitatis dicti Castri ornatum*. Altare della Pietà, edi-

(a) *Prot. Reg. Bullar. ab an.* 1622. *ad* 1705. *p.* 282. *ad* 292.

(b) *Int. scrip. Societ. nunc penes Archiv. Univ.*

edificato per devozione di alcune donne per erigere, ed istituire in essa la confraternita sotto un tal nome, che non volle il Vescovo approvare, e per essere stato abbandonato, fù interdetto. Altare sotto l' invocazione di Santa Maria delle Grazie, edificato per devozione da Lodovico Cacciaconte, famiglia nobile, ed estinta, nel mille cinquecento settanta sei con averlo dotato, e la dote si trov' assegnata al Clero col peso di celebrare in ogni giorno della Natività di Maria Vergine la messa cantata col Vespero, essendovi sepoltura col suo stemma gentilizio. Altare del Santissimo Rosario con confraternita istituita negl' anni mille cinquecento ottanta sei da Fr. Marco Caldares, Maestro, e Priore de' Domenicani, e Vicario Generale, siccome dall' istituzione in carta pergamena colla data di Roma, e si amministrava la medesima da un Priore, e due Prioresse. Vi era lo stemma gentilizio della famiglia Cernitore, e D. Domenico Arciprete Cernitore aveva fatto abbellire l' Altare, e nel calice, e nella patena pur esisteva il suo stemma, e vi aveva la sepoltura, e della nobiltà di questo casato si è parlato altrove (*a*). Altare della Madonna degl' Angioli di padronato della famiglia Cayro, e nel mille cinquecento ottanta tre fù dotato da Pietro Giacomo Cayro con istituire un Benefizio Ecclesiastico gentilizio (*b*), e si è aumentato per le rendite date da Lucio, e dal Dottor di legge D. Giambattista suoi figli, e dal pronipote Carlo, ed ora con decreto della Ca-

(a) *Ved. p.* 58., *ed in not.* 4.

(b) *Prot. Reg. Bullar. ab* 1645. *ad* 1708. *p.* 142. *ad* 144. *Bull.* 145. *Istit. penes Act. Notar. Milvezzi de Pontecur.*

Camera Reale è stato secolarizato. Era fornito di suppellettili, ed anche di paramenti sacri; nè vi mancava *pallium coraminis deaurati cum insignibus familiæ Cayrorum in medio pictis*, ed eravi fin' d' allora la sepoltura di suo padronato (a).

Le Parrocchie della Diocesi si osservano rimodernate, ed altre fatte di nuovo per lo zelo di Monsignor Sardi, e de' respettivi cittadini, ed anche in San Giovan-Incarico dall' istesso Vescovo, e dalla cittadinanza si fè la risoluzione edificarsi la nuova Parrocchia', e dal successore nel Vescovato D. Antonio Siciliani si ebbe l' istessa premura, e si ottenne Real carta, e l' Assenso dalla Camera Reale di ampliarsi la Chiesa della Nunziata, o sia di San Francesco, e farsi il cimitero, tanto necessario, rilevandosi il tutto dagl' Atti, nella Regia Corte esistenti, e nella Camera Reale; e per la di lui morte non si potè eseguire, quanto si era disposto. Il successore Vescovo D. Giuseppe de Mellis aderendo ad alcuni pregiudicati, e disturbatori, ed all' avarizia, e poca volontà de' Sacerdoti, e per sua inclinazione ostinato in secondare la sua opinione, si è maneggiato disturbare con relazione aliena dal vero, il real' ordine. Hà conosciuto la necessità, e da tutti si conosce per un porcile, e che sia *ex se* interdetta, per cui è un' indegna stanza per adorare nostro Signore Gesù Cristo, ed i Santi venerare, e taccio per rispetto quanto dovrei esporre, e basta sapere, che chiunque vi entra, inorridisce. Gl' istessi Altari di prima vi sono, trovandosi aggiunto quello di Sant' Anna, e l' altro del Carmine, ed è il riferito col nome della Pietà.

Sant' Angelo presso la porta Maggiore fù tassata

 pel

(a) *Arch. Episc. Visit. Veltr. ann.* 1603.

pel seminario in carlini otto l'anno (*a*), la quale dall' Università si conferiva in titolo, e le sue rendite nel mille cinquecento ottantanove si aggregarono alla Parrocchia (*b*). Al presente si mantiene dalle confraternite del Crocifisso, e Santissimo, congregandosi in essa i fratelli.

San Benedetto, sita presso Rivomatrice, Castello nella giuredizione di San Giovan-Incarico, fù prima una tal Chiesa sotto i nomi di San Biagio, e San Giovanni in Bagnarola, leggendosi nella Cronaca Casinese (*c*): *Ecclesia S. Blasii, & S. Joannis in Bagnarola;* e nell'edizione del Noce: *Ecclesia S. Blasii de Sancto Joanne in Paniarola*. Nel mille trentadue circa, e secondo Alessandro de Meo (*d*) nel mille quarantuno un certo Giovanni si fè Abbate di questo Monastero già edificato: *Johannes Abbas fundator Cœnobii S. Benedicti de Bagnarola;* e ne fè donazione a Monte Casino (*e*). Nel mille quaranta nove, o nel mille cinquanta circa, come scrive il Gattola (*f*) nel margine, era sotto la potenza di Guido Caputo, uno de' Conti di Pontecorvo, e a un tal Monastero il Conte Giovanni Scinto nel mille cinquanta due fè donazione di un territorio in contrada Olibola in pertinenza di San Giovan Incarico, a lui anche di spettanza, poichè la Contea si possedeva *more Langobardorum* (*g*). Ebbe una tal Contea Goffredo Ridel-

(a) *Reg. Tax. Semin. p. 67. t.*

(b) *Act. Notar. Joann. Anton. Palumb. p.* 89. *t.*

(c) *Lib.* III. *Cap.* XIX. *p.* 348. XXXIX. *p.* 389.

(d) *Appar. Cronol. Tom.* VIII *p.* 116.

(e) *Gattul. Suppl. p.* 264.

(f) *Id. cit. Suppl. p.* 265. * in marg.

(g) *Arch. Casin. char. S. Bened. in Bagnar. fasc.* 3. *n.* 21.

dello Normanno, il quale nel mille settanta due diede il consenso al detto Abbate di donarlo a Monte Casino (a); e perchè era di spettanza dei Conti d' Aquino, i Cassinesi per maggiormente cautelarsi in Luglio mille novanta cinque domandarono da medesimi la conferma, e la rinuncia fecerò Landone, Guido, ed Adenolfo, figlì del Conte Adenolfo della Chiesa, e Monastero all' Abbate Oderisio (b). Fin' al mille cinquecento ottanta quattro si concesse in commenda per averla avuta in tal anno Giambattista de' Luca Arciprete di Sangermano per la morte di Giambattista Svardo (c); e nell' erezione del Seminario fù tassata in carlini ventisette l' anno (d); e finalmente al medesimo per Breve di Sisto V furono aggregate nel mille cinquecento ottantanove. Ora la Chiesa, e Monastero esiste diruto, e nella Visita di Veltronio (e) si disse, o che nella Parrocchiale si ergesse Altare, ed a tal Santo dedicarsi, cioè a San Maurizio con quello nel tenimento dell' Isoletta, che parimenti era di spettanza a San Giovan-Incarico, e a San Benedetto, o le dette due Chiese dirute con i pesi si trasferissero ad altro Altare, qualora non si rifacessero le due rovinate Chiese.

San Biagio, Chiesa rurale fù donata a Monte Casino in Aprile mille sessanta tre da Andrea Sacerdote, e monaco del Monastero di San Benedetto in Bagnarola

---

(a) *Gattul. Suppl.* 264.
(b) *Feder. Stor. de' Duch. di Gaet. Cap.* XX *p.* 418. *ad* 421.
(c) *Gattul. Suppl. p.* 267.
(d) *Reg. Tax. Seminar. p.* 70. *t.*
(e) *Eccl. S. Joan. Incaric. p.* 476. *ad* 513.

la col permesso dell' Abbate Giovanni, leggendosi nell' instrumento (a): *Hoc est una Ecclesia nostra vocabulo S. Blasii, quæ est dedicata in ipsa Limata subtus ipso Castello cum omni pertinentia de ipsa Ecclesia, quæ ad ipsi pertinet cum muris, & clauftris, & cellis, & codicibus, & sex peciolæ de terra, quæ nobis pertinet pro nostris racionibus.* Il nominato Andrea forsi fù uno dei fratelli di Gezzo, e di Pietro, che non intervenne alla donazione, che costoro fecero a Monte Casino di questa Chiesa, allorquando la donarono con San Nicola, e si legge presso l' Ostiense (b): *Gezzo quoque, & Petrus germani fratres de Pontecurvo his diebus tradiderunt in hoc loco Ecclesiam S. Nicolai, & S. Blasii, quæ est in Castello S. Joannis de Carica;* la quale al presente non esiste; ma il sito pur di San Biagio si appella, e le cadute mura da me osservate, e le pietre son servite per la calcara.

San Cataldo esiste nel territorio dell' Isoletta, e si appartiene all' Università di San Giovan-Incarico, ed a sue spese si mantiene, ed a dieci Maggio coll' intervento del Clero, e delle Confraternite, e popolo vi si canta la Messa cantata. Di questa Chiesa si legge nella Visita di Veltronio nel Capitolo delle processioni; e ne' mattoni sotto il tetto della Chiesa si legge in uno di essi *San Giovan-Incarico*, e per essere uno de' Protettori, e di padronato dell' Università, il primo Eletto lo tiene impresso nel suo suggello; e negl' Atti tra l' ex-Duca

(a) *Gattul Suppl. p. 266. Feder. Stor. de' Duch. di Gaet. Cap.* V *p.* 209.

(b) *Chr. Lib.* II *Cap.* LXXXXVII *p.* 318. *Lib.* III *Cap.* XIX *p.* 348. LX *p.* 418.

ca di Sora colla Sereniffima Cafa Farnefe, e San Giovan-Incarico colla col detto degl' ifteffi Arcefi, ed Ifolettani (*a*).

Santa Lucia, Chiefetta diruta nel confine del territorio di San Giovan-Incarico con quello di Pontecorvo, ed il fito ne ritiene il nome, e fi offervano i ruderi, e fù donata al Monaftero di San Benedetto in Bagnarola, leggendofi ne' Privilegj, e nelle Bolle, che dal Gattola (*b*) fi rapportano, e col nome, *& in Reumatrici*, e da Leone Oftienfe (*c*), *cum duobus aliis cellis ipfius, idest S. Mariæ, & S. Luciæ*.

Santa Maria della forma, Chiefa fuburbana, alla quale fi diede un tal nome riguardo all'acqua, che preffo la medefima fcorre, e fcaturifce dal vicino monte Cervaro. Onde fcriffe Pietro Diacono (*d*), quando narra, che Riccardo dell' Aquila a' monaci Caffinefi l'aveffe donata: *Ecclesiam Sanctæ Mariæ ad fontem de monte Cervario*. I fuoi beni furono uniti da Monfignor Filonardi alla Chiefa Parrocchiale, ed abbandonata ancora da Sacerdoti, l' Univerfità, o fia la devozione del popolo la provvedeva di fuppellettili, e fi dotò di altri beni, che or poffiede; anzi fù dichiarata erede da Francefco Todefco coll'obligo d' un maritaggio per le povere, ed onefte zitelle cittadine da eftraerfi coll'affiftenza di

(a) *In Banc. S. R. C. ap. Scrib. Rafaeli Dati*.

(b) *Acces. p.* 252. 272. *Suppl. p.* 264. 340. 438. *cit. p.* 264. *Nec non Ecclesia S. Luciæ, quæ constructa est justa locum, qui dicitur Ribummatice*.

(c) *Lib.* III *Cap.* XXXIX *p.* 389. *& S. Luciæ*.

(d) *Chr. Casin. Lib.* IV *Cap.* XII *p.* 478.

di tre principali Gentiluomini timorati di Dio (*a*). Parimenti per Legato del Sacerdote D. Gerolamo Sciarra in ogni giorno festivo, ed anche di devozione vi si celebra la messa circa *meridiem*. A questo legato si spediva, e non si doveva, la Bolla e vi lasciò un monte frumentario, che si è dismesso (*b*). Era anticamente una Chiesetta, per meglio dire una Cappelletta, come si osserva, e non già Monastero, al dir di Giambattista Federici (*c*), avendo pur preso un tale abbaglio in molte altre Chiesoline per non averle co' proprj occhi osservate; e si è di poi ampliata coll'eredità di Sciarra, siccome si legge sopra l'architrave della porta; e nell'erezione del Seminario fù tassata per carlini cinque l'anno (*d*). La fonte, che presso la medesima scaturisce, perchè le sue abbondanti acque si disperdevano, e bevevano le bestie, dove si prendeva quella da bere per uso proprio, si stimò unirle assieme, e con ottimo disegno si è formato un'edifizio, essendo a tutti di d'ammirazione, e di godimento.

Santa Maria della Selva rurale chiamata *in foro Campana* si legge nel mille trenta in una donazione di Donato, e di Maria sua moglie, ed in altra del mille trentatre fatta da Bernardo, figlio di Stefano, leggendosi *Monasterio S. Mariæ de Rivo Matrici*; e nel mille quarantacinque in una vendita fatta da Gemma a S. Maria

(a) *Act. Natar. Francis. Fulvio Rom. 16. Novem. 1667.*

(b) *Act. Joan. Bapt. Todisc. Arch. Episc. Prot. Reg. Bullar. ab 1706.*

(c) *Stor. de' Duch. di Gaet. Cap.* XXI *p.* 441.

(d) *Reg. Tax. Semin. p.* 68. *t.*

ria di Colle la Campana con vigne (a). Quest'istessa è quella, che si donò a Monte Casino nel mille settanta due da Giovanni Abbate di San Benedetto di Bagnarola: *Simul etiam cum Ecclesia S. Dei Genitricis, semperque Virginis Mariæ, quæ quondam fuit nostra Canonica, & modo est Cella præfati nostri Monasterii* (b). E' stata, ed è una piccola Chiesa con una stanza a lato, nè vi sono altre vestigie di fabbrica, e forsi Monastero chiamato, perchè si apparteneva a quello di San Benedetto in Bagnarola, ed esiste ora in mezzo quasi di una selva, che si chiama delle Marrici, e per appartenersi prima di questo tempo alla Casa Farnese, vi si unì il Benefizio di Santo Spirito di padronato della medesima, e quindi aggregato all'Abbadia di Pienella. Nel mille secento trenta il fù Decio Cayro lasciò legato a' Frati Conventuali, acciò vi andassero in ogni Sabato a celebrare una messa, e dopo la soppressione del Monastero si restituirono le rendite alla famiglia Cayro, la quale dal suo Cappellano si fà adempiere a quest' obligo (c). Si trovava detta Chiesa interdetta, ed il zelo del fù Arciprete D. Fedele Cayro colla devozione del popolo fè fabbricare quella parte, che stava cadente, ed ampliare dietro l'Altare, e se non moriva giovine, avrebbe fatta edificare anche la Parrocchia, e ne aveva fatte le premure, ed è stato da tutti pianto, e conosciuta la perdita.

San

(a) *Arch. Casin. Caps.* 88 *fasc.* *n.* 17. 20. *Gattul. Access. p.* 252. 272. *Suppl. p.* 340. 438. *Chr. Casin. Lib.* III *Cap.* XXXIX *p.* 389.

(b) *Gattul. Suppl p.* 264.

(c) *Act. Notar. Joann. Bapt. Tudis.*

San Maurizio Chiesa rurale sul monte, chiamato Formali, siccome da una vendita fatta nel mille quaranta tre a Gaiderilio, e Azzone *terræ cujusdam cum vinea in Valle Carica Joanni Abati Monasterii S. Mauritii in monte Formali prope Castellum S. Joannis* (a). Doveva parimenti essere stata soggetta al Monastero di San Benedetto di Bagnarola, del quale era Abbate Giovanni, e perciò si chiamava Monastero, poichè è una semplice Chiesa, e di poi vi si è formato l'eremitaggio di uno stanzolino, ed indi a mio tempo accresciuto di due altre stanze. Si appartenne a Riccardo dell' Aquila Conte di Fondi, avendo scritto Pietro Diacono (b): *Obtulit Beato Benedicto Ecclesiam S. Mauritii in monte super Castellum S. Joannis de Carica*. Si abbandonò da Casinesi, e diruta, fù riedificata da cittadini, e la dedicarono alla Beata Vergine, che della Guardia al presente si appella, ed il monte, che prima si chiamava Formali, indi si disse Santo Maurizio, ed in una parte di esso pure adesso si dice Santo Modrice, ma della Guardia al presente si appella. Nell'entrare nella Chiesa nel pavimento esiste pietra iscrizionale di difficile lettura, e vi sono tre Cappelle con tre Altari, cioè quello della Beata Vergine, e gli altri due di San Giovan-Evangelista, e della Madonna di Loreto e sono interdetti.

San Nicola Chiesa diruta suburbana presso quella di Santa Maria della Forma fù da Gezzo, e da Pietro fratelli donata a' Casinesi (c), ed in una vendita di ter-

(a) *Arch. Casin. Caps.* 88. *fasc.* 2. *n.* 14.
(b) *Chr. Casin. Lib.* IV *Cap.* XII *p.* 478.
(c) *Chr. Casin. Lib.* II *Cap.* LXXXXVII *p.* 318.

terra del mille cinquanta tre si legge *prope Ecclesiam S. Nicolai facta a Licto Ambrisi Trasmundo, & Petro filiis Joannis Castri S. Joannis territorio Pontiscurvi* (*a*), poichè allora si comprendeva San Giovan-Incarico con Pontecorvo, non essendosi fatta la divisione del territorio. Si legge nelle Bolle di Clemente III, e di Onorio III, che si apparteneva a' Casinesi (*b*); ma da Monsignor Flaminio Filonardi si aggregò alla Parrocchiale con Bolla del primo Ottobre mille cinquecento novantuno, ed ebbe il possesso il Clero a tre Giugno mille cinquecento novanta due (*c*); e fù tassata pel Seminario in carlini otto l'anno (*d*).

Santissima Nunziata presso le mura, in una piazza con tal nome chiamata, fù tassata per carlini sei al Seminario (*e*) e l'Università, come padrona la conferiva in titolo, e per non averla voluta conferire nel mille cinquecento cinquanta quattro, il Sommo Pontefice spedì la Bolla a D. Ercole Barbarasa, suo familiare, al quale gl'Amministratori impedirono il possesso, e per questa disubedienza si spedirono i monitorj di scommunica contro di essi. Convocarono parlamento, e si conchiuse da cittadini trattare l'accomodo, e già si convenne pagarsi tutte le spese fatte dal riferito Barbarasa (*f*). Si era prima concessa dall'Università una tal Chiesa,

(a) *Arch. Casin. Caps.* 88. *fasc.* 1, *n.* 8.
(b) *Gattul. Suppl. p.* 340. 438.
(c) *Act. Not. Joann. Anton. Palomb. p.* 289. *t.*
(d) *Reg. Tax. Semin. p.* 69. *t.*
(e) *Cit. Reg. Tax. p.*
(f) *Lib. Parlam. ab* 1541. *ad* 1573. *p.* 55. *a* 56. *a* 8. *Luglio* 1554.

sa, e beni a' Frati Conventuali; e fù quindi soppresso il Monastero per la Bolla d'Innocenzo X, alla quale non volle l'Università ubbedire, e spedì ordine dal Regio Collaterale Conseglio, e si mantenne in possesso fin' al mille secento settanta cinque ad onta delle replicate censure comminate, e forti fulminate; ma finalmente atterriti dalla scommunica, consegnarono il Convento, ed i beni alla Parrocchiale Chiesa a tenore degl' ordini, coll' obbligo al Clero di corrispondere in ogn' anno ducati quaranta al Seminario, ed indi si è ristretta la corrisponsione a ducati ventidue. A ricorso della famiglia Cayro per gli obblighi di messe della medesima, che il Clero in tal Chiesa non celebravano, si accese lite, e l'Università comparve per la reintegrazione, per cui il Sovrano con real carta de' dodici Febbrajo mille settecento sessanta sei ordinò, che la Camera Reale, senz' aver ragione alcuna del corso del tempo, facesse esatta giustizia, e che l'Avvocato Farnesiano difendesse la Regalia, e l'Università (a). Si rimisero gl' Atti, e non si è più accodito, e la Chiesa, perchè abbandonata da Preti, si mantiene ora colle remiste di San Rocco.

Sant' Onofrio Chiesolina diruta in Vallecaprara, si nomina nella real platea, e si osservano le sue ruine, e tal nome ritengono

San Pietro Chiesa fra le rovine dell'antica Fregelria

(a) *Cit. Lib. de' Parlam. p. 81. concess. a' Convent.* a 9. *Agosto* 1560. *Process. in Camer. Real.*, e nell Archivio Allodiale, e copia in quello dell Università.

li, conoscendosi dalle sue rovinate mura essere stato uno de' suoi Idolatri Templi, la quale si legge donata al Monastero di Monte Casino (*a*); ed i monaci vi mantenevano un laico dipendente dall' Abbate. Nel Registro di Tommaso Abbate di Monte Casino (*b*) si legge con caratteri semilongobardi una concessione fatta nel mille ducento ottanta sette di alcuni terreni dal Rettore per ordine dell' Abbate, chiamandosi la Chiesa: *San Pietro in Civita in San Giovan-Incarico* (*c*). Abbiamo presso il Gattola (*d*), che negl' anni mille quattrocento settanta quattro da Casinesi pur si possedeva, e qual Benefizio semplice si conferiva, e nel mille cinquecento ventidue Giovanni Priore di Monte Casino provvidde questa Chiesa, e fè collazione pur di quella di San Nicola nel mille cinquecento venticinque (*e*); ma Monsignor Flaminio Filonardi a primo Ottobre mille cinquecento novantuno spedì Bolla in Roma di unione alla Parrocchiale con tutti i suoi beni (*f*), avendo avuto il possesso il Clero a tre Giugno mille cinquecento novanta due (*g*); e nella Visita di Veltronio si legge *sub invocatione Sancti Petri sit. in territorio praedicti Castri loco ubi dicitur Civita Fregella*, e nell' erezione del Seminario fù tassata per carlini sedici l' anno (*h*).

San

(a) *Gattul. Suppl. p.* 340. 438.
(b) *Arch. Casin. an.* 1287.
(c) *Reg.* 1. *Thom. Abat. an.* 1287. *cit.*
(d) *Suppl. p.* 578.
(e) *Arch. Casin. Caps.* 88. *fasc.* 1. *n.* 1.
(f) *Visit. Veltr. p.* 505.
(g) *Act. Notar. Joann. Anton. Palomb. p.* 289. *t.*
(h) *Reg. Tax. Semin. p.*

San Rocco Chiesolina presso le mura si apparteneva all'Università, dalla quale fù conferita a D. Michele Petruccillo, e per la di lui morte pretese il Vescovo, che a lui spettasse conferirla, e per trovarsi egli in Roma, diede la commissione a D. Felice Massimi, Vescovo di Civita Ducale, che si ritrovava in Pontecorvo, ed a ventidue Ottobre mille cinquecento cinquanta tre, come Commissario, si condusse in San Giovan-Incarico con Notar Vincenzo Colella, e trovarono, che la Chiesa si teneva custodita da Sangiovannesi armati, e ricercata l'Università per detto Notaro, il medesimo fè un'atto pubblico, che si legge con autentica registrato nel Libro de' parlamenti (a); e nel mille cinquecento diciotto si trovò conferita al Chierico Agostino Perna. Unite, che furono le rendite di San Sebastiano alla Chiesa Parrocchiale, in questa si trasferirono quelle di San Rocco, la quale secolarizzata fù venduta, ed i beni dello Spedale parimenti a questa si unirono.

San Sebastiano Chiesolina presso la porta Maggiore, alla quale vi si trasferì quella di San Rocco, come abbiamo narrato, e si apparteneva anche questa all'Università, e si conferiva in titolo, e fù tassata per carlini sei al Seminario. Non si volle più conferire, ed il Pontefice la conferì con Bolla a D. Ercole Barbarasa, suo famigliare, al quale s'impedì il possesso, e furono gl'Amministratori scommunicati, e quindi si trattò l'accomodo, e si convenne pagarsi le spese fatte al Barbara-

(a) *Ab an.* 1541. *ad* 1573. *p.* 48.

rasa, e l'Università fù reintegrata, e fù poi unita alla Parrocchiale (*a*).

Spirito Santo era una Cappella; la quale esisteva dentro il Castello, ed al Barone si apparteneva, e l'aveva dotato pel mantenimento del Cappellano, ed in carlini otto fu tassata per l'erezione del Seminario. Negl'anni mille secento quattro si trovava unita a Santa Maria della Selva, ed a quattordici Gennaro 1591. nel conferirsi a D. Decio Mignano si legge nel possesso dato con Bolla in data de' 20. Dicembre, *diruta tamen a duobus parietibus cum figuris Sanctorum apparentibus* nella Cappella dentro il Castello (*b*), e formava un Beneficio semplice, ed al presente si è unito all' Abbadia di Pianella, e quell' Abbate poco cura del mantenimento, e si supplisce coll' elemosine.

Santo Zaccheo nè pur i rudeci si osservano, bensì il sito con tal nome pur oggidì si chiama, e si legge in varie pubbliche scritture (*c*).

§. XI.

(a) *Cit. Lib. de' Parlam. cit. p.* 48. 49. 55. 56. *Act. Notar. Joan. Anton. Palomb. p.* 288., *e* 293. *ter.*

(b) *Visit. Veltr. & Act. Not. Joan. Anton. Palomb. p.* 289.

(c) *Cit. Notar. p.* 537., *& Act. Petr. Jac. Cayra p.* 52. *ter.*

§. XI.

SANTO PATRE
PRIMA
CASTRO FOROLO

TRattandosi di narrare origini antichissime, e senza documenti, è difficile potersi scrivere con certezza, però qualunque lume è sufficiente per dedurre argomento probabile. Dal nome del monte mi dò a credere, che la Terra di Santo Patre avesse presa sul principio la denominazione; il quale Fiorolo, e Forolo appellar si doveva, e la sua sommità al presente con nome corrotto Favone, e Fovone si chiama. Nè riflettere si deve, che tra l'una, e l'altra parola siavi molta differenza, poichè addur si potrebbero moltissimi esempj, oltre di leggersi negl'antichi Protocolli de' Notari in ogni Città, e Terre nomi diversamente quindi profferiti, e mutati in maniera, che appena possono distinguersi esser i primieri. Di fatti esisteva nel territorio dell'antica Capua il Tempio dedicato a Giove, ed essendovisi edificato un Casale, si disse Casa Jove, ed ora Casanova si chiama. Ve n'era un'altro eretto al Dio Apollo, e vi si introdussero gli abitatori, ed invece di continuarsi a dire Casa-Apollo, con nome corrotto si appella ora Casapulla; e così anche il Casale di Marcianisi dal Dio Marte, e dalla Dea Cerere Casacellole, si dissero, come può osservarsi nella dotta opera di Monsignor Granata (a). E' certo, che ne' primi tempi, ne' qua-

(a) *Stor. di Cap. Tom. I. Cap.* 11. *p.* 17. 19. 21. 33.

quali dalla nominata Terra si hà memoria, leggiamo, che si fusse appellata *Castrum Fioroli*, e *Castrum Forolo* in latina lingua, ed è diverso da quello coll'istesso nome presso Iserdia situato. Difatti si legge nel giuramento fatto nel mille diciotto da Verardo, figlio di Punczone, e di Quinizo, figlio di Stefano, da noi rapportato (a); ed in quello di Lottario III nel mille cento trentasette, e nell'altro di Arrigo VI nel mille cento novantuno, ne' quali si legge coll'altre vicine Città, e Terre nominata (b). Si rattrova situata tre miglia lungi da Arpino per tortuosa strada; ma per linea retta distante circa un miglio, e mezzo; e l'Autore de' miracoli di Santa Restituta narra, che la medesima avesse liberato un giovane d'Arce dalla vessazione del Demonio, mentr'era in Arpino, e la grazia ottenuta avesse in un luogo, che si diceva *Arcus Foroli* (c). Dobbiamo dire, se un tal'Arco di Forolo era in Arpino, esser doveva la porta, che conduceva a quella Terra, essendo stato costume antichissimo chiamarsi col nome, dove si andava; ovvero se in Forolo il giovane si trovava, pur in Arpino si diceva, poichè si comprendeva nel territorio della medesima, e gli uni, e gli altri abitatori Arpinati si chiamavano, cosicchè se un'instrumento in Castro Forolo si faceva, si esprimeva dal Notaro *Actu Arpino in suprascripto Castro Forolo*, e tra i tanti, che si rapportano dal Gattola (d), se ne hà uno, che termina: *Actu Pontecurbu in suprascripto Castello de Pica*, per-

(a) *Arch. Casin. Reg. Petr. Diac. n. 619.*, *e ved. p. 59. Lib. 1.*

(b) *Ap. Gattul. Accef. p.* 252. 272.

(c) *Tuz. Stor. di Sor. Lib.* III *p.* 30.

(d) *Accef. p.* 270.

perchè allora era Casale di Pontecorvo, e dopo avvennero le divisioni de' territorj per essersi fatte Terre separate.

Abbiamo, che varie Terre hanno mutato nome con appellarsi quindi con quello del Santo Protettore, o di altro rinomato Santo pel concorso de' popoli vicini, e di quei più lungi, leggendosi presso il Summonte (a), che la Terra di Morgete in Calabria, per essersi edificato un Monastero de' monaci Basiliani colla Chiesa dedicata a San Giorgio per la gran devozione delle circonvicine popolazioni, che vi concorrevano, si fusse poi chiamata col nome di tal Santo, e non più Morgete. In Castro Forolo in tempo di San Folco dobbiamo dire, oltre la Parrocchia sotto il titolo di Santa Maria, come diremo, vi fusse stata la Chiesa dedicata a Santo Patre, leggendosi altre di queste, tra le quali una nel territorio di Penne: *Ecclesia S. Patris pertinentiarum Pennæ;* ed anche *S. Patris in Formis* (b). Non pochi con tal nome si chiamavano, e già in una carta d'Aquino del mille trentotto si legge un Uomo chiamato Patre; ed in un'altra di settembre mille settanta si leggono Benedetto, e Patre fratelli, ed in un'istromento del mille trecento ventiquattro abbiamo Bartolomea, moglie del Signor Patre, milite di Pontecorvo (c). Dobbiamo dire, che l'attuale Parrocchia, essendovi ancora l'antica, fusse stata dedicata al Santo Patre, ed in questa avesse fatta residenza San Folco, per cui avvenne che

(a) *Tom.* V *Lib.* X *Cap.* 1.

(b) *Gattul. suppl. p.* 306 *in monasterio S. Patris*, 332. 334. *Acces. p.* 149. *Cellam. S. Patris*.

(c) *Arch. Casin. Caps.* 90. *fasc.* 1. *n.* 11. *fasc.* 10. *n.* 6. *Char. Pontiscur. fasc.* 3. *n.* 71.

che per la sua Santa vita, e miracoli vi concorressero le popolazioni della contrada, e col dire andiamo alla Chiesa di Santo Patre, con tal nome, e non più Forolo si fusse la Terra quindi appellata, com' avvenne a Morgete. Dopo la morte di San Folco dovè maggiore essere stato il concorso, e se nel mille cento venticinque Pietro Diacono (a) aveva scritta la di lui vita, in tal tempo dunque già era morto, ed i cittadini della Terra si distinguevano colla sua nuova denominazione, poichè si ha nel mille ducento ottanta cinque il Sacerdote Giovanni da Santo Patre (b).

Esiste questa Terra sù la cima del monte, come si è scritto, e giace parte in piano, e parte in pendio, dominata da tutti i venti, d'aria salubre, ma rigida nell' inverno, e piacevole nell' estate, dove montagne soltanto si velono, eccetto un' apertura di veduta di collinette verso lo Stato Romano; ma passeggiando poco tratto, dove dicesi Favone, scopre un' ampia pianura, ed una catena di monti impedisce di vedere il mare, eccetto di un picciolo tratto da un lato. Bevono que' cittadini acqua di una piccola fonte, che non molto lungi scaturisce, ed il suo territorio è infertile, montuoso, e cretoso, ed in poca quantità produce grano, granodindia, miglio, e panico. Vi sono le mela in abbondanza, quercieti, e pochissimi alberi d'olive verso mezzo giorno presso la falda del monte, e nella vicinanza della Terra non allignano pel freddo, e le uve parimenti poco maturano, però il vino è ottimo, e spe-

(a) *Chr. Casin. Lib.* IV *Cap.* LXVI *p.* 539.

(b) *Arch. Casin. char. Palatiol. Caps.* 102. *fasc.* 1. *n.* 5., *e Gattul. Suppl. p.* 623.

specialmente dopo due anni, perchè si toglie l'asprezza; ma quel musto, che si raccoglie presso il piano, ed ivi condotto, si perfeziona in bontà. I suoi fuochi numerati ascendono al numero di novanta sette, e le sue anime sono due mila ducento diecisette; ed aveva prima il Governatore, e poi aggregato al Regio demanio, si assoggettò a quello d'Arci, siccome continua nell'attuale sistema. Per gli affari pubblici que' cittadini si eleggevano tre Rappresentanti in pubblico parlamento, ed ora dai Decurioni, e l'Università imprime nel suo suggello San Folco vestito da pellegrino colla lettera S a dritta, e la F a sinistra, esprimendo il nome del Santo, ed intorno vi sono le parole *HIC EST PROT. TERRÆ S. PATRIS*, essendo il Protettore.

Privilegiati, e Professori.

D. Gaetano Saverio d'Antona Professore di legge.
D. Gaetano d'Antona, Professore di legge
D. Giuseppe Margarita Professore di legge
D. Liberatore Margarita Dottor di legge
D. Michelangelo Zagaroli Dottor di legge
D. Tommaso Colantonj Dottor di legge
D. Tommaso Scafa Professore di legge
D. Lorenzo Baccari medico
D. Luigi Colantonj Medico
D. Domenico Rodriquez Notaro
D. Leone d'Antona Notaro (10)

La

(10) I Notari nel secolo decimo quinto parimenti erano Nobili, e nelle prime edizioni del Summonte si rapportano quei, che godevano nobiltà ne' Sedili di Napoli, come i Caraccioli, Somma, ed altri.

La sua Chiesa, prima Abbaziale, è la Parrocchia di oggidì, e nel mille secento tre vi era l'Altare Maggiore, e doveva esser dedicato a Santo Patre, come abbiamo scritto, e vi era Confraternita unita a quella del Santissimo Sacramento di Santa Maria della Minerva di Roma a diecisette Maggio mille cinquecento ottanta tre; ed altresì Altare di Santa Maria Lauretana; Cappella della Nunziata con Confraternita aggregata a tredici Giugno mille cinquecento settantanove all'Arciconfraternita del Confalone di Roma (a). Al presente è sotto il titolo di Santa Maria, per esservi stata unita nel mille secento tre una tal Parrocchia, ed è anche col nome di San Folco, ed in quel tempo vi si recitavano in ogni giorno le ore Canoniche; ma non adesso, e la Chiesa, ancorchè piccola riguardo alla popolazione, è bella, e fa onore a que' cittadini, ed è Chiesa innumerata col suo Arciprete. A man dritta nel piano di sotto evvi Altare dov'esisteva il Corpo di San Folco, e nella lapide si leggeva, e si legge

HIC EST COR
PVS SCTI
FVLCONIS

Indi vi si è aggiunto

HINC TN PER EPVM
AQVINI REMOTVM
ET IN NOVA VRNA
REPOSITVM 22 AVG.TI 1793.

A due Ottobre con ogni solennità si situò nell'Altare Mag.

(a) *Visit. Velstr. Terr. S. Patr. p. 366. ad 370.*

Maggiore il Corpo di San Folco da Monfignor D. Antonio Siciliani, e nella fua urna fi legge

SACRVM CORPUS
SANCTI FVLCI
IN HAC VRNA REPOSITVM
DEVOTE ADOREMUS

A ventidue Maggio fi folenizza la fua fefta, e di quefto Santo fanno menzione i Bollandifti (*a*), ed il Ferrari (*b*); il quale con errore ha fcritto, che il di lui Santo Corpo efifte in Ciprano. Vi fono il nominato Altare della Nunziata con le confraternite del Sacramento, e Nunziata; Altare della Cena del Signore; Altare della Pietà, nel quale vi fi è eretta Confraternita de' Morti; Altare del Carmine della famiglia Colantonj, ora in Roccafecca, e fi rapprefenta dall' erede D. Caterina, moglie di D. Pietro Planeta; Altare di San Francefco di Paola di padronato della famiglia Emilia, come erede della Giorgi. In quefta Chiefa abbiamo la fola Cappellania perpetua, che fi conferì nel mille fecento fettantanove, e fi lafciò in teftamento da Tommafo Scafa (*c*).

Sant' Antonio Cappella unita alla Parrocchia di Santa Maria, e di San Folco a ventitre Luglio mille cinquecento ottanta nove (*d*), non efifte.

San Bartolomeo Benefizio devoluto alla real Corona coll'

(a) *Die 22. Maii.*
(b) *In Catal. Sanct.*
(c) *Prot. Reg. Bullar. ad. 1645. ad 1708. p. 307.*
(d) *Vifit. Veltr. p. 383.*

coll' istesso nome di San Biagio (*a*), non esiste.

San Biagio, Benefizio devoluto alla real Corona (*b*); e prima unita alla Parrocchia, e non esiste.

San Cristiano, Cappella unita alla Parrocchia di Santa Maria, e di San Folco a ventitre Luglio mille cinquecento ottantanove, e vi era Benefizio, ed a quattro Maggio mille ciuquecento settantanove si apparteneva a Giacomo Buoncompagno (*c*), e non esiste.

Santa Croce, chiesolina, che si legge tra i Benefizj devoluti alla real Corona (*d*).

Sant' Iside si apparteneva a' Padri Cassinesi, e si rattrova conceduta in Rettoria a Pietro Jacobelli di Santo Patre; ma per aver di poi preso moglie, l' Abbate di Monte Casino nel mille trecento ottantatre la concedè a Pietro Testa della Rocca d' Arce (*e*), e non esiste; ma nel mille trecento ottantotto l' ebbe Nicola Testa della Rocca d' Arce (*f*).

San Lodovico, e forsi è Sant' Aloisio, che si legge tra Benefizj semplici (*g*), e non esiste.

Santa Maria dentro l' abitato esiste, e nel mille secento tre era stata unita alla Parrocchia di San Folco, ed

---

(a) *Notiziario della Cort. pag.* 247. *Arch. Episc. Ind. Benef.*

(b) *Cit. Notiziar. cit. p.*

(c) *Visit. Velr. p.* 381. *Arch. Episc. Pontiscur. Jur. diverf. Litter. A p.* 441.

(d) *Notiziar. della Cort. p.* 248.

(e) *Gattul. Suppl. p.* 545.

(f) *Arch. Casin. Reg. Petr. de Tartar. p.* 191.

(g) *Notiziar. della Corte p.* 246. *Arch. Episc. Ind. Benef.*

ed era Arcipretale, ed il ſuo Altare fu dedicato al Roſario, che prima eſiſteva a lato di detto Altare Maggiore; e vi fu iſtituita Confraternita ſotto un tal nome a ventinove Aprile mille cinquecento ſettantaſei dal Generale de' Domenicani di Roma, e vi era Altare di San Giacomo, e vi ſi recitavano in tal tempo le ore Canoniche in ogni giorno (*a*). Al preſente vi è detto Altare del Roſario, e vi ſi uniſcono i fratelli ſotto il nome della Morte.

Santa Maria Giacoma de Valle rurale unita a ventitre Luglio mille cinquecento ottantanove a Santa Maria, e San Folco (*b*); non eſiſte, e ſi legge tra i Benefizj ſemplici devoluti alla real Corona (*c*).

Santa Maria dell' Albaneta per la ſtrada d' Arpino ſi apparteneva a' Caſineſi (*d*), e fu unita alla Parrocchia di Santa Maria, e di San Folco (*e*).

Santa Maria delle Foſſe donata a' Frati Agoſtiniani, e nel mille ſecento cinquantadue fu ſoppreſſo il Monaſtero, ed aggregato alla Parrocchiale coll' obbligo di contribuire al Seminario, ma ora non contribuiſce (*f*), e la Chieſa ſi mantiene dal Clero, ed a cinque Settembre vi è fiera.

San Pietro in Vetere fu aggregata alla Parrocchia di Santa Maria, e San Folco (g), e per aver quindi acqui- ſta-

---

(a) *Viſit. Veltr. p.* 391.
(b) *Cit. Viſit. p.* 381. 382.
(c) *Notiz. della Corte p.* 251.
( ) *Gattul. Suppl. p.* 545.
(e) *Viſit Veltr. p.* 381.
(f) *Arcb. Epiſc. Reg. Bullar. p.* 23., e 24.
(g) *Viſit. Veltr. p.* 382.

ſtate altre rendite, ſi legge tra i Benefizj devoluti alla real Corona (a), e non eſiſte.

San Pietro Martire Chieſetta ſuburbana, e ſi appartiene all' Univerſità.

San Rocco ſuburbana eſiſteva nel mille ſecento tre (b), ed ora tra i Benefizj ſemplici, devoluti alla real Corona (c), e per eſſere ſtata abbandonata, ſi è riedificata, e ſi mantiene dalla famiglia Margarita, come erede della Colantonj.

San Tommaſo, Cappella unita a ventitre Luglio mille cinquecento ottantanove alla Parrocchia di Santa Maria, e di San Folco (d), e ſi rinviene Benefizio, il quale a quattordici Maggio mille cinquecento ſettantanove fu conferito da Giacomo Buoncompagno (e); e non eſiſte.

§. XII.

TERELLE.

Sul monte Caera, e prima di giungere alla ſua cima, in ſito ſcoſceſo, ed incomodo, coll' aſpetto ad Oriente, in rigido clima, e dove Cielo, e monti ſi vedono, eſiſte Terelle, la quale dal nome della ſelva, pri-

(a) *Notiziar. della Cort. p.* 253. *Arch. Epiſc. Ind. Benef.*

(b) *Viſit. Veltr. p.* 390.

(c) *Cit. Notiz. p.* 254.

(d) *Viſit. Veltr. p.* 381.

(e) *Arch. Epiſc. Pontiſcur. Jur. Diverſ. Litt. A p.* 441.

prima della sua edificazione esistente, così appellossi (a).
Vi si respira aria sana, ed il suo territorio, ancorchè montuoso, produce in abbondanza grano, ottimi legumi, granodindia, gustose castagne, e vi sono altresì quercie, e faggi, e buoni pascoli per gli armenti; ma delle frutta le sole gelse more, e fragole nel mese d'Agosto si raccolgono; e del vino, e dell'olio quei abitanti se ne provvedono altrove, eccetto alcuni de' principali cittadini, i quali l'hanno dai loro terreni, che posseggono prima di giungere nella pianura di Sant'Elia, e di Sangermano. Introita però quell'Università molto danaro per la vendita della neve, e questo vantaggio non uguaglia l'incomodo di portarsi fuori l'abitato per provvedersi dai pozzi l'acqua da bere, e per altri usi, e per mancanza di questa, nè pur vi è un'orto per la verdume in tempo estivo; onde molto bene scrisse Cicerone (b): *Aquam dixit esse initium rerum Thales Milesius*. Aveva prima il suo Governatore; ma per essere stata aggregata al Regio Demanio, si soggettò a quello d'Aquino, residente in Roccasecca, ed anche al presente al medesimo i suoi cittadini ricorrono per la giustizia. Con popolare governo si eleggevano prima i loro Amministratori, ed ora l'elezione si fa dal Decurionato, ed imprime nel suo suggello tre monti, e su quello di mezzo una torre con tre stelle sopra, ed intorno si legge VNIVERSITAS TERELLARVM. I suoi fuochi nell'ultima numerazione furono cento venticinque, e numera anime mille settecento quarantadue.

Pri-

(a) *Ved. Lib. 1. p. 109.*
(b) *De Natur. Dei Lib. 1.*

D. Giambattista Grossi Professore di legge
D. Giuseppe Maria Tari Professore di legge
D. Giuseppe Grossi Professore di legge
D. Marcantonio Grossi Dottor di legge
D. Egidio Grossi Medico
D. Pietro Grossi Medico
D. Antonio Grossi Notaro.

La sua Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di Santa Maria nel mille secento trè aveva il suo Arciprete, e due Chierici, o sieno Canonici, ed oltre l'Altare Maggiore, vi erano Altare di Sant'Egidio; Altare di San Tommaso d'Aquino; Altare del Santissimo Rosario con Confraternita sotto un tal nome; Altare del nome di Dio con Confraternita dell'istesso nome; e un'altra Confraternita del Santissimo Corpo di Cristo unita a ventinove Ottobre mille cinquecento settanta sette all'Arciconfraternita del Santissimo di Santa Maria della Minerva di Roma, mentre di questa era Protettore Alessandro Farnese, Vescovo di Tusculo; e nel Cimitero vi era Altare coll'immagine di Maria Vergine, e vi si celebrava (a). Questa Chiesa da quei zelanti, e religiosi cittadini si è ridotta in stato migliore, e decoroso, ed è officiata dall'Arciprete, e da due Canonici, poichè gli altri due, da pochi anni aggiunti, sono stati soppressi, perchè dotati furono de' beni di Cappelle, le quali non erano tenute, ed ora ristabiliti. Al presente esiste Altare Maggiore, e vi è il Corpo di S. Flavio; e vi

(a) *Visit. Veltr. p.* 131. *ad* 153.

e vi sono ancora Altare del Crocifisso; di San Giuseppe, o sia della Circoncisione di padronato della famiglia Grossi con legato Pio (*a*); Altare di Sant'Antonio di Padova di padronato della famiglia Tari con Cappellania perpetua (*b*); Altare del Carmine di padronato della famiglia Jennarelli con Cappellania perpetua, ed era della famiglia Patriarca (*c*); Altare di Sant' Egidio Protettore.

Sant' Egidio fuori le mura di padronato dell' Università (*d*), ma le sue prime rendite furono unite al Seminario (*e*).

Santa Maria della Concezione, Cappella rurale, e forsi è quella, che nella Visita di Veltronio (*f*) si legge Icona di Santa Maria.

San Matteo *Servorum Dei*, Monastero de' Benedettini non inferiore ad altri, ed esisteva in Dicembre mille ottantotto, siccome si rileva da una carta di donazione (*g*), essendo stato edificato *in monte, qui vocatur Castellu*. Ebbe il suo principio da Fortunato Spagnuolo, avendo scritto Pietro Diacono (*h*): *Fortunatus ad corpus Beati Benedicti causa religiosius conversandi Casinum veniens, ex concessione Abbatis Richerii, juxta Ecclesiam S. Matthaei Apostoli sibi habitaculum construens, omnipotentis*

(a) *Act. Notar. Angel. de Ferentino*.

(b) *Bull.* 13. *Decemb.* 1741.

(c) *Prot. Reg. Bullar. ab* 1706. *ad* 1721. *p.* 5. *Act. Spir.*, & *Benef. ab* 1704. *ad* 1709. *p.* 171.

(d) *Arch. Episc. Ind. Benef.*

(e) *Brev. Sist. V. ann.* 1589.

(f) *Pag.* 152. 144. *Chr. Casin. Cod. MS. n.* 640. *l.* 9.

(g) *Bullar. Rom. Tom.* III *p.* 6., *e p.* 360.

(h) *De vir.*, & *vit. Just. Casin.*

tenti Deo deservire illic studiosius cœpit , essendo stato Richerio Abbate dal mille trentotto fin'a mille cinquanta cinque . Molte concessioni si leggono fatte a questo Monastero , e confermate (*a*) ; ed abbiamo , che fusse stato saccheggiato da' Saraceni (*b*) . Prima eleggevano l'Abbate i monaci di Monte Casino, a'quali di poi fu tolto il dritto d'eleggere, e se lo riserbò a se il Pontefice; e finalmente nel mille quattrocento cinquanta sette fu unito a quello di Monte Casino dal Cardinale Commendatario , e l'unione fu confermata da Callisto III . Si chiamava San Matteo del Castello: *Quod clivi duo turribus haud dissimiles prope illud prospiciuntur* , & *S. Matthæi de Caera* , *quod illi mons præaltus hoc nomine imminet* , distante due miglia da Monte Casino , ed in sito più alto , *in parva planitie* , *e qua jucundissimus maris* , *planitiei* , *collium* , *montium* , *fluminum* , *oppidorumque conspectus* (*c*) .

San Rocco rurale con Benefizio semplice devoluto alla real Corona (*d*) ; e si apparteneva all'Università . Altro Benefizio sotto il nome di Santo Spirito .

AP-

(a) *Gattul. Suppl. p.* 400. *ad* 406.
(b) *Riccard. de Sanct. German. an.* 1229.
(c) *Gattul. Suppl. p.* 409.
(d) *Notiziar. della Cort. p.* 154. *Arch. Episc. Ind. Benef.*

VESCOVI AQUINATI

Quando incominciossi a predicare in Roma, e nel suo Lazio vecchio, e nuovo la sacrosanta legge del Vangelo, gli Aquinati, ad onta delle severe persecuzioni degl'Imperadori, da Idolatri cominciarono a divenire Cristiani. Pochissimi furono sul principio, e crebbero di tempo in tempo in numero maggiore, e creder dobbiamo, che moltissimi se ne fussero conevrtiti in tempo di San Magno, Vescovo di Trani, allorquando fermossi in questa contrada, e potè con molto profitto, e con esito felice accrescerli ne' primi cinque anni dell'Impero dell'Augusto Valeriano (*) per non aver egli molestato i seguaci di Cristo, e per sua intercessione un nobile d'Aquino, sua moglie, e figli furono liberati dalla vessazione del demonio (a). Qual Città, antica, nobile, popolata, e per tutti i riguardi meritevole, dovè fin d'allora, ed anche prima, aver avuto il suo Vescovo, essendo certo, al dir di S. Cipriano (b), che *per omnes Provincias, & per urbes singulas constituti sunt Episcopi*, e Gregorio VII. (c) riferisce, che *Antistites Christianos in primitiva Ecclesia in urbibus, in quibus erant nobiles Magistratus Gentilitium fuisse institutos*; e già in Aquino vi furono i nobili Magistrati, com'abbiamo narrato, e dalle inscrizioni si rileva.

Di nascosto, ed in remoti siti per gl'empj Editti dei

(*) Dal 253. a 257.

(a) *Ap. Act. S. Magn. p.* 13.

(b) *Epist. Lib.* LV.

(c) *Lib.* VI. *epist.* 33.

dei crudeli Imperadori, in quei primieri tempi si univano per l'esercizio del Divin culto; ma sotto l'Impero di Costantino il Grande, che diede la libertà di pubblicamente professare la legge di Cristo, cominciarono gl'Aquinati a dedicare i loro Idolatri Templi alla vera Religione. Di fatti tra i ruderi della distrutta Città magnifico, ed antico Tempio si osserva, e fin'al giorno d'oggi San Pietro s'appella, e questa, com'abbiamo scritto, fu la sua primiera Cattedrale, dedicata al Capo degl'Apostoli, e forsi in memoria d'essere stato il primo che venne in Roma ad insegnare i Misterj, i Dogmi, e la legge di Gesù Cristo. Erano in servizio della medesima Preti, e Chierici, i quali intervenivano alle funzioni Ecclesiastiche, ed al governo provvedevano, formando un Collegio con far figura di Senatori; ma il di loro capo era il Vescovo; cosicchè nel tenere i Concilj essi v'intervenivano, nè spedir si potevano senza il loro consenso gli affari più importanti. Si legge nel Concilio Cartaginese IV. (*a*): *Ut Episcopus sine consensu Clericorum suorum Clericos non ordinet. Neque causam audiat absque eorum præsentia, alioquin irrita erit sententia Episcopi, nisi Clericorum sententia confirmatur*. Questi Chierici furono quei, che poi sono stati chiamati Canonici (*b*), a' quali per essersi quindi moltiplicate le Parrocchie, e le Chiese, così nelle Città, che ne' Villaggi, si concessero questi a titolo di Benefizio per loro prebenda, finattantocchè non vi si destinarono i proprj Parrochi, ed allora ebbero la fonte Battesimale, poichè prima

(a) *Comm.* 22. 23.
(b) *Du Gang.* V. *Canon.*

ma nelle sole Cattedrali, e ne' Luoghi vicini ad esse si battezzava (*a*).

Il nome del primo Vescovo d'Aquino non è a noi pervenuta la notizia, poichè nè inscrizioni, nè scritture vi sono, che l'appalesano, ed in tale oscurità di tempi non possiamo con certezza affermare, chi fusse stato il primo, nè i suoi immediati successori, quantunque sia indubitato, che questa Città fin d'allora gli avesse avuti; ma uno di essi, mi dò a credere di non isbagliare, per non esser fuori di credenza, che fosse stato

I. Sant'Aquino, dal quale si è fatta menzione nel paragrafo degl'Uomini in Santità insigni. Un tal Santo si legge presso il Platina (*b*) avendo scritto, che Leone IV. nel rifare la Chiesa dei Santi Quattro coronati, tra gli altri Corpi de' Martiri nell' Altare Maggiore posti, nomina il suddetto, di cui il nome pur si legge nella lapide marmorea nella riferita Chiesa esistente nella parte del Vangelo, e le Monache recitano l'officio *de Comuni*. Non può difficoltarsi, che ivi sia il suo Santo Corpo; nè può negarsi, che i Vescovi in quei primieri tempi erano soliti portarsi in Roma *ad limina Apostolorum*, e l'Autore delle Note agl' Atti di San Magno (*c*), dopo averlo dimostrato, scrive di più, che data la pace a' Cattolici da Costantino il Grande, se prima fu per devozione, di poi furono obligati: *Quare ex epist.* 18. *ad Delphinum S. Paulini Nolani Episcopi, qui Sæculo V. floruit, constat, Episcopus, saltem Campaniæ, Romam ac-*

(a) *Murat. Ant. Ital. Tom.* III. LXII. LXXI.

(b) *In vit. Leon.* IV.

(c) *Ex Cod. Casin.* §. 11. *Not. P. p.* 19. *edit. Æsis not.* 1743.

redere consuevisse ad Apostolorum Natalem celebrandum. Quæ consuetudo adeo inolevit, ut pro lege ab Episcopis fuerit accepta, & a Pontificibus etiam instituta, ut singulis trienniis Romam accederent. Il nome lo appalesa, che fosse stato Aquinate, ed Aquino non è più di ottantacinque miglia lungi da Roma, secondo gl' antichi Itinerarj di Antonino Pio, e del Peutingero; sicchè essendosi portato Sant' Aquino a visitare il sepolcro degl' Apostoli Pietro, e Paolo, dove ivi ricevere la corona del Martirio; ma s'ignora sotto quale persecuzione de' crudeli Imperadori, che perseguitarono i seguaci di Cristo: Nel Poema recitato in onore di San Felice nel quattrocento seì da San Paolino, Vescovo di Nola (*a*) si rileva, che in tal tempo gl' Aquinati eran tutti, o quasi tutti Cristiani, per cui è indubitato, che in Aquino vi era la Sede Vescovale. Negl' antichi Concilj tenuti, in alcuni non vi sono i nomi de' Vescovi, ed in altri con questi senza nominarsi le loro Chiese, e se vero fusse stato il Sinodo di trecento Vescovi tenuto in Sessa; di certo potrebbe dirsi, che vi fusse intervenuto quello del confinante Aquino: Ma Gian-Lorenzo Berti (*b*) chiaramente scrive: *Ideoque neque Acta Sinvessanæ Synodi adinvenire, quum tamen foret, cum ad vera perquirenda, tum adstruendas calumnias vigilantissimus, & sollertissimus. Incredibile præterea est, sæviente persecutione Diocletiani Episcopos CCC Sinvessam exiguam, extisamque Campaniæ urbem ad Massicum montem haud procul a Minturna Civitate, Oppidoque Vulturno, atque in Cryptam Cleopatrensem, quam fortasse nuspiam extitis*

(a) *Natal.* III. *Felic. v.* 73.
(b) *Tom.* II. *differt.* II. *de Sinod. Episc. p.* 492.

sit, capientem quinquagenos tantum viros, tres Diaconos, aliosque 28. testes, & ulterius amplissimi bujus confessis. Creder però dobbiamo, che il Vescovo d'Aquino, se non si trovava impedito, fusse intervenuto a trenta Maggio trecento ventiquattro al Concilio Romano II. sotto Papa Silvestro I., al quale vi assisterono cento trentanove Vescovi; ed altresì nel Romano III. sotto l'istesso Pontefice, ed in questo v'intervennero ducento settanta cinque, i quali furono *ex Urbe Roma, vel non longe ab illa* (a); e se si nominassero nella Decretale di San Leone Papa, diretta *ad Episcopos Campaniæ, Tusciæ, atque Piceni* nel quattrocento quarant tre (b) si leggerebbe il Vescovo d'Aquino. Di fatti pochi anni dopo si hà la memoria di.

II. Costanzo, o sia Costantino, siccome si legge ne manoscritti Lucense, e Vaticano (c), e *Constantii*, e *Costantini*, ed anche *Constantis* si permutavano tali nomi, il quale nel quattrocento sessantacinque intervenne al Concilio Romano in tempo del Pontefice Ilario, ed altresì in quello sotto Felice III. nel quattrocent'ottanta sette (d), e gli successe.

III. Asterio, il quale si legge nel Concilio Romano II. tenuto sotto Papa Gelasio I. nel quattrocento novantacinque (e), ed assiste ancora in un'altro sotto Simmaco Papa nel quattrocento novantanove, e nel Sino-

(a) *Labb. Collect. Concil. Tom.* I.
(b) *Baron. Annal. ann.* 443. *Coquel. Bullar. Rom. p.* 46. *Epist.* 80.
(c) *Labb. Collect. Concil. Tom. VII. p.* 989.
(d) *Id. cit. Tom. p.* 1171.
(e) *Id. Tom. VIII. p.* 178. 179.

nodo Romano III. nel cinquecento uno, nel IV., e nel V. del cinquecento tre, e nel VI. celebrato in tempo di Teoderico, leggendosi *Asterius Aquinas* (a), e dovè tenersi prima del quattrocento quattordici, poichè in quest' anno il suddetto Re passò all' altra vita. Prima che morisse, fu distrutto Casino (b) avendo scritto ancora Ughello (c); *Theodoricum namque Gothorum Regem paucis a Severi morte annis*, fu il Vescovo Casinate, *cum Campaniam totam devastasset, Casinumque solo æquasset, Episcopum, populumque delevisse pro comperto habetur*. Rimasto dunque Casino senza Vescovo, quello d' Aquino, come vicimore, esercitò la giurisdizione spirituale ai dispersi, e superstiti Cristiani della rovinata Città, poichè gl' Aquinati s' impossessarono anche di una parte del suo territorio, e continuarono a possederlo fin dopochè San Benedetto fondò sul monte il Monastero, come si è scritto, e successore sarà stato ad Asterio.

IV. Vittore, poichè scrive Monsignor Flaminio Filonardi nel suo Sinodo (d) di aver diligenziati i Registri della sua Chiesa, suppliche, Bolle Apostoliche, ed altre scritture per rinvenire i suoi Vescovi antecessori, e tra quelli sette, che nomina, si legge Vittore, e scrive: *Victor Episcopus Aquinas. De hoc episcopo habetur in Synodo Romano sub Symmaco I. Pontifice, qui fuit Pontifex ab anno 500. usque ad annum 515. Conciliorum Tomo primo fol. mihi 543. 544. 545.*. Egli ha sbagliato, poichè un tal Pontefice reggè il Pontificato dal quattrocen-

(a) *Id. ibid. p. 252. 265. 269. 299.*
(b) *Gattul. Acces. p. 736.*
(c) *Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Casin.*
(d) *Append. p. 268. 269.*

cento novant' otto fin'a cinquecento quattordici, ed in quest' ultimi anni, o dopo dovè essere stato Vescovo d' Aquino; ma per non averlo rinvenuto nella Collezione de' Concilj del Labbè, nè dall' Unghello, nè dal Lucenti, nè dal Coleti si è fatta di lui menzione, si è registrato sù la di lui buona fede, ed ebbe luogo dopo di lui.

V. Costanzo, che si nomina dall' Autore della vita di San Benedetto (a) e da San Gregorio Magno ne' suoi Dialoghi (b). Egli scrive; *eodem quoque tempore quidam Aquinensis Ecclesiæ Clericus a dæmonio vexabatur, qui a venerabili viro Constantio ejusdem Ecclesiæ Antistite per multa fuerat martyrum loca trasmissus, ut sanari potuisset. Sed Sancti Dei Martyres noluerunt ei sanitatis donum tribuere, ut quanta esset in Benedicto gratia demonstrarent. Ductus itaque est ad Omnipotentis Dei famulum Benedictum, qui Jesu Cristo Domino preces fundens, antiquum hostem de obsesso homine protinus expulit.* Di un tal miracolo, entrando nella Chiesa di Monte Casino a man destra, nella quinta sopra la finestra esiste pittura, che dimostra la riceuta grazia; ed al dir del Padre Mabillon (c) accadde nel cinquecento trenta. Nel decimo quinto giorno delle Calende di Novembre 1742 Monsignor Spadea ottenne dal Sommo Pontefice Benedetto XIV. la licenza di potere scavare, e trasportare il Corpo di San Costanzo alla nuova Cattedrale; ed a dieci dicembre dell' istess' anno nella piccola Chiesa di San Pietro in un' Altare laterale al Maggiore, in vi-

(a) *Ap. Chr. Casin. Cap.* XVI. *p.* 32.
(b) *Lib.* II. *Cap.* XVI. *p.* 240.
(c) *Annal. Benedettin. Tom.* I. *p.* 53.

vigor di tradizione rinvenne urna circondata di fasce di ferro, avendo egli scritto nel suo Sinodo diocesano (a): *Diruto Altari, inventa est similis*, a quella di San Costanzo, come diremo, *urna marmorea absque tamen lignea capsa, suis etiam munita ferreis fasciis, & super ejusdem operculo insculpti apparebant sequentes versus literis quidem ævum a nostro minime remotum referentibus.*

Clauditur in tumulo Præsul Constantius isto
Orans pro populo faciat convivere Christo.

Sbagliossi certamente a non scrivere le lettere, come delineate si trovarono, poichè si saprebbe, à quali tempi si appartenevano, e forsi l'inscrizione rinovata si era in quest'urna, diversa dalla prima, per essere stata trasportata da Cattedrale in Cattedrale, avendone avute Aquino quattro colla presente. Confessa il Vescovo Spadea, che fusse stato un'altro Vescovo Costanzo, e non già il Santo Protettore; ed opinò, ma forsi con errore, che fusse stato quel primo, che si è rapportato in questa serie, e per non isbagliare, dir doveva, che fu il riferito, il quale mandò a San Benedetto il Chierico vessato dal Demonio, siccome sembra, e potrebbe essere, com'egli ha scritto. Soggiungendo, riguardo alle ossa ritrovate nella nominata urna, perchè *nullum apparuit authenticum documentum, quod ea accessenda essent alicui viro ab Ecclesia inter Sanctos relato, multoque minus eidem S. Episcopo Constantio, sed potius alteri Constantio sive Constantino (utroque enim nomine eum appellatum fert traditio), bujus etiam Ecclesiæ primo Antistiti*, per non aver avuto cognizione di quest'altro. *Quare ea reponenda duximus in ligna Capsula simplicis structuræ bene*

(a) *Part.* II. *Cap.* IX. *p.* 55.

ne clausa, sigillisque nostris in cera bysoanica coloris rubri impressis duobus in locis sericam vittam circumductam firmantibus (a). Il Bollando (b), dopo di aver parlato di S. Costanzo, soggiunge *Constantium quemdam sine titulo Episcopo hodie in Casino annuntiant Hyeronimiana Contracta*, e forsi si è scritto in Casino per detto miracolo, perchè il Monastero si comprendeva nella diocesi Aquinate. *Rhinoviense*, *&* *Richenoviense Tom. VII. Junii*, *&* *Richenoviense quidam addit Felicianum*, *uti etiam Grevenus*; *Sed is locum non exprimit. An vero iste Constantius ab Episcopo Aquinate diversus sit*, *an cum eo idem*, *sed ob translatas forte reliquias*, *aliave de causa Casino adscriptus*, *aut quis demum*, *qualisve fuerit*, *divinare non possimus*, *nedum asserere*. Questo Costanzo sarà quello, che abbiamo detto trovarsi nella detta urna; nè possiamo dire, che sia quel San Costanzo, monaco Casinese, che da Pietro Diacono (c) e dal Gattola (d) si nomina, perchè questi visse nel secolo decimo, e fu inviato a fondare il Monastero di San Benedetto in Petinari, Diocesi di Larino, dove morì, e fu ivi seppellito, potendosi leggere Gian Andrea Tria (e). Annoverar quindi dobbiamo.

VI Giovanni, *ad quem*, per servirmi delle parole d'Ughello, *Joannes III. litteras dedit in c. ex lit. de Pig.* (f). Il Bollando (g) scrive, non esser vera questa citazione,

---

(a) *Sinod. Part. II. Cit. Cap. cit. p.*

(b) *Tom. I. p.* 243.

(c) *De ort. & vit. Justor. Casin. Cap.* XXXII.

(d) *Suppl. p.* 105.

(e) *Memor. stor. di Larin. Lib.* IV. *Cap.* I. *p.* 321. *n.* 5.

(f) *Tom.* I. *de Epis. Aquinat.*

(g) *Act. Sanct. Tom. I. mens. Septembr. p.* 243.

ne, che si enuncia, poichè un tal Capitolo è il V del Lib. III delle Decretali di Gregorio IX *nel tit.* XXI *de pignoribus*, e che si appartiene ad Innocenzo III; sicchè dev' essere altro con tal nome chiamato, e che sotto Giovanni II, che fu Papa dal 532. fin'al 535, avesse governata la Chiesa d' Aquino, maggiormente perchè il miracolo fatto da San Benedetto al Chierico, fu, come si è scritto, nel 530, e dopo tal'anno dovè morire il suo antecessore Costanzo. Al detto Giovanni successe.

VII San Costanzo il Protettore, leggendosi nel Martirologio: *Kalendis Septembris. Apud Aquinum Sancti Constantii Episcopi, Prophetiæ dono, multisque virtutibus clari*. Le sue ossa dal nominato Vescovo Spadea furono rinvenute sotto l' Altare Maggiore nella scritta Chiesolina di San Pietro un tempo Cattedrale; ma dentro un'urna marmorea ben chiusa con quattro fasce di ferro, e dentro una cassa di legno situata: *Loco defosso*, si legge nel Sinodo di Spadea (a); *ubi inventa est capsa lignea, & intra eam urna marmorea bene clausa, & quatuor ferreis fasciis colligata, in cujus urnæ anteriori parte sequens legebatur inscriptio Gothicis literis insculpta*.

Hic requiescunt ossa Sancti Constantii Episcopi Aquinensis.

Egli non avrebbe certamente sbagliato, se scritto avesse, che i caratteri dell' inscrizione fussero stati Longobardi piuttosto, che Gotici, poichè i Goti discacciati furono dall' Italia da' Greci, primachè il nominato Santo fusse stato Vescovo, e con carattere Romano allora si scriveva in Aquino, per appartenersi al Ducato Romano, e non a' Longobardi; i quali furono Signori di questa

(a) *Part.* II. *Cap.* IX. *de Sacr. Reliq. p.* 54.

sta Città non prima degl'anni settecento cinqantacinque, come si è scritto (a). Onde abbiamo, che non si seppero distinguere, e dir si doveva, che fussero stati caratteri Romani, i quali secondo la maniera, che in que'tempi si scriveva, sembrarono Longobardi; e se tali fussero stati, l'inscrizione nell'urna fu scolpita certamente dopo riedificata Aquino, la quale in tal tempo a questi ubbediva. Scrive il nominato Monsignor Spadea (b). *Singula deinde sacra ossa maxima spiritus voluptate affecti propriis inde manibus extraximus, & reposuimus in capsula lignea intus decenter ornata, exterius pelle rubri coloris circumvestita, eamque sera, clavique obseratam, & circumligatam serica rubri coloris vitta, quam parvo sigillo nostro in cera hyspanica tribus in locis impresso firmavimus; privatim transferri ad Cathedralem Ecclesiam Aquinaten. sub titulo S. Constantii, & sub Ara maxima collocari jussimus.* Scrive Ughello (c), che San Costanzo fiorisse circa gl'anni cinquecento sessantasei, poiche narra San Gregorio (d). *Vir quoque venerabilis vitæ Constantius Aquinæ Civitatis Episcopus fuit, qui nuper prædecessoris mei, tempore beatæ memoriæ Johannis Papæ defunctus est;* e si fu il III. di questo nome, il quale fu Papa dal cinquecento sessant'uno fin'al cinquecento settanta tre (e). Fu scritta la vita del Santo, che si è dispersa, da Pietro Diacono (f), il quale dedicolla al Ve-

(a) *Ved. Lib.* I. *p.* 25. *e seg.*
(b) *Cit. Cap. de Sacr. Reliq. p.* 54. 55.
(c) *Ital. Sacr. Tom:* I. *de Episc. Aquinat.*
(d) *Dialog. Lib.* III. *Cap.* VIII. *p.* 293.
(e) *Anast. Bibl. in vit. Joan.* III. *Rer. Ital. Tom.* III.
(f) *Chr. Casin. Lib.* IV. *Cap.* LXVI. *p.* 540.

Vescovo Guarino, e tra gli altri doni, si compiacque Iddio di far risplendere in lui quello della profezia, avendo predetta la ruina della Città, ed i suoi due successori, poichè domandato, prima di morire, da coloro, che li stavano attorno: *Quem post te, Pater, habebimus*. Rispose: *Post Constantium mulionem: post mulionem fullonem. O te, Aquine, & hoc habes* (a). Di fatti fu uno di essi.

VIII. Andrea, il quale viveva nel cinquecento settantadue, al dir del Baronio (*b*) (*); ed al medesimo ancora dovè essere stata diretta la lettera di Papa Pelagio II., leggendosi *Dilectissimis, atque carissimis fratribus universis Episcopis, & cunctis specialiter per Campaniæ, & Italiæ Provincias militantibus*. Si verificò in lui la profezia per essere stato prima un vetturale, e lo scrisse parimenti San Gregorio (c). *Quo defuncto*, San Costanzo, *ejus Ecclesiæ pastoralem suscepit curam Andreas Diaconus illius, qui quondam in stabulis itinerum cursum servaverat equorum. Atque hoc ex hac vita subducto, ad Episcopatus ordinem Jovinus accersitus est, qui in eadem Civitate fullo fuerat*. Di fatti.

IX. Giovino fu suo successore nel Vescovato, ed era stato un politore di panni, ed a suo tempo fu distrutta la Città: *Quo adhuc superstite, ita cuncti inhabitatores Civitatis illius, & Barbarorum gladiis, & pestilentiæ immanitate vastati sunt, ut post mortem illius, nec quis Episcopus fieret, nec quibus fieri potuisset inveniri*

(a) *S. Gregor. Dial. Lib.* III. *Cap.* VIII. *p.* 293.

(b) *Annal. Eccl. an.* 882.

(*) Si ha procura fatta in Sora a 11. Settembre 1591., colla firma Io Scipione Barone, ed in latino si è fatta *Baronius*.

(c) *Dial Lib.* III. *Cap.* VIII. *p.* 293.

niri (a) Avvenne, come si è scritto, la rovina d' Aquino nel cinquecento novanta; e Giovino, che sopravvisse, *quo adhuc superstite*, continuò ai superstiti cittadini ad esercitare lo spirituale, e dopo la sua morte, per non essersi trovata persona degna di esser Vescovo, i Sacerdoti doverono governare, come in simili casi si prattica-va, avendo scritto Sant' Epifanio (b) *& quidem Presbyteris imprimis, ac Diaconis opus erat, a quibus videlicet ambobus Ecclesiastica negotia administrari possunt. Quare ubi non dum Episcopatum dignus aliquis occurrerat, nullus ei loco propositus est Episcopus. Ubi vero opus fuit, & erant digni Episcopatu constituti sunt Episcopi*; E S. Girolamo parimenti ha scritto: *Communi Presbiterorum consilio gubernabantur*. Dovevano però ricorrere al Vescovo viciniore per quelle cose, che al medesimo spettava, siccome si rileva dalle lettere di San Gregorio (c), e tra queste quella diretta a Fortunato Vescovo di Napoli, acciò visitasse la Chiesa di Miseno, ed a Severo Vescovo d' Ancona per quella di Iesi. Continuò per molti anni ad esser governata in tal guisa la Chiesa d' Aquino, per non essere stata talmente priva di popolo, e di proventi, come avvenne a quella di Minturni, che fu unita all' altra di Formia: *Quoniam Ecclesiam Minturnensem funditus tam Cleri, quam plebis destitutam desolatione cognovimus, tuamque pro ea petitionem, quatenus Formianæ Ecclesiæ, in qua Corpus Beati Erasmi Martyris requiescit, cui frater-ni-*

(a) *Id. ib.*

(b) *Tom.* I. *Lib.* III. *adver. hæres pa.* 908. *edit. Colon.* 1682.

(c) *Lib.* IX. *Epist.* 26. *p.* 988. *Epist.* 39. *p.* 996.

nitas tua præsidet adjungi debeat (*a*). E per non essere stata dunque la Chiesa d'Aquino ad altra viciniore unita, è indubitato, che dal Presbiterio venne governata. Di certo non possiamo sapere, quando di nuovo ebbe il suo Vescovo; ma forsi nel settecento quarant'otto, allorchè il Pontefice San Zaccaria si portò in Monte Casino per consacrare quella Chiesa, e v'intervennero tredici Arcivescovi, e sessantotto Vescovi, e tra questi forsi vi fu quello d'Aquino, poichè la Città era ritornata; non già nel primiero stato, ma bensì come le altre della contrada, le quali avevano sofferte rovine, ed aveano i loro Vescovi. Di fatti in tal tempo Monte-Casino, come si è dimostrato, si comprendeva nel territorio Aquinate (*b*); ed il Santo Pontefice, o in Aquino pernottò, o almeno dovè mangiarvi, per aver ivi spedita la Bolla a favore de' Casinesi, che da alcuni si dubita, avendo scritto Carlo Sigonio (*c*). *Quæ postquam Aquinum venit, diplomate amplo complexus est, quod indictione prima* XII. *Kal. Martii in hanc ferme sententiam dedit*. Se non fosse stata la medesima in un quasi florido stato, non vi si sarebbe fermato il Pontefice, e com'abbiamo scritto (*d*) in tal tempo Aquino esercitava il temporale, e Spirituale nel territorio del distrutto Casino, ad essa accresciuto. Per le scorrerie de' Barbari nelle contrade d'Italia, molte Città furono del tutto distrutte, ed altre in parte rovinate, ed i popoli smarriti, fuggendo altrove per salvarsi, non poterono conservare le pub-

(a) *Id. Lib.* I. *Epist* 8. *p.* 495.
(b) *Ved. Lib.* I. *p.* 24. *e seq.*
(c) *De Regn. Ital.*
(d) *Ved. p. cit.* 24. & 28. *Lib.* II. *p.* 8., *e seq.*

pubbliche, e private scritture, per cui la storia di que' tempi somministra pochissime notizie, e quasi tutte generali, e non particolari. In quest' oscurità, pure sappiamo, che Aquino aveva il suo Gastaldo, il quale con coraggio si ribellò contro il Principe di Capua, e che la Città aveva il Giudice, e vi erano i Magistrati, e la popolazione era di molto cresciuta di ogni condizione di persone; ed anche il Vescovo dovev'esservi; ma i Canonici vi erano, ed anche molto prima, e di essi si è accennata la notizia. Dal terzo Privilegio dei Re Ugo, e Lottario a prò del Monastero Casinese in data del novecento quarantadue, si rileva con certezza, che in tal tempo aveva Aquino il suo Vescovo: *& descendit directe usque ad viam silicatam, quæ dicitur Companina juxta prædium Episcopii Aquinatis, & deinde pergit juxta dictum prædium Episcopii, usque in viam Latinam* (*a*). E pure s' ignora chi si fusse il Vescovo; ma se nel Codice XLVII. della Biblioteca Casinese (*b*) dei tanti Vescovi, che si leggono, la loro Sede si fusse notata, si rinvenirebbero, tra questi, quei d'Aquino; e maggiormente devono essere stati quelli, che vengono descritti *Episcopus, & monachus*; poichè creder dobbiamo, che i vicini Padri Casinesi avessero dovuto ottenere la Chiesa Aquinate piuttosto, che altri, maggiormente perchè il Monastero di Montecasino si comprendeva in quel tempo nella Diocesi d'Aquino, e continuarono ad esservi, com'osservaremo, ed in questi tempi si leggono Vescovi, ed Arcivescovi Casinesi in altre Chiese. Nè mi par dì

(a) *Gattul. Acces. p.* 50.
(b) *Id. cit. Acces. p.* 850., *& seqq.*

di sbagliare, che circa tali tempi di questa Città fusse stato Vescovo.

X. Lorenzo, di cui fa ricordanza il Gattola (*a*) tra gli Uomini illustri, che fiorirono in questo secolo in Montecasino, avendo soltanto scritto: *Laurentius Monachus*, *& Episcopus fuit*; e maggiormente possiamo crederlo, perchè tra i Vescovi delle circonvicine Città, e più lontane non si legge Vescovo con tal nome in detto tempo. Scrive Granata (*b*), che nel novecento sessantasei, o sessantasette nell'eregersi in Arcivescovato la Vescoval Sede di Capua, tra i suffraganei vi si fusse compreso quello d'Aquino. Dunque non può difficoltarsi, e la certezza si ha parimenti in un'altra pergamena di Gennaro novecento settantotto, leggendosi in essa nominato l'Episcopio nel descriversi la confinazione della terra sita in Ulmito in tenimento d'Aquino, che Aduino Punzo vendè ad Aligerno Abbate di Montecasino, che acquistata aveva dal Vescovato d'Aquino: *Tultama pars Episcopii bujus Sanctæ Aquinatis Sedis* (*c*). Si ha però, che

XI. Adelgesio fusse stato Vescovo d'Aquino, leggendosi nel Sinodo di Monsignor Flaminio Filonardi (*d*); *Adelgisius Episcopus Aquini, cui domina Alegaria* (*) *Dei gratia Principissa*, *& D. Landenulfus divina ordinante providentia Langobardorum gentis Princeps*, *filius Dominæ Alegariæ*, *& D. Pandulphi gloriosi Principis conjugum donave-*

(a) *Suppl. p.* 105.
(b) Stor. Sacr. di Capua *Tom.* 1. *Cap.* 1. *p.* 39.
(c) *Arch. Casin. caps.* 36. *fasc.* 2. *n.* 5.
(d) *Append. p.* 269.
(*) *Aloara* deve leggersi.

verunt aquam flumicelli, *ut ex Registro Ecclesiæ Aquinatis*, *confecto anno* 1314. *fol.* 4. *anno quarto Principatus ipsorum mense Augusto quartædecimæ Indictionis*. L'anno quarto del Principato di Landenolfo fu nel novecento ottantacinque, o piuttosto nel novecento ottantasei, ed in tal tempo Adelgiso era Vescovo, nè Ughello, nè Lucenti, nè Coleti ebbero di lui notizia; e molto meno si legge nel Sinodo di Monsignor Spadea (*a*), il quale soltanto si prese la cura di copiare la serie de' Vescovi Aquinati, pubblicata colla stampa dal riferito Ughello (*b*). Fu dunque Adelgiso Vescovo d'Aquino, siccome dal citato Registro, e se l'anno s'ignora della sua morte, sappiamo però il giorno, ed il mese, leggendosi nel Codice XLVII. della Biblioteca Casinese (*c*), III. *Id. Julii Adelgisus Episcopus*. Forsi morì prima che terminasse il secolo decimo di nostra Redenzione; nè credo di sbagliare, se si nominerà per suo successore.

XII. Angiolo, monaco Casinese *incertæ Sedis Episcopus*, come ha scritto il Gattola (*d*), il quale altresì scrive, che viveva in tempo dell'Abbate Adenolfo, che governò l'Abbazia dal mille undici fin'al mille ventidue. Abbiamo narrato (*e*), che il Principe Landolfo IV. da Sant' Agata avesse promesso all'Abbate di Montecasino, vita sua durante, il supremo dominio, che rappresentava egli nella Contea d'Aquino, e nel Vescovato di sua nomina, ed un tal dritto si acquistò dall'Abba-

(a) *Append. n.* VII. *p.* 130. *&* *seq.*
(b) *Ital. Sacr. Tom.* 1. *de Episc. Aquin.*
(c) *Id. Accef. p.* 856.
(d) *Id. Suppl. p.* 195.
(e) *Ved. Lib.* 1. *p.* 58. 67.

bate Mansone, il quale morì nel novecento novantasette, e prima di questo tempo dovè morire Adelgiso, e nel nominare il successore dovè preferire ad ogn'altro un suo Religioso. Scrisse Leone Ostiense (a). *Tertio demum anno consummata Ecclesia præfatus Abbas*, era Adenolfo, *ejusdem Azzonis*, era Proposto del Monastero di San Benedetto in Pago de' Marsi, *Angelum Episcopum hujus tunc Monasterii monachum cum aliquot fratribus & duodecim aliis Sancti Germani Clericis ad eam sollemniter dedicandam mandavit*: sicchè essendo stato mandato con Chierici, o sieno Canonici di Sangermano a dedicare ivi la Chiesa, possiamo dire, quasi con certezza, che fusse stato Vescovo d'Aquino, ed in Sangermano doveva per lo più dimorare tra suoi monaci, e quella Chiesa anche governar doveva, poichè gli Abbati di quel tempo non ebbero giurisdizione Spirituale, bensì i Vescovi Aquinati, e maggiormente quei che furono Casinesi permisero a' monaci di amministrare i Sacramenti ne' villaggi surti ne' loro Monasterj, e Chiese, che poi furono Terre, ed in questa maniera si attribuirono questa potestà da' Pontefici confermata, e si formò la Diocesi di Montecasino, che si unì quindi a quegli altri villaggi del loro Monastero di San Vincenzo al Volturno. Dopo la morte del riferito Vescovo uno, o due altri han potuto reggere il Vescovato, per essere scorsi molti anni, primachè si fusse ottenuto da un'altro di nome.

XIII. Angelo, il quale dovè ottenerlo prima del mille quarantanove, poichè nell'anno susseguente fu eletto Leone IX. per sommo Pontefice, e nel principio del suo Pon-

(a) *Chr. Lib.* 11. *Cap.* XXXIV. *p.* 230.

Ponteficato tenne un Concilio contro i Simoniaci; e poi, cioè nel mille cinquant' uno si condusse in Monte Casino, e nel passare per Aquino, dovè essere stato informato delle pessime qualità del riferito Angiolo, e qual Neofito, Simoniaco, e vizioso lo sottomise alle censure (*a*). Celebrò Nicolò II. nel mille cinquantanove nella Chiesa del Laterano un Concilio per ristabilire l'antica costumanza circa l'elezione de' Vescovi, la quale far si doveva dagli Ecclesiastici di ciascuna Diocesi a petizione de' laici con eleggersi uno *de ipsius Ecclesiæ gremio*, *si reperitur idoneus*, *vel si de ipsa non invenitur*, *ex alia assumatur*, *salvo semper* il contentamento del Principe Sovrano (*b*). Nell'anno susseguente, essendosi portato in Monte Casino, privò il riferito Angiolo di tutti gli onori Sacerdotali (*c*); e creò per Vescovo successore.

XIV. Martino Fiorentino, monaco Casinese, Uomo prudente, e dotato di ottimi costumi: *Domnum Martinum Florentinum genere religiosum plane*, *atque prudentem*, *de hujus loci Prioribus monachum Episcopum consacravit* (*d*). Nel mille settantuno a primo Ottobre sotto Alessandro II. intervenne alla consacrazione della Chiesa di Monte Casino (*e*), e nel Calendario di Leone Ostiense (*) che si conserva nella Cattedrale di Velletri, si legge, *Mar-*

(a) *Chr. Casin. Lib.* III. *Cap.* XV. *p.* 343.

(b) *Concil. Rom.* I. *Tom.* XII. *p.* 50. *Feder. Stor. de' Duchi di Gaet. Cap.* XVI. *p.* 387.

(c) *Chr. Casin. Lib.* III. *Cap.* XV. *p.* 343.

(d) *Cit. Chr. ibid.*

(e) *Tr. Cronist. Nap. ediz. Perger Tom.* I. *p.* 201. *ex Bibl. Casin. dedic. Eccl. Mont. Casin.*

(*) Copia nell' Archivio di Monte Casino.

Martinus Aq. Episcop., *& monachus*, facendosi parimenti ricordanza di lui dal Tritemio (*a*), e da Arnoldo Wion (*b*), poichè il primo ha scritto: *Martinus monachus Casinensis in divinis scripturis nobiliter instructus, secularium quoque literarum non ignarus, Ecclesiam sibi commissam non minus religione, quam scientia, & eruditione reddit illustrem*. Ed il secondo così ha scritto: *Martinus Florentinus Casinensis post depositionem Angeli moderator electus a Nicolao Papa* II. *anno* 1060., *mirum dictu quantum verbo, & exemplo ovibus sibi commissis profuerit, & eruditione, sanctitate clarus*. Fu suo successore.

XV. Leone, che fu consacrato da Gregorio VII. nel mille settanta quattro, ed a dieci Settembre mille settanta cinque, e non già nel mille settanta sei, come scrisse Ughello (*c*) consacrò l'Altare, o sia Chiesetta de' Santi Apostoli in Monte Casino: *Alterum a Leone*, poichè il Vescovo di Sora aveva consacrata quella di San Bartolomeo, *fecit Aquinensi Episcopo magna cum letitia dedicari quarto Idus Septembris* (*d*); rilevandosi ancora, che in tal tempo l'Abbate non aveva l'autorità Vescovale. Mi scrisse, prima di morire, il Padre D. Giambattista Federici, degno Archivario di Monte Casino per virtù, e per diligenza, che il suddetto fusse stato monaco Casinese, perchè Gregorio VII, com' egli riflette, prima della sua assunzione al Ponteficato inchinò l'animo

(a) *De Vir. Illustr. Lib.* IV. *Cap.* CCLXII.

(b) *In lign. vit. Tom.* I. *Lib.* II. *Cap.* XXXVII. *p.* 279.

(c) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

(d) *Chr. Casin. Lib.* III. *Cap.* XXXIV. *p.* 380.

mo di Alesandro II, suo antecessore, a promovere alle dignità Ecclesiastiche tutti que' monaci di Monte Casino, che poteva conseguire da Desiderio, Abbate di questo Monastero. Da Ughello (*a*) si registra dopo Leone.

XVI. Lando colle seguenti parole: *Lando Monachus Casinensis. Ejus reperitur obitus* VI. *Id. Novemb. in antiquo Monologio Casinensi*. Mi scrisse di più il nominato Federici, che dev' essere diverso di quello, che si rapporta dal Negrologio, in cui si legge la sua morte a otto Novembre colle parole: VI. *Id. Novemb. Lando Episcopus Aquinensis* (*b*). Egli dice, che un tal Negrologio fusse stato scritto circa gl' anni mille cento sessanta, e che il nome di Lando sia di carattere di mano posteriore a quella del Codice, o sia Negrologio, per cui giustamente argomenta, che questo Vescovo fiorisse ne' tempi posteriori, il quale si addurrà a suo luogo, e perciò vuole piuttosto, che sia quello, che si legge: V. *Id. Jan. Lando Episcopus, & monachus* circa l' anno mille ottanta, che si rapporta dal Negrologio del Codice XLVII. a nove Gennaro (*c*). A Lando successe.

XVII. Mansone, il quale dall' Ughello (*d*) non si è registrato per non averne avuta la notizia, che si ha in una pergamena (*e*) del mese Febbrajo mille cento nove, ed in essa si legge: *Prebe factu a me Gregorius sacer., & monachus, qui sum Rector, & Custos de Xenodochio Sancti Benedicti, qui situs est in Castro Casino sub re-*

(a) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

(b) *Ap. Gattol. Acces. Cod. p.* 860.

(c) *Id. cit. Acces. p.* 851.

(d) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

(e) *Arch. Casin. Chart. Aquin. Caps.* 36. *fasc.* 3. *n.* 3.

regimine S. Benedicti de qualiter ante praesentiam Leoni Judici de Civitate Aquini, & ibique adessent Domnus Manso Venerabilis Pontifex, & Lando Comes, filius cujusdam Landoni Comitis de supradicta Civitate. Non visse dopo questo tempo, se non pochi mesi, poichè si legge.

XVIII. Ingilberto in una scrittura esistente nell'Archivio della concattedrale di Pontecorvo sotto il titolo di San Bartolomeo (a), essendovi allora per Arciprete Grimoaldo, che fu di poi tra Santi ascritto, e del detto Vescovo nè pur Ughello n'ebbe notizia. Si legge in essa scrittura, *In nomine Domini nostri Anno millesimo, atque centesimo nono, quarto anno Principatus Domini Ruberti Excellentissimi Principis mense Junio tertia Indictione*, e si trattò una restituzione di terra per la scomunica emanata contro i retentori de' beni della Chiesa di Pontecorvo: *Tunc vero positum erat decretum per totam Ecclesiam Pontiscurvensis ab Antistite Sedis Aquinatensis nomine Ingilbertus, ut in quilibet homo tenuisset de rebus dictae Sanctae Ecclesiae &c.*, essendo stato un tal'atto solennizzato avanti del Giudice Lutrefrido, e chi fè la restituzione si chiamava Gustabile. La morte del nominato Vescovo si ha nel Codice XLVII. della Biblioteca Casinese (b), ove si legge: *XVIII. Kal. Decemb. obierunt Ingilbertus Episcopus, Benedictus sacerdos, & A...os*, non sapendosi l'anno, in cui morì. Fu il suo successore.

XIX Azo, o sia Azone, avendo scritto Nicolò Coleti nell'Appendice della sua Italia Sacra (c). *Azo Episco-*

(a) *Int. fasc. Concattedr. Pontiscurv.*
(b) *Ap. Gattul. Acces. p.* 860.
(c) *Tom. X. p.* 208.

scopus Aquinas interfuit anno 1118. *die* X. *Octobris Translationi Reliquiarum S. Joannis Baptistæ* , citando gl' Atti de' Santi del mese di Giugno (*a*) da noi non osservati. Abbiamo quindi.

XX. Guarino, al quale *Petrus Diaconus*, scrisse Ughello (*b*) *Casinensis S. Constantii vitam ejus antecessoris inscripsit an.* 1125; e già questo Scrittore narra: *Vitam S. Constantii Episcopi, & Confessoris ad Guarinum Episcopum Aquinensem* (*c*). Dunque nel mille cento venticinque era già Vescovo, e fu amico de' Casinesi; bensì diverso dall'altro Vescovo, che li successe, poichè pur si chiamava.

XXI. Guarino, e dall'istesso Cronista Pietro Diacono (*d*) si nomina eletto nel mille cento trenta sei: *Guarinus Electus Aquinensis pro eadem re ad illos advenit;* e fu inimico de' Casinesi, come si legge nel intiero Capitolo del citato Cronista, che più volte lo chiama Eletto: *Aquinensis interea Electus . . . In ejus præsentia Aquinensem Electum . . . ., utpote qui Electo Aquinensi favebat*. Visse fin dopo l'anno mille cento quarant'otto, leggendosi nel mese Novembre di quest'anno da un documento estratto dal Registro del Monastero di San Matteo *Servorum Dei*, segnato tra i Codici manoscritti della Biblioteca Casinese (*e*). *Dum ego Machabaeus Judex Aquinatis Civitatis esse in Curia, quam A-de-*

(a) *Tom.* IV. *p.* 783.

(b) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquin.*

(c) *Chr. Casin. Lib.* IV. *Cap.* LXVI. *p.* 540.

(d) *Cit. Chron. Lib.* IV. *Cap.* LXXXXVIII. *p.* 578. 579.

(e) *N.* 640. *p.* 42.

denulphus Casertanus, & Hector Atini Regales Justitiarii in Palatio Aquinensis Episcopii pro Justitia facienda, & ibi adesset domnus Guarinus ejusdem urbis Pontifex, aliique complures homines, Adenulphus monachus, & abbas Monasterii Ecclesiæ S. Matthæi, quod situm est in monte, qui vocatur Castellum, per advocatum suum Robbertum filium Frantonis conquestus est, quod domnus Pandulfus Aquini injuste, & contra rationem molestaverat homines prædicti Monasterii. Fu suo successore.

XXII. Rinaldo, o sia Rainaldo, leggendosi nel Sinodo di Monsignor Flaminio Filonardi (*a*). *Istrumento, quod mihi Aquini die* 25. *Januarii* 1599. *fuit datum, constat anno* 1150, *quod Episcopus Aquini erat Raynaldus*. Di fatti era in tal tempo morto Guarino, siccome si rileva dalla sentenza promulgata nel mille cento cinquanta tre per la lite colle monache di Santa Maria di Palazzolo, cominciata molto prima: *Quas adversus eos, & Monasterium fecerat de terra una cum domno Guarino Aquinat. Episcopo, & cum ejus litigium habuerat* (*b*). Nel mille cento cinquanta nove si sottoscrisse al Concilio Lateranense tenuto in tempo d'Alesandro III. (*c*) ed in Ottobre mille cento sessanta sei, si portò in Palermo. *Raynaldus Episcopus. Ex eodem Reg. fol... anno* 1166. *mense. Octob. Ind.* 15. *anno primo Regni sui Gulielmus, & Margarita ejus mater Reges Siciliæ, Duces Apuliæ, & principes Capuæ Rainaldo Episcopo Aquinat., qui Panormum accesserat, confirmarunt dictam aquam* (*) , *& facul-*

(a) *Append. p.* 169.

(b) *Gattul. Suppl. p.* 622.

(c) *Labb. Collect. Concil. Tom.* XXII. *p.* 214. 460.

(*) Fu confermata da Errigo VI, da Lucio, e da Alesandro Pontefici *Cit. Sinod. ibid.*

cultatem destruendi ædificium , quod in ea fecerant Petro de Actenulpho patre, & Joannes de Actenulpho filio Regalibus Camerariis debita terra laboris, & patria illa (a).
Nel mille cento settanta due , dal Pontefice Alesandro III. fu eletto arbitre con altri per la lite insorta tra Giovanni , Vescovo di Fondi , e Domenico Abbate di Monte Casino per la giuredizione , che voleva esercitare il primo sopra la Chiesa di San Magno, e nelle altre della Diocesi, spettanti a' Casinesi [b]. Dunque Rainaldo non fu monaco Casinese , quindi fatto Vescovo , poichè sarebbe stato sospetto per giudicare la causa tra il suo monastero , ed il Vescovo di Fondi ; e già nel Codice presso il Gattola [c] si legge : *Non. Febr. Raynaldus Episcopus Aquinensis* (11); e nell' Emortuale di Leone Ostiense (*d*), anche si legge: *Raynaldus Episcopus Aquinensis Non. Februarii* ; e nel Negrologio di San Benedetto di Capua (*e*). *Raynaldus Ep. Aq.* , quando che se monaco fusse stato, si leggerebbe *Ep. & mon.*; come può osservarsi in tanti Vescovi, che Monaci furono. Del medesimo si ha memoria in Luglio mille cento settanta due

(a) *Sinod. Filonard. Append. p.* 269. 270.

[b] *Gattul. Suppl. p.* 261. *Coqualin. Bullar. Rom. Tom.* II. *p.* 422.

[c] *Acces. p.* 851.

(11) Nel codice Casinese si vede segnato con lettere rosse, e majuscole, essendo carattere diverso da quello del Codice, per cui si osserva di essere stato aggiunto da mano posteriore ; ma dell' istesso Secolo XII , nel quale fu scritto il Negrologio.

(d) *Arch. Casin. p.* 9.

(e) *Ap. Pratill. Tom. V. p.* 68.

due (*a*), e viveva nel mille cento settanta tre, poichè in sua presenza nel mese di Marzo di quest'anno Guglielmo, Giudice d'Aquino proferì la sentenza a favore di Beatrice Badessa di Santa Maria di Palazzolo contro l'Arciprete, ed Abbate di San Costanzo d'Aquino, nella quale scrittura si rileva parimenti, che non fu monaco [*b*]. Successe al Vescovato un'altro col nome.

XXIII. Rainaldo, chiamato pur Reginardo, il quale intervenne nel Concilio Lateranense sotto l'istesso Alesandro III. nel mille cento settantotto, e mille cento settantanove (*c*); e questo solo Vescovo Aquinate si osserva tra i Suffraganei di Capua, e già nella Bolla del suddetto Papa del mille cento settantatre diretta a quell'Arcivescovo Alfano, si legge un tal Vescovato per suffraganeo, e forsi il Vescovo per rispetto dell'istesso Pontefice, che tenne il Concilio, fu registrato tra quelli, che riconoscevano l'Arcivescovo per loro Metropolitano. Scrive Giannone (*d*), che fussero stati segnati nella Bolla tra i Suffraganei anche quei di Fondi, di Gaeta, e di Sora; ma poi sottratti dalla Chiesa di Capua, ritornarono immediatamente soggetti alla Santa Sede. Di fatti niuno de' Vescovi, prima di Rainaldo, nè alcuno dopo di esso, si osserva in qualche scrittura per Suffraganeo; anzi nelle loro Bolle si legge: *Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Aquini, eidem Sanctæ Sedi immediate subjectus*, e le parole parimenti *in no-*

(a) *Gattul. Suppl. p.* 26. *Reg. Petr. Diac. n.* 160.
[b] *Arch. Cosin. Caps.* 102. *fasc.* 8. *n.* 9. *Gattul. Suppl. p.* 623.
(c) *Labb. Concil. Tom.* XXII. *pag.* 214. 460.
(d) *Tom.* I. *Lib.* VIII. *Cap.* VI.

nostra Provincia Romana dimostrano, che sono soggetti al Papa. Dippiù nella Bolla di Restaurazione della Chiesa d' Aquino non fu riconosciuta per suffraganea: *Ecclesiâ Aquinaten. in Provincia Romana consistente, & dictæ Sedi immediate subditam*. Le cause di appello sempre si sono giudicate in Roma; nè i Cardinali Bernardino Lunate, e Filippo Filonardi avrebbero governato il Vescovato d' Aquino, qualora avessero riconosciuto per loro Metropolitano l' Arcivescovo di Capua. Tra quelli, che hanno preso tale sbaglio, e con ignoranza, abbiamo il Salmon (a), il quale ha scritto, parlando d' Aquino, che sia Suffraganeo di Capua, ma dipendente dalla Santa Sede. Nel Concilio Romano, convocato da Benedetto XIII. nel mille settecento venticinque, pretese l' Arcivescovo Capuano con lunga istanza dimostrare di essere suo Suffraganeo, e nulla ottenne, ed i Vescovi successori hanno continuato ad esser soggetti immediatamente alla Santa Sede. Onde molto bene ha scritto Ughello (b): *Aquinum exornavit dignitas Episcopalis a primis exordiis, quibus imbiberat Evangelium, Aquinas Præsul unum Pontificem Romanum reveretur, ac Metropolitanum mordicus tuentur immunitatem Episcopi Aquinates, ut Capuano Archiepiscopo obsequium denegent subjectionis antiquo jure suffulti*: Rapportando Granata (c) i Vescovi Suffraganei parimenti scrive: *Ex his Aquinensis, Fundanus, Cajetanus, Soranus ab Capuana ditione immunes facti sunt, unam immediate Sedem Apostolicam agnoscimus*. Fu il suddetto Rainaldo diverso dall' antecessore, il quale non

fu

(a) *Edit. Venet. an.* 1751.

(b) *Ital. Sacr. Tom.* 1. *de Episc. Aquinat.*

(c) *Stor. Sacr. di Cap. Tom.* 1. *Cap.* 1. *p.* 39.

fu monaco, come questo, leggendosi presso il Gattola (*a*), II. *Non. Oct. obiit. Raynaldus Episcopus, & monachus; Radelgisius Sacerdos, & monachus*, avendolo confuso Ughello (*b*) col Vescovo antecessore, che non era monaco, e morì *Non. Februarii* (*c*); e questi dev' essere quello, che si legge nell' Emortuale di Leone Ostiense (*d*): *Raynaldus Episcopus, & monachus* II. *Non. Octobris*; e già l'antecessore non lo nomina monaco, come tutti gli altri Vescovi, che furono tali. Il suddetto fu quello, che nel mille cento ottantasei si nomina dall' autore della Cronaca di Fossanova (*e*), che si trovasse, quando furono gastigati i Pontecorvesi della setta de' *Vendicosi*, ed egli dovè punire uno di essi, il quale fu il Sacerdote Signoritto. *Et quidem Presbyter nomine Sinnoritto, depositus est ab Aquinense Episcopo plangens Episcopus, & fere omnes homines Sancti Germani promittentes, & volentes eum redimere, ut non deponeretur, sed non potuerunt*. Onde per aver impetrata la grazia quasi tutti i Sangermanesi, sudditi del suo Monastero, pur rileviamo, che fosse stato monaco Casinese, e per tale parimenti il Gattola (*f*) lo rapporta; ma lo confonde anch' egli coll' antecessore. Si sottoscrisse ai due Privilegj di Arrigo VI. a prò de' Casinesi nel mille cento novantuno (*g*); facendo anche di lui memo-

(a) *Access. p.* 857.
(b) *De Episc. Aquinat. Tom.* I.
(c) *Gattul. Acces. p.* 851.
(d) *Arch. Casin. p.* 17.
(e) *Ap. Carus. Bibl. sicul. p.* 71.
(f) *Suppl. p.* 398.
(g) *Id. Acces. p.* 273 275

moria Arnoldo Wion (*a*); ed il citato Ughello (*b*) scrisse: *Hujus memoria extat usque ad an. 1192.*; e se fin a tal tempo visse, riflettar pur si deve di essere stato diverso dal suo anteceſſore, poichè goduto avrebbe il Vescovato più di anni quarantatre. Ottenne dopo di lui la Cattedra d' Aquino.

XXIV. Goffredo, di cui scrisse Ughello (*c*) *Gofredus, monachus Casinensis, & Episcopus Aquinas obiit Non. novembris ex Monologio antiquo Casinensi, annus non exprimitur*; avendo sbagliato nel mese, il quale pur si è emendato dal Gattola (*d*), poichè la sua morte accadde a cinque Febbrajo, *Non. Febr. obierunt Adelbertus Sacer: & monachus, Goffridus Episcopus, & monachus.* Dovè però egli governare questa Chiesa per poco tempo, poichè.

XXV. Gregorio da Celestino III. nel mille centō novantaquattro fu creato Vescovo per i suoi meriti, il quale era Abbate di San Michele di Passignano della famiglia Bisdominis Fiorentina, allorquando venne in Roma per promovere la canonizazione del suo consanguineo San Giovanni Gualberto, Abbate dell' Ordine di Vallombrosa. Reggè la Chiesa d' Aquino con prudenza, e con gran lode: *Aquinam Ecclesiam magna cum laude, prudentia administravit* (*e*). A lui fu diretta la lettera d' Innocenzo III. (*f*) in data del giorno ottavo delle Calende

(a) *Lib. II. de Lig. Vit.*
(b) *Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquin.*
(c) *Id. Cit. Tom. 16.*
(d) *Accef. p. 851. Suppl. p. 398.*
(e) *Ugbel. Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquin.*
(f) *Lib. 1. Epist. 292. p. 155.*

de di Luglio dell'anno primo del suo Ponteficato, leggendosi. G. *Aquinati Episcopo*; e tra le altre cose così si legge: *Intelleximus sane, quod bonæ memoriæ R. prædecessor tuus partem decimarum ad mensam Episcopi pertinentem in beneficium Clericis quibusdam concessit, quædam etiam cum ageret in ex.. mis tam in possessionibus, quam in quibusdam proventibus aliis personis tam clericis, quam laicis non servata pontificali maturitate donavit*. Innocenzo fu eletto a otto Gennaro mille cento novant'otto, ed in tal tempo era Vescovo d'Aquino Gregorio, e non già Goffredo, suo antecessore, ed il predecessore Rinaldo, siccome dalla lettera R; aveva fatto il pregiudizio. Del medesimo ha fatto menzione Venanzio Simio (*a*), e si ha la sua morte a due Febbrajo mille ducento.... non esprimendosi da alcuno scrittore l'anno preciso, e dovè accadere in quello, nel quale prese possesso il suo successore, che pur si chiamava.

XXVI. Gregorio, Monaco, e Decano di Monte Casino; che fu eletto da Innocenzo III., il quale per trovarsi infermo, fe consacrarlo nel giorno di Pasqua nel mille ducento sei dal Cardinale Vescovo d'Ostia. Questi è quel Gregorio, Vescovo d'Aquino, che prima fu Proposto di Sant'Angelo de Fortunula; e conservò la Prepositura anche da Vescovo, come da un documento del mille ducento venti di concessione enfiteatica, che si legge nell'inventario di questo Monastero (*b*); e si nomina in un'altro Inventario fatto nel mille ducento settantatre da Notar Govanni della Villa di Piedemonte (*c*) Si

(a) *Vom. illustr. dell'ordin. di Vallombr. p.* 122.
(b) *Arch. Casin. Invent. ejusd. Eccl.*
(c) *Gattul. Suppl. p.* 486. 487.

Si legge presso Pratillo (a). *Atque ab Aquinensi Antistite Romani Pontificis vices gerente: A. MCCXXIV. vel initio A. MCCXXV. ut Bollandus consentit, sacro fuit Baptismate ablutus, quod Parthenius Etyrus (seu Petrus Aretinus) testatus est, Francus, & Arrinca apud Marchesium in Diar. Dominic. 7. Martii, & Prierius loco sup. cit.*. Se San Tommaso nacque nella fine del 1224., o nel principio del 1225. dal suddetto Gregorio fu Battezzato. Morì a tre Settembre, siccome si legge nel Negrologio Casinese (b) in caratteri rossi, e majuscoli, scritto da mano posteriore a quella del Codice. III. *Non. Sept. Gregorius Episcopus, & monachus*; e nell'istesso Negrologio (c) a undici Luglio, si legge un altro Gregorio Vescovo, e monaco, ma si vede scritto di mano più antica, però diversa da quella del Codice, per cui dovè quest'altro Gregorio terminare di vivere nel secolo duodecimo anche da Vescovo, e per rinvenirsi altro motto XI. *Kal. Oct. Gregorius Episcopus, & monachus* (d) piuttosto questo fu, poichè più prossimo al mese dell'elezione del successore, il quale dal Lucenti (e) colla lettera

XXVII. N. Si registra, ed è quello, che si legge nella Bolla di Onorio III. in data de' sette Maggio mille ducento venticinque, che si conserva nell'Archivio di Monte Casino, e si vede parimenti trascritta nell'antico Registro di Tommaso Decano (f), ricordando l'

Elet-

(a) *Tom.* II. *Dissert. fam. Aquin. Cap.* XII. *p.* 393.
(b) *Id. Accer. pag.* 858.
(c) *Ibid. p.* 856.
(d) *Ibid. p.* 858.
(e) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquin.*
(f) *Arch. Casin. ex Bull. Rom. Pontif. Caps.* 2. *n.* 35. *Reg. Thom. Decan. p.* 10.

Eletto d'Aquino senz'esprimere il nome, e può leggersi presso il Gattola (*a*), essendo stato in tal tempo eletto: *Fratri nostro . . . . Episcopo Suessano*, si chiamò Pandolfo (*b*), *& dilecto filio . . . . . Electo Aquinaten. direximus scripta nostra &c.* Sbaglia però il Lucenti (*c*) per avere scritto, che sia quello, che fu esiliato dall' Imperadore Federico II. nel mille ducento trenta nove; ma quello fu piuttosto, che col Vescovo d'Albano ritirossi in Monte Casino prima del mese d'Ottobre, e calarono nella fine di Novembre, o principio di Dicembre *cum Aquinate, & Alifano Episcopis* tutti quei, che vi si erano rifugiati. *Sed in Casino se recipiens Albanensis Episcopus, redire ad Monasterium milites, & servientes coegit. Tunc cum ipso Legato Aquini, & Aliphiæ Episcopi ascenderunt Casinum* (*d*). Possiam dire, che fusse stato successore.

XXVIII. Nicolò, che si rapporta da Pietro delle Vigne (*e*), dicendo che fusse stato eletto senza il consenso del nominato Augusto Federico, come si rileva dalle parole: *Super eo vero, quod in literis continetur de facto Castrorum Episcopatus Aquensis, quæ munita dicis per N. Electum Episcopatus ipsius: Ecce quod per P. de Cyra fidelem nostrum intimasse tibi recolimus nostra beneplacitum voluntatis. Et quia per te certificari volumus, qui fuerunt illi nuncii, de quorum voluntate, & licentia Electus ipse Episcopatum Aquensem dicitur intravisse.*

(a) *Suppl. p.* 270.
(b) *Mas. Stor. Auranc., e Sessan. Cap.* XIV.
(c) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*
(d) *Chr. Riccard. de San German. an.* 1229.
(e) *Lib.* III. *Epist.* 54.

visse. Presso Riccardo da Sangermano (*a*) si legge, che *Philippus de Cytro*, ed è quello, che si legge colla lettera P., *Comestabulis Capuae*, *Magister est operis S. Germani per Caesarem institutus*, cioè a dieci Aprile mille ducento trenta, e dopo questo mese dell'istess'anno, o nel susseguente dovè succedere la sua elezione, poichè nel mese di Maggio narra, *quos sub securo ducatu Abbatis Casemarii magistri Petri de Vinea*, & *Philippi de Citro Comestabulis Capuae ad se venire fecerant*, e nel mille ducento trentadue si legge: *Munito Terrae S. Germani*, *ut citius fiat per Philippum de Citro*; sicchè stava in quel tempo ne' confini del Regno, dov'esiste Aquino. Nè potè essere stato il Vescovo della Città d'Acqui del Monteferrato, poichè questa non era sotto il dominio di Federico, nè si legge nella serie di que' Vescovi alcuno in tal tempo con tal nome, bensì dal mille ducento venti fin'al mille ducento trenta cinque fu di essa Vescovo Pietro Bussetto (*b*). La parola, o è stata scritta con errore dall'Amanuense, ovvero Pietro delle Vigne la scrisse abbreviata, per cui si è malamente pubblicata colla stampa per essersi letta *Aquensem* per *Aquinensem*, poichè in essa si dicono le fortificazioni de' confini di Terra di Lavoro, ne' quali è il Vescovato d'Aquino, e tra l'Imperadore, ed il Papa continuavano le discordie. Forsi sarà uno di quei due Vescovi, che si leggono con tal nome nella Biblioteca Casinese (*c*): IX. *Kal. Junii*, *Nicolaus Episcopus*; ed altro-

(a) *Chr. an.* 1230.

(b) *Ughell. Ital. Sacr. Tom.* IV. *de Episc. Aquens.*

(c) *Ap. Gattul. Acces. Cod. Sign. N.* 334. *p.* 841., e *N.* XLVII. *p.* 854.

trove: *Non. Maii Nicolaus Episcopus*. Ughello non solo il riferito Nicolò, ma ancora.

XXIX. Lando non ha registrato nella serie de' Vescovi Aquinati, ed è certo, che questi reggè la Chiesa d'Aquino in Aprile mille ducento trenta sette, siccome da una membrana del Monastero di monache di Santa Maria di Palazzolo, leggendosi, *Venerabilis patris domni Landi Episcopi Aquinatis* (a). Egli dev'esser quello, che si nomina nel Martirologio di Beda (b), che morì a ventidue Settembre: X. *Kal. Octobris obiit Landus Episcopus Aquinatis*; però scritto da mano posteriore di quella del Beda, che scrisse con caratteri Longobardi, essendo l'istesso carattere, che vi registrò la Morte di Pietro Vescovo d'Aquino, il quale a' ventuno Settembre mille ducento settan'uno passò all'altra vita. Aggiunger si deve, che questi piuttosto fu quello, che Riccardo da Sangermano (c) scrisse: *Teanen. Calinen. Venafranus, Aquinen. Episcopi de Regno exeunt, Imperatore mandante* nel mille ducento trenta nove, essendo certo, che nel mille ducento trent'otto non vacava il Vescovato, come si legge nella scommunica contro Federico II. emanata (d). Al medesimo non si sbaglia, se li facciamo succedere un'altro.

XXX. Lando, ed è quello, che si rapporta dall' Ughello (f) morto a' otto Novembre, come si è scritto

(a) *Arch. Casin. Caps.* 102. *fasc.* 1. *n.* 9.
(b) *Cit. Arch. Cod.* 179. *e ap. Gattul. Acces. p.* 826.
(c) *Chr. an.* 1239.
(d) *Ap. Caruf. Bibl. Sicul. p.* 1033.
(e) *Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquinat.*

to (*a*), e si legge nel Negrologio di Monte Casino (*b*): VI. *Id. Nov. Lando Episcopus Aquinensis.* Si è narrato, che questo Negrologio fusse stato scritto nel mille cento settanta circa, ed il nome di questo Vescovo è di mano posteriore del Codice, e Negrologio, per cui abbiamo, che posteriormente avesse avuto in governo la Chiesa d' Aquino, essendo certo, che sia stato diverso dei due nominati Vescovi Aquinati, chiamati Lando, e che questo pur la Chiesa d' Aquino avesse ottenuta. Fu suo successore.

XXXI. Pietro di Sant' Elia, Cappellano di Stefano Cardinale del titolo di Santa Maria in Trestevere, che fu eletto per Vescovo d' Aquino da Pietro Diacono Cardinale, e Legato del Regno di Sicilia, poichè si rattrovava in Leone Innocenzo IV, da cui fu confermata la sua elezione a ventisei Febbrajo mille duecento cinquant' uno, e da questa Città scrisse al Vescovo d' Ostia, acciò lo consacrasse. Nel primo anno del Ponteficato di Clemente IV., cioè nel mille duecento sessanta cinque a ventisette Febbrajo ebbe dall'istesso Pontefice l'amministrazione del Vescovato Sabinese, ed a sedici Marzo mille ducento settanta ordinò, che si facesse l'inventario de' beni di San Vito presso Malfa (*c*), e morì a vent' uno Settembre mille ducento settant' uno concordando la nota apposta al Martirologio del Venerabile Beda del Codice manoscritto Casinese (*d*), in cui si legge XI. *Kal. Oct. Anno Domini* MCCLXXI: *obiit*

(a) *Ved p.* 525.
(b) *Ap. Gattul. Accef. p.* 860.
(c) *Sinod. Filonard. Append. p.* 270.
(d) *Arch. Casin. Cod.* 179.

obiit Petrus Episcopus Aquinatis: e nel Codice XLVII. per errore si legge 1272. (*a*). Rattroviamo quindi, che

XXXII. Giovanni, monaco Casinese, avesse governato il Vescovato d'Aquino circa il mille ducento ottant'uno, e fu Procuratore del Monastero di Montecasino, in tempo che vacò l'Abadia per tre anni, e più, con Lorenzo Abate di San Lorenzo d'Aversa dopo la morte dell'Abbate Bernardo I., che accadde a quattro Aprile mille ducent'ottanta due (*b*). Viveva nel mille ducent'ottanta cinque, poichè a sette Settembre di quest' anno esentò il Monastero delle monache di Santa Maria di Palazzolo del pagamento di due tarì d'oro, e di grana cinque d'oro, che pagavano in ogn'anno alla Cattedrale di San Pietro d'Aquino, e viveva ancora a due Gennaro mille ducent'ottanta sei (*c*). Passò all'altra vita nel mille ducento novanta quattro; ma non è quello, che si legge morto nel Negrologio di Montecasino [*d*]: VIII. *Id. Martii Johannes Episcopus, & monachus*, mentre comparisce il carattere del secolo XIV. Il Pontefice Celestino V. eleggè per suo successore.

XXXIII. Berardo, Decano del Monastero di Monte Casino, ma essendo morto il nominato Papa, ed a cui successe nella Cattedra di San Pietro Bonifacio VIII. il medesimo cassò la grazia, fattali dal suo antecessore, e primachè prendesse possesso, lo fè Vescovo di Fano, e mo-

(a) *Gattul. Accef. p.* 858.

(b) *Arch. Casin. ex Reg. Thom. Abbat.*

[c] *Gattul Suppl. p.* 483., 487., 623. *Arch. Casin. Char. S. Mar. Monial. Palatiol. fasc.* I. *num.* 5. *Reg. Thom. Abat. p.* 7. *ter.*

[d] *Gattul. Accef. Cod.* XLVII. *p.* 852.

morì nel giorno sedici Dicembre, leggendosi nel Negrologio Casinese (a) XVII. *Kal. Jan. domnus Berardus segetus Decanus Casinensis, demum Aquinas Episcopus, postea Fanensis.* A. D. 1305; E nell'Emortuale di Leone Ostiense [b] si legge: *Obiit Dominus Berardus Segetus Decanus Casinensis, demum Aquinas Episcopus anno Domini* 1305., *postea Fanensis*. Ottenne quindi il Vescovato.

XXXIV. Guglielmo de Mastinis, il quale fu primo Vescovo di Cagli, sua patria, essendo stato Eletto da quel Clero dopo lungo tempo d'interregno, e fu la sua elezione confermata a dodici d'Agosto mille ducento ottanta cinque, ma per essere stata rovinata detta sua patria dal fuoco per le guerre tra Guelfi, e Gibellini, si salvò con pochi suoi cittadini, per cui dal nominato Bonifacio VIII. a cinque delle Calende d'Aprile mille ducento novanta cinque fu traslatato al Vescovato d'Aquino (c). Dovè accadere la di lui morte circa due anni dopo, poichè dall'istesso Pontefice.

XXXV. Fr. Lamberto, Vescovo di Veglia fu traslatato alla Chiesa d'Aquino a 25. Maggio mille ducento novanta sette. Aveva Bonifacio VIII. inviato in Francia il Cardinale Simone Beaulieu a quel Re, e mentre tornava, morì in Orvieto a diciotto Agosto mille ducento novanta sette, ed il governo della sua Chiesa di Palestrina fu dato al nominato Vescovo Lamberto, ed anche Vicario in Roma: *Administrationem*, scrisse il Coleti (d) *concessit Ven. Fratri Episcopo Aquinati, Vicario suo*

(a) *Id. Acces. cit. Cod. p.* 861. *Suppl. p.* 487.
[b] *Arch. Casin. p.* 68.
[c] *Ughell. Ital. Sacr. Tom.* II. *de Episcop. Callens.*
(d) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

suo in Urbe, e fu da lui governata circa due anni (*a*). Intervenne alla consacrazione della Chiesa di Fontelaurato, avendo scritto Ughello (*b*) *Fr. Lambertus Episcopus Vegliensis huc translatus a Bonifacio* VIII. *anno.* 1297. VIII. *Kal. Junii*, *cumque aliis Episcopis eidem Ecclesiæ indulgentias amplas concessit anno* 1298. *ex Chr. Fossænovæ*. Appare in una carta de' quindici Maggio mille ducento novant' otto per l' Indulgenza concessa alla Chiesa di S. Francesco d' Ascoli, e di lui ha scritto Antonio Felice Matteo nella Sardegna Sacra (*c*), e si legge nella Costituzione 42. di Nicolò IV. [*d*]. Fu eletto arbitre a 17. ottobre mille trecent' otto per i confini di Pontecorvo, e del Pico in contrada Montepiedipote [*e*]. Morì nel mille trecento nove, e li successe.

XXXVI. Tommaso, di cui scrisse Ughello [*f*] *Thomas Aquinas ex Canonico a Capitulo electus, à Clemente* V. *confirmatur anno* 1309. *XII. Kal. Julii*, poichè dal Capitolo fu scelto, ed a venti Giugno fu confirmata l' elezione, e terminò i suoi giorni nel mille trecento tredici, e si venne quindi alla nuova elezione dal Capitolo, e cadde in persona di uno de' suoi Canonici di nome. dal

[a] *Ughell. Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Prænest. Suar. Prænest. antiq. Lib.* II. *Cap.* XIII. *Ciaccon. Stor. di Palestr. Lib.* IV. *Cap.* III.

[b] *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

(c) *Pag.* 290.

[d] *Waddin. Tom.* V. *in Regest. Pontif. p.* 535.

(e) *Arch. Casin. char. Pontiscur. fasc. 6. n. 60. Gattul. Acces. p.* 397.

[f] *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

XXXVII. Leonardo Ammavamengo, essendo stata dal medesimo Pontefice a otto Ottobre dell'istess'anno confermata. Per suo ordine nel mille trecento quattordici si fe il Registro della sua Chiesa (*a*) e nel mille trecento vent'uno si nomina nel Registro Napolitano, ed a sei Agosto mille trecento venti quattro fu uno degl'esecutori testamentarj di Leonardo, figlio di Giovanni, Giudice di Pontecorvo (*b*). ed altresì in altra pergamena (*c*), de' otto Dicembre mille trecento ventisette per la lite dell' Arcipretura di Piedemonte si venne con lui in aggiustamento, e con Raimondo, Vescovo di Montecasino (*d*). Avvenne la sua morte nel mille trecentoquaranta, e nell'anno susseguente a' ventisei Giugno il Re Roberto ordinò a tutti gli Ufficiali del Regno di dar'ajuto, e favore ai Nunzj destinati in Avignone dal Pontefice Benedetto XII. per ricevere in nome della Camera Apostolica i mobili, e crediti lasciati da amendue i nominati Vescovi d'Aquino, e di Casino (*e*). Dal Capitolo fu scelto per suo successore Pietro di Chieti, ed un certo Aquilano, i quali approvati non furono dal Pontefice Clemente VI. e vacò per tre anni la Chiesa, ed in tal tempo fu governata da

XXXVIII. Annibaldo da Ceccano Cardinale, poichè scrisse Oldoinò (*f*). *Annibaldus de Ceccano Campanus, Aqui-*

(a) *In vit. Benedict.* XXI. *d.* XXII.

(b) *Sinod. Filonard. Append. p.* 268.

(c) *Arch. Casin. char. Pontiscur. fasc.* 7. *n.* 71.

(d) *Cit. Arch. char. besman. Caps.* 63. *fasc.* I. *n.* I. *char. Pontiscur. fasc.* 7. *n.* 71.

(e) *Gatsul. Acces. p.* 404.

[f] *Giann. Tom.* III. *Lib.* XXII. *Cap.* VIII. §. II.

Aquinatis Diœcesis, *Cardinalis creatus a Joanne* XXI. *dicto* XXII. Ha scritto Ughello [a]. *Extat Benedicti epistola Episcopo Casinensi data*, *in qua reservat sibi provisionem Ecclesiæ Aquinatensis tunc vacantis per obitum Leonardi* XV. *Kal. Aprilis ann.* V. *epist.* 15. *Vacavit Ecclesia fere triennio integro*. Il Tafuri (b) tra i scrittori Napolitani nomina questo Annibaldo, e dice, che nacque in Ceccano, luogo della Diocesi d'Aquino, quandochè è una Terra, che si comprende nella Diocesi di Ferentino della Campagna di Roma, Feudo di sua famiglia, e prese un tal'errore, per non aver riflettuto, che in amministrazione aveva avuta la Chiesa d'Aquino. Forsi nacque in questa Città in casa de' parenti, poichè fu figlio di Francesca d'Aquino, moglie di Annibaldo da Ceccano, e già nel Registro del Re Carlo dell'anno mille ducento settantadue (c) si legge: *Nobilis mulier Francisca de Aquino uxor Anibaldi de Ceccano*, *neptis venerabilis viri F. Thomæ*, *de Aquino Ord. Præd.* (d) e Filiberto Campanile [e] soggiunge, che suo fratello fu Tommaso, il quale per la morte d'Adenolfo d'Aquino senza figli, dalla Regina Giovanna ebbe tutti i suoi beni feudali. Narra Bartolomeo da Neocastro [f], che essendo stato inviato per Legato dal Papa per affari del Re Luigi, in Aquino fusse stato avvelenato col vino

[a] *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

(b) *Tom.* II. *Part.* II. *p.* 311.

(c) *Arch. Reg. Sicl. Litt.* 13. *p.* 170.

(d) *Pratill. Tom.* II. *dissert. fam. Aquin. Cap.* VI. *p.* 386.

[e] *Fam. Aquin.*

[f] *Tom.* XIII. *Rer. Ital. Script.*

no con molti de' suoi nel mille trecento cinquanta; ma non dice per qual motivo, e forsi in tempo dell' amministrazione del Vescovato vi rimasero malcontenti. Fu creato Vescovo d' Aquino.

XXXIX. Giacomo Falconieri Napoletano nel giorno diecisette delle Calende d' Agosto mille trecento quaranta tre, avendo il Pontefice, come si è scritto, rigettata la Postulatoria del Capitolo in prò dei riferiti due soggetti: *Rejecta postulatione Capituli de persona Petri Theatini*, & *Electi Aquilani* [a]. Si ha del medesimo memoria in una membrana di quelle di santa Maria di Palazzuolo in data de' ventiquattro Ottobre mille trecento quaranta cinque per ricevere due monache (*b*); ma a dieci Novembre mille trecento quarant' otto fu traslatato alla Chiesa di Bitonto, e quindi

XL. Fr. Tommaso da Bojano ottenne la Chiesa d' Aquino: *Fr. Thomas*, scrive Ughello [c], *de Bojano Ordinis Minorum electus est Episcopus Aquinas* 1349. III. *Kal. Aprilis*. Passò egli all' altra vita nel mille trecento cinqanta quattro, ed ebbe, dopo lui la sede Vescovale.

XLI. Guglielmo Arciprete di Monte Rosario della Dioecesi di Benevento a quindici Ottobre dell' istess' anno: *Guillelmus Archipresbyter Montis Rosarii Beneventanæ Diœcesis successit Thomæ demortuo anno* 1354. *Id. Oct.* [d]. Non molti anni godè il Vescovato; poichè a trent'

---

[a] *Ughell. Ital. Sac. Tom.* I. *de Episc. Aquin.*

[b] *Arch. Casin. ex membr. S. Mar. Palatiol. Caps.* 102. *fasc.* I. *n.* 9.

[c] *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

(d) *Id. cit. Tom. ib.*

a trent' uno Maggio mille trecento sessant' uno si reggeva da

XLII. Antonio: *Antonius Episcopus Aquinas floruit anno 1361. 30. die Maii* (*a*); ed a diecissette di Giugno mille quattro cento sessanta tre dal Cardinale Commendatario Lodovico Scarampi ebbe facoltà di esercitare Pontificali, ed anche l'amministrazione Spirituale nella Diocesi Casinese [*b*], ed a ventidue Novembre dell'istess' anno per ordine del suddetto Cardinale conferì la Chiesa di Santo Donato di San Pietro in Curulis a Stefano Mastrangelo di Sangerman o con altre collazioni [*c*]; Al medesimo Angelo III., Vescovo di Casino, presentò D. Bernardo Guglielmi per la cura delle anime della Parrocchia di San Martino della Villa di Piedemonte [*d*]; e nel mille trecento sessanta sei confermò la domanda delle monache di santa Maria a Ripa di Pontecorvo in persona di Gemma Badessa di Santa Maria di Palazzolo [*e*]; ed abbiamo, che nel mille trecento sessanta sette il Pontefice Urbano V. ordinato avesse ai Vescovi d' Aquino, di Veroli, e di Sora di far sapere d'esser incorsi alla scomunica coloro, che avranno commessi furti, ed ogni sorta d'eccessi nelle terre, e Luoghi de'Casinesi in tempo delle passate guerre [*f*]. Il Ponte.

[a] *Id. ibid.*

[b] *Arch. Casin. Reg. Lodar. Scaramp. p.* 21.

[c] *Cit. Arch. Reg.* I. *Lodov. Scaramp. p.* 16. 17. *e Bollar. d. Arch.*

(d) *Gattul. Acces. p.* 412.

(e) *Id. Suppl. p.* 625. *Arch. Casin. Caps.* 102. *fasc.* I. *n.* 14.

(f) *Id. Acces. p.* 420.

tefice Gregorio XII. con Bolla in data de'sette Febbrajo mille trecento settanta quattro ordinò a Pietro, Abbate di Monte Casino, che prestasse il giuramento *Venerabilibus Fratribus nostris Nucerin., & Aquinat. Episcopis*, e con altra Bolla colla data XI. K. Martii si ordinò a' medesimi di ricevere il giuramento [a]. Non può leggersi il nome, e potrebbe essere stata diretta al successore.

XLIII. Giovanni della nobile famiglia Rocca di Pontecorvo, e la di cui prima memoria si legge a venti quattro Giugno mille trecento settanta quattro [b]; ed altresì nell'instrumento, che si rapporta dal Gattola [c]. in data de' quattordici Febbrajo mille trecento settanta sei, allorquando si pentirono alcuni cittadini della medesima, i quali ribellati si erano dall' Abbate di Monte-Casino di nome Pietro de Tartaris, domandando perdono. *Pridie videlicet de præsenti mense Februarii præsentis quartæ decimæ indictionis, Universitas dictæ Terræ Pontiscurvi, seu Major, & Senior pars hominum Universitatis ejusdem, & congregatorum in unum ad vocationem, persuasionem, & inductionem nobilium virorum Andreæ, & Meuli filiorum quondam Domini Francisci fratrem domini Joannis Episcopi Aquinatensis*. Al medesimo nel mille trecento settant'otto scrisse Pietro de Tartaris, Abbate di Monte Casino a favore del Rettore della Chiesa di San Nicolò de' Greci, esistente in Pontecorvo; ma tace il Gattola [d] il nome del Vescovo, ed il mese; e do-

---

[a] *Id. Suppl. p.* 513.
[b] *Reg. Petr. de Tartar. p.* 162.
[c] *Acces. p.* 437.
[d] *Acces. p.* 444.

dovè presentarlo prima di Maggio di quest'istess' anno, poichè nella Bolla di Urbano VI., vero Pontefice, colla data *sexto Nonas Maii* 1378. si legge *præsertim contra iniquitatis alumnum Joannem olim Episcopum Aquinatensem* (a), essendosi in tal tempo dichiarato scismatico. Per le usurpazioni, che a' Casinesi si commettevano, dall' Abbate s'implorò ajuto da Urbano VI., il quale a primo Febbrajo mille trecento settanta nove rispose con Breve Pontificio, e tra le altre parole si leggono: *Ab hæreticis, & Scismaticis, & præsertim ab iniquitatis filio Joanne olim Episcopo Aquinatensi, qui damnationis perpetuæ alumno Roberto, olim Basilicæ duodecim Apostolorum Præsbitero Cardinali Antipapæ adhæret, & favet* [b] Dal suddetto Abbate Pietro de Tartaris [c] a ventisette Giugno dell'istess' anno per delegazione del Pontefice fu scomunicato; ma continuò in Pontecorvo a far i Pontificali, ed a quei cittadini Scismatici, e ad alcuni altri della Diocesi esercitar giurisdizione. Ughello, Lucenti, e Coleti in addorre i successori Vescovi, si sono confusi, ma da noi si narrerà esatta la serie, come siegue, poichè dopo scomunicato Giovanni, Urbano VI. provvidde la Chiesa d'Aquino in persona di

XLIV. Antonio Archeonio, nobile Romano, abitante nel Rione de' Monti, il quale fin dal mille trecento settantatre era stato Vicario Generale della Diocesi Casinese, poichè quando fu fusa la Campana maggio-

(a) *Suppl. p.* 514.
[b] *Acces. p.* 440.
(c) *Arch. Casin. Reg.* 1. *Petr. de Tartar. p.* 162. *excommunicatu.*

giore di San Germano, vi s'impresse la seguente Inscrizione.

Anno Domini MCCCLXXIII. *Magister Marinus de Fundis me fecit tempore D. Antonii de Arcbeonibus de Urbe Vicarius* ✠ ✠ *S. Germani Filius eterni Dei Mite benedicat, atque gubernet* ✠ *Mentem sanam spontanea. Honorem Dei, & Patriæ liberationem. Am.* Nell'anno susseguente continuò ad esser Vicario Generale (*a*), e finattanto che fu Vescovo d'Aquino: Ma perchè non solo i Pontecorvesi, ma ancora perchè molti Diocesani seguivano lo Scisma, ed ubbedivano al Pseudo-Vescovo Giovanni, esentossi dalla Diocesi, e forsi col permesso del Pontefice, e lasciò per suo Vicario Generale nel temporale, e Spirituale il nominato Abbate Pietro de Tartaris, poichè abbiamo, che conferito avesse a quindici Luglio mille trecento ottant'uno la Chiesa di Sant' Angelo in Merolano dei Pico (*b*), ed in Settembre dell' istess'anno anche le Chiese rurali di San Lorenzo d' Aquino, e di Sant'Angiolo di Roccasecca [*c*], e da una pergamena dell'Archivio di Monte Casino del mille trecento ottanta due si legge vivente, e Vicario Genarale. A cinque Novembre mille trecento ottanta tre era ancora Vescovo d'Aquino, come si rileva da carta dell' Archivio Casinese, e dagl'Attestati di più Notari sottoscritti ad alcune Bolle di Urbano VI. [*d*], ma poi nel mille trecento ottanta sei fu traslatato alla Chiesa d'

(a) *Gattul. Suppl. p.* 560.
(b) *Reg. Petr. de Tartar. p.* 177. 178.
[c] *Cit. Reg. p.* 177. 182.
(d) *Arch. Casin. Caps.* 19. *n.* 30.

d'Ascoli (a). Morì Cardinale, e fu seppellito in Santa Maria Maggiore, e sopra lapide marmorea fu scolpita inscrizione, che dall'Ughello [b], si rapporta. Successe al Vescovato.

XLV. Giacomo d'Antiochia, e secondo Ughello (c) nel mille trecent'ottanta sette, ed in tal tempo pur continuava lo Scismatico Vescovo Giovanni, ed i Pontecorvesi, ed altri della Diocesi suoi seguaci, a riconoscere l'Antipapa; essendo certo, che fin'al mille trecento novanta due si contavano in Pontecorvo nelle scritture gl'anni dell'Antipapa Clemente VII. (d), e per la di lui morte riconobbero poi per vero Pontefice il successore Antipapa Benedetto XIII. Finalmente abbandonò lo Scisma il Vescovo Giovanni della Rocca, e per commissione del Pontefice Bonifazio IX. fu assoluto dal sudetto Vescovo Giacomo, il quale quindi fu traslatato al Vescovato di Sora [e], e per grazia fu reintegrato l'assoluto.

XLVI. Giovanni alla Sede Vescovale d'Aquino, e prima de'venti Giugno mille trecento novantà nove, poichè in tal tempo abbiamo, che il medesimo per ordine di Bonifazio IX. avesse assoluti i Scismatici Pontecorvesi dalle censure (f), e fè pubblicare la scommunica

(a) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Ascul.*
(b) *Ital. Sacr. Tom I. de Episc. Aquinat.*
[c] *Cit. Tom. ibid.*
(d) *Gattul. Suppl. p. 560. Arch. Casin. Char. Pontif. eur. fasc. 38. n. 28. fasc. 6. n. 65. Reg. Commun. p. 8).*
[e] *Ughell. Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Soran.*
(f) *Gattul. Acces. p. 490.*

nica contro i detentori de' beni de' Casinesi, e per la restituzione de' frutti percepiti (*a*). Onde ha sbagliato il Tondi nella serie de' Vescovi di Sora (*b*), che *Id. Augusti* 1399. fosse stato traslatato a quel Vescovato il riferito Giacomo. Nè può difficoltarsi la reintegrazione di Giovanni al Vescovato d'Aquino, poichè chiaramente si rileva da' Capitoli fatti dal Re Ladislao in data de' vent'otto Febbrajo mille quattro cento sette, *eisque remiclit omnem offensam, & culpam, in quam forte incurrissent, & specialiter Episcopus Aquini hæredes quondam Domini Andreæ, & Meulo ejus fratris* (*c*); poichè egli, e questi suoi fratelli indussero i loro cittadini a ribellarsi, come si è narrato (*d*). Onde prese abbaglio Ughello (*e*), e confusamente ha scritto con Lucenti: *Joannes a Clemente* VII. *Antipapa* 1390. *cum Jacobo ab Urbano* VI. *olim electo diuturniori more de electione certavit. De eo honore spoliatus a Bonifacio* IX., *atque translatus ad Soranam. Idem Jacobus promotus ad Aquinatem* 1399. *ex largitate Romani Pontificis populos Pontiscurvi ab excommunicatione Honorati Comitis Fundani Clementis* VII. *Antipapæ fautoris contraxerant*. In quest' errore, come si è accennato, in tempo de' due riferiti Antipapi non solo è incorso Ughello, ma ancora il Lucenti, ed il Coleti, poichè hanno ignorato que' lumi, che da noi si sono addotti. Suo successore fu altro di nome.

XLVII.

(a) *Ved. Lib.* I. *p.* 215.
(b) *Stor. di San. Restit. ser. de' Vesc. Soran. p.* 78. 79.
(c) *Gattul. Access. p.* 506.
(d) *Ved. Lib.* I. *p.* 202., *e seq.*
(e) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*

XLVII. Giovanni, il quale si legge in una scrittura (a) in data de' dieci Novembre mille quattro cento tredici, colla quale concesse alla Confraternita di San Grimoaldo di Pontecorvo la Chiesa della Misericordia. Forsi è quello, che si legge nel Negrologio Casinese (b) morto II. *Non. Novemb. Johannes, Episcopus*, & *monachus*, per essere carattere del secolo decimo quarto, e decimo quinto. Si rileva parimenti, che fusse stato diverso dall'antecessore, il quale avrebbe goduto il Vescovato più di quaranta sette anni (12). Di fatti la memoria di.

XLVIII. Giacomo Brizj da Campli si ha negl'anni mille quattro cento venti, come scrive Ughello (c), e nel mille quattro cento venti due era Vice-Rettore della Provincia Campagna, e Marettima, e da Martino V. fu destinato Governatore dell'Abbadia Casinese per i danni, e rovine, che si commettevano alla medesima da Braccio da Montorio; e per togliere le liti, e scandali nati, se li diede l'autorità di reggere, e governare col mero, e misto impero [d]. Alcuni della Terra di Cervaro avevano trattata, ed eseguita la ribellione contro il nominato Vescovo Giacomo, per cui quattro di essi furono impiccati, ed i loro beni aggiudi-

(a) *Int. fasc. Cathedr. Aquin.*

(b) *Ap. Gattul. Acces. p.* 860.

(12) Il Summonte Tom. III. Lib. V. Cap. III. p. 146. scrive, che il Re di Navarra a 25. Novembre 1418. avesse mandato in Napoli alla Regina Giovanna per suo Ambasciatore il Vescovo Aquinense.

(c) *Ital. Sacr. de Episc. Aquinat.*

(d) *Gattul Acces. p.* 526.

dicati alla Camera Casinese (*a*). Nel quarto giorno delle Calende d'Ottobre mille quattrocento ventitre li scrisse il riferito Pontefice, che conferisse la Chiesa di San Cristofaro di Piedemonte [*b*]. Fu traslatato finalmente alla Chiesa di Spoleti; e morì in Roma Vescovo di Carpentras in Provenza [13], e fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, e si scolpì nella lapide sepolcrale inscrizione, la quale si legge presso Ughello [*c*]. Quindi.

XLIX. Fr. Francesco de Tedullinis Romano dell' Ordine de'Minori fu eletto Vescovo d'Aquino a quattro delle Calende di Luglio mille quattrocento venti quattro, essendo stato Religioso, e Maestro nella Provincia Romana [*d*]. Fu contro lui emanata sentenza in Novembre mille quattro cento vent'otto da Giovanni Vescovo di Caserta per il dritto di collazione della Chiesa di Sant'Angiolo in Merulano a favore di Pirro Tomacelli, Abbate di Montecasino [*e*]. Morì nel mille quattro cento trenta, e

L. Luca Alberino, nobile Romano, Canonico della Vaticana Basilica, fu eletto a'sedici Ottobre dell'istess' an-

---

[a] *Gattul. Cit. Accesf. ibid.*

[b] *Arch. Casin. Reg. Divers.*

(13] Il Tondi si confonde nella serie de'Vescovi di Sora *Stor. S. Restit. p. 79.*, ed il Lucenti *Tom. I. de Episc. Soran.* s'induce a credere con errore, che sia quel Giacomo d'Antiochia, ancorchè scrive *de Camplo.*

(c] *Ital. Sacr. de Episc. Aquinat.*

(d) *Teul. Appar. Minor. Cap.* I.

[e] *Arch. Casin. ex membr. S. Angel. in Merul. Capf. 77. fasc.* 8. *n.* 80.

anno da Eugenio IV. Acquiſtoſſi molta lode per la ſua prudenza, e giuſtizia, e ſi ha di lui memoria anche nel mille quattrocento cinquant'uno [a]. Morì in Roma nel primo d'Agoſto dell'anno ſuſſeguente mille quattro cento cinquanta due, e fu ſeppellito in Santa Maria di Monterone ſotto lapide marmorea, in cui ſi vede ſcolpito con gli abiti Ponteficali, e collo ſtemma gentilizio, e vi ſi legge la ſeguente iſcrizione.

LUCÆ ALBERINO JACOBI ✠ PRÆSULI AQUINA
TIUM, INTEGERRIMO, QUI VIXIT AN. LVIII. JOAN
NES ALBERINUS FRATRI PIENTISSIMO P. C. MORI
TUR ANNO D. MCCCCLII. KAL. AUG.

LI. Antonio ebbe per ſuo ſucceſſore, e fu eletto Veſcovo da Nicolò V. a diecinove Agoſto mille quattrocento cinquanta due, e due anni dopo, che fu Commendatario dell'Abbazia Caſineſe il Cardinale Lodovico Scarampi, fu fatto Vicario Generale colla facoltà di eſercitare anche in queſta Dioceſi i Pontificali, e conferire Benefizj. Egli nelle ſcritture ſi ſottoſcriveva: *Antonius Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopus Aquinas in Spiritualibus, & temporalibus reverentiſſimi in Chriſto Patris, ac Domini Domini Ludovici tit. S. Laurentii in Damaſo Presbyteri Cardinalis Aquilegenſis Patriarchæ, Sanctiſſimi Domini noſtri Papæ Camerarii, ac Sac. Monaſterii Caſſinenſis Comendatarii . . . . Vicarius Ca-*

(a) *Cit. Arch. ex Bull. Rom. Pontif. Capſ.* 3. *n.* 10., *& ex membr. S. Mar. Palatiol. Capſ.* 102. *faſc.* 1. *n.* 14. *faſc.* 2. *n.* 3.

Casinensis Generalis (a). In una carta di Castrocielo del mese Febbrajo mille quattrocento cinquanta cinque appare, che in tal'anno vivesse [b], ed abbiamo quindi per successore.

LII. Salvatore, il quale fu Vescovo d'Aquino, come si ha nel Regio Registro Napolitano del mille quattrocento sessanta; ma ne' libri delle Obligazioni, delle Provisioni, e degli Atti Concistoriali d'Innocenzo VIII. non si fa di lui menzione: *Salvator*, si legge presso Ughello [c] *Episcopus Aquinas, cujus mentio habetur in Regesto Regio Neapolitano anno* 1490.. *In libris vero Obligationum, & Concistorialium, Actuum Innocentii* VIII. *nulla de Salvatore extat memoria*. Il Lucenti (*d*) però ha scritto. *Salvator Episcopus Aquinas erat anno* 1460., *ut ex Reg. Neap. Verum cum præfatum Regestum authenticum sit, & bonæ fidei, non ab re erit, hunc Salvatorem inter Aquinates numerare. Corrigatur tamen in Ughello error Tipographi in* 1450., *& scribatur* 1460.. Dir dobbiamo, che costui fusse stato Vescovo di Vico Equense, avendo scritto l'istesso Ughello [e]: *Salvator Musca Tropejensis suscepit hanc Ecclesiam ann.* 1451. 5. *Id. Oct.* Narra il Muratori [*f*] la discordia tra Callisto III., ed il Re Alfonso, il quale faceva pur da Papa ne' suoi Regni, e dovè mandare in Aquino il nominato Salvatore per reggere que-

(a) *Gattul. Suppl. p.* 567.
[b] *Arch. Casin. Caps. 66. B. fasc.* 1. *n.* 13.
[c] *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquin.*
[d] *De Episc. Aquin.*
(e) *Ital. Sacr. Tom.* VI. *de Episc. Æquens.*
(f) *Annal. d'Ital. an.* 1457. 1458.

questa Chiesa in odio del Pontefice, il quale permetteva ad Antonio di governare il Vescovato d'Aquino, e quello di Casino, o sia l'Abbadia Cassinese: Ma quietato quindi il Papa con Ferdinando, successore nel reame, ritornò Salvatore alla sua Sede, leggendosi presso il nominato Ughello (a) *Quanto tempore in ea dignitate floruerit, quoque anno, & loco obierit obscurum mihi est*, per essere stato in tal tempo nel Vescovato d'Aquino, *ultima tamen ejus memoria extat in ejus quoque documento anno* 1473. per esser ritornato a governare di nuovo il suo Vescovato di Vico Equense. Di fatti non si può diversamente riflettere, e dir si deve, che, quietato il Re, si fusse ritirato alla detta sua Chiesa, e già abbiamo per maggior prova, che

LIII. Antonio ricomparisce Vescovo d'Aquino. Ebbe dal Cardinale Lodovico Scarampi Commendatario di Montecasino la facoltà, come prima, di esercitare Pontificali nell'Abbadia, e di conferire Benefizj, a lui spettanti, e si legge inserita la collazione della Chiesa di San Nicola *facta ab Antonio Episcopo Aquinate* a diecisette Giugno mille quattrocento sessanta tre [b]; ed a dieci Settembre dell'istess' anno nei Registri, che si conservano nell'Archivio di Montecasino, cioè in quello intitolato *Diversorum* [c], e nel I. del Cardinale suddetto [d] non v'ha dubbio, che s'intitolava Vescovo d'Aquino.

Tra

---

[a] *Cit. Tom. de Episc. Æquens.*

[b] *Arch. Casin. ex Regest.* I. *Ludov. Scaramp. f.* 16. 17. 21. 23. *Cit. Arch. char. Castrocæli Caps.* 66. *B. fasc.* 1. *n.* 13.

[c] *Cit. Arch. ibid.*

[d] *Ibid.*

Tra le carte della confraternita del Santissimo di San Giovan Incarico ho rinvenuta concessione autentica in data de' diecinove Agosto mille quattrocento sessant'otto, dell'anno quarto di Paolo II., colla quale *Venerabilis vir domnus Petrus Antonius Felyo Constantii de dicta Roccaguglielma, Archipresbiter Ecclesie S. Johannis de Incaricho Aquinat. &c.* col consenso, e presenza *Domini Domini Antonj Episcopi Aquinat.* Concede licenza di far la sepoltura a Giovanni Palombo, ed in tal tempo non s'intitola Vicario Generale di Casino, [*] forsi per la morte del Commendatario Scarampi accaduta in Roma a venti sei Marzo mille quattrocento sessanta cinque, ed allora dovè terminare la sua giuridizione Spirituale, e temporale di Montecasino [a]. Successe ad Antonio nel Vescovato.

LIV. Roberto Caracciolo di Lecce dell'Ordine de' Minori, il quale da Sisto IV. nel mille quattrocento ottanta quattro fu traslatato alla Chiesa di sua patria; ma essendo morto il nominato Pontefice, e non essendosi spedita la Bolla, continuò ad esser Vescovo d'Aquino, siccome da una pergamena di Piedemonte in data de' dodici Novembre mille quattrocento ottantacinque [b]. Di lui scrisse il Pontano [c], suo coetaneo; *Nemo post Paulum Tarsensem melius Roberti Lyciensis divina tractavit eloquia*. Narra Giulio Infanzio nella sua storia sacra di Lecce [d], che nel mille cinquecento tredici il suo cadavere fusse stato ritrovato incorrotto, ed hanno di più scrit-

to

[*] *Dict. Conces. nunc fol. mihi.*
(a) *Gattul. Suppl. p. 567. 568.*
(b) *Arch. Casin. Caps. 63. fasc. I. n. 7.*
(c) *Ap. Ughell. Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquin.*
[d] *Ap. eumd. Ughell. ibid.*

to di questo rinomato Uomo, tanto per la sua dottrina, quanto per l'umiltà, e per i suoi lodevoli costumi, Waddingo (*a*), Marraccio (*b*) Bergomense (*c*), Toppi (*d*), Gimma [*e*), Francesco di Pietro [*f*), e nella Cronaca di Antonello Coniger (*g*] si ha, che morisse in Lecce, sua patria a sei Maggio mille quattrocento novanta cinque in età di anni settanta, e che per cinquant'anni avesse predicato, e tra questi, diecissette Quaresimali in Lecce sempre con gran soddisfazione di tutti; e narra tra le altre cose, che quando mancava il necessario al Convento, si poneva la tasca in spalla, e girava elemosinando per amor di Dio. Si legge sù nobile sepolcro.

Maximus Ecclesiæ, ceu Paulus præco Robertus
Quinquaginta annos Concionatus obiit
Caracciolus fuerat Lyciensis Præsul Aquinas
Hoc tectus tumulo corpore mente polo
Ille Robertus hic est Christi, quo Præsule vatum
Nemo post Paulum clarior orbe fuit.

LIV. Bernardino de Lunate Cardinale a 10. Giugno dell istess' anno, che morì Roberto, ebbe l'Amministrazione del Vescovato d'Aquino: *Post cujus excessum Bernardino de Lunate Papiensi Ecclesia Aquinas traditur administranda die* 10. *mensis Julii ejusdem anni*, e la gover-

(a) *Tom.* VI. *Annal. Minor.*, *& de Script. Ord. Minor. p.* 307.
(b) *Bibl. Marian. Part.* II. *p.* 383.
[c] *Suppl. hist. Lib.* XV.
(d) *Bibl. Nap. p.* 270.
[e) *Cap.* L. *Art.* IV.
[f] *Cronol. Fam. Caracciol.*
[g] *Tr. Cronist. Nap. ediz. Perger.*

vernò fin'a tredici Novembre mille quattrocento novantacinque, nel qual tempo, acconſentendo il Romano Pontefice, fe la rinunzia a .

LVI. Battiſta del Bufalo, nobile Romano, e Canonico di Santa Maria Maggiore, e fu da Aleſandro VI. eletto nel riferito giorno, meſe, ed anno. Egli eſſendoſi licenziato da Giordano Monte, mentre ſi era portato a fare una corteſe viſita al Cardinale Urſino, ſuo famigliare, nel ritornare in caſa, circa il mezzo giorno con improvviſo aſſalto, fu mortalmente ferito dall'inimico, e fuggendo per evitare l'offenſore, ſi naſcoſe in una ignobile bottega, ed eſſendo ſopravviſſuto, ſotto Leone X. intervenne al Concilio Lateranenſe, ed aſſiſtè alla VII. Seſſione nel giorno dieciſette Giugno mille cinquecento tredici, nel qual'anno paſsò all'altra vita, e conſeguì il Veſcovato.

LVII. Giacomo Gerardo Volaterrano, perſonaggio di gran ſtima, poichè ſotto Innocenzo VIII. egregiamente eſeguì difficili Ambaſcerie, così preſſo il Duca di Milano, come preſſo la Repubblica Fiorentina; ed altresì preſſo Ferdinando Re di Napoli, e ſotto Leone X. con felicità ſviluppò gl'affari, che ſe li commiſero. Intervenne alla Seſſione VIII. del nominato Concilio Lateranenſe, tenuta nel giorno dieciſette Dicembre dell'isteſs'anno mille cinquecento tredici, e parimenti alla Seſſione IX. de'cinque Maggio mille cinquecento quattordici, e morì in Roma nel meſe di Settembre mille cinquecento quindici di anni novanta, ed ebbe quindi il Veſcovato.

LVIII. Mario Maffeo Volaterrano, parente del dottiſſimo Rafaele Volaterrano, e fu prima Arciprete della Chieſa di ſua patria, e poi Canonico di San Pietro

tro in Roma. Dopo di aver governata con somma lode quella d'Aquino dal giorno cinque del mese di Novembre del mille cinquecento sedici fin'al mille cinquecento venticinque, fu traslatato al Vescovato di Cavaillon nel Venosino di Francia. Tenne in Commenda l'Abbazia di San Giusto in Volterra, la quale coll'assenso Pontificio con somma gloria trasferì ai Camaldolesi. Prima di partire molti preziosi doni fece alla Cattedrale della sua patria, tra'quali la testa di San Mario situata in teca d'argento, che da Leone X. li era stata regalata. Questa famiglia Maffeo ha prodotto Uomini dotti, e sublimi cariche hanno occupate; nè dissimile fu il nominato Vescovo, il quale colla sua dottrina molto si distinse, e fu uno dei primi, che si sieno applicati a raccogliere le antiche inscrizioni, essendo certo, che egli, Giacomo Mazzocchi, che le diede alle stampe nel mille cinquecento ventuno, ed altresì Angiolo Colozio, ed altri dotti Uomini furono gli Autori in unirle colle loro dilucidazioni. Quella moneta d'Aquino rapportata (*a*), dovè al Museo di sua casa da questa città trasferirla, quando della medesima fu Vescovo, e nonagenario tornò alla sua patria, e nel mentre che rinunziar voleva la Cattedra Vescovale, a ventiquattro Giugno mille cinquecento trentasette terminò i suoi giorni, come si rileva dall' inscrizione, che dall' Ughello (*b*) si rapporta, ed ebbe il Vescovato.

LIX. Antonio Corradio nobile Napolitano, il quale fu eletto a sette Aprile mille cinquecento venticinque da Clemente VII., e nella Chiesa di Sant'Agostino

(a) *Ved. Lib. 1. p. 4.*
(b) *Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquinat.*

no di Napoli nella Cappella di sua famiglia si leggeva l'Inscrizione, la quale al presente non esiste, per essersi rimodernata la Chiesa, ma si rapporta da Ughello (*a*). Si legge nelle Annotazioni di un' incerto Autore (*b*), che da que' Frati furono tolte nel rifare la Chiesa diversi marmi colle inscrizioni, e diede da mormorare a' Napolitani amatori delle memorie antiche, e celebrate da' virtuosi.

Antonius Corradius, Aquinatum Pontifex
Nobilitate clarus
Virtute clarior
Pietate, ac religione clarissimus
Hic situs est
Daria Gregoria de Aquino
Viro benemerenti
Ex suo pos.
Anno ab ortu salutis
Nicolao Joanni Corradio Ursoniæ domino
Arcis Præfecto Ænariæ
Viro cum animi integritate tum fidei præstantia
Quam multis in rebus ostendis laudatiss.
Ac omnibus Davalorum principibus
Præsertim Inaco Istionii Marchioni maxime charo
A quo plurimis fuit muneribus honestatus
Daria de Aquino cognomenta Gregoria
Conjug. opt., & benemerentiss.
Ob lacrimarum, quas ille perpetuo Comites reliquit
testimonium
Anno a Virginis partu MDXXXIV.

LX.

(a) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquinat.*
(b) *Tra' Scritt. Nap. Tom. IV. Lib. I. p. 19. not. 6. ediz. Gravier.*

LX. Innico Davalos, monaco Olivetano, scrive Ughello (a), che fusse stato eletto nel mille cinquecento trentasei, ma il Lucenti (b) dice, che avvenne la sua elezione a quattro Settembre mille cinquecento ventotto, e deve così crederfi, per trovarsi scrittura nell' Archivio, o sia tra le carte della Cattedrale d' Aquino firmata da lui a venticinque Ottobre mille cinquecento trentadue (c). Vuole di più il riferito Ughello, che fusse stato Vescovo di *Jovis Fani* a due Settembre 1530., e che l'ottenne colla condizione, che una dignità avesse dismessa, e l' altra ritenuta; sicchè lasciando quella di *Jovis Fani*, ritenesse fin' alla morte quella d' Aquino. Scrive il riferito Lucenti di non sapere, dove Ughello l' abbia letto, e che tal' elezione negl' Atti Concistoriali non si rinviene, e molto meno l' erezione del Vescovato di *Jovis Fani*, essendo certo, che, dopo il mille cinquecento trenta, come si è scritto, fu Vescovo d' Aquino, ed ottenne dopo la sua morte questa Cattedra Vescovile.

LXI. Galeazzo Florimonte Sessano a quattro Maggio 1543., come dalla Bolla spedita in Bologna, che si conserva tra le scritture della Cattedrale d' Aquino (c), e nell' istesso tempo fu Governatore di Loreto. Egli applicossi nella sua gioventù alla Filosofia, Medicina, Teologia, ed anche alla lingua Greca (d). Profittò molto nelle Scienze, e fu abile, e pronto in risolvere affari di somma importanza. Sul principio lo prese il Marchese del Vasto per suo Consigliere, e Paolo III., che

(a) *Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*
(b) *De Episc. Aquinat.*
(c) *Int. fasc. Script. Eccl. Cathed Aquin.*
(d) *Tafur, Stor. de' Scritt. del Regn. di Nap.*

che lo aveva eletto per Vescovo, e Governatore, volle per la sua gran dottrina destinarlo per uno de' quattro Giudici del Concilio di Trento, e già egregiamente si condusse in tutte le controversie, e dispute insorte in materia di Dogma, e di riforma, com'osservar si può negl'Atti dell'istesso Concilio. Anzi è degna di esser letta una sua circolare, scritta da Trento a venti Maggio mille cinquecento quarantasei, diretta ai magnifici Eletti, ed Ufiziali della sua Diocesi d'Aquino, chiamandoli fratelli, e figliuoli in Cristo dilettissimi, dando conto del Concilio tenuto fin'a quel tempo, e del modo, col quale tenevansi le Sessioni, facendo presente ad essi i documenti di vita Spirituale, descrivendo i decreti fatti fin dal primo Maggio (a). Da Giulio III. a ventidue Ottobre mille cinquecento cinquantadue fu traslatato alla Chiesa di Sessa, e quindi lo fe Secretario de' Brevi in Roma; e Paolo IV., quando voleva riformare la Corte Romana, eleggè una Congregazione di Cardinali, di Prelati, e di persone letterate, e tra queste si destinò pur esso, il quale fe conoscere il suo zelo, ed in materia di Simonia la sua opinione fu una delle tre; che divise quell'Assemblea. Finalmente dopo essere stato in varj affari impiegato, rinunziando a qualunque onorato posto, ritirossi nella sua Chiesa, dove morì di anni ottantanove nel mille cinquecento sessantasette. Risplendè la sua dottrina ne' Ragionamenti sopra l'Etica d'Aristotele, ed in varj sermoni di Sant'Agostino, e di altri Cattolici Dottori da lui volgarizati, e messi insieme; e le sue lettere dirette a varj Principi, ed illustri personaggi in diverse raccolte stampate si leggono, e fu egli cagione,

---

(a) *Arch. Casin. ex Volum.* XXIII. *Miscell. MSS.*

ne, che Monsignor della Casa componesse il Galateo, e col suo nome l'intitolasse. Fu in gran stima presso i Principi Cristiani, e Filippo Re di Spagna lo destinò Arcivescovo di Brindesi, e non volle accettare (a). Dopo morto, nel di lui sepolcro si scolpì quanto siegue:

GALEATIO FLORIMONZIO
SUESSANORUM PONTIFICI
SUMMÆ PROBITATIS
ET DOCTRINÆ VIRO
PATRIÆ, ET PAUPERUM PATRI
CHRISTIANÆ PIETATIS
AD VETEREM NORMAM RESTITUTORI
CUJUS POST ANNOS LXXXIX.
IMMATURA OMNIBUS MORS
VISA EST
SENATUS, POPULUSQUE SUESSANUS
LUCTU PUBLICO MŒSTISSIMI
POSUERE.

LXII. Adriano Foscone Romano, Dottore di legge, ed Abbreviatore delle lettere Apostoliche, famigliare, ed assiduo commensale del Papa, fu eletto a ventidue Ottobre mille cinquecento cinquantadue, ed intervenne al Concilio Tridentino nel mille cinquecento sessantatre, ed a diciotto delle Calende di Settembre mille cinquecento sessantaquattro li fu ordinato dal Pontefice Pio IV. di far restituire i beni occupati del Monastero Casinese, ed in particolare quelli, esistenti nel Colle San Magno. Per essersi ordinata l'erezione de' Seminarj, fè la tassa a tutte le Chiese, e Luoghi Pii della Dio-

(a) *Mas. Stor. Aurunc., e Sessan. Cap.* XI. *p.* 119. 120. *Zucc. Idea del Segr. Mianz. Vom. illust.*

Dioceſi con pagarſi le reſpettive rate metà nel giorno di San Giovan-Battiſta, e metà nella Natività del Signore, con farſi la prima paga a ventiquattro Giugno mille cinquecento ſeſſantaquattro (a). Intentò lite, come Veſcovo viciniore, per viſitare le Chieſe, ed Eccleſiaſtici della Dioceſi Caſineſe, e continuò il litigio dal mille cinquecento ſeſſantaſei fin' al mille cinquecento ſettantadue (b). Di lui ſi ha memoria a tre Settembre mille cinquecento ſettantatre, poichè l'Abate di Montecaſino Pietro Gallo a ventotto Agoſto mille cinquecento trentuno abbiamo, che aveſſe conceſſa in enfiteuſi per gli Atti di Notar Giacomo, figlio di Gregorio de Cervetere di Lupico all'egregio Pietro Giacomo Cayro la poſſeſſione chiamata Limatadentro con pagar la decima: *Jacobus qu. Gregorio de Cervetere de Terra Lupici . . . Egregius vir Petrus Cayrus de Odo de dict. Terra* di San Giovan-Incarico; ma per eſſer paſſata quindi al Seminario, dal nominato Veſcovo a piè del citato inſtrumento ſi legge la conferma di ſuo proprio carattere colla data de' tre Settembre mille cinquecento ſettantatre (c). Terminò i ſuoi giorni nel mille cinquecento ſettantanove, avendo goduto anni ventiſette il Veſcovato, e li ſucceſſe.

LXIII. Giovanni Aloyſio Guarino Leccеſe, Dottore in legge, Canonico, Predicatore, e Rettore della Chieſa Parrocchiale di San Benedetto di Roma, o ſia della Santiſſima Trinità, e fu eletto Veſcovo a tre Marzo mille cinquecento ſettantanove. Da Gregorio XIII. otte-ne

(a) *Reg. Tax. Semin.*
(b) *Gattul. Suppl. p. 672.*
(c) *Fol. mihi in pergam.*

ne di concedere le Indulgenze a chi assisteva alla Messa cantata, ai Pontificali, ed alle Benedizioni nella Cattedrale d'Aquino. Godè il Vescovato per pochissimo tempo, poichè nel mese di Novembre dell' istess' anno passò all' altra vita, e fu suo successore.

LXIV. Flaminio Filonardi di Bauco, pronipote del Cardinale Ennio a tredici Novembre mille cinquecento settantanove, e nell' istesso anno a otto Dicembre fu consacrato, ed in suo nome a sette Marzo mille cinquecento ottanta si prese il possesso. A venti Settembre mille cinquecento ottantatre ottenne di aprirsi il Seminario, e si aprì a' diecisette Novembre (a), e per Breve di Sisto V. nel mille cinquecento ottantanove, vi si aggregarono molti Benefizj; e nell' Archivio Casinese (b) esiste processo del mille cinquecento ottantaquattro tra detto Monastero, ed il Vescovo d'Aquino. Fu egli un' acerrimo difensore dei dritti della sua Chiesa, ed intraprendente, poichè mosse pur lite per l'Abbadia di San Pietro a Campeo contro i dritti della real corona, e fe incorporarla al suo Vescovato, però di nuovo oggidì è tornata sotto la real giurisdizione. Sostenne lite in Roma presso la Congregazione del Concilio, avendo esposto, che il Monastero Casinese era sito tra i confini della sua Diocesi, e non volle proseguire quella intentata dal suo antecessore Fosconi; poichè se supplica, ed espose, che l'Abbate di Montecasino chiamava i Vescovi forastieri per tenere le Ordinazioni, ed indifferentemente concedeva le lettere dimissoriali ai Chierici delle Terre sottoposte al Monastero, e che il Vescovo d'Aquino

(a) *Arch. Pontiscurv. Jur. Divers. A p.603. 604*
(b) *Caps. 36.*

no con' Breve Pontificio aveva ottenuta la facoltà d'aprire il Seminario, o sia una scuola per i Chierici della sua Diocesi, e Luoghi circonvicini, tra' quali in vigore del Concilio venivano comprese le Terre dell' Abbadia; per cui domandò, che si ordinasse l'osservanza di detto Concilio sopra i due capi esposti. La sentenza fu a favore de' Cassinesi (a), e con questi ebbe pur lite per unire al Seminario i Benefizj del loro Monastero esistenti nella Diocesi d'Aquino (b). Unì alle Parrocchie della Diocesi le rendite di molte Chiese, così urbane, come rurali, avendo difeso, e sostenuto i dritti delle medesime con dare un' ottimo sistema, ed ordine a tutto ciò che conveniva alla sua Chiesa, e Diocesi, e cooperò presso Gregorio XIV. per la Restaurazione della sua Cattedrale, e la grazia ottenne; ma per la di lui morte si spedì la Bolla da Urbano VIII. suo successore. Celebrò il Sinodo, in cui si leggono le savie determinazioni pel vantaggio delle anime, e per l'ottimo regolamento del suo Clero; e passò all'altra vita a dodici Settembre mille secent' otto, e fu seppellito nella sua gentilizia Cappella in Bauco, e fu il suo successore.

LXV. Filippo Filonardi, il quale fu figlio di Scipione, e di Brigida Ambrosi, nobile Anagnina (14) al dir

(a) *Gattul. Suppl. p. 672. 673.*

(b) *Id. ibid. p. 674.*

(14) Mai si è difficultata la Nobiltà Generosa d'Anagni, e può leggersi il Discorso Storico sulla medesima pubblicato colla stampa, ed altresì il processo fatto in Roma nel Gran Priorato della Religione Gerosolimitana; in cui si legge il seguente decreto = Roma 3. Ago.

dir dell'Ughello (a), e fu fratello di Paolo Emilio Arcivescovo d'Avignone, e nipote del suddetto Flaminio. Nacque in Giugno del mille cinquecento settantasette e studiò in Pisa, e fin dalla sua gioventù si diede onore, e dopo di aver presa la laurea dottorale in Roma, applicossi al Foro, ed ebbe la lode di un dotto, e retto Giudice. A ventiquattro Giugno mille secent'otto fu da Paolo V. fatto Vescovo, e non passò molto tempo, che fu inviato per Vice Legato, e Governatore in Avignone, e per essersi distinto per la sua integrità, ed ottima condotta, dall'istesso Pontefice a diecisette Agosto mille seicento undici fu creato Cardinale, e Legato d'Avignone, e venne in Roma nel mille secento quattordici, e prese il Cappello Cardinalizio sotto il titolo di Santa Maria del Popolo. In tutte le occasioni fe risplendere la sua dottrina co'suoi ottimi provvedimenti, e ri-

---

Agosto 1805. data dalla Relazione de'due Commissarj destinati dalla Veneranda Assemblea *nomine discrepante* ha riconosciuto per prova sufficiente all'ammissione di Cavaliere di Giustizia del Sacro Ordine Gerosolimitano il Patriziato d'Anagni per titolo primordiale degl'Individui di dette famiglie = *Exmus ac Remus Dominus Magisterii Locumtenens, & Venerandum Concilium, juxta præbabitam Relationem cum suffragiorum scrutinio, nemine discrepante, decreverunt, & sanxerunt. Et quia ita se habet veritas, ideo in hujus rei testimonium Bulla dicti Hospitalis nostri in cera nigra præsentibus est impressa. Datum Catanæ in Conventu nostro die* 12. *mensis Junii* 1806. = *Loco* ✠ *Signi* = *Commissarius Frater Antonius Miari Vice Cancellarius Interinus.*

(a) *Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquinat.*

e risoluzioni. Intervenne all'elezione di Gregorio XV., e di anni quaranta nel mese di Settembre mille secento ventidue passò all'altra vita, e fu seppellito nella Chiesa di San Carlo de' Catenari, e poi trasportato in Banco nella tomba de' suoi antenati. Prima della sua morte ebbe il Vescovato.

LXVI. Alesando Filonardi suo fratello a diciotto Maggio mille secento quindici, poichè dimise la carica di Vescovo d' Aquino il riferito Purporato col consenso Ponteficio, e morì a ventuno Gennaro mille secento quarantacinque, e fu seppellito nella Cattedrale, e si ha, che votasse per la canonizazione di Sant' Andrea Corsini. Successe ad Alesandro.

LXVII. Fr. Angelo Maldochino, Domenicano, nativo di Viterbo, il quale a quindici Maggio mille secento quarantacinque da Innocenzo X. fu eletto, ed a nove Novembre dell' anno susseguente divenne Vescovo di San Severino nel Piceno: *Fr. Angelus Maldachinus*, scrisse Ughello (a), *Viterbiensis Ord. Prædic. ex Episcopo Aquinati fit Præsul quartus bujus Ecclesiæ munere Innocentii X. Pontificis Max. an. 1646. men. Oct. Sedit feliciter*. Ebbe dopo di lui il Vescovato d'Aquino.

LXVIII. Francescantonio de Pace, ed in Roma fu spedita la Bolla a tredici Dicembre mille secento quarantasei, nella quale si legge: *Ob suorum excellentiam meritorum* (b), ed Ughello (c) ha scritto: *Franciscus Antonius de Pace electus Aquinas Episcopus die 13. Decembris 1646.*, e nell' Addizione: *Cujus clarum regimen viguit*

(a) *Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquinat.*
(b) *Int. fasc. Script. Eccl. Cathed. Aquin.*
(c) *Ital. Sacr. Tom. I. de Episc. Aquinat.*

gnit usque ad annum 1655., *quo obiit*; e fu seppellito nella piccolissima Chiesa, la quale allora serviva per Cattedrale sotto il titolo di San Pietro, e poi trasportato nella nuova Cattedrale. Prima di morire nel mille secento quarantanove, Innocenzo X. a lui, ed a quello di Fondi, ed all' Abbate di Montecasino rimise la rivisione della causa d' Appello interposta alla Santa Sede del Sacerdote Carlo Fogliano di Spigno per alcuni Benefizj ivi siti (*a*); ed a quattro Aprile mille secento cinquantatre si ordinò a sua relazione, e dal Capitolo d'Aquino di aggregarsi il Convento di San Tommaso, e di San Francesco d' Aquino, ed altresì quello di San Tommaso di Roccasecca al Seminario coll' obligo degli Alunni secondo l'entrate. Quello de' Conventuali di San Giovan Incarico alla Parrocchia con contribuire ducati quaranta al Seminario, e venticinque per i Conventuali del Pico, ed a quella Parrocchia aggregati i beni. I Conventuali d' Arci anche soppressi, ed aggregati i beni alla Parrocchia della Rocca con docati dieci al Seminario, e per la soppressione degl' Agostiniani di Santo Patre quella Parrocchia ducati quaranta, ed a' quindici Agosto mille secento cinquantacinque fu eseguita la Bolla (*b*). Dopo la morte di Francescantonio de Pace ottenne il Vescovato.

LXIX. Marcello Filonardi, famigliare del Papa a undici Ottobre mille secento cinquanta cinque; e gl' elogj di questo degno Prelato si leggono nel Libro, il di cui titolo si è: *Acta Canonizationis Sanctorum Petri de Al-*

[a] *Arch. Casin. Char. Aquin. Caps. 6. n.* 105.
(b) *Arch. Episc. Aquin. Reg. Bullar. p.* 23. *a* 8. *e* 24.

Alcantara, & *Mariæ Magdalenæ de Pazzis* (*a*). A primo Giugno mille secent' ottantaquattro concesse a' Sangiovanesi di poter fatigare ne' giorni di Festa in tempo della raccolta del fieno, biade, e della vendemia; ed a sedici di detto mese, ed anno si legge sequestro fattoli de' beni, e per economo fu destinato D. Tommaso Aceto di Sangermano (*b*). A nove Febbrajo mille secent' ottanta sette raccomandò agl' Amministratori di San Giovani Incarico il Padre predicatore Maestro Sales Conventuale [*c*]. Sul principio del mese di Maggio mille secent' ottantanove morì in Pontecorvo, e già si ha scrittura nell' Archivio dell' Università di San Giovan: Incarico in data de' ventiquattro Maggio di dett' anno firmata da D. Alesandro Ferrari, come Vicario Capitolare (*d*). Gli successe.

LXX. Giuseppe Ferrari di Ciprano a diecisette Aprile mille secento novanta. Fu egli Dottor di legge, e disimpegnò con molta sua lode diversi affari della Camera Apostolica, e della Rota Romana, e fu Uditore di Gian: Francesco Negroni, Legato di Bologna, e mentre serviva con tale carica nel Vescovato di Faenza, fu eletto Vescovo d' Aquino. Nel suo testamento, come si è scritto (*e*) lasciò docati settecento per servizio della Cattedrale, e Seminario, ma altr' uso ne fece il suo successore, avendo eretto in Pontecorvo il Monte di Pietà, e per la fabbrica ivi fatta del Palaz-zo

(a) *Ap. Ughell. Ital. Sacr. Tom.* I. *de Episc. Aquinat.*
(b) *Id. ibid.*
(c) *Arch. Univ. S. Joan. Incaric. fasc.* IV. *n.* 14.
(d) *Cit. Arch. fasc.* III. *n.* 15.
(e) *Ved. Lib.* II. *p.* 11.

zo Vescovile, e Seminario. Alcuni discoli, cioè due Chierici, ed un Laico d'Atina, per essere stati ammoniti da Tommaso di Marco Leccese, Proposto della Chiesa di detta Città, stimolati dallo spirito di vendetta, commisero l' enorme delitto d'ammazzarlo nel territorio di Belmonte in diocesi di Montecasino, ed Innocenzo XII. a tre Ottobre mille secento novant'otto diede in Commenda questa Propositura al riferito Ferrari, il quale passò all'altra vita a undici Maggio mille secento novantanove, e li successe.

LXXI. Giuseppe de Carolis di Posi, il quale a venticinque Agosto mille secento novantanove fu eletto da Innocenzo XII., ed a primo Settembre dell' istess' anno fu esaminato, e col Vescovato d'Aquino li fu parimenti conferita la nominata Propositura *Nullius*, e dal Vicerè di quel tempo li venne per questa impedito il Regio Assenso; ma a sedici Luglio mille settecento prese finalmente da Commendatore il possesso. A sei Aprile di quest'istess'anno inviò per la Diocesi la lettera circolare, e tra le altre cose propose di voler pubblicare colla stampa il Sinodo di Monsignor Flaminio Filonardi coll'Appendice, che riguardar doveva altri stabilimenti utilitosi, e necessarj, e già nel mille settecent'trentotto fu stampato. Morì in Roma a cinque Gennajo del mille settecento quarantadue, leggendosi nel Libro IV. de' Morti della Parrocchia di San Marcello. *Die 5. mensis Januarii 1742. Illmus, & Rmus* D.D. *Joseph de Carolis Patritius Romanus*, per Privilegio, per essere stata Posi la sua patria, *Archiepiscopus Tyanæ, Episcopus Aquini, & Pontiscurvi, Atinæque Præpositus, ac solii Pontificii assistens ætatis suæ annorum 89. men. 5. dierum 22.*, e li successe.

LXXII. Francescantonio Spadea, nativo di Monte Pavone in Dioceli di Squillace, e fu consacrato a vent' otto Gennajo mille settecento quarantadue, e nell' istess' anno prese il possesso. Era egli Parroco di Santa Maria in Trestevere, ed una delle sue cure per l'ottimo regolamento della Diocesi fu di voler celebrare il Sinodo, e con lettera Circolare diede fuori l'Editto a quindici Aprile mille settecento quarantaquattro, e nel mille settecento quarantasette fu pubblicato colla stampa. Fu egli Prelato di lodevoli, e Santi costumi, molto caritatevole, e zelante per la disciplina Ecclesiastica, incessante, e fervoroso nel predicare, ed aveva il dono delle lacrime. Di lui così scrisse l'Autore degl' Atti di San Magno (a): *In Diœcesi Aquinatensi, cui, sub initium hujus anni 1742. datus est Episcopus Illmus D. Franciscus Antonius Spadea, vir prudentia, doctrina, ac pietate clarissimus, ex Vicariatu perpetuo Basilicæ Sanctæ Mariæ Transtyberim de Urbe meritissime assumptus.* Fè necessarj, ed utilitosi stabilimenti; ma conoscendo, che non poteva adempire, come doveva, per la prepotenza, agl'oblighi di un zelante Pastore, rinunziò il Vescovato nel mille settecento cinquant' uno, e donando tutt' i Sacri arredi alla Cattedrale, ritirossi in Roma per menare una vita privata, e quieta, anzi religiosa tra' frati della Riforma nel Ritiro di San Bonaventura alla Polveriera, dove passò all' altra vita a ventinove Agosto mille settecento cinquantasei, leggendosi nel suo sepolcro la seguente memoria.

D.

(a) §. XI. p. 101.

D. O. M.
FRANCISCUS ANTONIUS SPADEA
EPISCOPUS OLIM AQUINI, ET
PONTISCURVI, ATINÆQUE
PRÆPOSITUS
OBIIT II. KALENDAS AUGUSTI
1756.

LXXIII. Giacinto Sardi di Sulmona de' Baroni di Rivifondoli, dopo la rinunzia del riferito Spadea ebbe il Vescovato, ed ad undici Luglio mille settecento cinquantuno fu consacrato, e da Roma inviò la Pastorale al Clero, ed al Popolo della Diocesi diretta, e pubblicata colla stampa nell'istesso giorno della consacrazione. Era egli Arcidiacono della Cattedrale della sua patria, dotto in legge civile, e Canonica, ed ha piena la Diocesi, ed il contorno de' suoi savj sentimenti legali, co' quali ha estinte gravissime liti. Nel mentre ha governato il Vescovato si è mostrato affabile con tutti, ed elemosiniere. Quasi tutte le Chiese della Diocesi erano anguste, mal formate, ed alcune dovevansi interdire; ma col suo zelo, ed ajuto sono state riedificate, ed abbellite in maniera, che fann'onore alla Diocesi, eccetto quella di San Giovan: Incarico che pur aveva disposto, siccome dal suo decreto presso gl'Atti, e non potè allora eseguirsi per alcuni cervelli torbidi, e di gualte idee; ma se non moriva l'averebbe fatta edificare. In Aquino il Vescovo non aveva Palazzo, e vi edificò sufficiente abbitazione, ma lasciolla imperfetta per la morte, che venne a visitarlo. Nel mille settecent'ottantacinque volle pur celebrare il Sinodo, che poi non fu stampato, ma approvato; e morì a ventisei Settembre mille settecento ottanta sei in Roccasecca,

ca, da dove volle, che il suo cadavere si trasportasse in Aquino, ed a spese de' Canonici fu fatto il sepolcro, e sopra calce, e non già sù pietra fecero imprimere la seguente inscrizione.

D. O. M.
CLAUDITUR IN HOC TUMULO HYACINTUS
SARDI SULMONENSIS PA
TRITIUS, QUI PER TRIGINTA QUINQUE AN
NOS EPISCOPUS EXTITIT
AQUINI, ET PONTISCURVI, ATINÆQUE
PRÆPOSITUS
AC TANDEM OMNI VIRTUTE PRÆDITUS
PATRIS
JUDICISQUE EXIMII EXEMPLAR RE
LINQUENS
MAXIMO POPULI MŒRORE OBIIT
VII. KAL. OCTOB. MDCCLXXXVI.
ÆTATIS SUÆ LXXII.

LXXIII. Antonio Siciliani, Patrizio Capuano, quietate le differenze tra la Santa Sede, e la Corte di Napoli, fu eletto Vescovo d'Aquino, e fu consacrato a quattro Marzo mille settecento novantadue, e per Procuratore prese possesso a venticinque di questo mese. Era egli Religioso della Canonica di San Pietro ad Aram di Napoli della Congregazione Lateranense, e fu dotto in Filosofia, ed in Teologia, ed in Piacenza, ed in Napoli fe scuola, e per la sua dottrina, e meriti fu fatto Abate perpetuo, ed indi Procuratore Generale di tutta la Congregazione, avendo esercitato in Roma per sei anni un tale impiego, e lo terminò con somma sua gloria. Quindi fu destinato Visitatore di tutti i monasterj de' Canonici Lateranensi, e Primopilo della nazio-
ne

ne Napolitana, e dall' Arcivefcovo di Napoli Filangiero fu fatto fuo Teologo, ed efaminatore Sinodale del Clero Napolitano. Per efferfi tolta a' fuperiori di Roma l' ingerenza fopra i Monafterj del Regno di Napoli, dal Re fu approvato Capo Superiore di tutte le Congregazioni Lateranenfi del reame. Finalmente lo nominò Vefcovo d'Aquino, e Pontecorvo, ed effendofi portato in Roma per efaminarfi, Pio VI, a cui erano noti i fuoi rari talenti, non volle in Conciftoro efaminarlo; anzi da fua bocca fe di lui un elogio. Dopo la morte di Monfignor Sardi vi fu lite per la Propofitura d'Atina, e fu dichiarata di nomina Regia, la quale il detto Siciliano ebbe poi per grazia fpeciale. Mentre fi portava in Napoli per curarfi, morì in Sangermano nella notte de fedici Febbrajo del mille fettecento novantacinque, e fu il cadavere nella Chiefa d'Aquino trafportato, ed ivi fepellito. Per la di lui morte non fi diede principio alla nuova Parrocchia in San Giovan Incarico, che molto li era a cuore, ficcome cofta negl' Atti formati per ordine della Camera Reale dal Regio Governatore D. Filippo Giordano, e con real carta, ed Affenfo di detto fupremo, Tribunale fi era ordinata l' edificazione con ampliarfi quella di San Francefco, e farfi dietro il Campofanto. Queft' opera tanto neceffaria fi è trafcurata; anzi impedita dal fucceffore non già per mancanza di zelo; ma per aver creduto ai difturbatori, ma non già la Camera Reale ha avuta credenza alla fua relazione aliena dal vero; onde è rimafta l'antica Parrocchia, indegna pel ferviggio di Dio, e di vergogna per la popolazione, avendovi contribuito la fucidezza, e poca religione della maggior parte del Clero, e di qualche malcontento per fine privato, ed infuffiftente. Il Vefcovato non fu fubito provveduto dopo mor-

morto Siciliani, per le vertenze colla Corte di Roma, se non in Agosto mille settecento novantasette, poichè in tal mese diede fuori con regal carta la nota dei Vescovati vacanti, e nominò per questo d'Aquino.

LXXIV. Giuseppe de Mellis di Lauria in Diocesi di Policastro, Vicario della Diocesi di Benevento, il quale a due Febbrajo fu in Roma consacrato, ed a dodici di detto mese mille settecento novantotto prese possesso per procura. Gli Archivj si chiamano pubblici, legali, ed autentici, ed alle scritture, che da essi s'estraggono, ogni fede si presta ne' Tribunali Secolari, ed Ecclesiastici. I Vescovi d'Aquino ad onta delle guerre, e delle scorrerie de' malviventi, di tempo in tempo succedute, han procurato di farlo custodire, e la fel. mem. di Monsignor Sardi l'aveva disposto in maniera, che non aveva invidia ad alcun'altro ben registrato. Nel mille settecento novantasei, dopo essere stato da noi diligenziato in tempo del Vescovo Siciliani, venne la truppa ad accantonarsi in questi confini, ma poi in Roccasecca si fè lo spedale, ed il palazzo Vescovile servì per i medici, chirurgi, Controlori, o sieno le persone destinate pel medesimo. Il detto de Mellis si portò ad allogiare nella vicina Terra di Santo Patre, e vi condusse il suo equipaggio, ma l'Archivio, tesoro de' Protocolli, di Bolle, di Processi, e di altre scritture, non si prese cura di assicurare, almeno in casa di qualche particolare, ed ognuno se ne avrebbe fatto un preggio, come il Cancelliere di Pontecorvo, al quale si deve dar lode di aver salvato quell'Archivio, per essersi fatto Quartiere di Soldati il Palazzo Vescovile, e la Cancellaria. In niuna Città, o Terra da militari si sono bruciate, o lacerate scritture, eccetto l'Archivio della

la

la Vescoval Curia d' Aquino dissipato, e spenta la memoria di tante preziose carte per averle gl' ignoranti fatto uso per cose inutili. Onde il de Melliso non può scusarsi, per essere stata sua colpa in disperdersi quel deposito, che riguardava la sicurezza delle memorie della Diocesi. Devesi però a lui dar gloria di aver ristabilito il palazzo Vescovile in Roccasecca, e quello in Pontecorvo, ed altresì di aver decorata la Chiesa della Cattedrale d' Atina, sua Prepositura *nullius* con nobile facciata, e la casa contigua ridotta in palazzo, e per abitazione degna del Vescovo. Adesso si rattrova impegnato per l' edificazione della Parrocchia di San Giovan-Incarico; ma dubito del felice esito, e sarebbe stata terminata a questo tempo, eccetto in parte l' abbellimento, se i cervelli inquieti non avessero disturbato fin dal tempo di Monsignor Sardi un' opera tanto necessaria, siccome dal di lui decreto, che si legge negl' Atti, e maggiormente pel Campo Santo ordinato dalla Camera Reale, e non provvedendosi, si trasgredisce quel bene pubblico.

AGGIUNTA.

Nella Bolla d'Indulgenza di D. Domenico de Aſtallis Veſcovo di Fondi in data de' 17. Novembre 1412, ſi legge anche firmata a 6 Dicembre 1416. da Marcello Veſcovo di Fondi, da Bartolomeo Veſcovo di Veruli e parimente da Giovanni Veſcovo d'Aquino, leggendoſi: *Nos Joannes Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopus Aquinas de Dei miſericordia confidentes & B. M. V, ac authoritate Apoſtolorum Petri, & Pauli eamdem ſupradictam Indulgentiam adjungimus, relaxantes 40 dies de injunctis pœnitentiis, ut ſupra. Datum in Caſtro Ponticorvi die 26 menſis Auguſti 11 indictione ſub anno D 1418 Pontif. Sanctiſs. in Chriſto Patris D. Martini Papæ V. anno I., & propria manu ſcripta. Ap. Ughell. Ital. Sacr. auct. & emend. a Nicol. Coleto. Venet. 1717.*

INDICE DEL LIB. I.

A

Al-

pa

pa con Roberto Duca di Puglia 86, e seg. Sue mura smantellate 125. Occupato dall'esiliato Conte di Rupecanina. Vi accorre il Re Guglielmo I, e lo presidia, e pure di nuovo si occupa dal ribelle, e si ritira 127, e seg.. Si custodisce pel Re Tancredi, e vien preso, e di nuovo occupato 144, e p. seg.. Si prende da Gualdiero Conte di Brenna, e si restituisce a' suoi Conti 151, e p. seg. Si difende, e vien respinto l'inimico 155. Assediato da questi, ed abbandonato, fu preso 163. Ivi Federico II dà udienza a' nobili Romani, e vi si conchiude la pace col Papa 165. Saccheggiato, ed incendiato 178. Una parte s'acquista da Giacomo di Gennaro 192. Preso da Papalini per Renato d'Angiò 225. S' acquista dalla fam. Davalos per Antonella d'Aquino 232, e p. seg., e 250. Preso, e donato a Giovanni della Rovere. Si difende dalle di lui armi, e dalle scorrerie de' confinanti. Si prende dal Re Federico, e si restituisce alla fam. Davalos 252, e seg.. Si acquista da Granella Francese, e ritorna al suo Conte 259, e seg. Comprato da Giacomo Buoncompagno 281. Ivi sente messa Benedetto XIII 298. Vi si accampa l'esercito Spagnuolo, e vi pernotta il Generalissimo Infante di Spagna Carlo III 301.

Aquinati sul principio tra gli Aurunci, ed Osci, o sieno Opici, poi tra Volsci, e quindi tra Latini si compresero 1, e seg. Alleati de' Romani contribuiscono nelle loro guerre 5, e p. seg.. Sotto Adriano Imp. compresi tra Campani 9. Loro contese co' Casinesi per confinazioni 50, e p. seg. Privati di Seracenisco 87. In guerra co' Sorani 96, e p. seg. Alcuni possessori di Feudi rustici 140. Ottengono Privilegio, e confermato 231 233. Lite per l'acqua incanalata 244, e p. seg.. Alzano la ban-

in

As-

C

to, si rimanda Adenolfo loro fratello, che tenevano prigioniero 64, e p. seg. Pentiti della prigionia dell'Abbate si portano in Monte Casino in atto di penitenza, e quali de' loro in tal tempo vivevano 66. Continuano le loro inimicizie co' Casinesi. Loro valore, potenza, stemma gentilizio, ed elogio 67, e p. seg. Fanno guerra a Landolfo IV, e lo costringono a ritirarsi 69. Non riconoscono per loro Principe Riccardo Conte d'Aversa, e di continuo furono in ribellione 71, e seg. Pacificati riconoscono per loro Principe Giordano I 89, e seg. Inquietano i Casinesi colle devastazioni. Occupano Teramo, e lo restituiscono 102, e p. seg. In guerra con Landolfo da Sangiovanni 108. Commettono rovine in danno de' sudditi Casinesi 114. Contrariati dal Re Ruggiero, e da Guglielmo suo figlio 125, e p. seg. Abbandonano la Città, e non fanno resistenza a' Baroni esiliati 128. Permutano col Papa Monte Sangiovanni 129. Si uniscono coll' Abbate di Monte Casino 141. Si ribellano, e si difendono in Roccasecca 148. Seguaci del Conte Diopoldo son vinti 151. Si uniscono per la spedizione contro Corrado Conte di Sora 153. Valorosamente si difendono 155. Si distinguono co' nomi de' Feudi. Mandano uomini in servizio di Gaeta, e si armano contro i Chiavesegnati 157, e seg. Custodiscono i prigionieri Lombardi 172. Del partito d'Innocenzo IV si salvano nel Monte Sangiovanni, e son perdonati 177, e seg. Ajutano la spedizione per la Grecia, ed acquistano Feudi 191.

Corrado di Merlei, Castellano di Sora, assale Bauco, e con perdita si ritira. Fatto prigioniere vien liberato 152, e p. seg.

Corrado figlio di Federico II viene in Regno. Abbat-

F

Fe-

G

Ri-

Go-

Gu-

Iu-

L.

Mar-

Ono-

P

Pan-

ve-

Pon-

Q

R

tira col titolo dell' Investitura 224, e seg.

Reumatrice in Diocesi d'Aquino Intred. XXX. Villaggio di Pontecorvo, indi compreso in tenimento di San Giovau = Incarico 136, e seg.

Riccardo da San Dionigi acquista Roccaguglielma 189.

Riccardo Conte d'Aversa assedia Capua, e l'occupa. Espulso ritorna ad assediarla, ed ottiene l'Investitura 71, e seg. La prende di nuovo. Protegge Papa Alesandro II. per tenerselo amico 75. S'impadronisce del Principato 78, e seg. Commette devastazioni fin'a Roma. Si ritira in Aquino, e si difende da Gotifredo Duca di Toscana. Si pacifica mediante abboccamento 82, e p. seg. Sua morte 86.

Riccardo d'Aquino Conte dell'Acerra, arrestato si custodisce, e viene giustiziato 148. 355.

Riccardo dell'Aquila, figlio di Loffredo Ridello, Suffeudatario del Pico, e poi Duca di Gaeta 98, e seg. Esiliato entra in Regno, ed occupa i Stati di Sessa, e di Tiano 127. Ritorna ad impadronirsi de'suoi Stati, e si ritira nello stato Romano 128, e seg. Contribuisce per la spedizione di Terra-Santa 135. 354.

Riccardo Pignardo Barone del Pico, e suo tradimento. Perde il feudo, e l'acquista di nuovo 105. e seg.

Riccardo Conti ottiene la Contea di Sora, e di Arce. Gli viene confermata, e poi ne fu privato 157, e seg.

Riccardo di Montesiccato contribuisce per Terra Santa 137.

Riccardo figlio di Roberto dell'Aquila, Barone di Pastena si rende 160.

Riccardo da Montenegro Barone del Pico 168, e seg. Fedele al Papa 180, e seg. Confiscato, lo riacquista 189. Non più lo possiede 192.

S

V

IN-

INDICE

DEL

SECONDO LIBRO.

DEL DOTTOR
D. MICHELANGELO ZAGAROLI
SONETTO.

AQuino ov'è, quella Città superba,
Che altiera quasi al ciel la front'ergea?
Nò, che quella non è, ch'esser solea,
Che così volle la fortuna acerba.
Sotto un mucchio di pietre, e sotto l'erba
Sepolto è il pregio, e maestà, che avea,
E di meschin Villaggio umile idea
Oggi a nostr'occhi rappresenta e serba.
Ma che prò cieca Dea? non è tua gloria
L'aver distrutta una Città sì forte,
E sepolto di lei ogni memoria,
Che il nostro Cayro colla buona sorte
Nella sua dotta, ed erudita Storia
L'à ritratta sotterra, e dalla morte.

DEL MEDESIMO

SONETTO.

MEntre d'Aquino le memorie scrivi
Pasqual con dotta penna, e nobil arte
Versi ne' scritti tuoi per ogni parte
Di varie scienze copiosi i rivi.
Tu alletti col tuo dir anche i più schivi
Allor che i bellicosi Eroi di Marte,
Goti, Svevi, Alemanni in queste carte
Longobardi, e Normanni ci descrivi.
Quì fanno luminoso, alto contorno
L'Uom pio, il Santo, e la perversa gente
Chi di valor, chi di virtù fu adorno.
Animato Liceo è la tua mente
Che del tempo vorace ad onta, e scorno,
Tutto ciò, ch'ei nascose ai tu presente.

DEL PADRE

D. GIUSEPPE NARDONI

DE' CHIERICI REGOLARI DELLA MADRE DI DIO.

SONETTO.

GIà dell' antica Aquino eran cadute
Le torreggianti al Ciel moli robuste
E fra la polve inonorate, e mute
Giacean le gesta, e le virtù vetuste.
E 'l tempo in rimirar tutte perdute
Le bell' opre di lei di gloria onuste
Lieto prendea piacer, e le lanute
Al riso componea sue gote aduste.
Ma a dispetto del veglio, ardito, e forte
Stese Cayro la man, e diè la vita
Alle gran membra impolverate, e smorte.
Ed or per lui di luce alma gradita
Rifulge Aquin qual pria, nè in grembo a morte
Ricadrà sventurata, ed avvilita.

DAL SIGNOR AVVOCATO

D. CARLO MARIA BARCA

Epigramma.

Cayrus historicis patriæ monumenta tabellis
Edocet; elapsa & sæcla redire vides.
Narrat, vel pingit? Rediviva ex funere surgunt
Arma, viri, miles, fortia facta, Duces
Templa, theatra, domus, taciturni & fluminis undæ
Narret, vel pingat, nobile fecit opus.

DEL SIGNOR MEDICO
D. GIUSEPPE PICCIRILLI
SONETTO.

Quale dal cener suo sorge Fenice
Tal tu Aquino mi sembri nell'aspetto,
Non riveggo più in te un vile tetto,
Non li tugurii, e il sito più infelice.
Piena ho la mente dell'età felice
Che tu godeste un dì, ricolmo ho il petto
Di gioja, di contento, e di diletto
Profana, e Santa, te mirar mi lice.
Aquin l'antico, ed il presente stato
La Diocesi, e vostra Cattedrale
Le Chiese tutte, ed ogni pio Legato,
L'istorico racconto Vescovale
Ha Cayro con dotta penna illustrato
Rendendo il suo nome insigne, e immortale.

DEL SIGNOR
D. MICHELE PASTINA
ARCHIVISTA.

SE mai di dotta penna alcun s'accinge
Le lodi ad illustrar, sempre desia
Far campeggiar con vaga simmetria
Eccelso paragon, che il merto stringe:
Chi qual cigno l'autor, orna e dipinge;
Chi Orfeo richiama a nobil gelosia;
Chi delle Muse il valor del tutto obblia;
E chi da Battro a Til la fama spinge.
Io però, Cayro genil, conosco invano
Lodar tuoi pregi; onde solcar non vanto
Sovra debole pin l'ampio Oceano.
Soffrimi dunque ammirator soltanto,
Che sempre in contemplar merto sovrano,
Un tacito stupor val più del canto.

DEL SIGNOR
D. GIUSEPPE MARGARITA
PROFESSOR DI LEGGE.
SONETTO.

L'Auree memorie da vetusta etate
Spinte all'oblio tu richiamasti in vita,
L'istorica ragion quasi smarrita
Dell'illustre, augusta, inclita cittate.
Gl'infranti marmi delle gesta andate,
Gl'annali, i fasti, la virtù bandita,
La grandezza, il valor, la gloria addita
L'alto saper di tue carte onorate.
Le Città estinte, i spenti monumenti,
Le guerre, le amistà, le tregue insegni
Tra Galliche, Germane, Ispane genti.
Ti basta . . . . Il frutto de'sudori tuoi
Saprà mostrare ai neghittosi ingegni
Che sulle alpestre vie si fan gl'Eroi.

DEL SACERDOTE
D. VINCENZO RAMPINI
Epigramma.

Siccine fluxerunt Proceres, monumentaque Aquini,
Ut modo lethæo flumine mersa ruant?
Nunc sordes depone tuas urbs: tempore iniquo
Cum fuerit raptus, restituetur honor.
Tactus amore tui patrius meus inclytus Heros
Digna cedro Cayrus, fulgida scripta dedit.

Nel primo Libro Introd. pag. XXIV *Pifcus* deve leggerfi *Prifcus*, e della pagina 318 v. 15 invece di Gordonio, deve leggerfi Gordiano.

LIB. II.

Si avverte, che per la prima volta fi fono corrette le parole iftromenti, Amminiftradori, Governadori, Salvadore, ed enfiteotiche.

Errori	*Correzioni*
p. 5 v. 7 iftromenti —	inftrumenti
ivi enfiteotiche	enfiteutiche
p. 8 v. 4. Amminiftradori	Amminiftratori
p. 21 v. 10. Gordonio	Gordiano
p. 26 not. (*b*) am.	fam.
p. 28 v. 17 efiftava	efifteva
p. 30 v. ult. Benefizio	Benefizio
p. 87 v. 22 eligono	eleggono
p. 89 v. 18 San Salvadore	San Salvatore
p. 63 v. 21 de' quali	da quali
p. 64 v. ult *folo*	*falo*
p. 68 v. 6 fpolarlo	fpopolarlo
p. 72 v. 23 fervidore	fervitore
p. 79 v. 5 robbe	robe
p. 84 v. 6 *bonum*	*bonum*
p. 87 v. 4 e	o
p. 95 v. 7 confeglio	configlio
p. 96 v. 11 Se	S.
p. 98 v. 2 Cerrocci	Carrocci
p. 110 v. 20 ora	era
p. 139 not. 6	not. 7
p. 144 v. 12 per abbandonato	obbandonato
p. 164 v. 7. Fragellana	Fregellana
p. 166 not. 19	9

		Errori	*Correzioni*
p. 175	v. 11	*S. Luciæ* 5	*S. Luciæ*
	v. 12	forma	Forma
p. 178	v. 19	Modrice	Motrice
p. 183	v. 16.	rudeci	ruderi
p. 200	v. 4	fcrittnre	fcritture
p. 201	v. 2	*Qnæ*	*Quæ*
	v. 7.	Pauringero	Peutingero
	v. 19	fufie	fuffe
p. 208	v. 22	*Defunclur*	*Defunclut*
p. 212	v. 9	fi	fi
p. 228	not. 6	Accer.	Acces.
p. 231	v. 15	fettanuno	fettantuno
p. 232	v. 26	manofcrirto	manofcritto
p. 241	v. 1	pofentarlo	prefentarlo
p. 242	v. 21	Genarale	Generale
p. 256	v. 13	defrivendo	defcrivendo
p. 261	v. 19	in not. nomine	nemine
	v. 25	*prabahitam*	*prababitam*
p. 262	v. 4	Banco	Bauco
p. 271	v. 10	cala	cafa